

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII)	»	17
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	18
GIUSTIZIA (II)	»	24
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	35
DIFESA (IV)	»	43
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	48
FINANZE (VI)	»	57
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	68
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	85
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	90
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	101
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	108
AFFARI SOCIALI (XII)	»	117
AGRICOLTURA (XIII)	»	127

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	132
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	139
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	147
<i>INDICE GENERALE</i>	»	170

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
GIUNTA PLENARIA:	
Per una inversione dell'ordine del giorno	3
Comunicazioni del Presidente sui criteri per la valutazione di validità o di nullità dei voti	3
Esame delle cariche regionali ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	6
Comunicazioni del Presidente sulla questione della competenza sul contenzioso relativo agli atti del procedimento elettorale preparatorio	7

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.50 alle 14.

GIUNTA PLENARIA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 17.15.

Per una inversione dell'ordine del giorno.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone una inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere come primo punto alle proprie comunicazioni sui criteri per la valutazione di validità o nullità dei voti.

La Giunta concorda.

Comunicazioni del Presidente sui criteri per la valutazione di validità o di nullità dei voti.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che, in vista dell'eventuale svolgimento di attività istruttorie consistenti nella revisione di schede elettorali, si rende opportuno individuare, analogamente a quanto avvenuto nelle scorse due legislature, alcuni criteri per la valutazione di validità o di nullità dei voti, che possano rappresentare un indirizzo per le attività degli eventuali Comitati di verifica che dovessero essere costituiti a seguito di deliberazioni di apertura dell'istruttoria da parte della Giunta, nonché per gli stessi relatori circoscrizionali che già in questa fase possono visionare la documentazione elettorale di competenza, ivi incluse se necessario le schede di voto (rimanendo tuttavia l'eventuale riassegnazione dei voti esclusivamente riservata ai Comitati di verifica).

Considerate le disposizioni contenute in materia nel testo unico n. 361 del 1957 delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati (in particolare gli articoli 58, 69 – come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, convertito dalla legge 20 marzo 2006, n. 121 – e 70),

le istruzioni per gli uffici elettorali di sezione emanate dal Ministero dell'interno nell'imminenza dello svolgimento delle elezioni politiche del 13-14 aprile 2008 e i criteri già elaborati dalla Giunta nella scorsa legislatura (seduta del 6 luglio 2006) – così come applicati dal Comitato di verifica nazionale istituito nella XV legislatura –, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nella riunione odierna, sull'esigenza che nella valutazione delle schede si debba privilegiare la volontà dell'elettore ove questa sia espressa in modo univoco e manchino segni di riconoscimento. Tenuto conto, inoltre, della particolare configurazione grafica dell'ordine dei contrassegni che, sulle schede utilizzate per le elezioni del 13-14 aprile 2008, si presentavano disposti orizzontalmente ed assai vicini l'uno all'altro (ciò in ragione dell'accresciuto numero di liste non collegate e della connessa diminuzione del numero delle liste collegate nelle due coalizioni presentatesi), l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, sempre nella odierna riunione, che i casi di nullità derivanti dallo sconfinamento del segno dell'elettore su parte dei rettangoli contenenti i contrassegni vicini debbano essere valutati sulla base di quanto previsto dall'articolo 69, secondo periodo, del testo unico n. 361 del 1957, come modificato dal citato decreto-legge n. 75 del 2006, convertito dalla legge n. 121 del 2006, a norma del quale «quando un unico segno sia tracciato su più rettangoli, il voto si intende riferito al contrassegno su cui insiste la parte prevalente del segno stesso».

Fermi restando i criteri di nullità delle schede e dei voti previsti dal testo unico n. 361 del 1957 (in particolare agli articoli 58, 62, 69 e 70), nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha, pertanto, definito, con riferimento alle elezioni nelle circoscrizioni sul territorio nazionale, i seguenti criteri di valutazione della validità o nullità dei voti:

a) sono da considerare validi i voti espressi nei seguenti modi, fermo restando

il principio che comunque dal voto espresso non risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere:

1) i voti espressi con segno evidente sul simbolo della lista prescelta e con un segno appena accennato fuori dei riquadri o all'interno del riquadro contenente il simbolo della lista prescelta;

2) i voti espressi con unico segno la cui parte prevalente insista sul simbolo di una lista, anche se tracciato su più riquadri – ivi inclusi quelli contenenti simboli di liste non collegate alla lista sul cui simbolo è tracciato il segno – o sconfinante nella parte non coperta da simboli della scheda;

b) sono da considerare nulli i voti espressi nei seguenti modi:

1) i voti espressi con segno sul simbolo, nonché altro segno all'interno del rettangolo, qualora risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere;

2) i voti espressi con segni su più simboli ovvero con un unico segno che insista in parti uguali su più simboli;

3) i voti espressi con segno posto al di fuori dei riquadri contenenti i simboli;

4) i voti espressi con o senza segno su un simbolo e con il nome di un partito o di una lista o della coalizione corrispondente o del capo della stessa o di un candidato ovvero con qualunque altra scritta o qualunque altro nome riportato entro o fuori di un rettangolo.

Con riferimento alle elezioni nella circoscrizione Estero (per la quale, come è noto, è possibile l'espressione di uno o due voti di preferenza, a seconda della ripartizione), tenuto conto delle disposizioni contenute nella legge 27 dicembre 2001, n. 459 (in particolare dell'articolo 11, comma 3), delle disposizioni del testo unico n. 361 del 1957 – cui l'articolo 25 della citata legge n. 459 del 2001 rinvia per quanto non disciplinato – e dell'articolo 15 del decreto del Presidente della

Repubblica 2 aprile 2003, n. 104 (recante il regolamento di attuazione della citata legge n. 459 del 2001), nonché delle istruzioni per gli uffici elettorali di sezione emanate dal Ministero dell'interno, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sempre nella riunione odierna, ha inoltre definito – fermi restando i criteri di nullità delle schede e dei voti previsti dagli articoli 11, comma 3, e 14, comma 3, lettera c), n. 4, della legge n. 459 del 2001 e dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003 – i seguenti criteri di valutazione della validità o nullità dei voti, distinguendo i casi di nullità dei voti di lista dai casi di nullità dei voti di preferenza:

a) sono da considerare validi i voti di lista espressi sulla scheda nei seguenti modi, fermo restando il principio che comunque dal voto espresso non risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere:

1) i voti espressi con segno evidente sul simbolo della lista prescelta e con un segno appena accennato fuori dei riquadri o all'interno del riquadro contenente il simbolo della lista prescelta;

2) i voti espressi con unico segno la cui parte prevalente insista sul simbolo di una lista, anche se tracciato su più riquadri o sconfinante nella parte bianca della scheda;

3) i voti espressi con più segni su simboli diversi qualora recanti una o più preferenze per candidati compresi nella medesima lista, alla quale il voto va pertanto attribuito;

4) i voti espressi senza segno su un simbolo ma con l'indicazione di una o più preferenze per candidati della medesima lista, purché non sia tracciato altro segno in alcun spazio della scheda;

5) i voti espressi anche mediante l'indicazione di preferenze dichiarate nulle, purché validi sotto ogni altro profilo;

b) sono da considerare nulli i voti di lista espressi nei seguenti modi:

1) i voti espressi con segno sul simbolo, nonché altro segno all'interno del rettangolo, qualora risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere;

2) i voti espressi con segni su più simboli ovvero con un unico segno che insista in parti uguali su più simboli;

3) i voti espressi con segno posto al di fuori dei riquadri contenenti i simboli;

4) i voti espressi con o senza segno su un simbolo e con il nome di un partito o di una lista o con qualunque altra scritta, diversa dal nome di un candidato, riportata entro o fuori di un rettangolo;

c) sono da considerare validi i voti di preferenza espressi nei seguenti modi:

1) i voti di preferenza espressi in uno spazio diverso da quello posto a fianco del simbolo della lista cui i candidati votati appartengono, purché riferiti a candidati della lista votata;

2) i voti di preferenza per uno o più candidati compresi in una medesima lista sul cui simbolo l'elettore non abbia tracciato alcun segno, purché non sia tracciato altro segno in alcun spazio della scheda;

3) i voti di preferenza espressi con errori ortografici che non impediscano comunque di individuare il candidato prescelto;

d) salva l'eventuale validità dei voti di lista, sono da considerare nulli i voti di preferenza espressi nei seguenti modi:

1) i voti di preferenza espressi su una scheda il cui voto di lista è dichiarato nullo;

2) i voti di preferenza espressi senza che l'indicazione del candidato sia fatta con la chiarezza necessaria a distinguerlo da ogni altro candidato della medesima lista;

3) i voti di preferenza espressi per candidati compresi in una lista diversa da quella votata;

4) i voti di preferenza espressi in eccedenza rispetto al numero di preferenze stabilito per la ripartizione, ferma restando la validità dei primi voti di preferenza ricompresi entro il predetto limite numerico;

5) i voti di preferenza espressi mediante l'indicazione di numeri e non del cognome del candidato.

Donata LENZI (PD), ad integrazione di quanto comunicato dal presidente, tiene a precisare che non spetta, a suo giudizio, all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – competente esclusivamente in materia di programmazione dei lavori – bensì alla Giunta adottare i criteri di valutazione dei voti.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, ne conviene, essendo le comunicazioni da lui rese oggetto evidentemente di una valutazione finale da parte della Giunta plenaria.

Gregorio FONTANA (Pdl) rileva che quelli testé illustrati dal presidente rappresentano dei criteri generali, considerato che i comitati di verifica decidono caso per caso ed anche in taluni casi in modo non conforme rispetto ai medesimi, come dimostra l'esperienza dei lavori del comitato di verifica nazionale nella XV legislatura. Si tratta di criteri certamente importanti per l'attività della Giunta, mai tuttavia derogatori o sostitutivi rispetto ai criteri direttamente fissati dalla legge.

Donata LENZI (PD) auspica che in occasione delle modifiche del regolamento della Giunta possa procedersi a codificare la potestà della Giunta, ora esercitata in via di prassi, di adottare i criteri di valutazione, anche sull'esempio della disciplina prevista dal regolamento per la verifica dei poteri del Senato.

Gianni FARINA (PD), nel condividere i criteri illustrati dal presidente, ritiene che il riferimento in essi contenuto alla causa di nullità derivante dall'accertata volontà dell'elettore di farsi riconoscere valga principalmente per le elezioni sul territorio nazionale mentre sia molto meno applicabile per le elezioni nella circoscrizione Estero nelle quali gli elettori votano per corrispondenza e non hanno dunque alcuna visibilità.

Pietro TIDEI (PD), riferendosi al criterio secondo cui i voti di preferenza nelle elezioni per la circoscrizione Estero espressi in eccedenza rispetto al numero di preferenze stabilito per la ripartizione sono nulli, salva la validità dei primi voti di preferenza ricompresi entro il predetto limite numerico, domanda quale debba essere la soluzione in caso di preferenze scritte in orizzontale sulla scheda, senza dunque che sia possibile stabilire un ordine di priorità tra le medesime.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, in risposta al deputato Tidei, fa notare come quello da lui evocato rappresenti un caso limite, tenuto altresì conto che sulle schede non vi era probabilmente neppure lo spazio per scrivere in orizzontale più preferenze e che, in ultima analisi, potrebbe, nel caso indicato, essere ritenuta prevalente la posizione in lista dei candidati.

La Giunta concorda con i criteri per la valutazione di validità o nullità dei voti illustrati dal presidente.

Esame delle cariche regionali ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'esame delle cariche regionali ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Invita il vicepresidente Pisicchio, coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità, a riferire sui lavori svolti dal Comitato nella riunione del 16 luglio 2008.

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, ricorda che nella riunione del 16 luglio 2008 il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, preso atto del mancato intervento alle rispettive audizioni dei deputati Sabrina De Camillis e Giovanni Dima, ha concluso l'istruttoria sulle cariche regionali ricoperte dai deputati, incompatibili con il mandato parlamentare ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione.

In esito all'istruttoria in contraddittorio svolta dal Comitato, propone, a nome del Comitato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, lettera a), del regolamento della Giunta, che la Giunta prenda atto che la deputata Marialuisa GNECCHI è cessata, in data 10 luglio 2008, dalle cariche di consigliere provinciale di Bolzano, componente e Vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano, membro del comitato d'intesa di cui all'articolo 13, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, assessore regionale e Vicepresidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige.

La Giunta prende atto.

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, sempre in esito all'istruttoria in contraddittorio svolta dal Comitato, propone, poi, a nome del Comitato medesimo, che la Giunta accerti, ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione, l'incompatibilità con il mandato parlamentare delle seguenti cariche, tuttora ricoperte dagli interessati:

consigliere regionale del Molise, ricoperta dalla deputata Sabrina DE CAMILLIS;

consigliere regionale della Calabria, ricoperta dal deputato Giovanni DIMA.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che le proposte testé formulate dal coordinatore Pisicchio di accertamento dell'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di consigliere regionale del Molise, ricoperta dalla deputata Sabrina De Camillis, e di consigliere regionale della Calabria, ricoperta dal deputato Giovanni Dima, fanno seguito ad una istruttoria del Comitato volta ad accertare la perdurante situazione di fatto di deputati che, ad oggi, risultano ancora titolari di cariche regionali incompatibili con il mandato parlamentare ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione.

In conformità alla prassi applicativa (da ultimo, sedute della Giunta del 13 settembre e del 9 novembre 2006), trattandosi di accertamenti di mero fatto, che non comportano la possibilità di valutazioni di merito e che, in quanto fondati su un espresso divieto costituzionale, sfuggono alla disponibilità con un voto della Giunta, s'intendono pertanto approvate le proposte del Comitato di accertamento dell'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di consigliere regionale del Molise, ricoperta dalla deputata Sabrina De Camillis, e di consigliere regionale della Calabria, ricoperta dal deputato Giovanni Dima, per i quali provvederà immediatamente ad effettuare la comunicazione al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento della Giunta, ai fini dell'invito ad optare.

Comunicazioni del Presidente sulla questione della competenza sul contenzioso relativo agli atti del procedimento elettorale preparatorio.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, ricorda che, come convenuto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 28 maggio e come preannunciato nella seduta del 5 giugno, ha convocato l'odierna seduta per rendere alla Giunta comunicazioni sulla

questione della competenza sul contenzioso relativo agli atti del procedimento elettorale preparatorio, al fine di definire in materia un orientamento generale della Giunta che valga da indirizzo in vista del successivo esame, in sede di verifica dei poteri, dei ricorsi concernenti tali profili.

Analogamente a quanto avvenuto nella XV legislatura, anche nella corrente legislatura, seppure in minor misura, risultano, infatti, agli atti della Giunta ricorsi avverso atti della fase preparatoria delle elezioni nelle circoscrizioni sul territorio nazionale: in particolare, sono stati presentati un ricorso avverso l'esclusione di una lista dalla competizione elettorale nella circoscrizione Campania 2 e due ricorsi avverso l'ammissione di contrassegni di liste ritenuti confondibili con i contrassegni delle liste dei ricorrenti.

Il ritorno ad un sistema elettorale di stampo proporzionale ha comportato, già in occasione delle elezioni politiche del 2006, un deciso incremento del contenzioso nella fase del procedimento elettorale preparatorio. Tale fenomeno ha spinto la Giunta delle elezioni della Camera della XV legislatura a precisare gli ambiti della propria competenza, a fronte di una consolidata giurisprudenza ordinaria ed amministrativa (riportata in un *dossier* predisposto dagli uffici della Giunta, distribuito ai colleghi) che, salvo alcune eccezioni, ha sempre ribadito la tesi del difetto assoluto di giurisdizione del giudice amministrativo e di quello ordinario nella materia in questione, sulla base del tradizionale argomento che anche la verifica sulle operazioni della fase preparatoria delle elezioni spetterebbe alle Camere in forza dell'articolo 66 della Costituzione.

Nella XV legislatura la Giunta (cfr. le sedute del 7 novembre e del 5, 6, 12 e 13 dicembre 2006) ha sempre archiviato all'unanimità, per manifesta inammissibilità, i ricorsi presentati da liste o candidati esclusi, sulla base della motivazione (sottolineata dai competenti relatori nelle rispettive relazioni) che avverso gli atti del procedimento elettorale preparatorio (e in particolare quelli concernenti la ricusazione di contrassegni, liste o candidati) è già apprestato un sistema di tutele che trova la sua compiuta disciplina negli

articoli 14, 15, 16, 22 e 23 del testo unico n. 361 del 1957. Tali disposizioni prevedono, infatti, la possibilità di riesame, entro ristretti termini temporali, delle ricusazioni di contrassegni, liste o candidati: per quanto concerne i contrassegni, da parte del Ministero dell'interno, che invita il depositante a sostituire, entro 48 ore, il contrassegno non conforme alle norme di cui all'articolo 14 del testo unico; da parte, invece, del competente ufficio centrale circoscrizionale per la ricusazione, entro il giorno successivo alla presentazione, di liste o candidati. Le predette disposizioni prevedono, poi, la possibilità di impugnazione (entro 48 ore) dei provvedimenti di ricusazione dinanzi all'Ufficio elettorale centrale nazionale.

Secondo le deliberazioni della Giunta della XV legislatura, la competenza della Camera dei deputati a pronunciare giudizio definitivo, ai sensi dell'articolo 87 del testo unico n. 361 del 1957, sui ricorsi e reclami presentati, ivi compresi quelli relativi al procedimento elettorale preparatorio, deve ritenersi sussistente solo in quanto sia finalizzata alla verifica dei titoli di ammissione degli eletti: nel senso che la Camera può e deve conoscere tutto il procedimento elettorale, ivi compresa la fase precedente l'apertura dei seggi, ma esclusivamente ai fini del giudizio sulla corretta composizione dell'organo. La Giunta ha sottolineato che la verifica dei titoli di ammissione degli eletti esclude, per definizione, che in essa possa ritenersi ricompreso anche il controllo sulle posizioni giuridiche soggettive di coloro i quali non hanno affatto partecipato alla competizione elettorale. Se, infatti, la Giunta avesse, al contrario, ritenuto di poter esaminare un ricorso avverso la ricusazione di una lista, essa avrebbe dovuto ammettere, in via consequenziale, la possibilità di un suo accoglimento nel merito. Da ciò, tuttavia – come la Giunta ha evidenziato nella XV legislatura – non sarebbe potuta in ogni caso derivare alcuna conseguenza pratica sui titoli di ammissione dei deputati proclamati (non essendovi, per mancata partecipazione alle elezioni, candidati proclamabili della lista ricusata) se non quella – palesemente estranea, se non contraria, alle finalità proprie della verifica dei poteri – di provocare, alla luce

della vigente legge elettorale per la Camera, la ripetizione delle elezioni non solo nella circoscrizione interessata ma – tenuto conto del sistema elettorale introdotto dalla legge n. 270 del 2005 – in tutte le circoscrizioni territoriali italiane (ad eccezione della circoscrizione uninominale Valle d'Aosta) al fine di consentire alla lista esclusa di parteciparvi con propri candidati. Si tratta, com'è evidente, di una ipotesi puramente scolastica, se non altro (e a parte qualunque considerazione sulla possibilità di immaginare un voto con cui l'Assemblea dovrebbe in pratica autosciogliersi) per la radicalità dell'esito, che esulerebbe completamente dal novero delle possibili conseguenze giuridiche che possono legittimamente farsi discendere dalle decisioni della Giunta. È quasi superfluo sottolineare, del resto, che nell'ordinamento costituzionale italiano la competenza all'attivazione del procedimento elettorale, ai fini del rinnovo della Camera e del Senato, spetta esclusivamente al Presidente della Repubblica, titolare del potere di scioglimento, e al Governo, e in nessun caso le stesse Camere – attraverso una pronuncia della Giunta delle elezioni e poi dell'Assemblea – potrebbero sostituirvisi adottando deliberazioni che avrebbero come immediato effetto quello di comportare una sorta di autoscioglimento ed una irrituale convocazione dei comizi elettorali.

Tale paradossale evenienza è stata da ultimo sottolineata anche dal presidente dell'Ufficio centrale nazionale, dottor Giovanni Prestipino, il quale, nell'audizione in Giunta del 9 luglio 2008, ha evidenziato che il riconoscimento di una competenza della Giunta in materia condurrebbe ad ammettere la possibilità di una invalidazione del complessivo risultato elettorale. Tale ultima evenienza – se poteva, in linea di principio, ammettersi sotto il vigore della precedente legge elettorale maggioritaria uninominale, in cui all'eventuale invalidazione delle operazioni elettorali di un intero collegio avrebbe potuto far seguito in teoria l'indizione di una elezione suppletiva nel solo collegio interessato – appare invece del tutto estranea al sistema attualmente vigente, tanto più considerato che nell'ordinamento costituzionale italiano manca un organo – non essendo

attributaria di tale competenza neppure la Corte costituzionale – che possa annullare le elezioni nella loro interezza.

Nonostante la richiamata giurisprudenza parlamentare (consolidata alla Camera, mentre al Senato, prima delle pronunce della scorsa legislatura, in particolare quella della seduta del 26 febbraio 2008, si registrava un più risalente orientamento favorevole a ricomprendere nella verifica dei poteri anche il controllo sulla regolarità delle operazioni preparatorie) e nonostante che la stessa giurisprudenza sia stata nella scorsa legislatura condivisa da entrambe le Giunte di Camera e Senato, ancora da ultimo, in occasione della vicenda relativa alla Democrazia cristiana di Giuseppe Pizza, le sezioni unite civili della Corte suprema di Cassazione hanno tuttavia riaffermato, con la sentenza 8 aprile 2008, n. 9151, la tradizionale tesi del difetto assoluto di giurisdizione del giudice ordinario ed amministrativo in materia di contenzioso elettorale, in ragione della riserva alla cognizione esclusiva delle Camere delle controversie su tutte le operazioni elettorali, ivi incluse quelle sulla regolarità e validità della presentazione dei contrassegni e delle liste. La citata pronuncia della Cassazione ha fatto seguito alle ordinanze 1° aprile 2008, n. 1743 e n. 1744 con le quali la quinta sezione del Consiglio di Stato – riconoscendo, invece, innovativamente (come già fatto in precedenza dal TAR Sicilia, sezione staccata di Catania, con la sentenza 22 aprile 2006, n. 629, che giungeva ad affermare la natura giurisdizionale dell'Ufficio centrale nazionale) la propria giurisdizione in materia in ragione del fatto che l'ammissione delle liste non attiene alla verifica dei titoli di ammissione dei componenti delle Camere – aveva riammesso in via cautelare alle elezioni del 13-14 aprile 2008 per il rinnovo del Senato la lista della Democrazia cristiana di Giuseppe Pizza, in riforma delle ordinanze del TAR Campania sez. Salerno n. 59/2008 e del TAR Lazio n. 1618/2008, che avevano respinto le domande di sospensione dei provvedimenti di ricusazione del contrassegno della predetta lista.

Se la decisione delle sezioni unite della Corte di cassazione sul caso della Democrazia cristiana di Pizza può comprendersi

anche in considerazione del fatto che una pronuncia di segno diverso avrebbe potuto mettere seriamente a rischio lo svolgimento delle imminenti elezioni, ciò non-dimeno essa si presta ad alcune considerazioni critiche. Anzitutto, è evidente che, pur nel pieno rispetto della sentenza della Suprema Corte di cassazione, essa, come le analoghe precedenti decisioni volte ad affermare la competenza esclusiva delle Camere sul contenzioso relativo agli atti della fase preparatoria delle elezioni, non ha efficacia vincolante nei confronti delle Camere medesime, libere restando queste ultime, sulla base del principio di autonomia e indipendenza costituzionale del Parlamento, di assumere, per il tramite delle rispettive Giunte delle elezioni, deliberazioni volte a ribadire l'orientamento già maturato nella XV legislatura. Ove reiterate, pronunce quale quella in esame potrebbero, anzi, in linea teorica integrare anche i presupposti per una eventuale impugnazione in sede di conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato (nelle forme del conflitto da menomazione), contenendo in sé l'attribuzione di una competenza su materia di cui le stesse Camere non ritengono invece, motivatamente, di poter essere investite.

D'altro canto, la Giunta, nel ribadire per la corrente legislatura l'orientamento stabilizzatosi la scorsa legislatura e che appare il più conforme alla logica del sistema, non può esimersi dal farsi parte attiva – attraverso i suoi singoli componenti e, poi, eventualmente in occasione della auspicata elaborazione di una proposta di modifica del proprio regolamento – nel richiamare la necessità che le Camere, nell'esercizio della propria funzione legislativa, apportino alle legge elettorale quei correttivi che appaiano tali da colmare il vuoto di tutele giurisdizionali che attualmente connota la disciplina in materia: tutele giurisdizionali che andrebbero necessariamente collocate nella fase antecedente allo svolgimento delle elezioni e la cui attuale mancanza rende evidenti i profili di possibile illegittimità costituzionale per violazione degli articoli 24 e 113 della Costituzione e dello stesso articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In tale direzione si è del resto mosso, di recente, il Consiglio di giustizia

amministrativa per la Regione siciliana, il quale, con ordinanza n. 489/08 (in esito ad una vicenda giudiziaria che aveva preso le mosse da un ricorso proposto da Roberto Mario Sergio Commercio volto a richiedere l'annullamento del provvedimento di esclusione della sua candidatura dalla lista Forza Italia in occasione delle elezioni politiche 2006), preso atto della definizione restrittiva delle proprie competenze assunta di recente dalla Giunta delle elezioni della Camera, ha sollevato questione di legittimità costituzionale degli articoli 23 e 87 del testo unico n. 361/1957 per violazione degli articoli 3, 51, primo comma, 24, primo comma, 103, primo comma, e 113 della Costituzione, nonché dell'articolo 117 della Costituzione in relazione all'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Sarà pertanto importante la pronuncia che al riguardo assumerà la Corte costituzionale, la quale finora, allorquando si è dovuta occupare della questione, si è rifugiata in ordinanze di manifesta inammissibilità (si veda l'ordinanza n. 512 del 2000, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli articoli 16, quarto comma, e 87 del testo unico n. 361/1957, sollevata, in riferimento agli articoli 24, 66 e 113 della Costituzione, dal TAR Lazio nel corso di un procedimento promosso per l'annullamento di un provvedimento di esclusione da parte del Ministero dell'interno di un simbolo presentato per le elezioni politiche dal ricorrente; si veda, inoltre, la recente ordinanza n. 117 del 2006, con la quale la Corte ha dichiarato irricevibile il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri presentato dalla lista consumatori C.O.D.A.CON.S. – ricsuta in talune circoscrizioni in occasione delle elezioni politiche del 2006 – sulla base della motivazione, fondata sul presupposto, non condivisibile, della natura giurisdizionale dell'organo Giunta delle elezioni, che alla Corte non compete risolvere conflitti negativi o positivi di giurisdizione).

In conclusione, chiede ai colleghi di esprimersi sulla sua proposta di confermare, per la corrente legislatura, l'orientamento a considerare manifestamente

inammissibili i ricorsi concernenti atti del procedimento elettorale preparatorio con i quali siano stati ricusati contrassegni di partiti o gruppi politici organizzati o sia stata disposta l'esclusione dalla competizione elettorale di liste o singoli candidati, valutando invece (come precisato dalla Giunta della Camera nella seduta del 13 dicembre 2006 in occasione della relazione di verifica dei poteri nella circoscrizione Lazio 2) la possibilità di un esame nel merito dei ricorsi presentati avverso l'ammissione di liste alle elezioni, nei limiti in cui le liste o singole candidature contestate abbiano poi dato luogo a effettive proclamazioni o abbiano comunque conseguito voti in qualche misura rilevanti ai fini della determinazione del risultato elettorale finale.

Gregorio FONTANA (Pdl) ricorda che nella fase preparatoria delle ultime elezioni politiche la decisione, a suo giudizio sbagliata, di non ammettere il simbolo della Democrazia cristiana di Pizza ha originato una nuova pronuncia della Cassazione la quale ha rimediato alla situazione particolarmente delicata venutasi a creare per il rischio di interferenza e superamento del termine costituzionale di settanta giorni dalla fine delle precedenti Camere entro cui, a norma dell'articolo 61 della Costituzione, devono aver luogo le elezioni per le nuove Camere. La Cassazione ha tolto dall'imbarazzo il Governo ma ha finito per complicare il problema ignorando le pronunce assunte dalle Giunte nella scorsa legislatura. Bene fa, dunque, la Giunta a rivendicare anche in questa legislatura il proprio orientamento già maturato nella precedente legislatura. Nel concordare, pertanto, totalmente con la relazione del presidente Migliavacca,

auspica, anche investendone nelle opportune forme la I Commissione, un chiarimento in una materia che, altrimenti, ove restassero le attuali lacune, continuerebbe a far registrare un *vulnus* a diritti costituzionalmente garantiti.

Donata LENZI (PD) concorda con la relazione del presidente e con quanto testé affermato dal deputato Fontana, chiedendo che resti agli atti la sottolineatura della necessità di sottoporre alla I Commissione una riflessione al riguardo, anche alla luce della questione di legittimità costituzionale recentemente rimessa alla Corte costituzionale dal Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, fa presente di aver già interloquito con il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato, senatore Follini, al quale, se non vi sono obiezioni, trasmetterà copia del resoconto della seduta odierna. È sua intenzione indirizzare, inoltre, una lettera anche al presidente della I Commissione, trasmettendogli copia del resoconto, al fine di sottoporgli le questioni oggetto dell'odierno dibattito in un'ottica di sensibilizzazione circa la necessità di correzioni legislative che potrebbero essere, ad esempio, apportate anche in sede di riforma della legge elettorale per il Parlamento europeo. Si riserva, infine, di valutare l'opportunità di individuare ulteriori soggetti cui inviare il resoconto della seduta di oggi.

La seduta termina alle 18.10.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) .. 12

SEDE REFERENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero e Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 15.10.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita i deputati che intendono intervenire in sede di esame preliminare ad iscriversi a parlare.

Maino MARCHI (PD) ricorda che al decreto-legge milleproroghe si è sommato un provvedimento fiscale che concorre alla manovra effettuata dal Governo nei mesi di avvio della legislatura. Critica in parti-

colare le disposizioni di cui all'articolo 2, che stravolgono la natura del credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno. Da uno strumento automatico si passa all'imposizione di un tetto di spesa con tortuose procedure burocratiche a carico delle imprese. Evidenzia che ciò contrasta in modo evidente con la volontà più volte dichiarata dal Governo di realizzare una drastica semplificazione delle procedure nei settori produttivi. Il Governo ha respinto proposte dell'opposizione volte a prevedere comunicazioni ai sindacati in materia di disciplina dei rapporti di lavoro proprio per ragioni di semplificazione; in questo caso vengono al contrario previsti aggravii burocratici ben più pesanti. Ciò è tanto più grave in quanto colpisce gli investimenti nelle aree svantaggiate. Non ritiene che la misura sia giustificata da ragioni di contenimento di oneri, dal momento che un largo utilizzo del credito di imposta avrebbe significato una ripresa in aree in ritardo, un maggiore tasso di crescita per tutto il Paese e alla fine anche maggiori entrate tributarie. In definitiva si tratta di una scelta gravemente recessiva.

Altrettanto negative giudica le misure che comportano un indebolimento della lotta all'evasione fiscale. Segnala che sono smantellati strumenti che avevano pro-

dotto risultati eccellenti in termini di contrasto all'evasione; si riferisce, in particolare, all'eliminazione della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore di cui all'articolo 3, comma 8. Ciò riduce gli strumenti di controllo, senza beneficiare né il sistema economico né lo Stato. Evidenzia che anche nella documentazione predisposta dagli uffici si segnala il rischio che tale disposizione determini un incremento di comportamenti elusivi. In definitiva ritiene che l'esito delle scelte sulle quali si è soffermato sarà una grave penalizzazione del lavoro dipendente, in termini di garanzia per i lavoratori di un corretto rapporto, di rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro e di una maggiore tassazione che sarà resa necessaria dall'esigenza di sopperire al minor gettito derivante dalla ripresa dell'espansione dell'evasione fiscale. Non ritiene condivisibile neppure la proroga del riordino delle comunità montane, mentre contestualmente nel decreto legge n. 112 si riducono i finanziamenti a tali enti. Critica altresì il rinvio dell'applicazione delle limitazioni per gli stipendi dei vertici delle amministrazioni, nonché il rinvio delle limitazioni per la guida di veicoli ad alta velocità per i neopatentati. Osserva a quest'ultimo proposito che se vi sono difficoltà applicative, la norma deve essere riformulata, ma non deve esserne rinviata l'applicazione con il rischio di ulteriori perdite di vite umane.

Antonio BORGHESI (IdV) condivide le considerazioni del collega Marchi, in particolare per la soppressione della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, che potrà favorire una notevole ripresa dell'evasione fiscale. Osserva che comunque il provvedimento in esame reca numerose altre disposizioni che, se considerate nei loro contenuti, risultano assai discutibili. In primo luogo, in merito alla previsione di cui all'articolo 4, comma 1, ricorda che il proprio gruppo aveva criticato, già nella scorsa legislatura, l'istituzione di quattro posti di livello dirigenziale generale da attribuire con procedure speciali, anche in deroga alla normativa vi-

gente. Si dichiara in disaccordo con le disposizioni concernenti la fondazione « Il Vittoriale degli italiani », e con quelle relative al museo della fisica e al centro di studi e ricerche « Enrico Fermi », che modificano la disciplina attinente all'organizzazione e all'attribuzione di incarichi presso tali enti, osservando che emerge una difficoltà di coordinamento con le misure contenute nel decreto-legge n. 112 in materia di riduzione degli enti inutili.

Contesta altre disposizioni di proroga contenute nel decreto-legge, in particolare per quanto concerne il rinvio dell'abrogazione delle disposizioni che stabiliscono un limite alla possibilità di sequestro delle somme dovute dalla stazione appaltante all'esecutore di opere pubbliche. Osserva che l'abrogazione di tali disposizioni è funzionale al ripristino di una disciplina ordinaria nella esecuzione delle opere pubbliche e nella regolazione dei rapporti ad esse inerenti. Altrettanto criticabile appare a suo avviso il differimento del termine per la cessazione di attività non consentite con riferimento alle società a capitale pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali. Rileva che si tratta di una ulteriore disposizione di favore a vantaggio di società che operano in condizioni protette. Segnala altresì che non si comprendono le ragioni per le quali è differito il termine ultimo per la vendita al consumatore finale dei prodotti che hanno un contenuto di composti organici volatili superiore a quello stabilito dalla normativa comunitaria.

Dichiara di non condividere le disposizioni contenute nel decreto-legge in materia di gestione dei rifiuti e, in particolare, di attribuzione di incentivi agli impianti di termovalorizzazione. Anche su questo punto ricorda il dissenso espresso dal proprio gruppo nella precedente legislatura sulla modifica delle regole di attribuzione dei contributi quando gli impianti erano già in fase di costruzione. Per questo non ritiene condivisibile prevedere, con una apposita disposizione, la concessione degli incentivi pubblici cosiddetti CIP 6 esclusivamente ai termovalorizzatori lo-

calizzati nelle province di Salerno, Napoli e Caserta, mentre ritiene che tali contributi dovrebbero essere riconosciuti a tutti gli impianti autorizzati.

Giudica assai discutibile altresì l'attribuzione del contributo di cui ai commi 8 e 9 dell'articolo 4-*bis* di cui risultano beneficiari soltanto i comuni di Napoli e Palermo. Ritiene non convincente la proroga del termine per l'adozione di misure di sicurezza negli alberghi e nelle strutture ricettive e il rinvio del divieto di arbitrati nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; in merito a quest'ultimo punto preannuncia un emendamento del proprio gruppo volto a stabilire un tetto massimo ai compensi. Per quanto concerne l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, osserva che si tratta di una struttura molto costosa, che non si è dimostrata capace di conseguire alcun risultato significativo; pensa pertanto che tale società dovrebbe cessare di operare e le relative attività dovrebbero essere devolute alle regioni.

Mentre condivide le misure sulla pesca, giudica molto discutibile il rinvio dell'applicazione del tetto alle retribuzioni più alte dei dirigenti dello Stato. Critica anche l'istituzione di un ruolo speciale per professori e ricercatori della scuola superiore dell'economia e delle finanze; osserva che tale disposizione viene adottata mentre il Governo, in diversi provvedimenti, introduce mire fortemente restrittive a carico del personale che opera nella scuola e nelle università. IN conclusione, osserva che il decreto-legge in esame smentisce le affermazioni del Presidente del Consiglio, secondo le quali l'emergenza relativa alla gestione dei rifiuti in Campania è finita, dal momento che reca ulteriori misure con le quali si intende superare tale emergenza.

Gian Luca GALLETTI (UdC), con riferimento all'articolo 2, osserva che la formulazione della nuova disciplina in materia di credito di imposta per gli investimenti nelle aree meridionali è tecnicamente sbagliata, in quanto se l'istanza avanzata dall'impresa non è accolta entro l'anno, l'imprenditore può conteggiare il

30 per cento dell'importo a titolo di credito di imposta, senza peraltro aver effettuato i relativi investimenti. In questo modo la disciplina diventa uno strumento di elusione. Il credito di imposta, infatti, è correlato non alla realizzazione effettiva degli investimenti, ma soltanto alla previsione.

Renato CAMBURSANO (IdV) ribadisce l'inopportunità di cambiare le regole concernenti l'attribuzione degli incentivi per gli impianti di termovalorizzazione mentre è in corso la realizzazione degli impianti medesimi e di prevedere regole di favore per gli impianti realizzati nella regione Campania. Segnala altresì la gravità degli eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, in particolare le province di Torino e Cuneo, osservando che l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 4-*sexies* risulta manifestamente insufficiente. Evidenzia infine che alcune previsioni contenute nel decreto-legge, in particolare quelle concernenti l'eliminazione della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, sono uno stimolo all'evasione fiscale, e determineranno inevitabilmente una consistente riduzione del gettito tributario.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) soffermandosi sulle disposizioni in materia di credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 2, ricorda che per oltre un anno è stato necessario attendere che la Commissione europea riconoscesse la compatibilità dello strumento con la normativa comunitaria. Anche in considerazione di questo negoziato, per il 2008 furono stanziati per il credito di imposta risorse assai limitate, mentre uno stanziamento molto più consistente è stato previsto per il 2009 e per gli anni successivi. Con il decreto-legge in esame le procedure automatiche sono mantenute soltanto fino al 2008, mentre dal 2009 si introduce una valutazione discrezionale. Ciò comporta in primo luogo la necessità di un nuovo esame da parte della Commissione europea. Ancor più grave, tuttavia, è il fatto che in questo modo si

compromette il profilo di maggior rilevanza ed efficacia del credito di imposta, vale a dire l'automatismo, che rappresenta una svolta nelle politiche per il Mezzogiorno. Ricorda in proposito che la novità del credito di imposta per gli investimenti, rispetto ai precedenti strumenti di sostegno alla crescita nelle aree in ritardo di sviluppo, è individuabile proprio nel fatto che si tratta di un incentivo automatico, a differenza di agevolazioni che comportavano una richiesta da parte delle imprese e una valutazione discrezionale da parte dell'amministrazione, con il rischio di degenerazioni e comunque con inevitabili lentezze e ritardi. Osserva che, dal momento che nessuno potrebbe contestare l'opportunità di promuovere gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, risultano a suo avviso incomprensibili le ragioni che hanno portato ad adottare le disposizioni contenute nell'articolo 2 del provvedimento in esame. Osserva al riguardo che l'automatismo è stato mantenuto per il credito di imposta per la ricerca che si applica in tutto il territorio nazionale. Segnala pertanto che si tratta di una scelta dettata esclusivamente da ragioni politiche, che priva il Mezzogiorno di uno strumento essenziale per il rilancio della crescita e dell'occupazione. In conclusione chiede con forza che si ritorni alla precedente disciplina del credito di imposta, nell'interesse non soltanto del Mezzogiorno ma di tutto il Paese.

Bruno CESARIO (PD) rileva che, come già avvenuto con la concentrazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate operata con il decreto-legge n. 112, il provvedimento in esame introduce una procedura che pregiudica l'effettiva erogazione di risorse importanti per il Mezzogiorno. Chiede pertanto la soppressione della disposizione dell'articolo 2 ed il mantenimento in vigore delle modalità di erogazione del credito d'imposta per le aree svantaggiate individuate dalle legge finanziaria per il 2007, in analogia, come già ricordato dal collega D'Antoni, a quanto avviene con il credito d'imposta per la ricerca. Con riferimento alla situazione

campana invita ad un'attenta ponderazione delle disposizioni inserite nel provvedimento al fine di evitare che soluzioni che a prima vista dovrebbero risultare in grado di avvicinare la fine dell'emergenza sortiscano l'effetto opposto. Segnala in particolare l'esigenza di completare il ciclo integrato dei rifiuti e semplificare ulteriormente le procedure per la realizzazione dei termovalorizzatori.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl), con riferimento all'articolo 4-bis, comma 12, che differisce ulteriormente il termine di entrata in vigore del divieto di arbitrati nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, puntualizza che non ha fondamento quanto da taluno affermato nel dibattito, ossia che gli arbitrati determinerebbero un costo eccessivo per le finanze pubbliche: ricorda infatti che i compensi per gli arbitrati sono ormai regolamentati e contingentati.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA, con riferimento all'articolo 2, osserva che il Governo ha ritenuto necessario operare nella stessa direzione del provvedimento adottato nel 2002, quando si dovette introdurre un'analoga procedura per la fruizione del credito d'imposta cosiddetto « Visco-Sud » al fine di fare fronte ai maggiori oneri pari a tre miliardi di euro determinatisi nell'erogazione del credito rispetto alle previsioni di bilancio. Ricorda che il meccanismo introdotto nel 2002 ha funzionato dando comunque alle imprese la possibilità di effettuare gli investimenti e segnala che la previsione di un monitoraggio nell'erogazione del credito consentirà di evitare nuovi scostamenti rispetto alle risorse stanziare. In risposta poi alle considerazioni del deputato Galletti segnala che solo l'esplicito accoglimento della prenotazione effettuata dall'impresa consentirà di usufruire del credito d'imposta.

Renato CAMBURSANO (IdV) in risposta alle considerazioni del sottosegretario Molgora ricorda che più volte nella XIV legislatura fu richiesto al Governo di for-

nire dati in ordine all'entità degli investimenti, e alla relativa ricaduta degli stessi sull'occupazione, determinati dall'attuazione rispettivamente della procedura originaria della «Visco-Sud» e di quella adottata nel 2002, senza tuttavia ottenere risposta.

Gian Luca GALLETTI (UdC) rileva che allo stato il contenuto dell'articolo 2 a suo giudizio consente alle imprese di portare in deduzione l'importo del credito d'imposta anche precedentemente alla risposta dell'Agenzia delle entrate sulla richiesta di prenotazione effettuata.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA conferma che la deduzione del credito d'imposta da parte delle imprese potrà avvenire solo successivamente alla risposta dell'Agenzia delle entrate, la quale comunque dovrà intervenire entro trenta giorni.

Rolando NANNICINI (PD) ricorda che sistematicamente disposizioni adottate da Governi diversi per incentivare gli investimenti delle imprese risultano poi ridimensionati da provvedimenti successivi per di più in un momento caratterizzato da una diminuzione degli investimenti pubblici. Invita pertanto le Commissioni a compiere un'attenta riflessione in proposito.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva l'interesse, specie per la Commissione bilancio, delle considerazioni del deputato Nannicini. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluso l'esame preliminare del provvedimento e, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 23 luglio, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.20.

COMMISSIONI RIUNITE

XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alla prevenzione e lotta alle malattie in acquacoltura. Atto n. 11 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 17

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente della XII Commissione Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 12.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alla prevenzione e lotta alle malattie in acquacoltura. Atto n. 11.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 9 luglio scorso.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 9 luglio scorso sono state svolte le relazioni. Avverte quindi che, in data 17 luglio 2008, il Presidente della Camera dei deputati ha

trasmesso il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, espresso nella riunione del 10 luglio scorso.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore per la XIII Commissione*, rileva l'opportunità che lo schema di decreto legislativo in esame sia integrato da una esplicita previsione normativa che ne escluda l'applicazione all'attività di acquacoltura condotta nei laghetti da pesca sportiva o ad altri piccoli impianti di acquacoltura destinati prevalentemente all'uso proprio delle aziende agricole, anche allo scopo di venire incontro alle osservazioni formulate da uno studio congiunto di esperti del settore, operatori agricoli e associazioni interessate. In tal senso, si riserva di proporre una specifica osservazione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18
SEDE CONSULTIVA:	
Sull'ordine dei lavori	19
Variazioni nella composizione della Commissione	19
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo. (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	19
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	22
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008. (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	23
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
Istituzione del « Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace ». C. 139 Ascierto e C. 549 Bertolini. (<i>Esame e rinvio</i>)	20
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 22 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14 alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del
presidente Donato BRUNO. — Interven-
gono il sottosegretario di Stato per l'interno
Nitto Francesco Palma e il sottosegretario
di Stato per la difesa Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.15.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine dei lavori, nel senso di procedere dapprima al seguito dell'esame dei disegni di legge di approvazione del rendiconto 2007 e dell'assestamento 2008, proseguendo poi con i provvedimenti in sede referente.

La Commissione concorda.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che per il gruppo Popolo della Libertà è entrato a far parte della I Commissione il deputato Annagrazia Calabria e che contemporaneamente ha cessato di farne parte il deputato Osvaldo Napoli.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.**C. 1416 Governo.**

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 luglio 2008.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di relazione formulata dalla relatrice.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.**C. 1417 Governo.**

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 luglio 2008.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*), evidenziando come la manovra di assestamento in esame, ancorché intervenga su un bilancio di previsione approvato dal precedente Governo, tenga conto anche delle variazioni intervenute in forza di atti amministrativi approvati dal Governo in carica.

Sesa AMICI (PD) dichiara che, considerato l'atteggiamento complessivo del Governo, caratterizzato da una generale mancanza di trasparenza sui dati in materia di finanza pubblica, quali ad esempio quelli relativi al fabbisogno o all'ammontare del cosiddetto « tesoretto », il voto del suo gruppo sulla proposta di relazione della relatrice non può che essere contrario.

La Commissione approva la proposta di relazione formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Alfredo Mantovano e Nitto Francesco Palma e il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 luglio 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri della II Commissione, che è favorevole con osservazioni, e della V Commissione, che è di nulla osta, sul testo base. Quindi, fatto presente che è in corso un chiarimento tra i gruppi in relazione ad alcuni nodi problematici del testo in esame e considerato altresì che è imminente l'inizio dei lavori delle Commissioni riunite I e V sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 97 del 2008, propone che la discussione del provvedimento in titolo riprenda al termine dei predetti lavori e che, nel breve tempo rimanente, si svolga la relazione introduttiva sulle proposte di legge recanti l'istituzione di un giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace.

La Commissione concorda.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del «Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace».

C. 139 Ascierto e C. 549 Bertolini.

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pietro LAFFRANCO (PdL), *relatore*, introduce l'esame dei due provvedimenti in titolo rilevando innanzitutto come essi si distinguano quanto alla denominazione del giorno della memoria di cui propon-

gono l'istituzione, ma concordino sulla data in cui celebrare tale giorno. Infatti il deputato Ascierto propone di intitolare la giornata della memoria a tutti i militari italiani caduti per la pace, mentre la deputata Bertolini fa riferimento, nella denominazione, alle sole vittime di Nassiriya. Entrambe le proposte concordano però sul fatto che il giorno della memoria debba cadere il 12 novembre, vale a dire nell'anniversario dell'attentato a Nassiriya in cui persero la vita diciannove italiani, e che in quel giorno si debbano commemorare, in generale, tutti i caduti nelle missioni di pace. Entrambe le proposte, poi, precisano che la giornata della memoria non costituirebbe solennità civile e non determinerebbe riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici o per le scuole. La proposta di legge C. 549 prevede, inoltre, che nel giorno della memoria siano previste iniziative per diffondere la conoscenza del tragico evento di Nassiriya e per trasmettere l'esempio di coraggio e di abnegazione dei nostri militari, ricordando il valore della loro missione e la natura del loro sacrificio presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e, in particolare, delle scuole secondarie superiori, e che venga altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quel tragico evento.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, premesso che il Governo è favorevole all'istituzione di un giorno della memoria per i militari caduti per la pace e che ritiene la data del 12 novembre certamente significativa, considerato il doloroso episodio cui si richiama, invita però la Commissione a tener conto, al fine di non vanificare l'intervento normativo, del fatto che esistono anche altre giornate di commemorazione di interesse militare: ricorda infatti che il 2 novembre si ricordano i caduti militari, il 4 novembre si celebra la giornata delle forze armate e il 9 maggio si commemorano le vittime del terrorismo.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 17.30.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato (testo base), **C. 528 Vitali**, **C. 639 Burtone** e **C. 820 Angela Napoli**.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che è tuttora in corso un confronto informale tra i gruppi, anche del Senato, in relazione a due punti controversi del testo approvato dal Senato: il primo è l'articolo 2, comma 1, secondo periodo, dove si prevedono criteri per la scelta dei componenti della Commissione antimafia, il che è stato ritenuto da più parti lesivo dello *status* del parlamentare; il secondo è

l'articolo 4, comma 2, dove si prevede che per i fatti rientranti nei compiti della Commissione non si possa in nessun caso opporre il segreto di Stato, il che potrebbe non essere pienamente in linea con la nuova disciplina in materia di servizi di informazione per la sicurezza, approvata con la legge n. 124 del 2007; anche per questo, sembra che il Governo intenda presentare un proprio emendamento sul punto. Per tale ragione, ritiene opportuno, se non vi sono obiezioni, rinviare l'esame degli emendamenti alla giornata di domani, fermo restando che, se non dovesse nel frattempo intervenire un accordo tra i gruppi e con il Senato, nella seduta di domani si procederà comunque alla votazione degli emendamenti e al conferimento del mandato al relatore.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver ricordato che la questione della opponibilità del segreto di Stato è stata oggetto di dibattito anche in occasione della discussione della legge istitutiva della precedente Commissione antimafia, esprime l'avviso che sarebbe doveroso da parte del Governo chiarire quanto prima in Commissione la propria posizione, rendendo noto il contenuto dell'emendamento che intende presentare.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.35.

ALLEGATO 1

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio
finanziario 2007 (C. 1416 Governo).**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 1416, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007,

delibera di riferire favorevolmente.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008
(C. 1417 Governo).**

**Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia
e delle finanze per l'anno finanziario 2008
(limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per
l'anno finanziario 2008.**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 1417, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008;

viste, in particolare, la Tabella n. 8, recante lo stato di previsione del Ministero dell'interno, e, limitatamente alle parti di

competenza, la Tabella 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

ricordato che il disegno di legge di assestamento in esame interviene sul bilancio dell'anno in corso, approvato nella precedente legislatura, e tiene conto anche delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi disposti dall'attuale Governo,

delibera di riferire favorevolmente.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 24

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 32

DL 97/2008: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 33

AVVERTENZA 34

SEDE REFERENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 10.30.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 luglio 2008.

Manlio CONTENUTO (PdL) preliminarmente osserva che il disegno di legge n. 1440 del Governo condivide la medesima impostazione del testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura, che lui e l'onorevole Pisicchio hanno presentato in questa legislatura attraverso due diverse proposte di legge. Si soffermerà pertanto su tale disegno di legge evidenziando le questioni da lui ritenute più rilevanti. In primo luogo, ritiene che la Commissione debba prestare la dovuta attenzione sulla formulazione della nuova

fattispecie penale che si intende introdurre nel codice penale, al fine di pervenire ad una formulazione esaustiva nella quale, senza pregiudicare il principio di determinatezza, possano rientrare tutti quei comportamenti che generalmente sono ricondotti alla nozione di molestie insistenti ovvero di atti persecutori. La prima questione riguarda l'evento che la condotta può produrre. Nel caso del disegno di legge del Governo, piuttosto che all'evento della sofferenza psichica che verrebbe suscitata nella vittima dal molestatore come si prevede nel testo della scorsa legislatura, viene fatto riferimento all'idoneità della condotta a cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura. Non ritiene che la soluzione adottata dal Governo superi quelle obiezioni che erano sorte sul testo approvato nella scorsa legislatura, che si riferivano alla indeterminatezza tanto del nesso di causalità che dell'evento. Non è chiaro infatti quando si possa affermare con certezza che le condotte reiterate di minaccia o molestia siano potenzialmente in grado di suscitare il perdurante e grave stato di ansia o di paura. Vi è quindi anche in tale ipotesi un problema di indeterminatezza della formulazione, reso ancora più evidente in relazione alla nozione di gravità, la cui individuazione determinerebbe sicuramente seri problemi interpretativi. Ritiene invece preferibile la formulazione adottata dal Governo in ordine al timore per l'incolumità, quale risultato della condotta di minaccia o molestie, in quanto rispetto a tale effetto non appare opportuno ricorrere al modello del reato di evento, come invece previsto dal testo della scorsa legislatura. Si sofferma quindi sull'ulteriore effetto che la condotta del molestatore può ingenerare ed, in particolare, sulla circostanza che la vittima possa essere costretta ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita. Anche in questo caso la fattispecie penale si riferisce ad una nozione di non facile individuazione. Occorre stabilire se sia più opportuno prevedere che il reato sussista solo nel caso in cui le scelte o le abitudini di vita siano alterate a seguito delle molestie ovvero ritenere sufficiente

che queste abbiano arrecato un apprezzabile pregiudizio alle abitudini di vita delle vittime, come previsto nel testo approvato nella scorsa legislatura. Dichiara di preferire la soluzione adottata dal Governo, in quanto la nozione di apprezzabile pregiudizio rischia di essere troppo vaga. Altra questione da affrontare è quella relativa al rapporto di relazione affettiva che può sussistere tra il molestatore e la vittima. Ricorda a tale proposito che il disegno di legge del Governo prevede un'aggravante nel caso in cui il fatto sia commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. Osserva, in primo luogo, che a torto viene escluso il rapporto di coniugio nel caso in cui non vi sia ancora una separazione legale ma la relazione affettiva sia sostanzialmente terminata. Inoltre occorre valutare se sia opportuno prevedere tale aggravante solo nel caso in cui la relazione affettiva sia venuta meno, in quanto la gravità del fatto potrebbe essere la medesima anche qualora tale relazione sia ancora in corso. Ritiene comunque preferibile qualificare tale relazione come stabile, secondo quanto previsto nella scorsa legislatura. Ciò renderebbe meno incerta la disposizione. Tuttavia sottolinea che sarebbe più opportuno collocare la questione dei rapporti tra vittima e molestatore nell'ambito della determinazione in concreto della pena ai sensi dell'articolo 133 del codice penale, piuttosto che in quello delle circostanze aggravanti. Sempre in relazione al tema delle circostanze aggravanti, esprime perplessità per quella relativa alle condizioni previste dall'articolo 339 del codice penale, che in alcuni casi non sono assolutamente riferibili alla condotta di molestie insistenti.

Dichiara di essere favorevole alla scelta di punire il nuovo delitto a querela della persona offesa, ritenendo opportuno prevedere un termine più ampio di quello ordinario, come previsto per i reati di violenza sessuale, in quanto questo appare essere troppo breve in relazione ad un reato che si manifesta nel tempo. Osserva che in reati particolarmente delicati sotto

il profilo personale, come la violenza sessuale e le stesse molestie insistenti, non sia opportuno prevedere la procedibilità d'ufficio, in quanto deve essere rimessa alla vittima la valutazione di affrontare un processo penale, che in tali casi può essere doloroso proprio per la parte offesa. Esprime perplessità sulla modifica dell'articolo 577 del codice penale con particolare riferimento alla previsione dell'ergastolo nel caso in cui l'omicidio sia stato commesso da un molestatore, in quanto non necessariamente sussiste un rapporto diretto tra le molestie e la morte del soggetto in precedenza molestato. Il più delle volte quando tale rapporto sussiste in concreto potranno essere applicate le aggravanti già previste dall'articolo 577 del codice penale ed, in particolare, quella della premeditazione. Riguardo alla modifica dell'articolo 577 del codice penale dichiara comunque di preferire la formulazione utilizzata nella scorsa legislatura.

Per quanto attiene alla previsione dell'ammonimento del questore in ordine a fatti che possono integrare il reato di atti persecutori, osserva che il Governo, forse a ragione, ha preferito non fare riferimento ad un istituto già previsto dall'ordinamento – come l'avviso orale del questore di cui all'articolo 4 della legge n. 1423 del 1956, al quale si era fatto ricorso nella scorsa legislatura – bensì di crearne uno nuovo slegato dal tema delle misure di prevenzione. Ciò che ritiene essere estremamente delicato rispetto a tale previsione è piuttosto la formulazione del testo del Governo, il quale sembra far riferimento ad una attività di deliberazione sulla fondatezza dei fatti in relazione al reato di atti persecutori che non può spettare al questore, il quale deve valutare unicamente se sulla base degli elementi forniti dalla persona offesa vi sia il rischio che si verifichino degli eventi pericolosi a danno della vittima. Occorre inoltre valutare quali strumenti di difesa debbano essere assicurati anche a chi viene denunciato al questore come molestatore, essendo a tutti noto che in alcuni casi, come quelli di separazione, i fatti denunciati sono esasperati. Non condivide la scelta di

trasformare in delitto perseguibile d'ufficio il reato di atti persecutori quando questo sia stato commesso da un soggetto già ammonito. Altro punto che merita un approfondimento è quello della mancata previsione della consegna di una copia dell'ammonimento sia alla parte offesa che al molestatore.

In ordine all'introduzione nel codice di procedura penale dell'articolo 282-ter relativo al divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, osserva che sarebbe opportuno procedere ad un coordinamento di tale disposizione con il vigente articolo 282-bis che già consentirebbe in alcuni casi di vietare tale avvicinamento. Esprime forte perplessità sulla comunicazione ai servizi socio-assistenziali dei provvedimenti di cui agli articoli 282-bis e 282-ter anche nei casi in cui non siano coinvolti minori o non sussistano situazioni di degrado sociale, in quanto negli altri casi vi può essere l'interesse della vittima stessa di non pubblicizzare situazioni personali. Conclude osservando che qualora si ritenesse di scegliere come testo base quello presentato dal Governo sarà necessario comunque apportarvi modifiche che in alcuni casi potranno prendere spunto dal testo approvato nella scorsa legislatura.

Cinzia CAPANO (PD), dopo aver dichiarato di condividere alcuni dei rilievi espressi dall'onorevole Contino sul testo presentato dal Governo, invita la Commissione a tener conto di alcune disposizioni contenute nelle altre proposte di legge abbinate rispetto sia al disegno di legge del Governo sia alle proposte che riprendono il testo approvato nella scorsa legislatura. Richiama, a tale proposito, l'articolo 3 della proposta di legge n. 667, che istituisce uno sportello aperto al pubblico a tutela delle persone fatte oggetto di molestie insistenti nonché un numero verde nazionale a favore delle medesime. Si tratta di strumenti che hanno una finalità preventiva, la quale deve essere tenuta in debito conto dalla Commissione al fine di approvare un testo che sia realmente efficace per contrastare il fenomeno delle

molestie insistenti. Una medesima finalità preventiva è da rinvenire anche nell'articolo 1, comma 2 della proposta di legge n. 35 presentata dall'onorevole Brugger nella parte in cui prevede che nei confronti dei soggetti condannati per il reato di atti persecutori la sospensione condizionale della pena possa essere subordinata alla partecipazione ad un programma di riabilitazione. Non condivide assolutamente la scelta di escludere la materia dell'omofobia trattandosi anche in questo caso di un fenomeno a danno di una determinata categoria di persone. Esprime forti perplessità sulla nozione di perdurante stato di ansia o di paura utilizzata nel testo del Governo, preferendo quanto a tale proposito previsto nel testo approvato nella scorsa legislatura, che sembra essere maggiormente determinato sotto il profilo della formulazione. Non condivide neanche la previsione del disegno di legge del Governo in ordine alla alterazione delle proprie scelte o abitudini di vita, osservando che in molti casi le molestie sussistono anche quando non vi sia un'alterazione di tali scelte ma vi sia unicamente un pregiudizio delle condizioni di vita. Circa la nozione di relazione affettiva, alla quale il testo del Governo ricorre come aggravante, osserva che sarebbe opportuno non limitare tale ipotesi alle relazioni passate, ricomprendendovi anche quelle in corso ed il rapporto di coniugio.

Sulla questione delle condizioni di procedibilità, dichiara di non condividere pienamente le osservazioni dell'onorevole Contento. In tale contesto infatti prevedere la procedibilità d'ufficio nei confronti di un soggetto con tendenza a porre in essere molestie insistenti, può determinare un effetto deterrente nei confronti delle minacce rivolte verso la vittima per indurla a non denunciare il fatto. Peraltro la previsione dell'ammonimento come presupposto per la procedibilità d'ufficio presuppone una migliore e più dettagliata formulazione della relativa disposizione, che dovrà stabilire con precisione i compiti del questore, delineare anche sotto il

profilo organizzativo un ufficio adeguato e prevedere la possibilità per lo *stalker* di difendersi anche in questo contesto.

Barbara POLLASTRINI (PD) dopo avere dichiarato di concordare sostanzialmente con le osservazioni dell'onorevole Capano, evidenzia la cornice più generale in cui si inserisce il dibattito su *stalking* e omofobia, sottolineando come ogni offesa alla dignità della persona, ogni persecuzione, ogni violenza sia grave e intollerabile in sé, ma come nulla sia più odioso delle vessazioni e crudeltà verso le donne e, più in particolare, verso ragazze, bambini, diversamente abili, e quanti - per ragioni di orientamento sessuale - vivono una condizione di maggiore solitudine e minorità.

Quello delle molestie alle donne e dei soprusi subiti fino all'annichilimento totale è un male antico, che oggi si ripresenta con l'aggravante di drammi legati a forme di fondamentalismo fanatico. Cita a titolo esemplificativo i casi di acidi versati sui volti femminili, che si sono verificati anche in Italia, nonché, per quanto concerne altri Paesi, l'obbligo della infibulazione, le forme di vera e propria schiavitù, l'uso del *burka*, le punizioni che conducono fino alla morte le donne che non rinunciano alla loro libertà (come è accaduto alla giovane pakistana, Hina), la lapidazione e perfino la morte sul rogo di donne accusate di stregoneria, nonché lo stupro etnico. Spesso, in quegli stessi Paesi, analoga sorte tocca a lesbiche e *gay* o a portatori di disabilità, considerati inferiori, impuri e disprezzabili.

Ritiene che il peggiore degli integralismi sia quel machismo o maschilismo deteriore che fa derivare l'identità di sé, del proprio essere maschio, della propria considerazione, dal possesso del corpo della donna sotto ogni forma. Come è stato scritto da autorevoli studiosi: « è in atto una vera e propria guerra sparpagliata per il dominio del corpo delle donne, una guerra che attraversa popoli, civiltà, religioni ». Si tratta di una sorta di « strage

delle innocenti» verso la quale esiste, da parte delle élites mondiali, la più grande delle rimozioni culturali.

Precisa, per prevenire ogni possibile obiezione, che naturalmente esistono diverse gradazioni di minacce e vessazioni e rileca come sia evidente che proprio di questo si sta occupando la Commissione nell'esaminare i vari progetti di legge all'ordine del giorno. Ricorda quindi di avere presentato, con altre colleghe e colleghi del gruppo del Partito Democratico, una proposta legislativa che si potrebbe definire «generalista» contro la violenza, le molestie e le gravi persecuzioni legate all'omofobia. Inoltre, poiché la strada prescelta poteva essere quella di un provvedimento più mirato, ricorda di essere cofirmataria, al pari dell'onorevole Samperi, anche di una proposta di legge limitata allo *stalking* e all'omofobia.

Ribadisce peraltro che il motivo di fondo che la spinge a privilegiare una legislazione d'insieme è che nessuno dei predetti mali è debellabile senza una visione che tenga insieme prevenzione, tutela della vittima e certezza della pena; senza un orientamento legislativo che sostenga programmi di azione pluriennali e mirati: programmi che attengono a campagne per numeri verdi (tradotti nelle diverse lingue), a corsi di alfabetizzazione per donne migranti e da tenersi in luoghi pubblici, a una formazione nelle scuole finalizzata a una cultura del rispetto delle differenze e del rispetto della donna, a interventi sulla pubblicità e sui media a proposito dell'uso del corpo della donna, a corsi di consapevolezza per uomini che vogliano aiutare uomini disponibili a entrare in un circuito di prevenzione e terapia; programmi che investano sulla carta dei diritti delle vittime (donne, disabili, omosessuali). Le vittime, quando percepiscono il rischio, devono avere la concreta possibilità di rivolgersi a centri e associazioni, alla pubblica sicurezza, alle strutture di pronto soccorso degli ospedali ed essere così comprese, considerate e sostenute.

Sottolinea come gli aspetti citati siano non solo rilevanti, ma centrali per l'esame

del fenomeno in questione. È a tutti noto, infatti, quanto sia difficile il percorso di chi subisce violenza: si pensi alla percezione che la persona amata è un violento, allo *choc* e all'iniziale silenzio per la vergogna, ai quali subentra in genere la paura della ritorsione del violento (che può scatenare il suo odio sui figli) e, per le donne più povere, una frequente condizione di profonda e angosciante solitudine. Si viene a creare un dramma che si può spezzare solo con l'allontanamento del molestatore, la certezza della pena per il violento e con l'accudimento sociale e psicologico per le vittime. In tale contesto, cita la recente vicenda di una giovane donna suicida dopo sei anni dalla violenza subita. Inoltre, ricorda come i bambini che vedono la madre percossa subiscano un trauma per il resto della vita, come se avessero subito quella violenza essi stessi, e come talvolta riproducano su altre vittime la stessa persecuzione.

Sottolinea come il motivo di un adeguamento legislativo risieda nel capitolo delle pene e come per lo *stalking* e l'omofobia si tratti di un capitolo da scrivere integralmente. Per la violenza, invece, il problema è aggiornare la legislazione vigente in termini di cultura del rispetto della donna e della persona. Sarebbe importante, ad esempio, prevedere il permesso di soggiorno umanitario per le donne che si ribellano e denunciano i propri persecutori e ridurre gli spazi nel ricorso alle attenuanti per i reati di violenza e stupro. L'esame che la Commissione giustizia deve compiere richiede una visione profonda in relazione a tutti gli aspetti che concernono un «programma di azione» contro la violenza e le persecuzioni. A tal fine sarebbe utile una collaborazione con altre Commissioni, dedicando un tempo congruo all'audizione di esperti, nonché sollecitare un coordinamento tra istituzioni ed altri soggetti coinvolti. In particolare, nel pieno rispetto del Titolo V e del federalismo, è indispensabile una cooperazione tra Governi, regioni, province e comuni; tra ministeri competenti (Interno, Affari sociali e sanità, Scuola, Informazione) e, naturalmente, tra

forze dell'ordine, nonché con il mondo della giustizia anche attraverso corsi dedicati per la magistratura e l'avvocatura. In questo quadro, deve essere valorizzata anche la rete dei Centri, delle Associazioni, delle Case delle donne, che in questi anni spesso hanno surrogato il vuoto lasciato dalle istituzioni e dalle leggi. Del resto, le politiche pubbliche sono essenziali ma vivono in uno spirito di sussidiarietà con quella parte di associazionismo che va selezionato attraverso una griglia di qualità. Tendenza che, peraltro, è ampiamente condivisa su scala europea e internazionale, come si evince da recenti direttive dell'UE su questa materia e dalla stessa iniziativa delle Nazioni Unite, che hanno richiamato tutti gli Stati, anche di recente, ad affrontare in modo efficace (e al rango dovuto, che è la disciplina di contrasto alla violazione dei diritti umani) la questione della lotta alle persecuzioni, alle violenze alle donne e per ragioni di discriminazione sessuale, religiosa o di etnia. Occorre richiamare le *élites* alla consapevolezza di un dramma che chiama in causa l'idea stessa di civiltà, poiché attiene ai diritti universali verso cui non è permesso alcun relativismo: sia quando l'offesa avviene nel nucleo familiare o nel suo immediato *entourage* (i dati confermano che la grandissima parte delle persecuzioni fino all'omicidio si consuma in un ristretto circuito parentale) sia quando avviene al di fuori di esso.

Per queste ragioni il Governo precedentemente in carica si era mosso nella direzione di un impegno rivolto a un « programma d'azione » pluriennale e interdisciplinare, al sostegno a campagne e numeri verdi, a un investimento anche di risorse economiche (certificato dalla legge Finanziaria per il 2008). E ancora a un Forum di coordinamento e a un Osservatorio Nazionale sui dati dei fenomeni di violenza. Si era quindi pensato ad una strategia a largo raggio e a una legislazione d'insieme su una materia delicata e complessa. Un approccio di questo tipo sarebbe preferibile per accentuare l'efficacia

delle misure in discussione. E d'altra parte in questa direzione si sono mosse le più recenti legislazioni europee.

Si sofferma quindi sulla proposta volta ad introdurre una disciplina contro le molestie gravi e persistenti e contro atti persecutori per orientamento sessuale e ribadisce di concordare con le proposte migliorative argomentate dall'onorevole Capano.

Ricorda che nella passata legislatura, nella qualità di ministra, aveva dato il suo sostegno alla proposta di legge Pisicchio, sostenuta da una larga maggioranza trasversale nella Commissione giustizia. Pure essendo convinta della necessità di un disegno di legge più ampio, ha allora ritenuto doveroso accedere alla richiesta di uno stralcio dal disegno di legge del Governo delle disposizioni sullo *stalking* e l'omofobia.

Sottolinea che il testo licenziato dalla Commissione nella precedente legislatura è stato quindi ripresentato nella sua interezza dal suo Gruppo, proprio in considerazione del fatto che quella proposta aveva raccolto un consenso plurale e ampio. È sembrata questa una scelta di serietà e di valorizzazione del pluralismo parlamentare: la via maestra per procedere a una rapida approvazione della legge, poiché sussiste il dovere di dare alla donne una risposta forte, al di là della maggioranza di governo, ferma restando la disponibilità a inserire nel testo finale ogni miglioramento frutto del confronto e del reciproco ascolto. Ciononostante, si è scelto di estromettere dall'esame tutta la parte sulle discriminazioni legate all'orientamento sessuale, poiché — come si è detto — si tratta di un tema estremamente delicato che non avrebbe alcuna connessione con la materia in oggetto e che meriterebbe una trattazione separata. Tuttavia, questa scelta può finire con l'ostacolare anziché favorire un approdo condiviso e rapido, giacché proprio quel testo era riuscito a superare incomprensioni ed era stato capace di favorire una mediazione largamente condivisa. Ribadisce quindi che, se vi è da colmare con urgenza un ritardo legislativo, è opportuno farlo

ispirandosi all'idea dei diritti umani oggi preminente nel dibattito europeo e internazionale. Ritiene altresì che questa impostazione si sposi pienamente con la sensibilità riscontrata nella relazione e negli interventi della Presidente Bongiorno e negli interventi di altri colleghi che appartengono a uno schieramento diverso dal suo. Auspica quindi che si possa trovare una soluzione condivisa, che dimostri come le istituzioni del Paese sul terreno della dignità e del rispetto delle persone sappiano guardare avanti con coraggio e serietà.

Marilena SAMPERI (PD) sottolinea che la sua proposta di legge n. 1233 ha lo scopo di non disperdere il lavoro svolto dalla Commissione giustizia nella precedente legislatura, che è stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti politiche. In particolare, ritiene che debba essere conservata l'impostazione secondo la quale le forme di violenza nei confronti dei soggetti deboli devono essere disciplinate unitariamente, poiché il problema della violenza sessuale, così come quello dello *stalking* e dell'omofobia, sono anzitutto culturali e come tali devono essere affrontati. Tale impostazione rimane valida anche se, come avvenuto nella precedente legislatura, si ritenesse di dovere stralciare da un provvedimento di portata generale, talune materie le cui discipline siano ritenute particolarmente urgenti e necessarie per colmare delle lacune normative. In questa legislatura si è invece ritenuto di affrontare i vari aspetti della violenza con provvedimenti separati. Ritiene quindi opportuno che sia costituito un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo che rappresenti la sintesi ragionata di tutti i testi proposti.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che per contrastare adeguatamente il fenomeno dello *stalking*, occorra tenere conto di alcune dinamiche che tipicamente si manifestano nei rapporti tra il molestatore e la sua vittima. In particolare, sottolinea come spesso il comportamento del molestatore sia caratterizzato da un

forte senso di possesso, nel senso che costui è convinto in qualche modo di esercitare un proprio diritto. Inoltre il molestatore in genere è un soggetto che presenta delle fragilità psichiche, che si sente tradito o abbandonato e che, soprattutto, confida che il suo comportamento nei confronti della vittima, per quanto costituito da continue telefonate, pedinamenti e altre molestie, rimanga nella sfera dei rapporti privati.

La disciplina dell'ammonimento (o avviso orale) dovrebbe tenere conto dei predetti fattori ed essere strutturata in modo da porre il molestatore di fronte alle sue responsabilità e di sottrarre il suo comportamento dalla sfera dei rapporti privati. In tale contesto, il soggetto dovrebbe essere reso edotto delle sue responsabilità e delle conseguenze del proprio comportamento; dovrebbe altresì potere esporre le proprie ragioni, che saranno verbalizzate con l'avvertenza che quanto dichiarato potrà assumere in seguito valore probatorio. Con una simile disciplina si potrebbe concretamente incidere sulle dinamiche anche psicologiche che caratterizzano il comportamento del molestatore e ne motivano l'agire.

Giancarlo LEHNER (PdL) con riferimento al fenomeno della discriminazione per ragione dell'orientamento sessuale, fa presente che il termine « omofobia » è utilizzato, anche dalla stampa, in modo assolutamente improprio e scientificamente scorretto. La « fobia » infatti è una malattia mentale e, in quanto tale, non può in alcun modo essere confusa con atteggiamenti ostili e discriminatori. L'uso del termine « omofobia » pertanto inficia la stessa serietà scientifica con la quale si intende affrontare un tema che attiene ad una particolare forma di discriminazione.

Donatella FERRANTI (PD) nel replicare preliminarmente all'onorevole Lehner, ricorda che nei provvedimenti in questione il fenomeno viene qualificato con la corretta dizione tecnico-giuridica di « discriminazione in ragione dell'orientamento sessuale ».

Sottolinea quindi come molte delle osservazioni dell'onorevole Contento siano condivisibili e ritiene che si debba meglio approfondire il problema della efficacia delle misure di prevenzione. Ritiene altresì che non si possa non tenere conto del lavoro svolto dalla Commissione nella precedente legislatura e, soprattutto, dell'impostazione alla base di quel lavoro, che evidenzia la necessità di disciplinare unitariamente le manifestazioni di violenza nei confronti delle donne e dei soggetti deboli in genere. Concorde con l'onorevole Samperi sulla necessità di costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato.

Pierluigi MANTINI (PD) concorda con le osservazioni dell'onorevole Samperi e dell'onorevole Ferranti. Quanto alla discriminazione in ragione dell'orientamento sessuale, sottolinea come non vi sia una forma di irragionevole ostinazione nel voler esaminare la relativa disciplina insieme a quella delle molestie insistenti, poiché i due fenomeni, per quanto distinti, presentano delle indubbie connessioni. Osserva peraltro che configurare una fattispecie autonoma di reato per punire la discriminazione in ragione dell'orientamento sessuale può destare talune perplessità, poiché pone seri problemi di determinatezza della fattispecie penale. Al contrario, la previsione di un'aggravante che vada ad innestarsi su un fatto già punito come illecito penale potrebbe rappresentare una soluzione più agevole e comunque efficace.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, con riferimento alla prospettata opportunità di costituire un Comitato ristretto per procedere alla scelta del testo al quale riferire gli emendamenti, fa presente che può trattarsi di uno dei progetti di legge abbinati ovvero di un testo unificato cioè un testo nuovo che tiene conto delle diverse proposte abbinate. Ricorda che la scelta definitiva del testo spetta comunque alla Commissione. Ciò può avvenire su una proposta del relatore ovvero del Comitato ristretto. Nel primo caso il relatore formula una proposta di testo-base o di testo

unificato, il cui contenuto è elaborato dal relatore stesso. Nel secondo caso, la scelta di proporre un testo-base o un testo unificato è il risultato dei lavori del Comitato ristretto, il quale adotta le proprie deliberazioni con il voto ponderato, cioè tenendo conto delle posizioni dei gruppi. In entrambi i casi è poi la Commissione a decidere se accogliere o meno la proposta di testo-base o di testo unificato.

Ricorda quindi che nel corso della seduta del 16 luglio scorso l'onorevole Concia, anche al fine di un abbinamento alle proposte di legge in materia di molestie insistenti, ha posto la questione dell'assegnazione alla sola Commissione Giustizia della sua proposta di legge n. 1342, recante norme contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, attualmente assegnata alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Come si era allora assicurato, allora, è stato valutato il contenuto della proposta di legge per poter poi eventualmente sottoporre al Presidente della Camera tale questione.

Non ritiene di poter dare seguito alla istanza dell'onorevole Concia, in quanto non si può ritenere che le materie trattate dalla predetta proposta di legge siano di competenza esclusiva della Commissione Giustizia, né che sia ravvisabile una competenza prevalente di tale Commissione rispetto a quelle sia della Commissione Affari costituzionali sia delle altre Commissioni le cui competenze sono comunque coinvolte dalla proposta in esame.

Come è peraltro espressamente dichiarato nella relazione della proposta di legge, questa si prefigge « di assicurare che l'ordinamento protegga in modo effettivo il principio di parità di trattamento garantendo un medesimo livello di protezione a tutti i cittadini e gruppi sociali, indipendentemente dai motivi di discriminazione ». Si tratta di un tema di competenza della Commissione affari costituzionali. Per raggiungere tale obiettivo sono introdotte nell'ordinamento anche misure di sanzionatorie volte a punire le condotte discriminatorie in via generale (articolo 1) ovvero in relazione a particolari ambiti,

come quelli scolastici (articolo 2, comma 2) e assicurativi sanitari (articolo 3, comma 2), in relazione ai quali comunque si prevedono anche disposizioni di portata più ampia dirette a sancire in tali ambiti il principio antidiscriminatorio che costituisce la ratio del provvedimento. Nel testo sono inoltre contenute norme relative alle materie dell'asilo politico (articolo 4), della tutela giurisdizionale dei diritti sul lavoro (articoli 5, 6 e 7, comma 1). Vi è poi una disposizione di chiusura che sancisce la nullità di qualsiasi clausola contrattuale diretta a discriminare in ragione dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere (articolo 7, comma 2).

Considerato che la materia della parità dei diritti e, quindi, il principio che vieta condotte antidiscriminatorie rientrano nell'ambito esclusivo di competenza della Commissione Affari Costituzionali, così come la materia del diritto di asilo (articolo 4), e che le disposizioni di stretta competenza della Commissione Giustizia (articoli 1, 2, comma 2, e 3, comma 2) non possono essere ritenute prevalenti sia rispetto a tale principio, che caratterizza l'impianto della proposta di legge nel suo complesso, sia rispetto ad altre disposizioni del testo che sono da ricondurre nell'ambito di competenza di altre Commissioni, quali le Commissioni Cultura (articolo 2, comma 1), Lavoro (articoli 5, 6 e 7, comma 1) e Affari sociali (articolo 3, commi 1 e 2), non ritiene di potere accedere, quale Presidente della Commissione Giustizia, alla richiesta formulata dall'onorevole Concia di sottoporre alla Presidenza della Camera la questione di un mutamento di assegnazione della proposta di legge n. 1342.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 12.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.

C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

C. 1417 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 luglio 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che nella precedente seduta sono state svolte le relazioni sui provvedimenti in esame, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge C. 1417 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, con riferimento alla richiesta di informazioni formulata dall'onorevole Ferranti nel corso della precedente seduta, fa presente che il disegno di legge di assestamento per l'anno 2008 prevede una integrazione degli stanziamenti di bilancio pari a euro 148,93 milioni, di cui 17,53 milioni riguardanti il programma « amministrazione penitenzia-

ria », 102,60 milioni riguardanti il programma « giustizia civile e penale » e 28,8 milioni riguardanti i fondi comuni da ripartire tra i diversi programmi dell'Amministrazione.

Al riguardo, precisa che il programma « giustizia civile e penale » è unico e indivisibile e che, pertanto non è possibile attribuire all'uno (il penale) o all'altro (il civile) le integrazioni previste dal disegno di legge di assestamento, che comunque riguardano per 96,6 milioni di euro spese di personale e per 6 milioni di euro spese per l'acquisto di beni e servizi. Per le spese inerenti l'informatica non sono previste integrazioni in sede di assestamento: l'unico aumento intervenuto in corso d'anno con atto amministrativo è pari a 35,4 milioni di euro tramite prelevamento da un fondo interno di riserva iscritto nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia. Infine, i fondi comuni sono destinati ad essere ripartiti tra tutti i dipartimenti dell'Amministrazione della giustizia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 97/2008: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Scelli, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra il contenuto del provvedimento per le parti di competenza della Commissione giustizia.

Rileva quindi che nell'articolo 4-*bis*, commi 2 e 3 risulta trasfuso il contenuto dell'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative) e ricorda che

l'esame del relativo disegno di legge di conversione, presentato al Senato, non è mai iniziato.

In particolare, il comma 2 differisce al 31 dicembre 2008 il termine per il completamento delle procedure di assunzione di magistrati amministrativi, contabili, avvocati e procuratori dello Stato previste dall'articolo 1, comma 518, della legge finanziaria 2007. Tali procedure, infatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 86, della finanziaria per il 2008 avrebbero dovuto essere completate entro il 31 maggio 2008.

Il comma 3 riguarda, invece, le procedure in corso per il reclutamento di magistrati ordinari, il termine per il completamento delle quali è differito al 31 dicembre 2009.

A tal fine, è autorizzato il reclutamento di magistrati ordinari entro il limite di spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2008 e di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, a valere sul fondo per le assunzioni in deroga, istituito dall'articolo 1, comma 527, della legge finanziaria per il 2007.

La disposizione in esame espressamente deroga le disposizioni limitative delle assunzioni di cui all'articolo 1, comma 523, della legge finanziaria per il 2007 (negli anni 2008 e 2009 le amministrazioni dello Stato possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 20 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente) e all'articolo all'articolo 66, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (per l'anno 2009, le suddette amministrazioni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 10 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente; in ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascuna amministrazione, il 10 per cento delle unità cessate nell'anno precedente).

Il comma 12, prorogando i termini previsti dall'articolo 15 del decreto-legge 248 del 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 31 del 2008, differisce l'applicabilità delle disposizioni che vietano alle pubbliche amministrazioni di inserire clausole compromissorie in tutti i loro contratti aventi ad oggetto lavori, forniture o servizi e di sottoscrivere compromessi relativamente ai medesimi contratti. L'entrata in vigore di tali divieti, segnatamente, viene differita alla data di entrata in vigore della normativa attuativa della devoluzione di competenza alle sezioni giurisdizionali specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale e, in ogni caso, non oltre il 31 dicembre 2008.

Ricorda quindi che l'articolo 3, commi 19 e 20, della legge finanziaria per il 2008 contiene il divieto per le pubbliche amministrazioni e per gli enti pubblici economici, nonché per le società interamente possedute ovvero maggioritariamente partecipate dalle medesime amministrazioni o enti, di inserire clausole compromissorie nei contratti di lavori, forniture e servizi ovvero di sottoscrivere compromessi, al fine di devolvere ad arbitri le controversie nascenti da tali contratti. La violazione del divieto comporta la nullità delle clausole compromissorie e dei compromessi comunque sottoscritti. La sottoscrizione costituisce inoltre illecito disciplinare e determina responsabilità erariale per i responsabili dei relativi procedimenti.

È quindi intervenuto il decreto-legge 248 del 2007 (cosiddetto decreto milleproroghe), la cui relazione illustrativa precisava che il differimento dell'applicabilità

delle disposizioni recanti il divieto di arbitrato per i contratti pubblici si rendeva necessario per consentire la devoluzione delle competenze alle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale, previste dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168. Peraltro, come specificato anche nella relazione illustrativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2008, le disposizioni attuative della devoluzione delle competenze alle suddette sezioni specializzate non sono state ancora predisposte.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di pedofilia.

C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano e C. 205 Cirielli.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiaco, C. 1424 Governo, C. 574 De Corato e C. 952 Pelino.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione del Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio	35
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1416 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1417</i>)	35

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 13.45.

Variazione nella composizione del Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Franco NARDUCCI, *presidente*, comunica che l'onorevole Nunzia De Girolamo, componente del gruppo del Popolo della Libertà, subentra all'onorevole Gennaro Malgieri, componente dello stesso gruppo, nella qualità di deputato segretario del Comitato.

La Commissione prende atto.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.
(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1416 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1417).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che la Commissione svolge, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, del disegno di legge recante il Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2007 e del disegno di legge recante l'Assessment del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008, relativamente alle parti di competenza. In proposito, ricorda che, concluso l'esame congiunto, la Commissione procederà alla votazione di una proposta di relazione relativa a ciascun provvedimento e con la nomina di un relatore per la III Commissione.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, nell'illustrare i contenuti del disegno di legge di approvazione del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, ricorda che si tratta dello strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa all'Amministrazione dello Stato e di alcune amministrazioni autonome. Quanto ai contenuti di merito, sottolinea che l'articolo 1 del disegno di legge dispone infatti l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei Rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome, che è stato oggetto del giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti. Gli articoli da 2 a 4 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. Segnala che il totale degli accertamenti di entrata è stato pari a 682.418 milioni di euro (con una variazione del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente), mentre il totale degli impegni di spesa è stato pari a 654.545 milioni di euro (con una variazione del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente), con un avanzo di circa 28 milioni di euro. Rispetto al 2006 l'entità degli accertamenti di entrata, cresciuta del 4,1 per cento, è risultata superiore alle previsioni iniziali e definitive grazie all'aumento degli accertamenti relativi alle entrate tributarie ovvero ai risultati della lotta all'evasione

fiscale, alla congiuntura economica sostenuta e alla realizzazione superiore alle attese di alcune imposte previste dalla finanziaria per il 2007. Rispetto al 2006 vi è stata una contenuta espansione anche sul versante della spesa, pari al 5,1 per cento, dovuta per i due terzi ai maggiori impegni di spesa in conto capitale. Dal lato della gestione di cassa, le entrate e le spese sono entrambe inferiori ai valori delle previsioni iniziali e definitive e hanno registrato un aumento degli incassi del 3,7 per cento e dei pagamenti del 4 per cento rispetto al 2006. Quanto ai risultati differenziali, rileva che la Relazione illustrativa fa registrare un andamento favorevole del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, pari a 9.325 milioni di euro, con una riduzione di oltre 3,6 miliardi di euro rispetto al 2006 soprattutto grazie alle entrate tributarie e all'utilizzo, sul versante della spesa, di economie di gestione. Vi è stato un incremento in termini assoluti del saldo delle operazioni correnti di oltre 6,3 miliardi di euro mentre l'avanzo primario è diminuito di oltre 6,2 miliardi di euro. Il ricorso al mercato, pari a 154.874 milioni di euro, ha registrato un peggioramento e comunque si è attestato ad un valore inferiore a quello massimo, pari a 240.500 milioni di euro, fissato dalla legge finanziaria per il 2007. L'articolo 5 illustra la situazione finanziaria del conto del Tesoro che evidenzia un disavanzo di 290,5 miliardi di euro, derivante dall'avanzo della gestione di competenza relativo al 2007 sommato al precedente disavanzo a fine 2006. L'articolo 6 reca l'approvazione dei prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste », il cui ammontare complessivo risulta pari a 259 milioni di euro in competenza e in cassa. Una quota di circa 20,5 milioni di euro ha riguardato il Ministero degli affari esteri per spese amministrative e di funzionamento, con particolare riguardo alla manutenzione delle sedi ed alle missioni all'estero. Con l'articolo 7 viene proposta la sanatoria per le eccedenze di spesa che sono state complessivamente pari a oltre 2,6 miliardi di euro in conto competenza, a 21 milioni di euro in conto

residui e a 393 milioni di euro in conto cassa. Tra le eccedenze di maggiore consistenza, si segnala, per il Ministero degli affari esteri, quella relativa all'unità previsionale di base « Funzionamento » (eccedenza pari a 201,7 milioni di euro per competenza e 187 milioni di euro per cassa). L'articolo 8 espone la situazione, al 31 dicembre 2007, del patrimonio dello Stato, ovvero del conto generale del patrimonio, da cui risultano attività per un totale di 530.179 milioni di euro e passività per un totale di 2.004 milioni di euro. Gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome, vale a dire l'Istituto agronomico per l'Oltremare, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, gli Archivi notarili e il Fondo edifici di culto.

Per quanto riguarda il giudizio di parificazione della Corte dei Conti, con decisione del 26 giugno scorso è stato dichiarato regolare il conto del bilancio e i conti collegati per l'anno 2007, nonché il conto del patrimonio per l'anno 2007. La relazione che accompagna il giudizio ha rilevato che « I saldi di bilancio scontano, dal lato dell'entrata, il buon andamento del gettito legato alla crescita economica, ai provvedimenti tributari e all'accresciuto livello di adesione agli obblighi fiscali e riflettono, sul versante della spesa, le contrapposte spinte provenienti dalle misure di contenimento recate dalla legge finanziaria e dagli interventi espansivi adottati in corso d'anno. Il saldo delle partite finali di competenza mantiene un valore positivo, anche se inferiore a quello del precedente esercizio. Il risparmio pubblico consolida l'attivo. Migliorano, altresì i corrispondenti saldi di cassa. Restano aperte le problematiche che direttamente si riferiscono alla trasparenza e alla leggibilità del Rendiconto generale dello Stato, solo in parte avviate a soluzione con la nuova classificazione della spesa per missioni e programmi. Ulteriori passi vanno compiuti – soprattutto sul piano dei meccanismi legislativi di spesa e degli assetti organizzativi – al fine di recuperare il ruolo del bilancio nell'allocazione delle risorse e di

valorizzare l'utilità del consuntivo come strumento di verifica dell'attuazione delle politiche pubbliche di settore ».

Ai fini del conto consuntivo relativo allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, di cui alla legge di bilancio n. 298 del 2006, le previsioni assestate per il 2007 indicavano impegni di spesa di competenza per 2.238,2, elevate di 216,9 milioni di euro, pari al 9,6 per cento delle previsioni iniziali. Il conto consuntivo evidenzia spese di competenza pari a 3.278,6 milioni di euro, con un incremento di 1040,4 milioni di euro, pari al 46,4 per cento rispetto alle previsioni iniziali. Tale scostamento è dovuto alle maggiori spese per il Centro di responsabilità n. 9 relativo alla Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo, con un incremento di 693,1 milioni di euro, quasi doppio rispetto allo stanziamento iniziale, suddiviso tra aumenti a favore delle unità previsionali di base « Paesi in via di sviluppo » (297,6 milioni di euro) e « Accordi ed organismi internazionali » (390 milioni di euro), al cui interno sono da segnalare forti incrementi per contributi volontari a banche e fondi di sviluppo, studi e assistenza per la lotta contro la droga, contro la fame e le calamità ed un incremento rilevante per il finanziamento del contributo italiano al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria (390 milioni di euro per il 2007). Ulteriori significativi incrementi hanno riguardato la Direzione generale per gli affari politici multilaterali e i diritti umani (+181,8 milioni di euro, anche ai fini dell'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte Penale Internazionale e dell'Accordo Italia-Russia sulla distruzione delle armi chimiche); la Direzione generale per i Paesi dell'Africa Subsahariana (+52,4 milioni di euro) per contributi ad iniziative umanitarie e di pace.

Al riguardo è da rilevare che, pur comprendendo le ragioni di necessità ed urgenza di molti interventi, lo scarto tra preventivo e consuntivo è tale da suggerire una maggiore attenzione in sede di programmazione finanziaria. È da segnalare a tal proposito che l'incidenza dello stato di

previsione del Ministero degli affari esteri sulle spese finali dello Stato è salita, dopo sette anni di mantenimento del dato dello 0,5 per cento, allo 0,6 per cento.

Passando ad illustrare il disegno di legge recante disposizioni per l'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008, ricorda che a partire da quest'anno questo strumento riflette la struttura del bilancio dello Stato, riclassificato per missioni e programmi. La riclassificazione ha consentito di superare l'impostazione del bilancio incentrata sulle strutture amministrative preposte alla gestione delle risorse (ad esempio Unità previsionale di base « Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale » – Spese per la manutenzione e adattamento locali) a favore di una nuova impostazione, sempre basata sulle unità previsionali di base ma che privilegia il contenuto funzionale della spesa piuttosto che il soggetto amministrativo. Il disegno di legge risulta composto di due distinte parti: la prima relativa alla evoluzione in termini di competenza e di cassa delle singole poste di bilancio per effetto delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio scorso. La seconda relativa alle sole variazioni in termini di competenza e di cassa, riferite sia allo stato di previsione dell'entrata che agli stati di previsione della spesa (ulteriori variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa per l'esercizio in corso potranno essere presentate al Parlamento non oltre il 31 ottobre), che formano oggetto di approvazione parlamentare. Passando ai contenuti, l'articolo 1 del disegno di legge di assestamento dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2008, approvato con la legge n. 245 del 2007, indicate nelle annesse tabelle. L'articolo 2 dispone l'incremento di 200 milioni di euro per il 2008 del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine dello stato di previsione del Ministero dell'economie e delle finanze, che passa da 797,9 milioni di euro a circa 997,9 milioni di euro. Gli articoli da 3 a 7 recano modifiche agli articoli

della legge di bilancio 2008 che approvano alcuni stati di previsione della spesa al fine di armonizzare la struttura del disegno di legge di assestamento al nuovo assetto dei Ministeri. È da rilevare che le previsioni assestate per il 2008, derivanti da variazioni apportate con atti amministrativi fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge in esame, determinano rispetto alle previsioni iniziali di bilancio un aumento del saldo netto di competenza da finanziare da 33.337 milioni di euro a 56.198 milioni di euro, con un peggioramento di 22.861 milioni di euro, per lo più imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento. Il peggioramento è da porre in relazione all'andamento delle spese finali (+21.900 milioni di euro, di cui +3.474 da atto amministrativo e +18.128 per effetto del disegno di legge in ragione della spesa corrente primaria, della spesa per interessi e di quella in conto capitale). Sul versante delle entrate il disegno di legge registra una riduzione delle entrate finali di 941 milioni di euro. Le variazioni proposte sul versante delle entrate evidenziano una riduzione delle previsioni delle entrate tributarie di 3.293 milioni di euro. È da sottolineare che il valore del saldo netto da finanziare è superiore al limite massimo stabilito dalla legge finanziaria per il 2008, pari a 34.000 milioni di euro.

Conseguentemente le previsioni assestate evidenziano peggioramenti sul versante del saldo corrente (-22.018 milioni di euro), del saldo primario (-15.953 milioni di euro), del ricorso al mercato (+256.126 milioni di euro), anche quest'ultimo superiore al valore massimo stabilito con la legge finanziaria per il 2007 pari a 245.000 milioni di euro. Anche per quanto riguarda il saldo netto da finanziare in termini di cassa si registra un peggioramento con una previsione assestata di 101.763 milioni di euro, come pure per il saldo corrente (-37.773 milioni di euro), per il saldo primario (-16.081 milioni di euro) e per il ricorso al mercato (-303.983 milioni di euro).

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per

il 2008, esso reca spese in competenza per un totale di 2.546,1 milioni di euro, di cui 2.538,7 milioni di parte corrente e 7,3 milioni in conto capitale. Le spese correnti si ripartiscono essenzialmente in 1.030 milioni per il funzionamento dell'apparato amministrativo e in 1.459,9 milioni per gli interventi connessi ai compiti istituzionali di esso. Rispetto a tali previsioni iniziali, il disegno di legge di assestamento reca talune modifiche dovute in parte all'adozione, nel periodo gennaio-maggio 2008, di atti amministrativi che hanno già comportato variazioni di bilancio, in parte alle variazioni proposte dallo stesso disegno di legge di assestamento. Le variazioni complessivamente apportate al bilancio per atti amministrativi hanno determinato anzitutto un aumento di 8,97 milioni di euro delle sole dotazioni di cassa. Le variazioni hanno inoltre riguardato un aumento di 164,52 milioni sia per la competenza che per la cassa, dovuti a provvedimenti amministrativi intercorsi nel periodo gennaio-maggio 2008, in relazione a provvedimenti legislativi e a norme di carattere generale nel frattempo adottate.

Quanto alle variazioni proposte con il disegno di legge, si prevede un aumento, negli stanziamenti di competenza, di 10,9 milioni di euro – ripartiti in 10,4 milioni di parte corrente e 462.500 euro in conto capitale – accompagnato da un incremento di 10,4 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. I residui crescono di complessivi 416,6 milioni, e in particolare di 404,3 milioni per la parte corrente e di 12,3 milioni per il conto capitale, al fine di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2007, nonché di tener conto delle variazioni compensative nei residui passivi in seguito all'applicazione di specifiche disposizioni legislative. Mentre le variazioni di competenza traggono origine dalle esigenze emerse dall'effettivo andamento della gestione, le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di recepire sia la nuova consistenza dei residui sia le variazioni proposte per la competenza. Rispetto alle previsioni iniziali, le spese previste registrano un aumento complessivo di

175,4 milioni di euro per la competenza e di 183,9 milioni delle autorizzazioni di cassa, con le previsioni per il 2008 che risultano assestate a 2.721,5 milioni per la competenza, 2.771,8 milioni per le autorizzazioni di cassa e 461 milioni di residui accertati. Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa ammontano complessivamente a 2.587,9 milioni, di cui 2.580,5 milioni di parte corrente e 7,3 milioni in conto capitale. La consistenza dei residui presunti risulta valutata, al 1° gennaio 2008, in 44,3 milioni, che ricadono interamente nella parte corrente. La massa spendibile (competenza più residui) ammonta quindi a 2.590,4 milioni, con un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) che sfiora il cento per cento ed il più alto registrato da oltre un decennio.

Per effetto delle predette variazioni, la massa spendibile, che nelle previsioni di bilancio era di 2.590,4 milioni, risulta, in seguito alle proposte di assestamento, pari a 3.182,5 milioni, mentre il coefficiente di realizzazione scende dal 99 all'87 per cento. Come è evidente, tale netta diminuzione deriva dalla presenza di una massa di residui, nelle previsioni assestate, pari a oltre il decuplo di quella delle previsioni iniziali di bilancio. Il Programma interessato dalle maggiori variazioni è il n. 4.2 Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, al quale per atti amministrativi è stato riattribuito, nella prima metà dell'esercizio finanziario 2008, l'importo di 85,5 milioni di euro, tutti di parte corrente. Altro Programma interessato da significative variazioni è il n. 4.6 ovvero la Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, al quale per atti amministrativi è stato riattribuito nella prima metà dell'esercizio finanziario 2008 l'importo di 28,7 milioni di euro, interamente di parte corrente, mentre altri 3 milioni derivano dalle proposte di assestamento all'esame del Parlamento. Il Programma n. 4.8 relativo agli Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, vede anch'esso un incremento di 28,1 milioni per soli atti amministrativi. Infine, il Programma

n. 32.3 per Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, si è visto attribuire per atti amministrativi un incremento di 20,9 milioni, gran parte del quale afferente al macroaggregato per spese di funzionamento (17,9 milioni). Anche per quanto concerne la gestione dei residui, le proposte di assestamento si concentrano in maniera particolare sul Programma n. 4.2 Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, cui si propone un incremento di 291,4 milioni.

Alla luce di quanto osservato, preannuncia la presentazione di una proposta di relazione favorevole su ciascuno dei disegni di legge in titolo, che si riserva di confermare in base quanto potrà emergere dal dibattito.

Marco FEDI (PD), ringraziando il relatore, onorevole Pianetta, per l'approfondita illustrazione dei provvedimenti in titolo, prende atto, a nome del suo gruppo, dei contenuti del disegno di legge relativo al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. Per quanto concerne il disegno di legge per l'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008, svolge considerazioni relative alla portata complessiva del provvedimento e al merito sostanziale. In generale, rileva l'inadeguatezza degli stanziamenti a favore del Ministero degli affari esteri in termini percentuali rispetto al prodotto interno lordo, anche al fine di garantire risorse adeguate al raggiungimento di obiettivi quali la cooperazione allo sviluppo, il sostegno alla rete diplomatico-consolare e alle comunità dei connazionali all'estero o le politiche di promozione dei diritti umani, che fino ad oggi hanno qualificato in modo pregnante l'azione dell'Italia nella scena internazionale. Si tratta peraltro di questioni su cui la Commissione ha mantenuta una linea coerente anche in occasione del recente esame in sede consultiva dei decreti legge n. 92 e n. 112. In generale, sottolinea la necessità di un'assunzione di responsabilità da parte del Governo rispetto alle proprie priorità di politica estera e alla

azione politica generale. Nello svolgere osservazioni di merito, sottolinea l'insufficienza delle dotazioni finanziarie previste per l'anno in corso e rinnova la preoccupazione di tipo politico affinché l'azione di razionalizzazione, intrapresa dal Ministero degli affari esteri, avvenga nel segno dell'efficienza e senza pregiudicare l'azione del Governo italiano rispetto alle priorità di politica estera, con particolare riferimento alle politiche di promozione dei diritti umani e della efficace riorganizzazione della rete diplomatico-consolare.

Marco ZACCHERA (Pdl) esprime la propria sorpresa per il mancato decremento della spesa del Ministero degli affari esteri nel corso del 2007 rispetto alle aspettative. Per quanto riguarda l'incremento di talune voci di spesa, ricorda che nel corso della precedente legislatura erano state sbloccate risorse per il pagamento di arretrati rispetto ad obblighi assunti dal nostro Paese rispetto alla comunità internazionale, con particolare riferimento alla lotta contro l'AIDS. In generale, prospetta al rappresentante del Governo l'opportunità che la Commissione disponga di elementi informativi sulla situazione del personale, in ruolo e a contratto, in servizio presso dal Ministero degli affari esteri, in base alla distribuzione presso le diverse sedi e strutture del Ministero. Occorrerebbe altresì potere conoscere l'entità dei fondi erogati a favore di tutti i progetti finanziati da tale Amministrazione e dei costi derivanti per ogni struttura. Infine, ritiene necessario procedere ad un generale ripensamento circa l'assetto del patrimonio immobiliare, gestito dal Ministero, al fine di potere alienare proprietà infruttuose o eccessivamente onerose – come nel caso di alcune proprietà situate a Tangeri, Alessandria d'Egitto o Chisinau – e destinarne i proventi al rilancio della rete diplomatico-consolare. In generale, auspica per il futuro una maggiore duttilità degli strumenti di finanza pubblica al fine di adeguare le singole scelte di spesa in base a criteri di efficacia e di produttività.

Paolo CORSINI (PD), associandosi all'apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e alle considerazioni svolte dal collega Fedi, sottolinea che se il disegno di legge relativo al Rendiconto per l'anno 2007 delinea un quadro oggettivo di riferimento, il disegno di legge di Assestamento esprime le scelte politiche del Governo ed appare di conseguenza più significativo. Per quanto concerne lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2008, segnala una contraddizione per l'assenza di risorse per investimenti in conto capitale a fronte di risorse di parte corrente. Al riguardo riterrebbe opportuno potere ottenere dal Governo i dati disaggregati della spesa per il funzionamento dell'apparato amministrativo e di quella per gli interventi relativi ai compiti istituzionali, ritenendo inadeguato che circa il 45 per cento delle spese di parte corrente sia devoluto a funzionamento dell'apparato a scapito della remunerazione per lo svolgimento dell'attività istituzionale. Anche alla luce del percorso di riforma intrapreso dall'attuale Ministro per la Pubblica Amministrazione e Innovazione, è evidente che il Ministero degli affari esteri dovrebbe costituire oggetto di una riflessione al fine di intervenire su queste percentuali di utilizzo della spesa. Per quanto concerne la questione posta dal collega Zacchera, relativa alla gestione del patrimonio immobiliare, sottolinea che si tratta di un tema che investe la complessiva politica dello Stato. Infine, nel sottolineare che il decreto-legge n. 112, attualmente in corso di esame presso l'Assemblea, smentisce il disegno di legge di assestamento per il 2008 in aspetti qualificanti della manovra per il prossimo triennio e che missioni importanti quali quella relativa alla cooperazione allo sviluppo o all'azione dell'Italia nell'Europa e nel mondo subiscono tagli assai drastici rispetto alle priorità di politica estera dell'attuale Governo, preannuncia a nome del proprio gruppo il voto di astensione sulla proposta di relazione favorevole sul disegno di legge di Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 e il voto con-

trario sulla proposta di relazione favorevole relativa al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008, entrambe preannunciate dal relatore.

Franco NARDUCCI, *presidente*, in merito alla richiesta di informazioni formulata dal deputato Zacchera, fa presente che il Ministero degli affari esteri ha svolto nel corso della passata legislatura, sotto la guida dell'allora viceministro Danieli, una sorta di « mappatura » sugli impieghi di personale di ruolo e a contratto. Ricorda, inoltre, che nel corso del 2007 per la prima volta il bilancio del Ministero degli affari esteri è cresciuto in termini di percentuale del PIL. Sottolinea altresì che il Ministero degli affari esteri, oltre a gestire un patrimonio di cui non è proprietario, genera a sua volta risorse, come nel caso degli introiti derivanti dalla crescente domanda di visti Schengen, che sono acquisiti all'Erario e che per una consistente percentuale sono restituiti allo stesso Ministero. Per quanto concerne le spese di funzionamento dell'apparato amministrativo, sottolinea che si tratta di una questione complessa, per la quale occorre tenere conto di rilevanti iniziative per la esternalizzazione delle funzioni.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, nel ringraziare il relatore per la compiuta analisi politica dei provvedimenti in titolo, sottolinea che, per quanto concerne le dotazioni finanziarie complessive, tutti i settori della finanza pubblica sono chiamati ad un'assunzione di responsabilità per cui non è possibile dilatare la spesa in assenza di crescita. In tale situazione la riflessione deve necessariamente riguardare non già la richiesta di aumenti di stanziamenti ma le modalità di gestione degli stessi. Per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, che è pienamente coinvolto nell'azione di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica, condivide l'opportunità della richiesta avanzata dal deputato Zacchera sulle dotazioni di personale di ruolo e a contratto. Circa la

richiesta, avanzata dal deputato Corsini, di comprimere le spese per il funzionamento della struttura a favore delle spese di tipo « istituzionale », segnala l'opportunità di usare cautela considerando che le prime non devono essere demonizzate in quanto sono utili al funzionamento di una rete diplomatico-consolare, funzionale alla internazionalizzazione del Paese. In questo quadro si colloca, altresì, la necessità che sia garantita all'Amministrazione del Ministero degli affari esteri la regolarità del flusso di reclutamento delle risorse umane, al fine di scongiurare gravi lacune nella copertura delle sedi all'estero. Ritiene altresì rilevante la questione, sollevata dal deputato Zacchera, circa la gestione del patrimonio immobiliare che deve consentire al Ministero di godere dei risultati derivanti da un'amministrazione efficiente. Per quanto concerne la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, ribadisce la necessità di procedere nel lavoro di riorganizzazione, peraltro nel solco già segnato dal Governo precedente.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, ringraziando i colleghi intervenuti al dibattito e il sottosegretario Scotti, segnala che indubbiamente la percentuale di incidenza del bilancio del Ministero degli affari esteri rispetto a quello dello Stato è sempre stata pari a circa lo 0,5 per cento e che la Commissione in passato ha sempre auspicato un aumento di tale valore percentuale. Sottolinea che nella situazione attuale non è possibile esprimere un orientamento analogo anche alla luce degli incrementi che si sono registrati nel corso del 2007 a favore di voci quali la coope-

razione allo sviluppo o la lotta all'AIDS. Peraltro, segnala l'aumento della massa spendibile per il 2008 e gli incrementi rispetto ai programmi quali « Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali », « Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali » e « Servizi e affari generali », che testimoniano una tendenza positiva ad un incremento degli stanziamenti a favore del Ministero degli affari esteri. Alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, rileva che i dati evidenziano, in generale, per il 2007 e i primi sei mesi del 2008 una tendenza espansiva delle voci di spesa per l'Amministrazione del Ministero degli affari esteri, in particolare per comparti quali la cooperazione allo sviluppo e gli oneri di funzionamento della struttura. Rileva in generale l'opportunità che tale Amministrazione proceda nel lavoro già avviato di riorganizzazione interna e della rete diplomatico-consolare, al fine di accrescere i livelli di efficacia e di efficienza e di collaborare in modo sinergico all'azione di contenimento della spesa pubblica che impegna in questa fase particolare tutti i settori dello Stato. In conclusione, conferma la proposta di relazione favorevole su ciascuno dei disegni di legge in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte di relazione favorevole del relatore sui disegni di legge in titolo. Delibera altresì di nominare l'onorevole Pianetta relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.50.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio*) 43

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.
C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.
C. 1417 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero della difesa.
(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione esaminerà congiuntamente i disegni di legge C. 1416 recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 » e C. 1417 recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 », limitatamente alla tabella 12 del Rendiconto e alla tabella 12 del bilancio di assestamento.

L'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuna delle predette tabelle cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione.

A tal proposito, rammenta che il disegno di legge di approvazione del Rendiconto è sostanzialmente inemendabile, essendo ammissibili soltanto gli emendamenti volti ad apportare modifiche di carattere meramente formale.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge di assestamento, ricorda altresì che si applicano le consuete regole di ammissibilità concernenti gli emendamenti al disegno di legge di bilancio. In particolare, gli emendamenti ten-

denti ad introdurre variazioni compensative all'interno del medesimo stato di previsione devono essere presentati presso la Commissione di merito.

Gli emendamenti tendenti ad introdurre variazioni compensative fra diversi stati di previsione ovvero, nei limiti di ammissibilità, variazioni non compensative, possono essere presentati presso la Commissione di merito o presso la Commissione Bilancio.

Gli eventuali emendamenti approvati dalla Commissione saranno allegati alla relazione che sarà trasmessa alla Commissione Bilancio e si intenderanno presentati a nome dell'intera Commissione.

Gli emendamenti respinti dovranno invece essere ripresentati presso la Commissione Bilancio, anche al solo fine di consentirne a quest'ultima la reiezione ai fini della rappresentazione in Assemblea. Fanno eccezione a questa regola gli emendamenti compensativi all'interno dello stato di previsione di competenza della Commissione di merito che, ove respinti dalla Commissione, potranno essere ripresentati direttamente in Assemblea.

Ricorda infine che, come stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 17 luglio 2008, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 18 di oggi.

Riccardo MAZZONI (PdL), *relatore*, ricorda che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e ad alcune amministrazioni autonome.

Il Rendiconto generale dello Stato è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita, su appositi stampati, dal conto del bilancio, che risulta costituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero.

Il conto consuntivo della spesa del Ministero della difesa per il 2007 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 22.443 milioni di euro. Gli impegni totali assunti sui citati stanziamenti definitivi, pari a 21.743 milioni di euro, rappresentano quindi circa il 96,8 per cento degli stanziamenti stessi. L'incidenza percentuale delle risorse per la difesa sul bilancio dello Stato è stata pari al 4,4 per cento.

Gli stanziamenti definitivi sono aumentati del 9,3 per cento, quasi due punti e mezzo al di sopra del dato medio registrato nell'evoluzione della spesa finale del bilancio dello Stato.

L'importo delle previsioni definitive relative alle autorizzazioni di cassa è di 23.302 milioni di euro mentre nel bilancio di previsione risultava pari a circa 20.200 milioni di euro. I pagamenti effettuati a valere sulle citate previsioni definitive ammontano a 22.096 milioni di euro e rappresentano il 94,8 per cento delle previsioni stesse.

Infine, i residui, che nelle previsioni al 1° gennaio 2007 erano pari a 4.802 milioni di euro, al 31 dicembre 2007 ammontano a 3.478,9 milioni di euro, di cui 1.842,5 relativi alle spese correnti e 1.636,4 in conto capitale.

Si ricorda che il Rendiconto generale dello Stato predisposto dal Ministro dell'economia e delle finanze è trasmesso alla Corte dei Conti per il giudizio di parificazione per una verifica della conformità dei dati del rendiconto della gestione finanziaria con le scritture contabili in possesso della Corte stessa. La Corte dispone altresì un'apposita relazione che, unitamente al giudizio di parificazione, viene trasmessa al Parlamento. Un apposito paragrafo della citata relazione è dedicato quest'anno al tema dei beni immobili dismessi dal Ministero della difesa. In proposito, la Corte ricorda che, nel-

l'ambito dei processi di razionalizzazione dell'uso degli immobili pubblici ed al fine di adeguare l'assetto infrastrutturale delle Forze armate alle esigenze derivanti dall'adozione dello strumento professionale, è stata demandata al Ministero della difesa la possibilità di individuare beni immobili di proprietà dello Stato mantenuti in uso al medesimo dicastero per finalità istituzionali suscettibili di permuta con gli enti territoriali.

In particolare, in attuazione dell'articolo 1, comma 263, della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006) e dell'articolo 1, comma 320, della legge finanziaria 2008 (legge n. 244 del 2007), il predetto Ministero è chiamato a dismettere, tramite l'emanazione di decreti, i beni non più utili ai fini istituzionali. Tali beni rientrano quindi nel portafoglio immobiliare dello Stato gestito dall'Agenzia del Demanio che provvede, a sua volta, alla loro presa in consegna e, successivamente, alla loro valorizzazione ovvero vendita, previa analisi volta all'individuazione delle specifiche potenzialità.

All'Agenzia stessa sono quindi affidate le relative attività e procedure di permuta, d'intesa con il Ministero della difesa, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico-contabile. Nel biennio 2007-2008 è previsto quindi, dalla legge finanziaria per il 2007, l'affidamento in gestione all'Agenzia del Demanio di beni immobili (caserme, centri di addestramento, edifici) non più utili ai fini militari; tale operazione non dovrebbe comportare la loro vendita in quanto è previsto che rimangano in mano pubblica, anche concessi in gestione a privati per valorizzarli e recuperarli, consentendo di realizzare la tutela dei beni pubblici e la valorizzazione economica delle risorse artistiche. In tal modo si creano le condizioni per trasformare il patrimonio da voce passiva a risorsa ad elevato potenziale da sviluppare in senso economico.

Ad oggi sono stati emanati 2 decreti concernenti la dismissione di beni immobili della difesa: il primo emanato in data 28 febbraio 2007 (costituito da 201 beni) ed il secondo emanato in data 25 luglio

2007 (per un totale pari a 198 beni). La legge finanziaria per il 2008 ha previsto l'emanazione entro il mese di ottobre di un ulteriore decreto che risulta attualmente in fase di predisposizione. Sono stati presi in consegna dall'Agenzia del Demanio 188 beni inseriti nel primo decreto e 133 beni presenti nel secondo decreto.

Sono stati individuati 69 beni per un valore pari a circa 90 milioni di euro che, sulla base delle analisi condotte, risultano immediatamente vendibili. Sulla base delle analisi condotte risultano valorizzabili circa 160 beni già presenti nei decreti emanati. Con riferimento ai beni vendibili sono stati venduti 4 beni nel 2007 per un importo di euro 8.720.535 e 4 beni nel 2008 per un importo di euro 3.215.500.

Allo stato attuale sono 88 i beni interessati da processi di valorizzazione caratterizzati da un diverso stato di avanzamento, inseriti in 4 Protocolli d'Intesa ed in 4 Programmi Unitari di Valorizzazione stipulati finora con gli Enti territoriali ed includono 6 iniziative puntuali giunte a completamento.

A questo proposito ricorda che fra le novità introdotte la scorsa settimana nel decreto di manovra vi è la proroga al 31 dicembre 2008 del termine entro cui individuare gli immobili da dismettere, che dovranno essere consegnati all'Agenzia del Demanio al completamento delle procedure di riallocazione del patrimonio infrastrutturale in uso. La riallocazione potrà passare anche attraverso il ricorso ad accordi o a procedure negoziate con società a partecipazione pubblica e con soggetti privati. Parte delle risorse derivanti dalle dismissioni alimenteranno un Fondo presso il Ministero della difesa.

Ricorda inoltre che il Governo Prodi in due anni ha tentato di trasferire 800 ex-caserme, ex-polveriere e quant'altro all'Agenzia del Demanio per un valore di 4 miliardi: una politica ambiziosa di valorizzazione potrebbe quadruplicare o persino decuplicare questo importo, secondo le stime più ottimistiche degli addetti ai lavori.

Ma i tempi burocratici restano lentissimi e le migliori ex-caserme nei centri delle grandi città sono ancora parte del demanio militare, pur se in disuso.

Per quanto concerne il disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'esercizio 2008, ricorda che esso contiene sia per lo stato di previsione dell'entrata sia per ciascuno degli stati di previsione dei ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa. Tali variazioni possono riguardare sia modifiche già apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia variazioni proposte direttamente con il disegno di legge di assestamento medesimo.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2008, per effetto sia delle variazioni amministrative già intervenute, sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, reca previsioni assestate di competenza pari a 23.013,9 milioni di euro, di cui 19.419,8 milioni di parte corrente e 3.594,1 milioni di conto capitale.

Le autorizzazioni di cassa, a seguito dell'assestamento, ammontano a 23.152,2 milioni, ripartite fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 19.555,8 e 3.596,4 milioni.

Le variazioni già introdotte in bilancio, e pertanto non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di 1.631 milioni di euro delle previsioni di competenza, riguardante pressoché integralmente le spese correnti, e un incremento di 1.647,3 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Tali variazioni sono derivate principalmente: dall'utilizzo del fondo per le missioni internazionali, allocato ad inizio anno nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e trasferito per una quota pari a 877 milioni di euro, nello stato di previsione del Ministero della difesa, per effetto del decreto-legge n. 8 del 2008 che ha disposto la proroga annuale delle missioni stesse; dallo storno di fondi da altri ministeri per

un ammontare pari a 506 milioni di euro e dal prelevamento dal fondo spese riservate 123,1 milioni di euro.

La manovra proposta con il disegno di legge di assestamento prevede, per lo stato di previsione del Ministero della difesa, un incremento netto di circa 250,3 milioni di euro delle previsioni in termini di competenza e di circa 366,5 milioni di euro in termini di autorizzazioni di cassa, riferito in massima parte alle spese correnti. Secondo quanto risulta dalla nota preliminare alla tabella 12, le variazioni di competenza proposte con l'assestamento sono connesse alle effettive esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche proposte alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda i residui passivi, che rappresentano sostanzialmente i debiti provenienti dai precedenti esercizi finanziari (differenza tra spese impegnate e spese effettivamente pagate), va rilevato che il provvedimento in esame, analogamente a quanto avvenuto in passato ne propone un sensibile incremento. In particolare, tali residui iscritti in bilancio per 230,8 milioni di euro dovrebbero essere incrementati per circa 1.615 milioni di euro, raggiungendo un ammontare complessivo di circa 1.846 milioni di euro.

Secondo la nota preliminare alla tabella 12, « le variazioni ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal Rendiconto 2007 e tengono conto altresì delle variazioni compensative intervenute nel conto dei residui passivi medesimi in relazione all'applicazione di particolari disposizioni legislative ».

In proposito, appare opportuno che il Governo chiarisca quali siano i fattori che hanno determinato un così ampio divario tra la stima dei residui passivi contenuta nel bilancio di previsione relativo all'eser-

cizio finanziario 2008 (1.013,8 milioni di euro) rispetto ai residui risultanti dall'assestamento (3.482,7 milioni di euro).

Va per altro ricordato che il provvedimento in esame non tiene conto degli effetti del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, ancora in corso di conversione – in quanto quest'ultimo è stato emanato successivamente all'adozione del presente disegno di legge – né sembra incorporare gli effetti del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, già convertito in legge con modificazioni.

In particolare, si ricorda che il decreto-legge n. 93 reca alcune riduzioni di spesa relative all'esercizio 2008 di competenza del Ministero della difesa per un ammontare di poco superiore a 10 milioni di euro (taglio lineare per l'anno 2008 degli stanziamenti di parte corrente della Tabella C della legge finanziaria 2008, riduzione del fondo per la bonifica delle aree militari, riduzione dei contributi ad alcuni enti).

Si rammenta altresì che il decreto-legge n. 112 del 2008 prevede invece il rifinanziamento del fondo missioni internazionali per circa 90 milioni di euro per l'anno 2008. Tali risorse, allocate nello stato di previsione della spesa del Ministero del-

l'economia e delle finanze, nel corso dell'esercizio 2008 dovranno essere per la gran parte trasferite al Ministero della difesa, ai fini della proroga delle missioni internazionali i cui oneri sono stati autorizzati dal decreto-legge n. 8 del 2008 fino al 30 settembre 2008.

Ritiene comunque opportuno che in merito al rapporto tra gli effetti dei citati provvedimenti e il presente disegno di legge sia acquisito l'avviso del Governo.

In conclusione, nell'esprimere un giudizio positivo sui provvedimenti in titolo, si riserva di presentare le prescritte relazioni sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere durante il dibattito.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel riservarsi di approfondire la questione relativa al divario esistente tra residui passivi previsti nel bilancio a legislazione vigente e residui passivi assestati, fa presente che gli effetti dei decreti-legge citati dal relatore non sono stati incorporati nelle previsioni assestate per ragioni di carattere temporale.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile. C. 1406, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 48

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente variazioni degli accantonamenti operati sulle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2008. Atto n. 13. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 49

ALLEGATO (*Documentazione depositata dal Governo*) 55

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.15.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile.

C. 1406, approvato dal Senato, e abb.
(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, nell'illustrare il provvedimento, che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o

similare, segnala, con riferimento ai profili di interesse della Commissione, mento, che l'articolo 7, comma 5 prevede un tetto massimo di spesa per il funzionamento della medesima Commissione. Il tetto di spesa viene determinato, dal suddetto articolo, in 150.000 euro per l'anno 2008 e in euro 300.000 per ciascuno degli anni successivi. È peraltro stabilito che i Presidenti della Camera e del Senato possano autorizzare annualmente un incremento della spesa, tuttavia entro il limite del 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dalla Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Tale facoltà appare ragionevole in quanto volta ad introdurre un elemento di flessibilità nella gestione finanziaria della Commissione, tuttavia subordinata all'emersione di oggettive necessità connesse allo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. In proposito ricorda che la previsione di un esplicito limite di spesa conferma l'innovazione introdotta nella scorsa legislatura e rileva che la previsione di un esplicito limite di spesa merita una valu-

tazione positiva in quanto appare diretto ad introdurre un elemento di cautela nella conduzione finanziaria delle Commissioni, pienamente riconducibile a quell'obiettivo di contenimento delle spese cui deve ispirarsi una sana e prudente gestione della finanza pubblica. Rileva che, conseguentemente, il testo all'esame della Commissione non sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Propone pertanto di esprimere un parere di nulla osta sul provvedimento.

Il sottosegretario Luigi CASERO, nel condividere le considerazioni del presidente, conferma che il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario e concorda con la proposta di parere formulata dal presidente.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto ministeriale concernente variazioni degli accantonamenti operati sulle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2008.

Atto n. 13.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta di ieri.

Chiara MORONI (Pdl), *relatore*, nell'illustrare il provvedimento, ricorda prelimi-

narmente che la legge finanziaria per il 2007, nel quadro delle misure volte alla riduzione della spesa pubblica, ha previsto, all'articolo 1, comma 507, che fosse accantonata e resa indisponibile, in maniera proporzionale (tecnicamente si parla di taglio lineare) una quota pari a 4.572 milioni di euro per il 2007, 5031 milioni di euro per il 2008 e 4.922 milioni di euro per il 2009, delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative a determinate categorie economiche. Tra le dotazioni di spesa interessate figurano anche quelle predeterminate con legge. Le categorie economiche oggetto dell'intervento sono i consumi intermedi, i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (con alcune eccezioni quali i trasferimenti agli organi costituzionali ed alla protezione civile); i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private, a imprese e a estero (con alcune eccezioni quali i trasferimenti per gli assegni vitalizi ed a favore delle confessioni religiose); altre uscite correnti e tutte le categorie di spese in conto capitale (con esclusione, tra l'altro, dei limiti di impegno già attivati, dei trasferimenti agli enti territoriali e per le aree sottoutilizzate). Un regime particolare riguarda il Ministero della pubblica istruzione, per il quale si prevede un accantonamento complessivo di 40 milioni per ciascun anno. Gli accantonamenti delle dotazioni delle unità previsionali di base costituiscono, in buona sostanza, riduzioni degli stanziamenti, in quanto le somme in questione sono rese indisponibili e sono destinate, al termine dell'esercizio finanziario, ad andare in economia, garantendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi di risparmio individuati dal legislatore. Prima di passare all'esame delle rimodulazioni degli accantonamenti disposti per l'anno 2008, ricorda che una quota degli accantonamenti disposti per il 2007, pari a 1.972,9 milioni di euro, è stata disaccantonata e resa disponibile dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge n. 81 del 2007. La restante parte degli accantonamenti, oggetto di rimodulazione con un decreto ministeriale in data 10 luglio 2007, ha

costituito economia di bilancio alla chiusura dell'esercizio 2007. Gli accantonamenti per il 2008, pari come ho detto a 5.031 milioni di euro, rappresentavano una percentuale pari al 14,3 per cento delle categorie economiche che ho prima ricordato di ciascun ministero, con l'eccezione del Ministero della pubblica istruzione, per cui l'accantonamento è pari al 2,4 per cento degli stanziamenti. Sul totale delle spese finali del bilancio dello Stato, l'incidenza complessiva degli accantonamenti è invece pari allo 0,9 per cento. La gran parte degli accantonamenti riguarda la spesa corrente. Osserva che lo schema di decreto ministeriale in esame – redatto tenendo conto dell'articolazione dei ministeri risalente al precedente governo – reca sia variazioni in diminuzione degli accantonamenti, realizzando in tal modo un recupero di risorse, sia variazioni in aumento, che rappresentano invece una riduzione di risorse, poiché aumentano la quota indisponibile degli stanziamenti interessati. Il comma 507 prevede che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sia possibile modificare gli accantonamenti, purché si intervenga esclusivamente sugli accantonamenti disposti in base allo stesso comma 507, non si utilizzino risorse di parte capitale per procedere a riduzione di accantonamenti di parte corrente e sia assicurata l'invarianza degli effetti sul fabbisogno e sull'indebitamento netto. Lo schema di decreto in esame rispetta tutte le predette condizioni. In particolare, sono complessivamente disaccantonati per spese in conto capitale circa 1,7 milioni di euro, a fronte di maggiori accantonamenti di parte corrente pari a 5,8 milioni di euro. Inoltre, in esito alla rimodulazione, è previsto un totale di accantonamenti leggermente superiore a quello disposto dal comma 507 e pari a 5.035 milioni di euro, destinati ad andare in economia al termine dell'esercizio. La relazione illustrativa chiarisce che tale incremento è dovuto alla necessità di assicurare neutralità finanziaria in termini di indebitamento netto alle proposte di compensazione relative al Ministero degli affari esteri, il cui accantonamento au-

menta pertanto di 3,8 milioni di euro, e al Ministero della salute, il cui accantonamento registra conseguentemente un incremento di 316 mila euro. Il volume complessivo delle risorse interessate dalle variazioni disposte dallo schema di decreto in esame è pari a 545 milioni di euro e corrisponde al 10,8 per cento del totale degli accantonamenti. La quota parte più significativa delle variazioni, ben l'89,09 per cento, riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze il quale, del resto, è l'Amministrazione maggiormente interessata agli accantonamenti (per il 2008, il 43,5 per cento del totale degli accantonamenti si riferisce a quel Ministero). Segnala che non si registrano invece variazioni degli accantonamenti nell'ambito degli stati di previsione di 8 ministeri: Sviluppo economico, Lavoro, Giustizia, Pubblica istruzione, Interno, Comunicazioni, Politiche agricole, Commercio internazionale. Per quanto riguarda le spese correnti, sulle quali si concentra la gran parte delle variazioni, i disaccantonamenti hanno riguardato principalmente i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche, per 166,2 milioni di euro ed in particolari i trasferimenti a Presidenza del Consiglio dei ministri, Editoria, CONI, Servizi di sicurezza, ferrovie dello Stato, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò ha comportato la necessità di prevedere maggiori accantonamenti, nell'ambito del medesimo Ministero, relativi alla categoria « altre uscite correnti » ed in particolare ai Fondi di riserva. Vengono incrementati, tra l'altro, gli accantonamenti relativi al Fondo per la rassegnazione dei residui passivi perenti spesa di parte corrente, per 162,5 milioni di euro, il Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, per 172,1 milioni di euro, il Fondo di riserva per le spese imprevedute, per 80 milioni di euro. Peraltro, l'articolo 2 del disegno di legge di assestamento dispone, per l'anno 2008, un incremento della dotazione del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine pari a 200 milioni di euro, così sterilizzando quasi integralmente gli accantonamenti complessivamente disposti

su tale Fondo. È piuttosto evidente come la spesa relativa ai trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche abbia dimostrato un certo grado di rigidità, tanto che si è dovuto procedere a rilevanti disaccantonamenti compensandoli attraverso maggiori accantonamenti su Fondi che, difficilmente, come dimostra l'intervento operato dal disegno di legge di assestamento, potranno dare luogo ad effettive e durature riduzioni della spesa corrente. Sono state inoltre rese disponibili risorse relative ai consumi intermedi per complessivi 146,6 milioni di euro. Anche in questo caso, la compensazione è stata effettuata a valere sugli accantonamenti relativi alla categoria «altre uscite correnti», che registrano nel complesso maggiori accantonamenti per 414,9 milioni di euro. Per quanto riguarda le categorie in conto capitale, la quota più consistente dei disaccantonamenti riguarda le risorse per investimenti fissi lordi, per complessivi 8,2 milioni di euro, ed in particolare le spese per lo sviluppo del sistema informativo, pari ad oltre 5 milioni di euro. Ulteriori disaccantonamenti sono ascrivibili alla categoria relativa ai contributi agli investimenti alle imprese ed in particolare al Fondo occorrente per gli investimenti dell'editoria (circa 5,6 milioni di euro). La compensazione di tali disaccantonamenti ha riguardato principalmente l'accantonamento concernente «altri trasferimenti in conto capitale» (12 milioni di euro), iscritto, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nel Fondo per la riassegnazione dei residui perenti in conto capitale. A tale riguardo, ricorda che la diminuzione della disponibilità di tale Fondo potrebbe determinare un rinvio dei pagamenti idoneo ad incidere sul profilo di cassa e sui saldi di finanza pubblica dei prossimi esercizi, atteso che la reiscrizione in bilancio delle somme comunque dovute dall'Amministrazione è ritardata, ma non evitata, dalla minore capienza del Fondo. In linea generale, rileva come le variazioni introdotte dallo schema di decreto ripartiscono l'incidenza degli accantonamenti sui Ministeri e sulle categorie economiche interessate in

maniera diversa rispetto al criterio lineare (ossia proporzionale) previsto dal comma 507 dell'articolo 1. Una simile scelta è da considerarsi sicuramente legittima alla luce del disposto normativo, che non vincola le rimodulazioni al rispetto del criterio di proporzionalità impiegato nel disporre gli accantonamenti, ma sarebbe comunque utile che il Governo chiarisse le ragioni che motivano le variazioni introdotte.

Rinvia poi alla documentazione predisposta dagli uffici per quel che concerne la necessità di acquisire per quel che concerne alcuni specifici aspetti del provvedimento, quali la sostenibilità dei maggiori accantonamenti operati, al fine di compensare i disaccantonamenti compiuti, da un lato, sui fondi di riserva per spese impreviste e per le spese obbligatorie e, dall'altro lato, sulle risorse relative ai rischi sui cambi.

Sul piano più strettamente politico, richiama infine l'attenzione sul fatto che nel provvedimento in esame, per quanto di portata contenuta, pone in evidenza l'esigenza, oramai ineludibile, di assicurare una maggiore flessibilità alla gestione del bilancio in una fase in cui gli andamenti di finanza pubblica impongono di porre mano a consistenti riduzioni degli stanziamenti. Tale esigenza, già manifestatasi nella scorsa legislatura, appare oggi decisamente più pressante dinanzi al combinato disposto di una crisi dell'economia internazionale che deprime in misura consistente la crescita del PIL e degli impegni assunti in ambito europeo in materia di abbattimento del deficit e del debito pubblico in attuazione del Patto di stabilità e crescita. In tale quadro, occorre introdurre procedure idonee a verificare costantemente l'efficacia e l'efficienza della spesa e trarne le dovute conseguenze. In questo senso, rileva una forte continuità tra la logica politica ed istituzionale sottesa all'articolo 1, comma 507, della finanziaria per il 2007 e alla stessa riforma del bilancio dello Stato avviata nella scorsa legislatura, da un lato, e quella che presiede all'articolo 60, commi da 1a a 6, del decreto legge n. 112 del 2008, dall'altro,

entrambe espressione della consapevolezza che, per risanare la finanza pubblica e rilanciare le politiche pubbliche, occorre innovare profondamente il ruolo del Governo e del Parlamento in sede di definizione e di gestione dei documenti di bilancio.

Auspica che il processo avviato possa avere ricadute positive sia per il Governo che per il Parlamento, in modo da riconoscere al primo maggiori poteri di gestione, ma anche maggiori oneri e maggiori responsabilità, al secondo poteri di controllo più penetranti e raffinati, che dovranno peraltro basarsi su di un'adeguata base informativa. In altre parole, il Parlamento dovrà abbandonare la tendenza, sino ad oggi rivelatasi incompressibile, a cimentarsi con la microlegislazione di spesa e con gli interventi a pioggia, per concentrare la propria attenzione sulle grandi scelte di carattere strategico in grado di imprimere ad una paese la direzione di marcia nel medio e nel lungo periodo.

Il sottosegretario Luigi CASERO, richiamando le considerazioni del relatore, che ringrazia per l'approfondita relazione, rileva preliminarmente l'esigenza, su cui da tempo peraltro si discute, del superamento del criterio della spesa storica per la determinazione degli stanziamenti di bilancio. Ricorda poi gli elementi di flessibilità nella gestione del bilancio già introdotti oltre che con il provvedimento in esame, con i decreti-legge n. 97 e n. 112 del 2008. In proposito insiste sulla necessità di proseguire il lavoro avviato al fine di giungere ad una chiara distinzione tra il ruolo di programmazione e di controllo che deve essere svolto dal Parlamento e i compiti di gestione che devono essere affidati al Governo. Illustra quindi la documentazione predisposta dal Governo in risposta alle richieste di chiarimento contenute nella documentazione degli uffici (*vedi allegato*).

Antonio BORGHESI (IdV) riconosce che il rappresentante del Governo ha fornito una esauriente risposta alle richieste

di chiarimento avanzate. Rileva tuttavia l'esigenza di chiarimenti su alcune scelte politiche in ordine alle variazioni delle somme accantonate che sono state effettuate con il provvedimento in esame, richiamando in particolare gli stanziamenti destinati al SECIT, alla cosiddetta emergenza « mucca pazza », agli istituti di ricerca e agli istituti italiani di cultura all'estero, ai fondi internazionali e al fondo per gli investimenti di ricerca scientifica e tecnologica.

Il sottosegretario Luigi CASERO segnala che le variazioni apportate nel provvedimento in esame risultano di entità marginale e sono dovute a specifiche dinamiche di gestione della spesa. In particolare, per quanto concerne l'emergenza « mucca pazza », segnala che la stessa può considerarsi esaurita e si può pertanto procedere ad un maggiore accantonamento sulla relativa dotazione di bilancio. Per quel che concerne il SECIT rileva che di tale servizio il decreto-legge n. 112 ha disposto la soppressione, senza peraltro che questo significhi un abbandono dell'impegno del Governo nella lotta all'evasione fiscale, impegno che anzi è rafforzato; si tratta soltanto di individuare più efficaci strumenti di azione. Con riferimento ai maggiori accantonamenti operati sui contributi a enti e fondi, rileva che gli stessi si spiegano con la volontà di un maggiore rigore nella gestione di tali stanziamenti. Conclusivamente ritiene che la sede per un esame più propriamente politico delle scelte di bilancio sarà rappresentato dall'esame parlamentare del disegno di legge di assestamento.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che in ogni caso si attenua la politica di risparmio sui consumi intermedi.

Gian Luca GALLETTI (UdC) osserva che la limitata entità delle variazioni apportate agli accantonamenti attesta che l'auspicata operazione di *spending review* è stata attuata dalle amministrazioni interessate in modo solo parziale.

Gaspere GIUDICE (Pdl) ricorda di aver criticato a suo tempo la disposizione del comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 in quanto la stessa non incide in modo strutturale sulle caratteristiche della spesa pubblica ma in sostanza si limitava a rinviare nel tempo gli impegni di spesa.

Maino MARCHI (PD), nel richiamare le considerazioni di carattere politico svolte dal relatore sulla necessità di una maggiore flessibilità del bilancio, necessità in sé condivisibile, osserva che tuttavia non si può acconsentire ad un intervento su tale materia con lo strumento del decreto-legge come, invece, il Governo ha fatto con i decreti-legge n. 97 e n. 112 del 2008. Sarebbe stato piuttosto necessario intervenire in via generale in sede di riforma della struttura di bilancio o in sede di legge finanziaria. Rileva inoltre che il Governo con i medesimi provvedimenti da lui ricordati ha in realtà manifesta l'intenzione di indebolire l'attività di *spending review* impostata dal precedente Esecutivo.

Chiara MORONI (Pdl), *relatore*, nel segnalare che le osservazioni compiute dagli intervenuti in ordine alla necessità, al di là della valutazione degli strumenti adottati, di una riorganizzazione del bilancio costituiscono una preziosa base di partenza per un confronto costruttivo tra tutti gruppi parlamentari sugli strumenti di bilancio e sul ruolo di Parlamento e Governo nella decisione di bilancio, confronto che potrà essere approfondito in occasione dell'esame del disegno di legge di assestamento, formula la seguente proposta di parere:

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente variazioni degli accantonamenti operati sulle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2008 (atto n. 13);

preso atto dei chiarimenti del Governo per cui:

le modifiche prospettate nel provvedimento rispetto alla modulazione originariamente prevista con riferimento all'intero triennio 2007-2009 discendono dalla dinamica gestionale delle spese nel periodo trascorso e traggono origine anche dalla sostanziale incomprimibilità di talune tipologie di spesa;

il parziale utilizzo, a titolo di compensazione, delle disponibilità del fondo di riserva per spese impreviste e del fondo di riserva per le spese obbligatorie implica una corrispondente limitazione della possibilità di utilizzare i medesimi fondi per le finalità istituzionali;

in considerazione del positivo andamento dei tassi nei mercati finanziari, può ritenersi che non dovrebbe evidenziarsi l'esigenza di significativi esborsi, nell'esercizio in corso, a valere sulle risorse relative agli oneri sui cambi, di cui al capitolo 1565 del Ministero dell'economia e delle finanze;

appare comunque necessario provvedere al parziale ripristino delle disponibilità del suddetto capitolo, in relazione alla variazione in senso negativo per lo stesso prospettata nel disegno di legge di assestamento per l'anno in corso. Tale ripristino potrebbe avere luogo mediante compensazione assicurata mediante corrispondente accantonamento sul capitolo 2142 relativo alle differenze di cambio;

il parziale utilizzo del fondo per i residui passivi perenti di conto capitale non comporta un rallentamento nello smaltimento dei medesimi residui,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

nel presupposto che l'utilizzo, a fini di compensazione, delle disponibilità del fondo di riserva per le spese impreviste e del fondo di riserva per le spese obbligatorie non determini una accelerazione

della spesa e non pregiudichi la possibilità di fronteggiare eventi imprevisti ed eccezionali in corso di esercizio,

e con la seguente osservazione:

si provveda a ridotare il capitolo 1565 del Ministero dell'economia e delle finanze relativo alle garanzie di cambio, in considerazione delle variazioni prospettate al medesimo capitolo dal disegno di legge di assestamento per l'anno in corso, mediante corrispondente compensazione, in termini di maggiore accantonamento, sul capitolo 2142 relativo alle differenze di cambio. »

Renato CAMBURSANO (IdV) segnala che a fronte dell'invito a un confronto comune appena compiuto dal relatore, si è assistito dall'inizio della legislatura a forzature e atti di arroganza del Governo. Per questo, nel condividere le considerazioni sull'esigenza di maggiore flessibilità e di una revisione degli strumenti di bilancio, sottolinea l'esigenza che, a differenza di quanto avvenuto finora, il Parlamento costituisca un effettivo contrappeso rispetto ai più ampi poteri dell'Esecutivo nella

gestione del bilancio. Nell'osservare che il coinvolgimento del Parlamento avviene solo ora e solo in misura molto parziale con l'esame del presente schema di decreto, annuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore. Rileva infine l'opportunità di individuare la sede idonea nella quale il Governo possa fornire precisazioni in ordine alle modalità con le quali si intende potenziare, come accennato dal sottosegretario Casero, la lotta all'evasione fiscale.

Maino MARCHI (PD) nell'annunciare l'astensione del suo gruppo, rileva che la stessa non deriva dal contenuto del provvedimento ma dal contesto in cui questo si colloca, contesto che è caratterizzato dalla scelta del Governo di procedere con decreto-legge a significative modifiche della legislazione contabile vigente e dalla scelta di abbandonare la *spending review* avviata dal precedente Esecutivo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente variazioni degli accantonamenti operati sulle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2008 (Atto n. 13).

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO

Si fa riferimento alle osservazioni degli Uffici della Camera concernenti in particolare:

1) richiesta di chiarimenti in ordine alla differente modulazione degli accantonamenti del 2008, rispetto a quelli della originaria composizione per Ministeri e categorie indicata dal bilancio triennale 2007-2009 e della relazione sul decreto 2007;

2) richiesta di specifici elementi di conoscenza in ordine ai criteri seguiti per la quantificazione degli effetti delle variazioni proposte dal provvedimento sotto il profilo di spendibilità/impegnabilità delle risorse, tenuto conto che buona parte delle compensazioni è effettuata a valere su disponibilità riferite a fondi di riserva, nonché a risorse finanziarie per oscillazione e garanzia cambi, il cui utilizzo è legato ad eventi imprevedibili ed eventuali, mentre lo sblocco degli accantonamenti riguarda spese caratterizzate da un maggiore grado di certezza;

3) conferma dell'effettiva idoneità delle ridotte disponibilità residue iscritte sul fondo per i residui passivi perenti di conto capitale, per fronteggiare le reiscrizioni in corso, tenuto conto dei possibili effetti in termini di rinvio dei pagamenti.

Al riguardo, in ordine al punto 1) si rappresenta che le modifiche nella composizione degli accantonamenti per l'anno 2008 rispetto all'originaria modulazione del triennio 2007-2009 derivano, per lo più dalla dinamica gestionale delle spese

e delle relative criticità maturate nel periodo intercorso dalla predisposizione del provvedimento del 2007, che hanno portato ad una riconsiderazione delle quote indisponibili, tenuto anche conto della sostanziale incompressibilità di talune tipologie di spesa, verificatesi nel corso del 2007, con conseguente necessità di parziale ripristino in sede legislativa dei relativi fondi (vedi decreto-legge 81 del 2007).

In sostanza, tali modifiche si sono ritenute possibili anche in considerazione della circostanza che non si tratta di accantonamenti di autorizzazioni di spesa predeterminati, bensì di quote di risorse al momento non utilizzate, per le quali è rimessa facoltà all'Amministrazione di rivisitarne l'assetto complessivo, in relazione alle specifiche esigenze, ferma restando l'invarianza in termini di fabbisogno e indebitamente netto.

Con riferimento al successivo punto 2), si premette che l'utilizzazione, ai fini della compensazione, delle disponibilità del Fondo di riserva per le spese imprevedibili e del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, con corrispondente incremento dei relativi accantonamenti determina una correlata limitazione della possibilità da parte dell'Amministrazione dell'utilizzazione dei fondi in gestione.

Pertanto, è da ritenere che il relativo utilizzo per la compensazione degli effetti derivanti da disaccantonamenti tiene conto, rispettivamente, sia dei coefficienti di impugnabilità/spendibilità dei potenziali utilizzi dei fondi, definiti in base alle risultanze storiche della gestione e della natura dei capitoli interessati, sia della

necessità di mantenere sufficienti margini disponibili per fronteggiare eventi imprevedibili ed eccezionali in corso d'esercizio.

Circa le problematiche segnalate concernenti gli oneri sui cambi (cap. 1565/MEF), si segnala in primo luogo che, stante l'attuale positivo andamento dei tassi dei mercati finanziari, è da ritenere che non si dovrebbero prevedere per il corrente esercizio significativi esborsi al riguardo. Tali oneri, d'altronde, risultano inclusi tra le spese obbligatorie proprio in relazione alla flessibilità dei cambi e quindi alla variabilità della spesa, che in periodi di andamenti negativi dei tassi potrebbero determinare la necessità di integrazioni in corso d'anno.

Si conviene altresì con la Commissione circa la necessità di prevedere un parziale ripristino delle disponibilità del cap. 1565 (garanzie di cambio) – a fronte della variazione negativa introdotta con il disegno di legge di assestamento per il corrente anno – per 10 milioni di euro, con corrispondente compensazione, in termini di maggiore accantonamento per pari importo, sul cap. 2142 (differenze di cambio), tenuto conto della sostanziale invarianza

degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento.

In ordine al punto 3), circa l'effettiva idoneità delle ridotte disponibilità residue iscritte sul fondo per i residui passivi perenti di conto capitale, risultanti a seguito del maggior accantonamento disposto, si ritiene che, nelle more della definizione del previsto programma di ricognizione ai sensi dell'articolo 3, comma 38 della legge 244 del 2007 e della relativa possibilità di procedere all'eliminazione dei residui passivi perenti, al momento tali margini siano sufficienti in relazione alle richieste di reiscrizione finora pervenute dalle Amministrazioni.

Pertanto, non sembrano al momento potersi prevedere rallentamenti nello « smaltimento » dei residui rispetto al consueto utilizzo del fondo, fermo restando che eventuali problematiche che dovessero sopravvenire nel prosieguo della gestione potranno essere risolte con una maggiore assegnazione nell'anno successivo, tenuto conto che i prelevamenti dei fondi per i residui passivi perenti non possono che avvenire nei limiti degli stanziamenti annuali.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	57
Sui lavori della Commissione	57
DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e V) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, e rinvio</i>)	58

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che i deputati Michele Traversa e Amedeo Labocchetta hanno cessato di far parte della Commissione e sono entrati a farne parte i deputati Silvano Moffa e Francesco Aracri i quali sostituiscono, rispettivamente, i deputati Ignazio La Russa e Antonio Buonfiglio, componenti del Governo.

Sui lavori della Commissione.

Alberto FLUVI (PD) ricorda come, in occasione dell'esame, in sede referente, da parte delle Commissioni riunite Bilancio e Finanze, del disegno di legge C. 1386, di

conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, il Ministro per i rapporti con il Parlamento si fosse impegnato a fare in modo che l'emendamento del Governo sul quale sarebbe stata posta la questione di fiducia riprendesse integralmente il testo risultante dall'esame in Commissione. Tale aspetto assume evidentemente un rilievo molto importante per i gruppi di opposizione, ferma restando la loro ferma contrarietà al metodo ed al merito del decreto-legge n. 112, in quanto essi hanno deciso di contribuire al lavoro delle Commissioni proprio al fine di predisporre un testo per la discussione in Assemblea, ed evitando che esso potesse essere definito autonomamente dal solo Governo.

Nonostante l'impegno assunto in quella sede dal Ministro, l'emendamento Dis 1.1 del Governo, integralmente sostitutivo del testo originario del decreto-legge, contiene una serie di previsioni non approvate dalle Commissioni riunite, in particolare per quanto riguarda le disposizioni in materia di flessibilità del bilancio dello Stato, di cui all'articolo 60, nonché in materia di contenuto proprio della legge finanziaria, recate dall'articolo 1.

Tale decisione dell'Esecutivo assume dunque carattere di gravità, in quanto, oltre ad infrangere l'impegno assunto, introduce nel testo del provvedimento norme sulle quali si era evidenziata una contrarietà sostanziale da parte delle Commissioni in sede referente. Auspica quindi che il Governo non intenda ripetere, in futuro, atteggiamenti analoghi, in quanto ciò costituirebbe un grave *vulnus* nei rapporti tra Governo e Parlamento e tra maggioranza e opposizione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alle considerazioni testè espresse dal deputato Fluvi, sottolinea come l'impegno assunto dal Ministro Vito testimoni chiaramente della piena buona fede e dell'ampia disponibilità al dialogo dimostrata dal Governo nei rapporti con il Parlamento. Segnala, inoltre, come le integrazioni al testo approvato dalle Commissioni riunite, recate dall'emendamento del Governo si riferiscano, nel caso dell'articolo 60, ad aspetti che le Commissioni non avevano ritenuto possibile approfondire nel corso dell'esame in sede referente, nella piena consapevolezza dell'intenzione dell'Esecutivo di intervenire sul punto, assumendosene, ovviamente, la responsabilità politica. Negli altri casi, invece, le ulteriori modifiche contenute nell'emendamento Dis. 1.1 del Governo apportano correzioni di carattere formale, ovvero vengono incontro ad esigenze evidenziate dalle stesse Commissioni.

Ritiene quindi che, a differenza di molti altri episodi verificatisi nel corso della precedente legislatura, il Governo, nel porre la questione di fiducia, abbia certamente rispettato il proficuo lavoro svolto dalle Commissioni di merito, che ha consentito agli stessi gruppi di opposizione di inserire nel testo alcune significative modifiche, ad esempio per quanto riguarda i criteri di ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Alberto FLUVI (PD) con riferimento alle considerazioni svolte dal Presidente, ritiene che egli debba innanzitutto assicurare la garanzia delle prerogative della

Commissione e dei suoi componenti, piuttosto che preoccuparsi di difendere le scelte del Governo e della maggioranza.

Maurizio BERNARDO (PdL) in relazione alle osservazioni svolte dal deputato Fluvi, considera ingeneroso non riconoscere al Presidente della Commissione la capacità di mantenere un rapporto di assoluto rispetto, personale e politico, nei confronti di tutti i componenti della Commissione, al di là delle rispettive appartenenze politiche. Più in generale, rileva come, in questi primi mesi di legislatura, la Commissione Finanze abbia potuto svolgere un incisivo ruolo rispetto alle importanti scelte di politica economica adottate dal Governo con il decreto-legge n. 93 del 2008, recante l'abolizione dell'ICI sulla prima casa di abitazione, e con il decreto-legge n. 112 del 2008, contenente la parte essenziale della manovra finanziaria triennale.

Maurizio FUGATTI (LNP) sottolinea l'importanza del ruolo politico svolto dalla Commissione Finanze relativamente ai primi provvedimenti di politica economica adottati dal Governo, segnalando a tale proposito la decisa inversione di tendenza rispetto alla precedente legislatura, nel corso della quale la Commissione si era limitata a svolgere una funzione del tutto marginale. Ritiene quindi che tale importante risultato debba essere ascritto anche alla positiva azione svolta dal Presidente della Commissione stessa.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni I e V).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) esprime preliminarmente perplessità circa l'assegnazione del disegno di legge n. 97 alla competenza primaria delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, rilevando come gli aspetti più importanti del provvedimento afferiscano alla materia tributaria, e come esso avrebbe dovuto essere pertanto assegnato in sede referente alla Commissione Finanze.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in relazione ai rilievi formulati dal deputato D'Antoni, rileva come il decreto-legge n. 97 sia stato radicalmente modificato nel corso dell'esame presso il Senato, il quale ha introdotto nel testo numerose disposizioni di proroga di termini legislativi che, secondo la prassi consolidata, afferiscono alla competenza della Commissione Affari costituzionali: pertanto, sebbene il provvedimento contenesse, in origine, principalmente norme di natura tributaria, esso è stato assegnato, in sede referente alle Commissioni riunite I e V.

Sottolinea, peraltro, come, nel primo scorcio della legislatura, la VI Commissione sia stata coinvolta in sede primaria nell'esame dei decreti-legge nn. 93 e 112, i quali costituiscono parte essenziale della manovra finanziaria del Governo, a testimonianza della giusta attenzione rispetto alle prerogative della Commissione, che invece, nel corso della precedente legislatura, erano state spesso trascurate.

Maurizio BERNARDO (PdL), *relatore*, ricorda come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sul disegno di legge C. 1496, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 97 del 2008, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini.

Il decreto-legge, che, nella versione originaria, era costituito da soli 4 articoli, è stato arricchito, nel corso dell'esame al

Senato, di ulteriori 9 articoli, recanti disposizioni relative ad un ampio ventaglio di materie, mentre è stato soppresso l'articolo 1, recante disposizioni in materia di privatizzazione dell'Alitalia.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze segnala, in primo luogo, l'articolo 2, il quale introduce una procedura per la fruizione del credito d'imposta per investimenti produttivi nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 1, commi da 171 a 279, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), in luogo dell'utilizzo automatico di tale beneficio fiscale. La nuova procedura è diretta a consentire il monitoraggio dell'onere a carico della finanza pubblica e a garantire il rispetto dei limiti di spesa fissati dalla norma. Ai sensi del comma 1, i limiti di spesa previsti dalla disposizione in esame sono pari a: 63,9 milioni di euro nel 2008, a 449,6 milioni nel 2009, 725 nel 2010, 690 nel 2011, 707 nel 2012, 725 nel 2013, 742 nel 2014 e 375 nel 2015. La fruizione del credito d'imposta è subordinata all'espletamento di una procedura, che prevede, in ogni caso, l'obbligo di presentare una apposita richiesta all'Agenzia delle entrate, sulla base di un formulario predisposto entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge dal Direttore dell'Agenzia delle entrate, la quale, entro i tre giorni successivi, attiva la procedura per la trasmissione del formulario stesso. Una specifica disciplina è prevista per i progetti di investimento avviati prima della data di entrata in vigore del decreto-legge (3 giugno 2008) per i quali, in base alla normativa vigente, la fruizione del credito d'imposta spetterebbe in via automatica. In particolare, i suddetti soggetti devono, a pena di decadenza del contributo, presentare il formulario entro il 13 luglio 2008. L'inoltro del formulario vale, con la modifica introdotta al Senato, come prenotazione dell'accesso alla fruizione del credito d'imposta (comma 1, lettera a)). L'Agenzia delle entrate esamina i formulari ricevuti rispettando l'ordine cronologico di arrivo e fornisce una risposta telematica al contribuente che, per i soggetti in argomento,

rappresenta un nulla-osta ed è finalizzata al monitoraggio per la copertura degli oneri a carico della finanza pubblica. La fruizione del credito d'imposta è possibile nell'esercizio in corso oppure, in caso di esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, negli esercizi successivi (comma 2). La norma subordina pertanto la fruizione del beneficio fiscale alla disponibilità delle risorse finanziarie anche per i soggetti che hanno già avviato progetti di investimenti e che, in base alla normativa previdente, avevano diritto all'automatico utilizzo del credito d'imposta. Per quanto riguarda i progetti non ancora avviati alla data di entrata in vigore del decreto-legge, ai sensi del comma 1, lettera *b*), la presentazione del formulario vale, con la modifica introdotta al Senato, come prenotazione dell'accesso alla fruizione, che comunque interviene in un momento successivo rispetto a quello di cui alla lettera *a*) del comma 1, ossia di coloro che avevano già avviato il progetto di investimento. Per tali soggetti la comunicazione dell'Agenzia delle entrate di avvenuta presentazione del formulario certifica l'accoglimento della prenotazione nonché, nei successivi trenta giorni, il nulla osta all'utilizzo del credito d'imposta ai soli fini della copertura finanziaria (comma 2). Ai sensi del comma 3 i soggetti che avviano nuovi progetti a decorrere dal 3 giugno 2008 devono esporre nel formulario l'importo degli investimenti sulla base di un'apposita pianificazione. Le spese agevolabili devono essere sostenute, a pena di decadenza dal beneficio, rispettando i limiti temporali imposti dalla norma, ossia entro i due anni successivi all'anno di accoglimento della prenotazione nonché entro i limiti di importo, fissati in un ammontare minimo pari, progressivamente, al 20 per cento dell'investimento complessivo nell'anno di accoglimento dell'istanza e al 60 per cento nell'anno successivo. Oltre alla individuazione delle modalità di ripartizione della spesa, il comma 3 individua anche le modalità per la fruizione del relativo credito d'imposta. In particolare, a fronte delle spese sostenute nei limiti sopra indicati, l'utilizzo del cre-

dito d'imposta è ammesso, subordinatamente alla ricezione della comunicazione del nulla osta da parte dell'Amministrazione finanziaria e fatta salva l'ipotesi di incapacienza, entro il limite temporale fissato in due anni e mezzo dalla data di accoglimento della prenotazione. In aggiunta al predetto limite temporale la norma dispone dei limiti di importo massimo annuale per la fruizione del beneficio fiscale pari al 30 per cento, nell'anno di presentazione dell'istanza e, per la residua parte, nell'anno successivo. Per quanto riguarda l'articolo 3, con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala in particolare i commi da 1 a 8-*bis* e 8-*quater*. I commi da 1 a 6, recano la proroga, per l'anno 2008, dei termini previsti per la trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei Centri di assistenza fiscale (CAF) e degli intermediari abilitati, di alcune tipologie di dichiarazioni dei redditi. La Relazione illustrativa del Governo rileva come tale differimento sia stato stabilito «tenendo conto delle richieste avanzate dagli operatori della fiscalità, che hanno evidenziato come le novità introdotte in materia tributaria abbiano avuto un forte impatto sugli adempimenti legati alla predisposizione della dichiarazione». Il comma 1, in particolare, proroga dal 31 maggio al 10 luglio 2008 il termine entro il quale i CAF-dipendenti oppure i professionisti abilitati nell'ambito dell'attività di assistenza fiscale possono effettuare la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate delle dichiarazioni presentate attraverso il modello 730, ai sensi del regolamento sull'assistenza fiscale (articolo 13 del decreto del Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164). Il comma esclude dalla proroga le ipotesi previste dal provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate 23 gennaio 2008, per le quali restano pertanto fermi i termini ivi previsti di trasmissione del risultato contabile delle dichiarazioni. Il riferimento è al provvedimento che prevede l'utilizzo dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate per la comunicazione all'Agenzia stessa, entro il 25 giugno 2008, del risul-

tato contabile delle dichiarazioni Mod. 730/2008, solamente per alcune province elencate nel provvedimento. Il comma 2 proroga, per il solo anno 2008, dal 31 maggio al 10 luglio 2008 il termine entro il quale i sostituti di imposta devono trasmettere, in via telematica, all'Agenzia delle entrate la dichiarazione a mezzo del 770 semplificato. Il comma 3 proroga al 30 settembre 2008 il termine per la presentazione, in via telematica, all'Agenzia delle entrate delle dichiarazioni fiscali, compresa quella unificata, in scadenza nel periodo dal 1° maggio 2008 al 29 settembre 2008, da parte dei soggetti passivi IRES (imposta sul reddito delle società). Il comma 4 proroga al 30 settembre 2008 il termine per la presentazione telematica all'Agenzia delle entrate, da parte di società di persone e di soggetti equiparati, delle dichiarazioni fiscali, compresa quella unificata, in scadenza il 29 settembre 2008 o anteriormente. Il comma 5 proroga dal 31 luglio al 30 settembre 2008 il termine entro il quale le persone fisiche sono tenute a presentare le dichiarazioni in via telematica, compresa quella unificata. Resta pertanto fermo il termine del 30 giugno entro il quale presentare la dichiarazione in forma cartacea, con invio tramite sportello bancario o postale. Il comma 6 proroga dal 31 luglio al 30 settembre 2008 il termine entro il quale le amministrazioni e gli enti pubblici devono presentare in via telematica la dichiarazione IRAP (imposta regionale sulle attività produttive).

Il comma 7, inserendo un nuovo comma 140-*bis* all'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 (finanziaria per il 2008), modifica la disciplina relativa ai rimborsi fiscali per crediti ultradecennali riferiti all'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche (IRPEF e IRPEG) e all'imposta sul reddito delle società (IRES), dettata dai commi 139 e 140 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008, i quali hanno disposto che sui crediti di imposta richiesti a rimborso da oltre dieci anni è riconosciuto, a partire dal 1° gennaio 2008, un interesse calcolato al tasso definito ogni anno con decreto del Ministero

dell'economia e delle finanze. La nuova norma dispone che una quota degli stanziamenti previsti per i rimborsi dei crediti ultradecennali sia invece destinata al rimborso dei crediti maturati in data più recente. A tal fine, è previsto il trasferimento di una parte delle risorse finanziarie disponibili in un apposito capitolo, da istituire presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Le somme trasferite saranno utilizzate per l'erogazione di parte dei rimborsi dei crediti ultradecennali, nonché dei rimborsi relativi a crediti per i quali non sono maturati i dieci anni. Secondo quanto precisato nella relazione illustrativa allegata al provvedimento, la norma intende evitare che le risorse stanziare per i rimborsi dei crediti IRPEF, IRPEG e IRES siano completamente assorbite da quelli ultradecennali. Ciò in quanto questi ultimi comprendono crediti di importo rilevante riferiti ad un numero limitato di contribuenti, mentre i crediti più recenti sono di minore entità e riferiti ad una notevole platea di soggetti.

Il comma 8 abroga i commi da 29 a 34 dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 2006, relativi alla responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore nei contratti di appalto aventi ad oggetto le prestazioni di opere, forniture o servizi, alla responsabilità solidale tra committente ed appaltatore nei medesimi contratti, ed alle relative sanzioni. Conseguentemente, il comma dispone altresì l'abrogazione del regolamento di attuazione, emanato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 febbraio 2008, n. 74. In particolare, sono soppressi i commi da 29 a 31 dell'articolo 35, che ponevano a carico degli appaltatori una serie complessa di oneri e adempimenti, in mancanza dei quali tali soggetti sarebbero stati considerati solidalmente responsabili, nonché i commi 32 e 33, che sancivano tale responsabilità, comminando forti sanzioni pecuniarie, qualora il committente omettesse di svolgere una serie di verifiche ed adempimenti a suo carico. Resta invece in vigore il comma 28 dell'articolo 35 del citato decreto-legge n. 223, il quale sancì-

sce la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore per l'effettuazione e il versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente, nonché per il versamento dei contributi previdenziali e dei contributi assicurativi obbligatori per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei dipendenti, a cui sia tenuto il subappaltatore medesimo. Ricorda, peraltro, che l'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276 del 2003, prevede che, in caso di appalto di opere o di servizi, in cui il committente sia anche imprenditore o datore di lavoro, questi è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e i contributi previdenziali dovuti. Tale disposizione dovrebbe pertanto rimanere in vigore, mentre viene soppressa, a seguito dell'abrogazione del citato comma 34 dell'articolo 35, l'estensione della responsabilità solidale al versamento delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente.

Il comma 8-bis, introdotto al Senato, modificando l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, interviene sulla disciplina del pagamento virtuale dell'imposta di bollo. In particolare, viene estesa la facoltà di applicare tale modalità di versamento anche agli atti e documenti ricevuti, oltre a quelli emessi, questi ultimi già disciplinati dal testo vigente prima delle modifiche recate dal decreto-legge.

Il comma 8-quater, anch'esso introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, concede ai comuni della regione Campania la facoltà di deliberare, per l'anno 2008, variazioni della tassa o della tariffa relativa alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (cosiddette TIA e TARI) anche dopo il 30 maggio 2008. La norma rappresenta una deroga alla disciplina generale vigente ed è stata introdotta con la finalità di contenere i fenomeni connessi all'emergenza ambientale della citata regione. Il comma 8-ter modifica la disciplina di cui all'articolo 2-quater del decreto-legge n. 2 del 2006, prevedendo che

i soggetti i quali immettono in consumo benzina e gasolio, prodotti a partire da fonti primarie non rinnovabili e destinati ad essere impiegati per autotrazione, hanno l'obbligo di immettere in consumo nel territorio nazionale una quota minima, oltre che di biocarburanti e di carburanti rinnovabili, anche di combustibili sintetici.

L'articolo 4 reca numerose disposizioni di differimento e proroga di termini legislativi. Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il comma 1 proroga dal 30 giugno 2008 al 31 ottobre 2008 il termine previsto dal comma 359 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 per il conferimento, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di non più di quattro incarichi di livello dirigenziale generale con contratto a tempo determinato a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, anche derogando ai limiti quantitativi previsti dalla legislazione vigente. Secondo quanto espressamente indicato dalla disposizione, la proroga si rende necessaria al fine di consentire all'amministrazione finanziaria l'efficace utilizzo delle risorse umane di cui al citato comma 359, tenuto conto che sono ancora in corso le attività di verifica conoscitiva indispensabili per l'allocazione delle predette risorse in funzione delle finalità di potenziamento dell'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché delle funzioni di controllo, analisi e monitoraggio della spesa pubblica. A seguito delle modifiche introdotte dal Senato in sede di conversione del decreto-legge, si precisa inoltre che i dirigenti generali debbano essere destinati in misura omogenea ai quattro dipartimenti in cui si articola il Ministero. Il secondo periodo del comma 1, anch'esso introdotto nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, autorizza il completamento del programma straordinario di reclutamento di personale con elevata professionalità da assegnare alla Ragioneria generale dello Stato, previsto dall'articolo 1, comma 481, della legge finanziaria 2007 ed attuato con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 aprile 2007, attraverso

il completo utilizzo della graduatoria approvata per tale concorso. Alla copertura degli oneri derivanti dall'utilizzo della graduatoria si farà fronte anche attingendo alle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 527, della legge finanziaria 2007, destinato alle assunzioni da parte di amministrazioni statali sottoposte a limitazioni della possibilità di assumere personale a tempo indeterminato per gli anni 2008 e 2009. La disposizione motiva l'autorizzazione con l'impossibilità di concludere entro il 31 maggio 2008 le procedure di reclutamento previste dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 aprile 2007 in considerazione dell'esigenza di completare le attività di verifica conoscitiva necessarie all'allocazione del personale in funzione delle finalità di potenziamento dell'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché delle funzioni di controllo, analisi e monitoraggio della spesa pubblica.

Il comma 2 proroga al 1° gennaio 2009 la decorrenza di talune disposizioni del decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di comunicazioni dei dati relativi ad infortuni sul lavoro e di divieto di visite mediche precedenti all'assunzione.

Il comma 2-*bis* differisce al 1° gennaio 2009 l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), e 28 del decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di elaborazione del documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori da parte del datore di lavoro.

Il comma 3 proroga al 30 settembre 2008 il termine per l'emanazione del regolamento di delegificazione per il riordino della fondazione «Il Vittoriale degli italiani».

Il comma 4 proroga dal 1° luglio 2008 al 1° gennaio 2009 il termine di applicazione delle disposizioni in materia di limitazione alla guida di veicoli da parte dei soggetti neopatentati.

Il comma 5 differisce al 1° gennaio 2009 l'abrogazione di una serie di disposizioni in materia di lavori pubblici indicate dal codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006.

Il comma 6 differisce dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale possono essere applicate una serie di disposizioni relative alle risorse finanziarie assegnate per l'attività della società AR-CUS S.p.a.

Il comma 7 sposta da 24 a 30 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 223 del 2006 (5 luglio 2006) il termine a partire dal quale le società pubbliche o miste, costituite o partecipate da amministrazioni pubbliche regionali o locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti, non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né partecipare ad altre società od enti.

Sempre con riferimento agli aspetti di interesse per la Commissione Finanze, il comma 8 differisce fino al 1° gennaio 2009 l'abrogazione di una serie di disposizioni in materia di assicurazioni elencate dall'articolo 354 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005.

Il comma 9 differisce all'anno accademico 2009-2010 l'applicazione delle disposizioni in materia di esame di ammissione ai corsi universitari di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 21 del 2008. Il comma 9-*bis* consente di prorogare anche più di una sola volta il termine di durata in carica del presidente del Museo storico della fisica e centro di studi e ricerche.

Ancora in merito alle competenze della Commissione Finanze, il comma 9-*ter* proroga dal 30 giugno al 30 ottobre 2008 il termine a partire dal quale devono essere versate le rate delle imposte sostitutive dovute in caso di rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate e dei terreni posseduti alla data del 1° gennaio 2008, nonché il termine entro il quale devono essere effettuati la relazione ed il giuramento della relativa perizia.

Il comma 9-*quater* consente la vendita al consumatore finale, fino al 30 giugno 2009, delle vernici, delle pitture e dei prodotti per carrozzeria presenti nei magazzini dei distributori alla data di entrata in vigore della legge di conversione del

decreto-legge, aventi un contenuto di composti organici volatili superiore a quello indicato dal decreto legislativo n. 161 del 2006.

Il comma 9-*quinqüies* proroga al 30 settembre 2008 il termine di conservazione in bilancio dei contributi statali per il finanziamento di interventi a tutela dell'ambiente e dei beni culturali.

Il comma 9-*sexies* prevede che il Comitato nazionale di gestione e attuazione della direttiva 2003/87/CE, in materia di quote di emissione dei gas serra, continui ad operare nella composizione e con i compiti previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 216 del 2006, fino alla costituzione del Comitato nazionale per la gestione della medesima direttiva previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 51 del 2008.

All'articolo 4-*bis*, segnala, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il comma 1, il quale proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine di applicazione delle disposizioni in materia di riserva delle attività di consulenza finanziaria alle persone giuridiche, prevista dal decreto legislativo n. 164 del 2007.

Il comma 2 differisce al 31 dicembre 2008 il termine di completamento delle procedure di assunzione di magistrati amministrativi e contabili, nonché di avvocati e procuratori dello Stato.

Il comma 3 differisce al 31 dicembre 2009 il termine di completamento delle procedure in corso per il reclutamento di personale di magistratura ordinaria.

Il comma 4 differisce al 30 giugno 2009 il termine per l'adozione dei provvedimenti per l'istituzione delle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani.

I commi 5 e 6 prorogano al 30 settembre 2008 il termine per il riordino della disciplina legislativa regionale in materia di Comunità montane, prorogando inoltre dal 31 luglio al 31 ottobre 2008 il termine entro il quale sono accertate le riduzioni di spesa derivanti dal predetto riordino.

Il comma 7 apporta talune modifiche all'articolo 2, comma 137, della legge

n. 244 del 2007, in particolare differendo fino al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale deve essere completata la procedura per l'attribuzione degli incentivi cosiddetti « CIP 6 » agli impianti di produzione di energia che utilizzino rifiuti.

I commi 8 e 9 prevedono l'erogazione di un contributo statale in favore dei comuni ubicati in aree sottoutilizzate ed aventi popolazione superiore a 500.000 abitanti che abbiano passività nei confronti di società affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti.

Il comma 10 differisce dal 30 giugno 2008 al 30 giugno 2009 il termine per l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione degli incendi delle strutture turistico-alberghiere con oltre venticinque posti.

Il comma 11 differisce dal 30 giugno 2008 al 28 febbraio 2009 il termine per la predisposizione di una rete nazionale di banche per la conservazione di cordoni ombelicali.

Il comma 12 differisce, non oltre il 31 dicembre 2008, i termini di applicazione dei divieti di apposizione di clausole arbitrali nei contratti di lavori pubblici.

Il comma 13 differisce dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine fino al quale i commissari straordinari dei consorzi agrari possono prorogare i contratti per la gestione degli impianti di accumulo e distribuzione di acqua, mentre il comma 14 differisce dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale le regioni possono procedere al riordino dei consorzi di bonifica.

Il comma 15 differisce dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine per l'attuazione del piano di riordino e dismissione delle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.a.

Il comma 16 differisce taluni termini relativi all'efficacia di disposizioni in materia di università e di enti di ricerca, mentre il comma 17 prevede la non applicazione, per il 2008, delle disposizioni in materia di assunzioni di ricercatori universitari previste dall'articolo 1, commi 648 e 651, della legge n. 296 del 2006

(legge finanziaria 2007), disponendo inoltre circa le risorse per il reclutamento di tali figure professionali.

Il comma 18 proroga fino al 31 maggio 2009, ovvero fino all'operatività dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario.

L'articolo 4-ter contempla una serie di provvidenze in favore del settore della pesca, in considerazione della crisi dovuta anche all'incremento del prezzo dei carburanti, tra le quali si prevede la concessione dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca, con conseguente applicazione di misure compensative, l'attivazione del procedimento di ristrutturazione della flotta peschereccia, nonché l'applicazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria anche per il comparto della pesca.

L'articolo 4-quater introduce un nuovo comma 52-bis nell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 con il quale si specifica che le disposizioni di cui ai commi da 44 a 52 del medesimo articolo 3, in materia di tetto massimo degli emolumenti o retribuzioni percepite nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore di un decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro il 31 ottobre 2008, che regoli l'attuazione di tale disciplina.

L'articolo 4-quinquies sostituisce l'articolo 159 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, relativamente al regime transitorio in materia di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

L'articolo 4-sexies autorizza la spesa di 18,9 milioni di euro per l'anno 2008, e di 30 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010, per la prosecuzione degli interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali che hanno interessato le regioni Piemonte e Valle d'Aosta nei giorni 29 e 30 maggio 2008.

In riferimento agli aspetti rilevanti per i profili di competenza della Commissione

Finanze, segnala altresì l'articolo 4-septies, il quale reca una serie di disposizioni relative alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze, le quali prevedono, in particolare, che la Scuola non può promuovere la partecipazione a società e consorzi, né partecipare a società e consorzi già costituiti, e dispongono conseguentemente il trasferimento a titolo gratuito delle partecipazioni detenute al Ministero dell'economia e delle finanze. Inoltre sottolinea che è stata disposta la soppressione del ruolo dei professori ordinari incaricati non temporanei della medesima Scuola e del ruolo dei ricercatori inquadrati nella stessa, i quali sono inseriti in appositi ruoli ad esaurimento, salva opzione per il rientro nei ruoli delle amministrazioni di appartenenza e che l'utilizzo, da parte della Scuola, di personale docente universitario, anche in posizione di aspettativa o di fuori ruolo, possa avvenire per un periodo non superiore a due anni, suscettibile di rinnovo.

L'articolo 4-opties stabilisce il divieto, fino alla cessazione dello stato di emergenza nella gestione dei rifiuti nella regione Campania, di trasferire o smaltire rifiuti urbani in altre regioni, ad eccezione di quelli derivanti dalla raccolta differenziata, e fatte salve le diverse intese raggiunte tra il Commissario delegato e le regioni interessate.

L'articolo 4-novies prevede, al comma 1, l'assimilazione alla tipologia di rifiuti avente codice CER 20.03.01 (rifiuti urbani non differenziati) dei rifiuti provenienti da alcuni impianti di selezione e trattamento ubicati nella regione Campania puntualmente indicati dalla disposizione, mentre il comma 2 prevede che il Ministro per lo sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente, su proposta del Sottosegretario di Stato delegato per la gestione dell'emergenza nella gestione dei rifiuti in Campania, definisca le modalità per la concessione degli incentivi cosiddetti « CIP 6 » agli impianti di termovalorizzazione localizzati nelle province di Salerno, Napoli e Caserta.

L'articolo 4-decies apporta una serie di modifiche a talune disposizioni contenute

nel decreto-legge n. 90 del 2008, relativamente alle deroghe alla disciplina in materia di smaltimento dei rifiuti recate dallo stesso decreto-legge. Inoltre la disposizione introduce nel citato decreto-legge n. 90 una disposizione in forza della quale il Sottosegretario delegato alla gestione dell'emergenza rifiuti svolge le funzioni di autorità competente alle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti.

Alberto FLUVI (PD) in riferimento alla soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge, recante norme in materia di privatizzazione dell'Alitalia, chiede come il Governo intenda regolare gli effetti di tale disposizione, che non sarà convertita in legge.

Con riferimento alla norma di cui all'articolo 4, comma 1, la quale proroga il termine entro il quale è possibile procedere al conferimento di quattro incarichi di livello dirigenziale generale presso il Ministero dell'Economia e delle finanze, si domanda se, analogamente a quanto accaduto recentemente rispetto a norme analoghe contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, si conoscano già i nominativi di tali dirigenti.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA in riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Fluvi circa la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge, rileva come le previsioni in esso contenute siano confluite nel decreto-legge n. 80 del 2008, già convertito in legge, e come il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione preveda la validità degli atti e provvedimenti e la salvaguardia dei rapporti giuridici sorti sulla base del predetto articolo 1.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in merito alle osservazioni del deputato Fluvi circa la norma di cui all'articolo 4, comma 1, ricorda come la previsione del conferimento degli incarichi dirigenziali presso il Ministero dell'Economia e delle finanze fosse contenuta nel comma 359 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007, e come pertanto la disposizione si limiti a regolare

i profili temporali di un'operazione decisa dal precedente Governo in deroga alla disciplina vigente in materia.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) in riferimento alle previsioni dell'articolo 2 del decreto-legge, ricorda come, fino agli anni 90, il principale strumento di sostegno delle attività produttive nelle aree più deboli del Paese fosse costituito dalla legge n. 488 del 1992, la quale ha oggettivamente svolto un ruolo importante in favore del tessuto produttivo meridionale. Tuttavia, l'esperienza applicativa di tale meccanismo di sostegno ha evidenziato una serie di criticità, connesse al suo carattere eccessivamente discrezionale ed al rischio di infiltrazioni da parte della criminalità: a seguito di tali riflessioni si è ritenuto di sostituire quella modalità di aiuto con uno strumento automatico, più semplice e meno rischioso sotto il profilo della legalità, costituito dai crediti di imposta per gli investimenti produttivi. Tale ultima modalità agevolativa, a sua volta più volte modificata, ha potuto esplicare appieno la propria azione solo a partire dal giugno 2008, mobilitando quindi, finora, un ammontare relativamente modesto di risorse.

In tale contesto l'articolo 2 del decreto-legge interviene ulteriormente sulle procedure di fruizione di tale credito d'imposta, sottoponendolo alla presentazione di un'apposita istanza che, in particolare per gli investimenti non ancora avviati, condiziona l'agevolazione ad una sorta di autorizzazione da parte dell'Agenzia delle entrate.

L'impostazione della disposizione appare, a suo giudizio, incomprensibile nella *ratio* e non chiara nelle finalità in quanto, mentre per gli investimenti già avviati, rispetto ai quali sono coinvolte risorse finanziarie piuttosto limitate, si mantiene sostanzialmente il carattere automatico dell'agevolazione, per gli investimenti successivi, che impegnano la maggior parte delle risorse, si ritorna ad un'impostazione di tipo discrezionale, ribaltando l'impostazione finora seguita e ritornando alle vecchie logiche della legge n. 488 del 1992.

Invita pertanto il Governo e la maggioranza a svolgere un'attenta riflessione sul punto, considerato che le modifiche alla fruibilità del credito di imposta si applicano solo agli investimenti nelle aree svantaggiate e non a quelli per la ricerca, chiarendo in particolare se la reale intenzione dell'Esecutivo non sia quella di ridurre le risorse per le aree più deboli del Paese, pregiudicando in tal modo gravemente le prospettive delle imprese meridionali.

Per quanto riguarda inoltre i commi 8 e 9 dell'articolo 4-*bis*, i quali prevedono l'erogazione di un contributo statale in favore dei comuni ubicati in aree sottou-

tilizzate, aventi popolazione superiore a 500.000 abitanti, i quali abbiano passività nei confronti di società affidatarie del servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti, ritiene che tale misura, pure condivisibile, debba accompagnarsi ad adeguati strumenti di trasparenza e di garanzia rispetto alla corretta utilizzazione di tali risorse, onde evitare il rischio, assai grave, di usi distorti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.30.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2008.

Tabella 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 68

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 74

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Piero Cipollone a presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). Nomina n. 10 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 81

Sui lavori della Commissione 84

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.
C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.
C. 1417 Governo.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2008.

Tabella 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008.
(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ricorda che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica – anno finanziario – adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria. La presentazione dettagliata degli esiti della gestione è fornita dal conto del bilancio, che presenta l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento: esso risulta composto dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero. Osserva che il disegno di legge C. 1416, relativo al rendiconto generale dello Stato per il 2007 espone quindi i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. Più in particolare, per quel che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, ricorda che per l'anno finanziario 2007 il dato risultante dallo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, approvato con legge 27 dicembre 2006, n. 298, recava stanziamenti complessivi pari a 42.174,0 milioni di euro in conto competenza e a 42.406,7 in conto cassa; nel corso dell'esercizio tali previsioni hanno registrato un incremento di 2.185,2 milioni di euro in termini di competenza e un incremento di 2.834,7 milioni di euro in termini di cassa. Le previsioni definitive risultano, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 44.359,3 milioni di euro, mentre, per quanto attiene alle autorizzazioni di cassa, sono pari a 45.241,4 milioni di euro. A consuntivo, gli impegni effettivi di spesa risultano pari a 43.291,2 milioni, mentre i pagamenti totali risultano pari a 43.029,9 milioni. I residui sono pari a 656,5 milioni di euro. L'incidenza percentuale delle risorse per l'istruzione sul bilancio dello Stato passa dal 12,2 del rendiconto 2006 all'8,8 del rendiconto 2007.

Ricorda altresì che la dotazione del Ministero è come sempre assorbita al 99 per cento dalla spesa corrente, al cui interno la voce principale è costituita

dagli stipendi per il personale. La Corte dei Conti, nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2007, Doc. Camera XIV, vol. I, pur segnalando l'esigenza di maggiore raccordo tra gli uffici periferici del ministero e la Ragioneria generale dello Stato, ha evidenziato positivamente la riduzione dei residui passivi, accertati al 31 dicembre 2007 ovvero -28,5 per cento, nonché l'incremento dei pagamenti totali sulla massa spendibile. Con riguardo alla contrazione dei residui, ricorda in particolare che l'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria 2008, di cui alla legge 244/2007, ha ridotto da sette a tre anni il termine di conservazione in bilancio dei residui propri di conto capitale. La Corte dei Conti ha inoltre rilevato che la modalità di finanziamento diretto agli istituti scolastici, avvenuta attraverso l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero, del « Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche », di cui all'articolo 1, comma 601, della legge finanziaria 2007, ha influito positivamente sulla capacità di spesa eliminando l'intermediazione degli uffici scolastici regionali e provinciali, spesso causa di inconvenienti operativi e contabili. Per quel che riguarda il Ministero dell'università e della ricerca, ricorda che per l'anno finanziario 2007 il dato risultante dallo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, approvato con legge 27 dicembre 2006, n. 298, recava stanziamenti complessivi pari a 11.036,7 milioni di euro in conto competenza e a 11.307,4 milioni di euro in conto cassa. Nel corso dell'esercizio, tali previsioni hanno registrato un incremento di 333,7 milioni di euro in termini di competenza e un incremento di 753,5 milioni di euro in termini di cassa. Gli incrementi previsionali di competenza più significativi hanno riguardato i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche, ovvero +130,7 milioni di euro. Le previsioni definitive risultano dunque, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 11.370,4 milioni di euro; mentre, per quanto attiene alle autorizzazioni di cassa, sono pari a 12.060,9

milioni di euro. A consuntivo, gli impegni effettivi di spesa risultano pari a 11.115,1 milioni, mentre i pagamenti totali risultano pari a 11.063,3 milioni. I residui sono pari a 5.945,8 milioni di euro. L'incidenza percentuale delle risorse per l'università e la ricerca sul bilancio dello Stato è pari al 2,3 del rendiconto 2007.

In relazione alla classificazione delle spese, rileva che la gestione del Ministero è per tre quarti assorbita dalla parte corrente, 8.487,6 milioni di euro, con un'incidenza largamente maggioritaria della spesa per trasferimenti, alimentata soprattutto dai trasferimenti alle università, agli enti di ricerca ed agli istituti di alta cultura. La Corte dei Conti, nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2007, ha rilevato, su un piano generale, «la mancata omogeneità di redazione dei conti consuntivi delle università. Ciò rende problematica la costruzione del conto consolidato del sistema universitario, che resta cruciale per la governance di questa importante area di finanza pubblica». Sotto un profilo più specifico, la Corte ha rilevato, inoltre, la significativa contrazione del volume dei residui passivi accertati al 31 dicembre 2007, passati da 7.254 a 5.998 milioni. Per quel che riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, ricorda che per l'anno finanziario 2007, il dato risultante dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, approvato con legge 27 dicembre 2006, n. 298, recava stanziamenti complessivi pari a 1.987,0 milioni di euro in conto competenza e a 2.250,4 in conto cassa; nel corso dell'esercizio tali previsioni hanno registrato un incremento di 243,3 milioni di euro in termini di competenza e un incremento di 364,5 milioni di euro in termini di cassa. Le previsioni definitive risultano, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 2.230,3 milioni di euro, mentre, per quanto attiene alle autorizzazioni di cassa, sono pari a 2.614,9 milioni di euro. A consuntivo, gli impegni effettivi di spesa risultano pari a 2.082,7 milioni, mentre i pagamenti totali risultano pari

a 2.177,7 milioni. I residui sono pari a 1.379,6 milioni di euro. L'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato passa dall'0,5 del rendiconto 2006 allo 0,4 del rendiconto 2007. La gestione del Ministero è principalmente assorbita dalla spesa corrente, riguardante in prevalenza il funzionamento della struttura amministrativa e gli stipendi del personale. La Corte dei Conti, nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2007, Doc Camera XIV, Vol. I, lascia emergere una valutazione complessivamente positiva della gestione di cassa e sottolinea la sensibile riduzione dei residui passivi accertati al 31 dicembre 2007 rispetto all'anno precedente, ovvero – 40 per cento. Tale contrazione, riconducibile agli effetti dell'articolo 36, comma 3, della legge finanziaria per il 2008, legge n. 244 del 2007, è riscontrabile a livello generale; appare, tuttavia, particolarmente significativa per il Ministero in esame, il cui andamento gestionale è stato tradizionalmente caratterizzato da un elevato volume di residui.

Prima di passare a considerare il disegno di legge di assestamento per il 2008, C. 1417, limitatamente agli ambiti di pertinenza della Commissione, ricorda che l'istituto dell'assestamento di bilancio è volto a consentire, a metà esercizio, un aggiornamento degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi, accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si collega strettamente al disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi che passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto. Per quel che riguarda le competenze della Commissione, ricorda innanzitutto che il decreto-legge 16 maggio 2008,

n. 85, recante Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, all'articolo 1, comma 5, trasferisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, istituito ai sensi del comma 1 dello stesso articolo, le funzioni in precedenza attribuite al Ministero dell'università e della ricerca, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale. Osserva che, in conseguenza di tale innovazione, le missioni, i programmi, i macroaggregati, i centri di responsabilità ed i capitoli, con l'intero quadro contabile, già allocati negli stati di previsione per l'anno 2008 del Ministero dell'università e della ricerca e del Ministero della pubblica istruzione, confluiscono nello stato di previsione del nuovo Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Tabella 7.

Per quel che riguarda quindi il Ministero della pubblica istruzione, ricorda che lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 2008, approvato con la legge 24 dicembre 2007, n. 245, reca in conto competenza spese iniziali per complessivi 42.457,6 milioni di euro, di cui 42.331,2 di parte corrente e 126,4 in conto capitale, e in conto cassa per complessivi 42.532,6 milioni di euro, di cui 42.400,7 di parte corrente e 131,9 in conto capitale, e che la legge di bilancio per il 2008 ha quantificato la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2008 in 127,3 milioni di euro complessivi, suddivisi in 100,2 milioni di euro di parte corrente e 27,1 milioni di euro in conto capitale. Le previsioni iniziali, relative allo stato di previsione del Ministero in esame, approvate con la legge di bilancio, sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2008, in forza di atti amministrativi, conseguenti ad intervenuti provvedimenti legislativi o a norme di carattere generale. In particolare, tali variazioni hanno comportato, complessivamente, un aumento delle dotazioni di competenza, pari a 17,9 milioni di euro,

e delle autorizzazioni di cassa, pari a 65,4 milioni di euro. Rileva che a dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il presente disegno di legge di assestamento, C 1417, le quali comportano, in esito alla somma di variazioni di segno positivo e negativo, un aumento di 1.443,6 milioni di euro delle previsioni di competenza di parte corrente e di 1.599,4 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa, di cui, 1.598,5 milioni per spese di parte corrente, 0,9 milioni per spese in conto capitale. In linea generale le variazioni sopra indicate sono connesse all'adeguamento degli stanziamenti riservati al personale del comparto scuola in relazione agli oneri discendenti dall'attuazione del Contratto collettivo nazionale. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano un aumento pari a 790,5 milioni di euro, di cui, 776,4 milioni di euro per la parte corrente e 14,1 per la parte in conto capitale; esso discende — come da prassi — dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2007, tenuto conto delle variazioni compensative intervenute in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative.

Per quanto riguarda le variazioni alle dotazioni di competenza, le modifiche più rilevanti proposte con il disegno di legge d'assestamento — articolate per Missioni e Programmi, come da nuova classificazione del bilancio dello Stato — riguardano la Missione 22, Istruzione scolastica, che registra l'incremento di 1.438,4 milioni di euro, risultante da variazioni di segno positivo e negativo relative ai diversi programmi. In particolare: sul Programma 22.5, Istruzione secondaria superiore, si riscontra l'incremento di 1.605,4 milioni di euro; sul Programma 22.3, Istruzione elementare, si registra un aumento di 219,2 milioni di euro; sul Programma 22.4, Istruzione secondaria inferiore, si registra una riduzione di 375,2 milioni di euro. Osserva che tali variazioni, come segnalato, discendono dall'attuazione delle previsioni della contrattazione collettiva, nonché dalla riallocazione del personale tra i diversi Pro-

grammi, operata in relazione alla ristrutturazione del bilancio dello Stato. In ordine all'incremento delle autorizzazioni di cassa – riguardanti prevalentemente la Missione 22, Istruzione scolastica – si tratta di modifiche correlate, sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza. Per quel che riguarda il Ministero dell'università e della ricerca, ricorda che lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'esercizio 2008, approvato con la legge 24 dicembre 2007, n. 245, reca in conto competenza spese iniziali per complessivi 11.333,4 milioni di euro, di cui 8.742,1 di parte corrente e 2.591,3 di parte capitale, e in conto cassa per complessivi 11.956,9 milioni di euro, di cui 8.885,8 di parte corrente e 3.071,1 di parte capitale, e che la legge di bilancio per il 2008 ha quantificato la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2008 in 6894,9 milioni di euro complessivi, suddivisi in 2.956,8 milioni di euro di parte corrente e 3.938,1 milioni di euro in conto capitale. Le previsioni iniziali, relative allo stato di previsione del Ministero in esame, approvate con la legge di bilancio, sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2008, in forza di atti amministrativi, conseguenti ad intervenuti provvedimenti legislativi o a norme di carattere generale. Osserva, in particolare, che tali variazioni hanno comportato, complessivamente, un aumento delle dotazioni di competenza, pari a 13,6 mila euro, e delle autorizzazioni di cassa, pari a 84,8 mila euro. Ricorda che le prime sono dipese dal prelevamento dal fondo occorrente per la rassegnazione dei residui passivi della spesa di conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa.

Osserva altresì che a dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il presente disegno di legge di assestamento, C. 1417, le quali comportano, complessivamente, un aumento di 45 mila euro delle previsioni di competenza e un incremento pari a 159,4 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda

i residui, le variazioni proposte comportano una riduzione pari a 897,4 milioni di euro, discendente – come da prassi – dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2007, tenuto conto delle variazioni compensative intervenute in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative. Per quanto riguarda le variazioni alla competenza, va posto in rilievo che le modifiche più rilevanti proposte con il disegno di legge d'assestamento – articolate per Missioni e Programmi, come da nuova classificazione del bilancio dello Stato – riguardano: la Missione 17, Ricerca e innovazione, che registra la riduzione della dotazione di competenza di 52 mila di euro nel Programma 17.9, Ricerca scientifica e tecnologica applicata, a beneficio del corrispondente incremento della dotazione per il Programma 17.10, Ricerca scientifica e tecnologica di base; la Missione 23, Istruzione universitaria, che registra un incremento di 25 mila euro per il Programma 23.2, Istituti di alta cultura, e di 20 mila euro per il Programma 23.3, Sistema universitario e formazione post-universitaria, concernenti l'integrazione di spese di natura indifferibile e/o inderogabile. Per quanto riguarda l'incremento delle autorizzazioni di cassa, riguardanti prevalentemente la Missione 23, Istruzione universitaria, si tratta di modifiche correlate sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza. Segnala inoltre che le variazioni proposte con il disegno di legge in esame non rilevano sull'incidenza percentuale delle risorse per l'istruzione e per l'università e la ricerca sul bilancio dello Stato. L'incidenza della spesa per l'istruzione, nel bilancio 2008, era pari all'8,0 per cento; quella per l'università e ricerca era pari al 2,1 per cento, mentre quella aggregata, risultante dalle previsioni assestate risulta pari al 10,0 per cento.

Aggiunge peraltro che non risultano incluse tra le variazioni riportate, quelle conseguenti alle disposizioni dei decreti-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante Disposizioni urgenti per salvaguardare il po-

tere di acquisto delle famiglie, e decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, entrambi in corso di conversione, i quali hanno apportato, tra le altre, modifiche alle autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il 2008. Per quel che riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, ricorda che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'esercizio 2008, approvato con la legge 24 dicembre 2007, n. 245, reca in conto competenza spese iniziali per complessivi 2.037,4 milioni di euro, di cui 1.566,5 di parte corrente e 452,6 di parte capitale, e in conto cassa per complessivi 2.317,5 milioni di euro, di cui 1.588,9 di parte corrente e 710,3 di parte capitale, e che la legge di bilancio per il 2008 ha quantificato la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2008 in 1.571,5 milioni di euro complessivi, suddivisi in 182,7 milioni di euro di parte corrente, 1.378,2 milioni di euro in conto capitale, 10,7 milioni di euro per il rimborso di passività finanziarie. Le previsioni iniziali, relative allo stato di previsione del Ministero in esame, approvate con la legge di bilancio, sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2008, in forza di atti amministrativi. In particolare, tali variazioni, che ammontano complessivamente a 43 mila euro per spese di competenza ed identico importo per le autorizzazioni di cassa, discendono, per l'importo di 9 mila euro, dall'applicazione di leggi di ratifica di accordi internazionali e, per l'importo di 34 mila euro, dalla ripartizione del Fondo canoni di locazione – Agenzia del demanio.

Osserva che a dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il presente disegno di legge di assestamento, C. 1417, le quali comportano, complessivamente, una riduzione di 7,8 milioni di euro delle previsioni di competenza; e un incremento 174,1 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa, discendente, peraltro,

da variazioni di segno positivo e negativo. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano una riduzione pari a 287,0 milioni di euro, discendente – come da prassi – dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2007, tenuto conto delle variazioni compensative intervenute in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative. Le variazioni più rilevanti proposte con il disegno di legge d'assestamento, articolate per Missioni e Programmi, come da nuova classificazione del bilancio dello Stato, hanno riguardato: la Missione 4, Fondi da ripartire, che registra la riduzione della dotazione di competenza di 7,8 milioni di euro nel Programma 4.1, Fondi da assegnare, avente ad oggetto oneri per il personale; la Missione 1, Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali e paesaggistici, che registra un incremento di 184,5 milioni di euro alle autorizzazioni di cassa. Le variazioni proposte con il disegno di legge in esame non rilevano sull'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato, che rimane allo 0,4 per cento, stesso dato del bilancio 2008 a legislazione vigente. Segnala inoltre che non risultano incluse tra le variazioni riportate, quelle conseguenti alle disposizioni del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, e del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria, entrambi in corso di conversione, i quali hanno apportato, tra le altre, modifiche alle autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali per il 2008. Ricorda infine che sugli stati di previsione di altri ministeri sono presenti risorse relative a settori di interesse della Commissione Cultura. In particolare, si registrano variazioni nell'ambito della Tabella 2 – Ministero dell'economia e delle finanze, missione ricerca e innovazione,

Fondo integrativo speciale per la ricerca, FISIR, capitolo 7310: +0,97 milioni di euro e nell'ambito della Tabella 3 – Ministero dello sviluppo economico, missione comunicazioni, radiodiffusione sonora e televisiva, Contributi alle emittenti radiofoniche e televisive locali, capitolo 3121: +1,1 milioni di euro.

Si riserva quindi di presentare le proposte di relazione alla Commissione Bilancio, relative ai provvedimenti illustrati, nel prosieguo dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che il decreto-legge in esame, approvato dal Senato, reca disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. Per quel che riguarda le disposizioni che trattano materie di competenza della nostra Commissione, ricorda innanzitutto che il comma 3 dell'articolo 4 proroga al 30 settembre 2008 il termine per l'emanazione del regolamento di delegificazione recante riordino della Fondazione «Il Vittoriale degli italiani», autorizzato dalla legge finanziaria 2008, articolo 2, comma 634, nell'ambito di un'articolata procedura delineata da questa ultima per la soppressione o la razionalizzazione di enti pubblici, articolo 2, commi 634-639. In relazione alla clausola «di chiusura», fissata dalla medesima legge per alcuni degli enti oggetto di riordino, articolo 2, comma 636

ed allegato A, scaduto il termine per l'adozione del provvedimento, la Fondazione, avrebbe dovuto infatti essere soppressa – a decorrere dal 1° luglio 2008 – ed un regolamento di delegificazione, ex articolo 17 comma 2 della legge n. 400 del 1988, avrebbe dovuto attribuirne le funzioni all'amministrazione competente in via primaria e disciplinare la destinazione del patrimonio e del personale.

Segnala tuttavia, ai fini del necessario coordinamento, che l'articolo 26 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, in corso di conversione alla Camera, ha delineato per la soppressione di enti pubblici una nuova procedura, destinata a sovrapporsi e ad integrare l'intervento introdotto in materia dalla legge finanziaria per il 2008. La disposizione citata, modificata nel corso dell'esame in sede referente, è stata da ultimo inserita nel maxiemendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Il comma 3 dell'articolo 26 citato, in questa ultima formulazione, prevede tra l'altro l'abrogazione dell'articolo 2, comma 636 e del relativo Allegato A della legge finanziaria, disposizione oggetto della proroga di cui al comma qui illustrato. Ricorda che il comma 6 dell'articolo 4 proroga invece al 31 dicembre 2008 le disposizioni transitorie relative al funzionamento della società ARCUS S.p.A., istituita per il sostegno finanziario, tecnico-economico e organizzativo degli interventi per la tutela dei beni culturali e per le attività culturali e lo spettacolo. La disposizione, a seguito della modifica introdotta dal Senato per un miglior coordinamento con la normativa vigente, novella l'articolo 2, comma 102, del decreto-legge n. 262 del 2007, che indicava per l'applicazione di tale disciplina transitoria il termine del 30 giugno 2008. Il differimento, secondo la relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, si rende necessario in quanto si approssima la conclusione dell'iter del regolamento ministeriale autorizzato dall'articolo 60, comma 4, della legge finanziaria 2003, per definire criteri e modalità per l'utilizzo e la destinazione del 3

per cento degli stanziamenti per infrastrutture a favore dei beni e delle attività culturali. Il comma 9 dell'articolo 4 posticipa – dall'anno accademico 2008-2009 al 2009-2010 – l'applicazione degli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 21 del 2008, concernenti la valutazione del *curriculum* scolastico ai fini dell'accesso ad alcuni corsi universitari a numero chiuso. Si tratta in particolare dei corsi di laurea disciplinati da norme comunitarie, dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria, dei corsi di nuova istituzione per i quali gli atenei ritengono di prevedere un accesso programmato, articolo 1, comma 1, lettere a), b) ed e) della legge n. 264 del 1999.

Ricorda che, ai sensi della delega recata dall'articolo 2 della legge n. 1 del 2007, gli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 21 del 2008 hanno disciplinato le modalità per la per valorizzazione dei risultati conseguiti nell'ultimo triennio scolastico ed all'esame di Stato all'atto dell'attribuzione del punteggio di ammissione ai corsi di laurea a numero programmato. In particolare, l'articolo 4, commi 1-3, del decreto legislativo ha fissato in 105 punti il punteggio complessivo agli esami di ammissione ai citati corsi di laurea; ha inoltre disposto che 80 punti siano assegnati in relazione all'esito del *test* di ingresso, i rimanenti 25 siano attribuiti sulla base alcuni specifici parametri di valutazione, vale a dire media dei voti conseguiti agli scrutini dell'ultimo triennio; valutazione all'esame di Stato, risultati conseguiti nelle discipline caratterizzanti il corso di laurea prescelto ed indicate dagli atenei nei bandi di accesso ai corsi. L'articolo 5 del decreto legislativo ha poi affidato ai dirigenti scolastici il rilascio della certificazione relativa all'ultimo triennio ed all'esame di Stato, disponendo che per i candidati esterni la quest'ultima, limitata all'esame di Stato, sia predisposta dal dirigente dell'istituto sede di esame. Le disposizioni sopra indicate, ai sensi dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo, avrebbero dovuto trovare applicazione a partire dall'anno accademico 2008-2009. La rela-

zione governativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame motiva la necessità della proroga con la mancata definizione di procedure uniformi per la certificazione dei percorsi scolastici, facendo riferimento anche alle difficoltà in cui potrebbero incorrere gli studenti stranieri ai quali non vengono rilasciate attestazioni relative al percorso scolastico.

Segnala peraltro che l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 21 del 2008 demanda ad un decreto del ministro dell'istruzione università e ricerca la definizione dei punteggi da attribuire sulla base degli elementi di valutazione del percorso scolastico indicati sopra e il provvedimento in questione non è stato ancora emanato. Ritiene che occorrerebbe inoltre considerare l'opportunità di redigere le disposizioni in esame in forma di novella al citato articolo 6 del decreto legislativo n. 21 del 2008, al quale aggiungere in fine le parole: « , ad eccezione degli articoli 4 e 5, che si applicano a decorrere dall'anno accademico 2009-2010. » Il comma 9-bis dell'articolo 4, introdotto dal Senato, modifica la disciplina relativa al mandato del presidente del « Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche 'Enrico Fermi' », consentendo che l'incarico possa essere rinnovato, dopo la scadenza, senza alcun limite. La modifica è introdotta mediante novella all'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale del 5 gennaio 2000, che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento dell'ente, ai sensi del quale il presidente, nominato con decreto del ministro dell'istruzione università e ricerca, dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta. Aggiunge in proposito che l'incarico dell'attuale presidente sarebbe venuto definitivamente a scadenza il 6 luglio 2008 essendo già stato rinnovato una volta, con decreto ministeriale del 6 luglio 2004, n. 879. Ricorda inoltre che il « Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche « Enrico Fermi », è incluso tra gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR; pertanto rientra nell'ambito dei

soggetti per i quali il Governo, ai sensi della legge n. 165 del 2007, è autorizzato ad adottare, entro il 25 aprile 2009, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della disciplina concernente agli statuti e gli organi di governo. Segnala infine che, essendo la disciplina relativa a nomina e durata in carica del Presidente del Museo dettata da un regolamento ministeriale, analoga fonte regolamentare avrebbe potuto apportarvi modifiche; non appare pertanto indispensabile il ricorso allo strumento legislativo.

L'articolo 4-*bis*, comma 16, introdotto dal Senato, novella le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto-legge n. 248 del 2007, cosiddetto decreto *mille-proroghe*, in materia di reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia, introducendo una proroga dei termini ivi previsti, entro i quali gli organi accademici delle università possono indire le procedure di valutazione comparativa, sulla base della disciplina di cui alla legge n. 210 del 1998. La norma in esame riproduce il testo dell'articolo 12 del decreto-legge n. 113 del 2008, gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 1, comma 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Sulla materia, ricorda che, nelle more della attuazione della disciplina delle nuove procedure di reclutamento dei professori universitari, da ultimo definite con la legge 4 novembre 2005, n. 230, attesa che ha determinato per circa due anni un sostanziale blocco dell'accesso ai ruoli di professore universitario, è intervenuto l'articolo 12, comma 2, del citato decreto-legge n. 248 del 2007, il quale ha previsto la possibilità di riattivare le procedure di valutazione comparativa, applicando temporaneamente la precedente disciplina sul reclutamento, contenuta nelle disposizioni di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, peraltro, già abrogata, per le parti di competenza, dalla legge n. 230 del 2005, e al relativo regolamento di attuazione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2000, n. 117. Per effetto della novella in esame, le dispo-

sizioni sul reclutamento di cui alla legge n. 210 del 1998 continuano quindi ad applicarsi fino al 31 dicembre 2009, benché il termine originario fosse il 31 dicembre 2008, e le università possono indire le relative procedure entro il 30 novembre 2008, mentre in precedenza il termine era il 30 giugno 2008. In proposito, segnala che, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 117 del 2001, la procedura comparativa è indetta con decreto del rettore, previa deliberazione degli organi accademici nell'ambito delle rispettive competenze. Di conseguenza, il termine di cui sopra sembrerebbe riferirsi alla data del decreto rettorale. Osserva, al riguardo, che i concorsi indetti dalle università entro il 30 novembre 2008 con l'applicazione della normativa previgente sul reclutamento dei professori continueranno ad essere disciplinati dalla medesima normativa fino ad esaurimento della procura concorsuale; pertanto non risulta chiaro il motivo per il quale è stato inserito il termine del 31 dicembre 2009 per l'applicazione di detta normativa. Secondo quanto evidenziato dal Governo nella relazione illustrativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2008, nell'ambito del quale sono state dapprima introdotte le disposizioni in esame, come si evince dalla nota 1, la proroga si rende necessaria, poiché, a seguito della crisi di governo e della fine anticipata della XV legislatura, si è verificato un considerevole ritardo, sia nella definizione dei criteri di assegnazione delle risorse finanziarie alle università, destinate anche all'assunzione del personale docente, da parte del Ministero dell'università e della ricerca, sia nella definizione dei relativi piani proposti dagli atenei.

In relazione alla suddetta motivazione, segnala che la legge finanziaria per il 2008, articolo 2, commi 428-429, ha istituito un fondo con una dotazione di 550 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010, destinato ad incrementare il Fondo di finanziamento ordinario per le università, FFO, la cui

assegnazione è stata subordinata all'adozione di un piano programmatico, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca. Il citato piano programmatico è stato adottato in data 20 aprile 2008 e, come si evince dalla citata relazione illustrativa del Governo, è ancora all'esame della Corte dei conti per la registrazione. Ricorda peraltro che, con il terzo periodo del comma in esame, si specifica che ai concorsi indetti dopo il 30 giugno 2008 si applica il disposto di cui all'articolo 1, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 7 del 2005, ai sensi del quale la proposta della commissione giudicatrice è limitata ad un solo idoneo per ogni posto bandito, individuato nel candidato giudicato più meritevole. Tale disposizione introduce una differenza rispetto ai concorsi indetti entro il 30 giugno 2008, i cui relativi bandi possono invece prevedere due idoneità. Ricorda infatti, che il citato articolo 12, comma 2, decreto-legge n. 248 del 2007, dispone l'applicazione *tout court* della disciplina di cui alla legge n. 210 del 1998, senza alcuna deroga. In particolare, tale legge, all'articolo 2, comma 1, lettera f, prevede, quale esito della procedura di valutazione comparativa per professore ordinario e associato, che possono essere indicati due idonei. L'effettiva scelta tra questi è poi affidata al consiglio di facoltà che ha richiesto il bando, che può motivatamente: nominarne uno; non nominarne alcuno e indire una nuova selezione. I candidati risultati idonei nelle procedure di valutazione comparativa relative a posti di professore associato e ordinario, i quali non siano stati preposti per la nomina in ruolo dalla facoltà che ha richiesto il bando, possono essere nominati in ruolo a seguito di chiamata da parte di altra università entro un triennio decorrente dalla data di accertamento della regolarità degli atti.

Da ultimo, il comma 16, secondo periodo, prevede che le assunzioni dei professori universitari, in conseguenza dei concorsi di cui sopra, possano essere effettuate solo nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia, come sta-

biliti dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008, che reca disposizioni volte a contenere il *turn over* presso le pubbliche amministrazioni. Il comma 17 dell'articolo 4*bis* dispone la disapplicazione, per l'anno 2008, delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 648 e 651, della legge finanziaria per il 2007, che hanno previsto un piano di assunzione straordinario di ricercatori nell'ambito delle università e degli enti pubblici di ricerca, secondo modalità da definire con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, ora ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La norma in esame riproduce il testo dell'articolo 13 del decreto-legge 113 del 2008, gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 1, comma 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. In merito, ricorda che la legge finanziaria per l'anno 2007, articolo 1, commi 647-652, contempla diverse disposizioni relative al reclutamento di ricercatori. In primo luogo, la legge ha previsto l'adozione di nuove modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore, da emanare con decreto del Ministro dell'università e della ricerca entro il 31 marzo 2007, sentiti il Consiglio universitario nazionale, CUN, e la Conferenza dei rettori delle università italiane, CRUI, in attesa di una più ampia riforma dello stato giuridico dei ricercatori, comma 647. Le nuove modalità si dovevano applicare ai concorsi banditi dalle università dopo l'emanazione del predetto decreto. In secondo luogo, al fine di favorire l'ingresso nel mondo della ricerca e di ridurre il fenomeno del precariato, la legge ha disposto l'avvio di un piano straordinario triennale di assunzione dei ricercatori universitari, mediante la definizione – ad opera del decreto di cui sopra – di un numero aggiuntivo di posti da assegnare alle università e da coprire con concorsi banditi entro il 30 giugno 2008, comma 648. Per la realizzazione del piano, sono stati stanziati 20 milioni di euro per il 2007, 40 milioni di euro per il 2008 e 80 milioni di euro a decorrere dal 2009, comma 650. Il

comma 651 ha, in via analoga, autorizzato per il 2007 un piano straordinario per l'assunzione di ricercatori presso gli enti di ricerca pubblici vigilati dal Ministero, bandito entro il 30 aprile 2007, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca. A tal fine è stata autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro per il 2007 e di 30 milioni di euro a decorrere dal 2008, comma 652.

Ricorda, inoltre, le norme citate non hanno mai ricevuto integrale applicazione per il mancato completamento della procedura di adozione dei prescritti decreti ministeriali. Tuttavia, al fine di consentire l'utilizzazione degli stanziamenti a tal fine disposti per l'anno 2007, l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2007, ha stabilito che le relative risorse fossero destinate alle assunzioni ordinarie dei ricercatori nelle università e negli enti di ricerca. La norma in esame ripropone quindi analoga soluzione per l'anno 2008. La *ratio* della disposizione è data dalla impossibilità di adottare i regolamenti di attuazione del piano di assunzione straordinario – previsti dalle norme disapplicate – in tempo utile per utilizzare le somme stanziare per il 2008. Ciò si evince dalla relazione introduttiva al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2008, nell'ambito del quale sono state dapprima introdotte le norme in commento.

Parallelamente alla disapplicazione delle due norme della legge finanziaria per il 2007, si prevede che le somme stanziare per il 2008 ai fini delle assunzioni straordinarie ivi previste, pari a 40 milioni di euro per le università e 30 milioni di euro per gli enti di ricerca, al netto delle risorse già utilizzate nell'anno 2007, siano comunque utilizzate per il reclutamento di ricercatori delle università e degli enti di ricerca, da svolgere mediante le procedure ordinarie. In particolare, per le assunzioni dei ricercatori nelle università, si applica la disciplina di cui alla legge n. 210 del 1998, mentre nell'ambito degli enti di ricerca, si seguono le modalità previste dal CCNL di comparto e nei limiti dell'organico vi-

gente presso ciascun ente. Le assunzioni dei ricercatori presso gli enti di ricerca sono autorizzate anche in deroga al limite di spesa relativo alle cessazioni previsto dall'articolo 1, comma 643, della citata legge finanziaria per il 2007. Sul punto, ricorda che l'articolo 1, comma 643, della legge finanziaria 2007 autorizza, per gli anni 2008 e 2009, gli enti di ricerca pubblici ad effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, purché entro il limite delle risorse relative alla cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nell'anno precedente. In base al comma in esame, questo secondo limite non trova applicazione. Infine, il comma in esame dispone l'abrogazione dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2007, che come evidenziato in precedenza, ha provveduto a disapplicare le norme sulla definizione del piano straordinario di assunzione dei ricercatori per l'anno 2007. L'articolo 4bis, comma 18 conferma il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, CNVSU, nella composizione esistente alla data di entrata in vigore della legge di conversione, fino al 31 maggio 2009, ovvero fino al completamento delle procedure occorrenti a rendere effettivamente operativa l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ANVUR, se ultimate prima della suddetta data. La norma in esame riproduce il testo dell'articolo 14 del decreto-legge 113 del 2008, gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 1, comma 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. La disposizione è finalizzata ad assicurare la continuità del funzionamento dei vigenti organismi preposti alla valutazione del sistema universitario e della ricerca, in attesa della piena capacità operativa della nuova Agenzia, destinata a sostituire gli attuali comitati. In proposito ricorda che, con la finalità di

potenziare il sistema di valutazione, nel corso della XV legislatura, l'articolo 2, commi 138-142, del decreto-legge n. 262 del 2006 ha previsto l'istituzione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ANVUR. Osserva che il decreto-legge n. 262 del 2006 ha altresì stabilito la soppressione dei vigenti organismi preposti alla valutazione, ossia il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, CNVSU, e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, CIVR, nonché i Comitati di valutazione del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Agenzia spaziale italiana, una volta entrato a regime il nuovo sistema con l'effettiva operatività dell'ANVUR, articolo 2, comma 141.

Rileva quindi che contestualmente, il citato decreto-legge n. 262 del 2006 ha previsto l'adozione di un regolamento di delegificazione, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, articolo 2, comma 140, volto a stabilire le modalità organizzative e di funzionamento dell'ANVUR. Il regolamento è stato adottato con successivo decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 2008, n. 64. Osserva, tuttavia, che l'adozione del predetto regolamento non ha reso operativa l'Agenzia. A tal fine, è necessario attendere un ulteriore regolamento delegificato, che provveda a determinare la dotazione organica dei dirigenti di livello dirigenziale generale e non generale dell'Agenzia, nonché l'entità e la ripartizione del personale delle aree funzionali, articolo 13. In tale prospettiva, l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2008 ha ulteriormente specificato che la soppressione dei vigenti organismi preposti alla valutazione decorra dall'entrata in vigore del suddetto regolamento. La proroga si rende necessaria, in particolare, per il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, in quanto i relativi componenti, nominati con decreto ministeriale del 14 maggio 2004, sono in scadenza di mandato. Diversamente, i

componenti del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, CIVR, sono stati già riconfermati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2007. In merito, ricorda che i componenti di entrambi i Comitati sono di nomina governativa e restano in carica quattro anni. Il secondo periodo del comma 18 in esame stabilisce che le risorse finanziarie stanziare per l'istituzione dell'ANVUR e iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca siano utilizzate per il funzionamento del CNVSU e del CIVR. A tale fine, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio. In proposito, ricorda che l'articolo 2, comma 142, del decreto-legge n. 262 del 2006 ha previsto un limite di spesa pari a 5 milioni di euro annui, nonché la relativa copertura finanziaria a valere sulle risorse per il funzionamento del CNVSU e, per la quota rimanente, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il Fondo di finanziamento ordinario delle università, FFO.

Segnala inoltre che la relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 113 del 2008, nell'ambito del quale le disposizioni in commento sono state dapprima introdotte, precisa che tali risorse ammontano, per l'anno 2008, a 3.305.768 euro al netto degli accantonamenti operati ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007. Di tale somma, 2.500.000 euro sono stati destinati all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2008, recante il regolamento sulla struttura e il funzionamento dell'ANVUR, e potranno essere temporaneamente utilizzati per assicurare la continuità del funzionamento del CNVSU e del CIVR. Il rimanente importo, pari a euro 805.768, potrà essere destinato all'emanazione del regolamento concernente l'organizzazione interna dell'ANVUR, previsto dal citato articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2008.

Si riserva quindi di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Luigi NICOLAIS (PD) riterrebbe opportuno che fosse chiarito se per l'assunzione dei ricercatori universitari devono essere applicate le norme riguardanti il *turn over*, previste dal decreto-legge n. 112. Rileva infatti che a differenza del caso dell'assunzione dei professori, non è previsto un richiamo apposito alle norme del *turn over* per i ricercatori. Evidenzia in particolare che l'assunzione dei ricercatori è invece motivata dalla mancata attuazione del piano straordinario di assunzione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che secondo la formulazione letterale della norma si dovrebbe ritenere che il limite del *turn over* non si applichi ai ricercatori. Si riserva in ogni caso di sottoporre la questione al Governo. Sull'ordine dei lavori, rappresenta poi la possibilità di rinviare la discussione sul provvedimento in titolo alla giornata di domani, anticipando la votazione sulla proposta di nomina del professor Cipollone a presidente dell'INVALSI nella giornata odierna.

Fabio GARAGNANI (PdL), pur condividendo le considerazioni rappresentate dalla presidente Aprea, ritiene che non vi siano le condizioni per votare nella giornata di oggi la proposta di nomina. Sarebbe infatti opportuno che il rappresentante del Governo illustrasse previamente l'attività svolta dall'INVALSI nell'ultimo anno.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), intervenendo anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, concorda con la proposta del presidente di votare nella giornata di oggi la proposta di nomina del professor Cipollone, rinviando alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento già avviato in sede consultiva.

Manuela GHIZZONI (PD) concorda con la proposta del presidente di rinviare ad

altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo e di procedere nella giornata odierna alla votazione della proposta di nomina all'ordine del giorno, ricordando peraltro che deve essere lasciato sufficiente spazio alla Commissione per esaminare i due provvedimenti incardinati nella giornata odierna. Sottolinea, in particolare, che l'organizzazione dei lavori viene compressa costantemente dal Governo che impone alle Commissioni ritmi di lavoro troppo serrati.

Valentina APREA, *presidente*, precisa che tempi congrui di discussione dei provvedimenti sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza sono ampiamente assicurati. La Commissione infatti, ove lo ritenesse necessario, potrebbe proseguirne l'esame nella giornata odierna, visto che non sono previste votazioni in Assemblea.

Emerenzio BARBIERI (PdL) riterrebbe opportuno sospendere i lavori della Commissione per alcuni minuti, per verificare la possibilità di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento in oggetto, concludendo nella giornata odierna l'esame della proposta di nomina del professor Cipollone a presidente dell'INVALSI.

Valentina APREA, *presidente*, concordando con il collega Barbieri, propone di sospendere brevemente la seduta.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 15.10, è ripresa alle 15.20.

Paola GOISIS (LNP) concorda con la proposta del presidente di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, procedendo nella giornata odierna all'espressione del parere sulla proposta di nomina all'ordine del giorno.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) concorda con la proposta del presidente di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del

provvedimento in titolo, per votare nella giornata odierna la proposta di nomina. Si associa peraltro alle considerazioni espresse dalla collega Ghizzoni in merito alla necessità di dedicare lo spazio necessario ai provvedimenti che la Commissione ha incardinato oggi in sede consultiva.

Valentina APREA, *presidente*, prendendo atto della concorde volontà dei rappresentanti dei gruppi di procedere nella giornata odierna all'esame e alla votazione della proposta di nomina del professor Cipollone a presidente dell'INVALSI, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.25.

Proposta di nomina del professor Piero Cipollone a presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

Nomina n. 10.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, segnala preliminarmente che la proposta di nomina in oggetto era stata già trasmessa alla Commissione alla fine della passata legislatura, all'indomani dello scioglimento delle Camere. L'allora presidente della Commissione cultura, Pietro Folena, concorde la Commissione, aveva peraltro rappresentato al Presidente della

Camera di rivolgere l'invito al Governo di non procedervi, rimettendo la proposta alla valutazione del successivo Parlamento. Sottolinea peraltro che sulla nomina in oggetto nella passata legislatura l'omologa Commissione del Senato non si era espressa, rimettendo al Governo di procedere alla nomina suddetta, rappresentando in questo modo una sorta di silenzio assenso sulla nomina. Ricorda inoltre che nella scorsa legislatura la proposta di nomina era stata presentata dal ministro Fioroni dopo che si era svolta una fase di commissariamento, che era stato oggetto di aspri scontri tra maggioranza e opposizione. In particolare, evidenzia che la scelta del ministro Fioroni fu rivolta a scegliere una personalità indipendente e imparziale come quella del professor Cipollone, che avrebbe dovuto appunto garantire il superamento le difficoltà evidenziate.

Passa quindi ad illustrare il *curriculum* e le credenziali del professor Cipollone, ricordando che lo stesso lavora tuttora presso il servizio studi della Banca d'Italia, formulando quelle valutazioni sul sistema dell'istruzione fatte proprie poi dal governatore Draghi. Evidenzia in particolare che il professor Cipollone ha compiuto studi specialistici in materia in Paesi stranieri, tra cui gli Stati Uniti, con particolare riferimento al sistema delle valutazioni in ambito scolastico. Ricorda, inoltre, le pubblicazioni da lui scritte e gli incarichi ricoperti, sottolineando inoltre che si tratta non solamente di una persona dotata di grandi competenze specifiche, ma anche molto giovane. Auspica, quindi, che la nomina del professor Cipollone, che condivide pienamente, possa contribuire a elevare il livello dell'attività dell'INVALSI, ricordando che in Italia rispetto agli altri Paesi esteri non vi è la tendenza a discutere efficacemente i dati che riguardano la valutazione del sistema educativo d'istruzione e formazione. In particolare, ritiene che l'INVALSI dovrebbe occuparsi di studiare dati macroeconomici riguardanti i dirigenti, gli studenti e gli indici di valutazione riconosciuti a livello in-

ternazionale, rilevando che proprio la direzione dell'INVALSI da parte di un soggetto indipendente può permettere di esaminare i dati in questione nel modo più efficace possibile. Considera fondamentale d'altra parte che l'INVALSI introduca in questo senso criteri europei di valutazione nel sistema scolastico nazionale, verificando in particolare se gli esiti dell'indagine Pisa condotta dall'OCSE siano rispondenti al vero e se esiste una cosiddetta via italiana al sistema di valutazione in ambito scolastico.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina all'ordine del giorno.

Maria Letizia DE TORRE (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore in merito alla nomina del professor Piero Cipollone a presidente dell'INVALSI. Si tratta di una persona di riconosciuta professionalità che ha dimostrato grande passione e attenzione ai temi relativi al sistema di valutazione nel sistema scolastico, seppure sussistano alcune condizioni che dovranno essere realizzate a margine della scelta fatta. Innanzitutto ritiene che la scuola italiana abbia estremo bisogno di un sistema di valutazione che sia veramente tale; non indagini conoscitive su come è la scuola, ma un processo profondo che induca un continuo miglioramento nella scuola. Si tratta di un processo certo di conoscenze, più approfondito di quelle in nostro possesso, rispetto alla situazione attuale del sistema scolastico, ma soprattutto di un programma di supporto alle scuole affinché esse siano via, via in grado di procedere ad una autovalutazione e di partecipare attivamente a valutazioni regionali e nazionali. Ritiene che vi sia un colpevole ritardo in questo senso nel Paese, ma si debba fare tesoro di successi e insuccessi di sistemi di autovalutazione di altri Paesi per costruire un sistema di valutazione nazionale che è requisito indispensabile per tutte le altre scelte. Rappresenta quindi l'esigenza che il Governo

si faccia carico in modo prioritario del sistema di valutazione, considerando che la scuola italiana ha soprattutto bisogno di migliorare in « qualità », non di crescere soltanto in quantità. Aggiunge, infatti, che non si deve cadere nell'errore, come invece sembra fare il Governo, di affrontare il sistema scolastico dal punto di vista del Ministero dell'economia e delle finanze. È possibile che in un primo momento i tagli diano l'impressione di ottimizzare la spesa per l'istruzione, ritiene invece che non sia così poiché una razionalizzazione unicamente finanziaria senza un progetto di interventi che riguardino la formazione e selezione del personale; la dimensione dei *curricula* della didattica e della capacità educativa della scuola; nonché i pesantissimi tagli di spesa determinati dal Ministero dell'economia invece che dall'istruzione, lasceranno a medio e lungo termine la scuola italiana ancora più povera e depauperata delle necessarie azioni volte a favorirne la crescita proprio in termini di qualità. Ritiene quindi che chi avrà il compito di guidare l'INVALSI non potrà usare un metro economico per valutare il sistema scolastico nazionale.

Auspica quindi che gli altri componenti che saranno indicati per il consiglio di amministrazione siano persone di chiara e riconosciuta fama, esperti sui temi che riguardano i *curricula* scolastici, i sistemi di formazione iniziale e il servizio dei docenti, l'autonomia delle istituzioni scolastiche e, in particolar modo, la diligenza scolastica. È necessario inoltre che abbiano capacità di valutare l'intero sistema scolastico e la sua *governance*, cioè il ruolo delle autonomie scolastiche delle regioni e del ministero. Rappresenta quindi l'esigenza che il Ministro Gelmini esponga alla Commissione il mandato annuale o pluriennale che il Governo affida all'INVALSI. È vero, infatti, che l'Istituto è uno strumento del Governo, ma è altrettanto vero che esso, per usare le parole del professor Cipollone, è uno strumento indispensabile per i decisori politici perché la conoscenza del sistema li aiuta a identificare le

priorità. Ritiene quindi che la valutazione indicata dovrà essere sottoposta al Parlamento e specificamente alla Commissione cultura. Rappresenta quindi la necessità che la VII Commissione assuma precipuamente il compito di dare indirizzi al Governo riguardo il sistema nazionale di valutazione; sarebbe scellerato infatti pensare che con l'approvazione della proposta di parere in esame si esaurisse il suo ruolo. A questo proposito assicura che il gruppo del Partito Democratico è pronto a fare la sua parte, richiedendo espressamente l'inserimento nell'agenda dei lavori parlamentari di un tema così importante.

Emerenzio BARBIERI (PdL), preannunciando anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di nomina in esame, ricorda che sarebbe stato opportuno che il precedente Governo oltre che quella del professor Cipollone, avesse deciso di ritirare anche la nomina del professor Majani a presidente del CNR. Auspica inoltre che il professor Cipollone comunichi periodicamente i risultati dell'attività svolta alla Commissione.

Fabio GARAGNANI (PdL) preannuncia voto favorevole sulla proposta di nomina in esame, rilevando peraltro che non appare opportuno che alla guida dell'ente in questione vi sia una personalità specializzata solo sul lato economico. Ricorda inoltre che la gestione dell'INVALSI è stata caratterizzata da una serie di vicende travagliate negli ultimi tempi e che alla luce di ciò sarebbe stato più opportuno che la scelta del presidente dell'INVALSI fosse stata fatta dopo una riflessione più approfondita.

Paola GOISIS (LNP), preannunciando, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di nomina in esame, rileva che sarebbe necessario conoscere i criteri che l'INVALSI seguirà nella gestione delle sue attività. Non ritiene infatti sufficiente che si faccia riferimento solo ai risultati nel sistema di

valutazione scolastico nazionale, ma è necessario capire quali sono i criteri che ne sono alla base.

Giovanni Battista BACHELET (PD) ritiene che i meriti delle persone che guidano o che sono proposte alla guida del CNR e dell'Istituto in esame vadano di pari passo.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, come di consueto, assicura per parte sua l'impegno a che la Commissione sia tempestivamente informata dal Governo sull'attuazione del processo di riforma dell'attività svolta dall'INVALSI, anche, ove necessario, procedendo alle audizioni dei soggetti coinvolti in questo processo.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	29
Votanti	29
Maggioranza	15
Hanno votato sì	29

(La Commissione approva).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Bachelet, Barbieri, Cacciari Rubino, Centemero, Coscia, De Pasquale, De Torre, Frassinetti, Garagnani, Ghizzoni, Giammanco, Ginefra, Goisis, Granata, Lolli, Maccanti, Mazzarella, Mazzuca, Molteni in sostituzione di Grimaldi, Nicolais, Parisi, Pelino in sostituzione di Palmieri, Picierno, Rivolta, Rossa, Russo, Sbai in sostituzione di Carlucci, Zazzera.

Sui lavori della Commissione.

Rosa DE PASQUALE (PD), rispondendo a notizie di stampa non corrette apparse nei giorni scorsi, intende evidenziare che le proposte di legge presentate dall'opposizione in materia di organi di autogoverno nella scuola sono improntate a principi nettamente differenti rispetto a quelle presentate dalla maggioranza. Si valuterà eventualmente nell'ambito del Comitato ristretto se sarà possibile superare tali differenze, verificando quali possono essere gli strumenti per comporre le differenti impostazioni proposte da maggio-

ranza e opposizione. Si tratta in ogni caso di proposte di legge che hanno natura e impostazioni politiche diverse.

Valentina APREA, *presidente*, intervenendo in qualità di relatore sulla proposta di legge n. 953 da lei presentata e delle altre proposte di legge abbinate, assicura che garantirà in Comitato ristretto il massimo confronto fra tutte le forze politiche per addivenire ad una soluzione il più possibile concordata sull'eventuale nuovo testo della sua proposta di legge, adottata come testo base dalla Commissione.

La seduta termina alle 16.15.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

- Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, sugli eventi alluvionali occorsi nel maggio e nel luglio 2008 nel Nord Italia. *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)* 86

SEDE CONSULTIVA:

- DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 86

ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 87

SEDE CONSULTIVA:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.
- Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).
- Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008.
- Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 88

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (atto n. 12): audizioni di rappresentanti di Confindustria e associazioni di imprese aderenti e di rappresentanti dell'ANCI 89

AUDIZIONI

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato alla Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 8.50.

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, sugli eventi alluvionali occorsi nel maggio e nel luglio 2008 nel Nord Italia.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Agostino GHIGLIA (Pdl), a più riprese, Jonny CROSIO (LNP), Lucia CODURELLI (PD), Stefano ESPOSITO (PD), Angelo CERA (UdC), a più riprese, e Sergio Michele PIFFARI (IdV).

Il sottosegretario Guido BERTOLASO rende, quindi, alcune precisazioni e svolge talune considerazioni conclusive.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato alla Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.45.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 21 luglio 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva, a seguito della quale sono state avanzate talune richieste di chiarimento.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO rinvia, per le parti di competenza, agli elementi di informazione resi nel corso dell'audizione appena svolta.

Tommaso FOTI (Pdl), *relatore*, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, si riserva di presentare una proposta di parere nella seduta di domani, proponendo di svolgere tale seduta al termine della prevista audizione informale già fissata alle ore 8.45, per consentire l'eventuale svolgimento di interventi dei deputati interessati, restando inteso che la deliberazione finale sulla sua proposta di parere potrebbe comunque avere luogo, qualora i gruppi convenissero su tale ipotesi, anche alla ripresa pomeridiana dei lavori della Commissione.

La Commissione concorda.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 17 luglio 2008.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che è stato trasmesso il parere espresso, sul provvedimento in esame, in sede di Conferenza unificata, nonché quello reso dal Consiglio di Stato sul medesimo provvedimento. Ricordato, inoltre, che oggi avranno luogo alcune audizioni informali su taluni specifici profili dello schema di decreto in esame, segnala che numerosi soggetti – a seguito della richiesta formulata in tal senso dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – hanno inviato una apposita documentazione scritta sull'argomento, che è a disposizione della Commissione.

Ricorda, infine, che nella precedente seduta sono state avanzate talune richieste di chiarimento al rappresentante del Governo, che si è riservato di fornire le opportune precisazioni in occasione della seduta odierna.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI rileva anzitutto che il Governo ha apprezzato l'ampia relazione svolta dal deputato Pili, nonché l'articolato dibattito che ne è sinora seguito, che ha visto una importante partecipazione da parte di

tutti i gruppi. In tal senso, in ordine alle richieste di chiarimenti sull'espressione del parere da parte della Conferenza unificata riferite ai rilievi formulati dalle autonomie locali, rappresenta che, in linea generale, il Governo intende accogliere le proposte emendative presentate da regioni ed enti locali, concernenti gli articoli 1 e 2, con specifico riguardo a quelle che presentano aspetti migliorativi della disciplina delle opere di urbanizzazione, peraltro oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione europea. Osserva, altresì, che il Governo intende approfondire la tematica rappresentata dall'ANCI relativamente all'inserimento di una soglia intermedia per quel che riguarda l'esclusione automatica delle offerte anomale.

Per quanto riguarda, invece, il regolamento attuativo del codice, segnala che lo schema di provvedimento è in corso di adeguamento alle osservazioni a suo tempo formulate dalla Corte dei Conti, che riprendevano quanto rilevato dal Consiglio di Stato; non appena concluso l'iter relativo allo schema di decreto legislativo in esame, sarà pertanto riavviato il percorso procedurale del regolamento, mediante la trasmissione del testo al Consiglio Superiore dei lavori pubblici e al Consiglio di Stato, come previsto dall'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dal sottosegretario, giudica necessario – anche alla luce delle valutazioni e delle verifiche tecniche nel frattempo effettuate – che il Governo si impegni ad affrontare una riflessione su due temi di notevole rilievo, relativi al *project financing* e alle opere di urbanizzazione.

Fa presente che il primo di tali temi investe la questione della finanza di progetto, per la quale numerosi Paesi europei – e, in particolare, il Regno Unito – hanno previsto una legislazione premiante rispetto all'iniziativa privata: in tal senso, ritiene indispensabile ragionare sul parere reso sull'argomento dal Con-

siglio di Stato, che sembra, invece, invitare il Governo all'esclusione totale della figura del promotore. Giudica tale dato assolutamente dannoso, anche perché, a suo avviso, vi sono ampi margini per individuare una specifica collocazione del promotore nell'ambito dell'ordinamento, quanto meno con riferimento ai progetti non compresi nei piani triennali. In tal senso, auspica che sia possibile introdurre una « formula italiana » per la disciplina della figura del promotore, che non sia in contrasto con la normativa comunitaria.

Osserva che un secondo tema di rilievo riguarda il problema della critica-ibile impostazione che il provvedimento in esame riserva alle opere di urbanizzazione a scomputo, per cui si propone una forzosa unificazione della disciplina delle opere pubbliche « sopra e sotto soglia », frutto di una valutazione semplicistica, che impedisce di procedere nella direzione della semplificazione e dell'abbattimento dei tempi delle procedure degli appalti pubblici, soprattutto per i comuni di ridotte dimensioni e per gli importi più bassi.

Auspica, pertanto, che dal seguito dell'esame e dall'interlocuzione con il Governo possano derivare utili spunti nella direzione testé indicata.

Settimo NIZZI (PdL), con riferimento all'ultimo argomento trattato dal relatore, ritiene opportuno segnalare al Governo l'esigenza di inserire nel testo del provvedimento disposizioni in favore delle opere di urbanizzazione a scomputo cosiddette « extra-comparto ». Si tratta, a suo avviso, di uno strumento utile per ridurre il contenzioso che spesso insorge tra lottizzanti e amministrazioni pubbliche, nonché per favorire un collegamento stabile tra le diverse aree di lottizzazione.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantonì.

La seduta comincia alle 14.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.

C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

C. 1417 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008.

Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 16 luglio 2008.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica che non sono pervenuti emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1417. Ricorda, inoltre, che il relatore ha proposto, nella precedente seduta, di riferire favorevolmente alla V Commissione sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2007, nonché sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008, con riferimento alle parti di competenza della VIII Commissione.

Raffaella MARIANI (PD) preannuncia che il suo gruppo si asterrà sulla proposta di relazione riferita al disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato, che riguarda l'attività del precedente Governo. Dichiarò, altresì, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione favorevole al disegno di legge di assestamento, per le parti di competenza della Commissione, esprimendo una valutazione negativa sugli spostamenti delle voci di bilancio effettuati dal Governo in carica, che penalizzano importanti scelte di investimento effettuate nella scorsa legislatura.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI prende positivamente atto delle proposte di relazioni favorevoli formulate sui disegni di legge in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2007. Approva, altresì, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza); alla Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008; alla Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza). Delibera, infine, di nominare il deputato Guido Dussin quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 22 luglio 2008.

Audizioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (atto n. 12): audizioni di rappresentanti di Confindustria e associazioni di imprese aderenti e di rappresentanti dell'ANCI.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 16.35 alle 17.45 e dalle 17.55 alle 18.40.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE per l'applicazione di regolamenti relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada. Atto n. 8 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	90
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	95
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	96

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (<i>Parere alla I e V Commissione. (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i>)	92
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	97
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	98
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (<i>Relazione alla V Commissione (Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli)</i>)	93
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata dalla IX Commissione</i>)	99
ALLEGATO 6 (<i>Relazione approvata dalla IX Commissione</i>)	100

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo GIACHINO.

La seduta comincia alle 12.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE per l'applicazione di re-

golamenti relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada.

Atto n. 8.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, iniziato nella seduta del 10 luglio 2008.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, nel corso della seduta del 10 luglio 2008, il relatore Piso ha illustrato i contenuti del provvedimento in esame.

Avverte inoltre che è stato trasmesso il prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che è stato messo in distribuzione.

Vincenzo PISO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 1*), che illustra. In particolare, fa presente che il comma 4 dell'articolo 7 dello schema, nell'ambito dei controlli presso i locali delle imprese, contiene un riferimento alle « operazioni di controllo di cui al precedente comma », il quale (comma 3) si riferisce però all'obbligo di conservazione dei verbali rilasciati dagli organismi di controllo, dei protocolli dei verbali e di altri dati pertinenti relativi ai controlli effettuati; al riguardo ritiene che sarebbe opportuno che il comma 4 dell'articolo 7 contenesse un riferimento alle operazioni di controllo di cui al complessivo articolo 7. Si tratta di un aspetto che è considerato, nel parere, solo nella parte premissiva, del quale però invita il rappresentante del Governo a tenere conto.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, ritenendo tuttavia preferibile formulare l'osservazione in termini più stringenti. Reputa comunque opportuno accelerare l'*iter* di perfezionamento del decreto legislativo in considerazione del fatto che pende una procedura di infrazione comunitaria nei confronti dell'Italia.

Silvano MOFFA (PdL) ritiene necessario incentivare l'azione di controllo e di prevenzione degli abusi a garanzia della sicurezza. Dichiara pertanto di condividere il suggerimento del deputato Misiti, trasformando l'osservazione in condizione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) si sofferma sull'articolo 6, comma 2, dello

schema in esame, che prevede che i controlli su strada siano eseguiti senza discriminazioni, con particolare riferimento al paese di immatricolazione dei veicoli. In proposito ritiene necessario prevedere adeguati controlli per evitare che si dia luogo a forme di concorrenza sleale, soprattutto da parte dei veicoli provenienti dall'Europa dell'est. In particolare ritiene necessario garantire il rispetto delle regole mediante un adeguato sistema sanzionatorio, come accade nel resto dell'Europa, preannunciando al riguardo la presentazione di una apposita iniziativa legislativa.

Silvia VELO (PD) dichiara di condividere la proposta di trasformare l'osservazione in condizione, nel qual caso il proprio gruppo voterà a favore. In particolare ritiene necessario prevedere un adeguato sistema di controlli volto a prevenire ogni forma di irregolarità nel settore dell'auto-transporto, con riferimento sia ai soggetti italiani che a quelli stranieri, prevenendo così fenomeni di concorrenza sleale.

Vincenzo PISO (PdL), *relatore*, presenta una nuova proposta di parere favorevole che, recependo gli orientamenti emersi nel corso del dibattito, trasforma l'osservazione in condizione (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO dichiara preliminarmente di condividere la finalità di aumentare il numero dei controlli per assicurare il rispetto delle regole, garantendo un adeguato livello di sicurezza. Tuttavia i controlli previsti ai punti 2), 3) e 4) della parte A dell'allegato 1 alla schema in esame, che sono svolti dal Ministero del lavoro, sono caratterizzati da un livello di particolare difficoltà: si tratta di una circostanza che era già stata evidenziata nel corso della passata legislatura, quando il Governo aveva avviato la predisposizione di uno schema di decreto legislativo volto ad attuare la direttiva 2006/22/CE.

Fa quindi presente che nel 2007 sono stati effettuati centotrentamila controlli, di cui ventimila su imprese straniere e centodiecimila su imprese italiane: la finalità

che si propone il Governo in carica è quella di aumentare il numero di controlli con particolare riguardo a quelli sulle imprese straniere.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla nuova proposta di parere presentata dal relatore.

Settimo NIZZI (PdL) sottolinea l'opportunità che i controlli sui veicoli svolti dalle autorità competenti abbiano luogo all'interno delle relative zone territoriali di competenza e comunque evitando di creare disagi all'interno dei centri abitati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 12.35.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I e V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, iniziato nella seduta del 21 luglio 2008.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, nella seduta di ieri, lunedì 22 luglio 2008, il relatore, onorevole Foti, ha illustrato il provvedimento per le parti di competenza della IX Commissione.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*), che illustra.

Silvia VELO (PD) dichiara di condividere la proroga prevista dal comma 4 dell'articolo 4, auspicando in proposito che essa sia definitiva e che la disciplina in questione entri in vigore al termine della proroga stessa, vale a dire alla data del 1° gennaio 2009.

Diversa è invece la posizione del proprio gruppo sulla complessiva vicenda dell'Alitalia, che il Governo non sembra in grado di gestire e risolvere in modo soddisfacente, nonostante le rassicurazioni in tal senso fornite dallo stesso Esecutivo. Resta infatti irrisolto il problema del « prestito-ponte », la cui compatibilità con l'ordinamento comunitario è in discussione presso le competenti sedi giurisdizionali, così come quello del complessivo assetto della compagnia aerea dopo che è stata fatta fallire la trattativa con *Air France*.

Ritiene che le somme fin qui erogate da parte del Governo non saranno restituite e che esse potrebbero aumentare sensibilmente qualora venisse inflitta all'Italia una sanzione pecuniaria dalle autorità comunitarie.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) si sofferma sul comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che fa salvi la validità degli atti e dei provvedimenti adottati nonché gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1 del decreto-legge in esame: tale articolo è stato soppresso nel corso dell'esame presso il Senato in quanto il suo contenuto risulta interamente trasposto nel decreto-legge n. 80 del 2008. Questa disposizione, pur essendo di carattere meramente tecnico, e che pertanto non poteva essere scritta altrimenti, non modifica la posizione contraria del proprio gruppo sulla gestione della complessiva vicenda relativa all'Alitalia, che il Governo sta affrontando in maniera inopportuna.

Dichiara poi di condividere la proroga contenuta nel comma 4 dell'articolo 4

purché, una volta scaduto il relativo termine, non si dia luogo ad ulteriori proroghe: si tratta di una valutazione che dovrebbe essere formalizzata nel parere che sarà approvato dalla Commissione.

Silvano MOFFA (PdL) ritiene opportuno che la proroga contenuta al comma 4, dell'articolo 4 sia definitiva e che la normativa in questione entri in vigore alla data prevista 1° gennaio 2009, senza ulteriori proroghe.

Settimo NIZZI (PdL) invita a riflettere sulla portata della norma di cui al comma 4 dell'articolo 4 del provvedimento in esame nella parte in cui prevede che la limitazione alla guida non si applica ai veicoli adibiti al servizio di persone invalide nei casi ivi previsti. Tale norma, infatti, crea difficoltà alle case di produzione automobilistica, dando luogo a disparità di natura commerciale nel mercato nazionale automobilistico.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, presenta una nuova proposta di parere (*vedi allegato 4*) che contiene, nella parte premissiva, un riferimento all'opportunità che la proroga contenuta al comma 4, dell'articolo 4 sia definitiva e che la normativa in questione entri in vigore alla data prevista 1° gennaio 2009, senza ulteriori proroghe.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), pur condividendo la nuova parte premissiva introdotta dal relatore, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla nuova proposta di parere del relatore.

Emanuele FIANO (PD) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, richiamandosi alle motivazioni illustrate nell'intervento svolto dal deputato Velo. Al riguardo sottolinea che la crisi dell'Alitalia è stata gestita da parte del Governo con procedure non condivisibili: si riferisce in particolare alle procedure della privatizzazione della compagnia, che appaiono meno trasparenti e dall'esito incerto.

Ritiene poi incomprensibile l'atteggiamento dei deputati della Lega nord relativamente alla gestione dell'aeroporto di Malpensa, sulla quale il Governo non ha fornito alcun elemento in ordine al proprio orientamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.

C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

C. 1417 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, iniziato nella seduta del 17 luglio 2008.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 17 luglio il relatore Montagnoli ha illustrato i provvedimenti in esame.

Avverte quindi che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge C. 1417, recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), *relatore*, nello sviluppare i contenuti della propria relazione, svolta lo scorso 17 luglio, sottolinea che un'attenta analisi del

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 consente di affermare che il Governo della precedente legislatura aveva previsto una situazione finanziaria che non ha trovato riscontri, costringendo il Governo in carica a dare luogo a numerosi tagli alla spesa.

Si sofferma, in particolare, sulle previsioni assestate per l'esercizio 2008 del Ministero dei trasporti. Al riguardo sottolinea le differenze che si riscontrano tra le previsioni iniziali di bilancio e le previsioni assestate, che dipendono anche dalle spese previste a favore delle Autorità portuali e per la mobilità ciclistica.

Conclude sottolineando l'impegno del Governo per sviluppare una politica di ammodernamento delle infrastrutture, con particolare riferimento al settore delle ferrovie. Propone, pertanto, che la Commissione deliberi di riferire favorevolmente su entrambi i provvedimenti in titolo e sugli stati di previsione di sua competenza.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ritiene opportuno che la Commissione non proceda in questa sede alla votazione, che potrebbe essere rinviata ad una prossima seduta, anche di questa settimana, risultando necessario un maggiore approfondimento sui provvedimenti in esame. Si riferisce in particolare al disegno di legge di assestamento, con particolare riguardo al settore delle infrastrutture.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che il relatore ha approfonditamente illustrato i provvedimenti in titolo nella seduta dello scorso 17 luglio, nella quale nessun deputato ha chiesto di intervenire nella discussione di carattere generale. Come già ricordato, nessun emendamento è stato poi presentato al disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

Silvano MOFFA (Pdl) ritiene opportuno che la Commissione proceda alla votazione in questa sede.

Gianluca BUONANNO (LNP) condivide l'osservazione del deputato Moffa sull'opportunità di procedere immediatamente alla votazione. Ritene infatti che la proposta di rinvio abbia carattere strumentale, non intendendo comunque l'opposizione modificare il proprio orientamento.

Emanuele FIANO (PD), dopo aver ringraziato il relatore per l'approfondimento svolto sui provvedimenti in esame, ritiene che sarebbe stato opportuno rinviare la votazione, essendo pervenuta in tal senso una richiesta da parte di un gruppo di opposizione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), *relatore*, insiste per procedere alla votazione delle proprie proposte di parere.

(Numerosi deputati dei gruppi di opposizione abbandonano i lavori della Commissione).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (*vedi allegato 5*) e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante Disposizioni per l'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno 2008, relativamente alla Tabella n. 3 recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, limitatamente alle parti di competenza, e alla Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 6*).

La seduta termina alle 13.10.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE per l'applicazione di regolamenti relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (Atto n. 8).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85 relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE;

considerato che pende la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non avere comunicato le misure di attuazione della direttiva 2006/22/CE;

rilevato che la direttiva 2002/22/CE, all'articolo 6, paragrafo 2, prevede che i controlli nei locali delle imprese debbano avere ad oggetto i punti elencati nelle parti A e B dell'allegato I della direttiva stessa;

considerato che lo schema in esame, recependo tale disposizione all'articolo 7, comma 1, prevede che i controlli nei locali delle imprese debbano essere svolti in modo che vengano verificati almeno i punti elencati nella parte A, punto 1), e B dell'allegato I allo schema;

rilevato, pertanto, che non sono previsti come obbligatori i controlli previsti ai

punti 2, 3 e 4 della parte A dell'allegato I allo schema;

osservato che il comma 4 dell'articolo 7 dello schema, nell'ambito dei controlli presso i locali delle imprese, contiene un riferimento alle « operazioni di controllo di cui al precedente comma », il quale (comma 3) si riferisce però all'obbligo di conservazione dei verbali rilasciati dagli organismi di controllo, dei protocolli dei verbali e di altri dati pertinenti relativi ai controlli effettuati;

ritenuto pertanto che sarebbe opportuno che il comma 4 dell'articolo 7 contenesse un riferimento alle operazioni di controllo di cui al complessivo articolo 7,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti il Governo, con riferimento all'articolo 7, comma 1, l'opportunità di prevedere che i controlli nei locali delle imprese si svolgano anche sui punti 2, 3 e 4 della parte A dell'allegato I allo schema in esame.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE per l'applicazione di regolamenti relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (Atto n. 8).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85 relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE (atto n. 8);

considerato che pende la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non avere comunicato le misure di attuazione della direttiva 2006/22/CE;

rilevato che la direttiva 2002/22/CE, all'articolo 6, paragrafo 2, prevede che i controlli nei locali delle imprese debbano avere ad oggetto i punti elencati nelle parti A e B dell'allegato I della direttiva stessa;

considerato che lo schema in esame, recependo tale disposizione all'articolo 7, comma 1, prevede che i controlli nei locali delle imprese debbano essere svolti in modo che vengano verificati almeno i punti elencati nella parte A, punto 1), e B dell'allegato I allo schema;

rilevato, pertanto, che non sono previsti come obbligatori i controlli previsti ai punti 2, 3 e 4 della parte A dell'allegato I allo schema;

osservato che il comma 4 dell'articolo 7 dello schema, nell'ambito dei controlli presso i locali delle imprese, contiene un riferimento alle «operazioni di controllo di cui al precedente comma», il quale (comma 3) si riferisce però all'obbligo di conservazione dei verbali rilasciati dagli organismi di controllo, dei protocolli dei verbali e di altri dati pertinenti relativi ai controlli effettuati;

ritenuto pertanto che sarebbe opportuno che il comma 4 dell'articolo 7 contenesse un riferimento alle operazioni di controllo di cui al complessivo articolo 7, esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 7, comma 1, sia previsto che i controlli nei locali delle imprese si svolgano anche sui punti 2, 3 e 4 della parte A dell'allegato I allo schema in esame.

ALLEGATO 3

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini (C. 1496 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante « Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa

pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini » (C. 1496, Governo, approvato dal Senato),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini (C. 1496 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante « Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini » (C. 1496, Governo, approvato dal Senato);

ritenuto auspicabile che la proroga contenuta al comma 4 dell'articolo 4 sia definitiva e che la normativa in questione entri in vigore alla data prevista del 1° gennaio 2009, senza ulteriori proroghe,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio
finanziario 2007 (C. 1416 Governo).**

RELAZIONE APPROVATA DALLA IX COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge C. 1416 Governo, approvato dal Senato, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, relativamente alle parti di propria competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 6

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (C. 1417 Governo).

Tabella 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA IX COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 1417 Governo, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 », con particolare riferimento alla Tabella n. 3, recante lo stato di

previsione del Ministero dello sviluppo economico, limitatamente alle parti di competenza, e alla Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, limitatamente alle parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Michela Vittoria Brambilla, sulle linee programmatiche del Governo in materia di turismo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 101

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 102

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 104

AUDIZIONI

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Michela Vittoria Brambilla.

La seduta comincia alle 12.15.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Michela Vittoria Brambilla, sulle linee programmatiche del Governo in materia di turismo.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Andrea GIBELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il sottosegretario di Stato Michela Vittoria BRAMBILLA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Ignazio ABRIGNANI (Pdl), Ludovico VICO (PD), Anna Teresa FORMISANO (Udc), Giuseppe GALATI (Pdl), Elisa MARCHIONI (PD), Gabriele CIMADORO (Idv) e Massimo POLLEDRI (LNP).

Il sottosegretario di Stato Michela Vittoria BRAMBILLA risponde ai quesiti posti.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia il ministro e, considerato l'elevato numero di deputati che hanno chiesto di intervenire, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giuseppe GALATI (PdL), *relatore*, ricorda che il decreto-legge n. 97 del 2008, approvato in prima lettura dal Senato, reca disposizioni in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. Osserva che l'unica disposizione riconducibile alle competenze della X Commissione è contenuta all'articolo 4-*bis*, comma 10. Questa norma, introdotta al Senato con l'approvazione di un emendamento governativo, modifica l'articolo 3 del decreto-legge n. 248 del 2007, concernente la proroga di termini in materia di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere. In particolare, la

norma, attraverso la modifica del comma 1 dell'articolo 3, dispone la proroga dal 30 giugno 2008 al 30 giugno 2009 del termine fissato per completare gli adempimenti relativi alla messa a norma delle strutture ricettive con oltre 25 posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale 9 aprile 1994. La proroga (come si precisa nel comma 2 dell'articolo 3, non oggetto di modifiche) riguarda le sole imprese che abbiano presentato al Comando provinciale dei Vigili del fuoco competente per territorio, entro la data del 30 giugno 2005, il progetto di adeguamento, ai fini dell'espressione del parere di conformità previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37. Al riguardo, ricorda che il termine in esame è stato più volte oggetto di proroga, l'ultima delle quali disposta dal comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300. Fa presente, inoltre, che la proroga in esame (secondo quanto affermato nella relazione governativa allegata all'emendamento del Governo approvato dal Senato) è volta a consentire agli imprenditori di completare i lavori avviati e di predisporre la documentazione tecnica che accompagna la domanda di rilascio del certificato di prevenzione. La norma dispone l'abrogazione del comma 2-*bis* del citato articolo 3, che già fissava al 30 giugno 2009 il termine per effettuare l'adeguamento da parte delle strutture che, in occasione di rinnovo del certificato di prevenzione incendi, avessero ricevuto dal Comando provinciale dei vigili del fuoco ulteriori indicazioni per l'adeguamento alla normativa antincendio, comportanti per la loro realizzazione una spesa superiore a 100 mila euro.

Da conto sinteticamente di alcune disposizioni che, sebbene non strettamente rientranti nelle competenze della Commissione, riguardano materie che interessano la sua attività.

L'articolo 2 interviene sulle modalità di fruizione del credito d'imposta in favore delle imprese che effettuano investimenti nelle aree svantaggiate (cosiddetto Visco-

Sud) introducendo, in luogo dell'utilizzo automatico del beneficio fiscale, l'obbligo di una preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle entrate, con la quale si stabiliscono i tempi e gli importi di fruizione del credito d'imposta per ciascun beneficiario. La nuova procedura è diretta a consentire il monitoraggio dell'onere a carico della finanza pubblica e a garantire il rispetto dei limiti di spesa fissati dalla norma.

L'articolo 3, comma 8-ter, modifica le disposizioni in materia di quota minima di carburanti da fonti rinnovabili da immettere annualmente al consumo, aggiungendo alle tipologie di carburanti attualmente previste i « combustibili sintetici ».

L'articolo 4, comma 7, interviene in materia di servizi pubblici locali, prorogando da 24 a 30 mesi il termine, fissato dall'articolo 13 del decreto-legge n. 223 del 2006, periodo entro il quale le società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti, sono chiamate a cessare le attività non consentite.

L'articolo 4, comma 9-quater, proroga al 30 giugno 2009 il termine, originariamente fissato al 1° gennaio 2008, per la vendita al consumatore finale di taluni prodotti – vernici, pitture e altri prodotti per la carrozzeria contenenti solventi da cui derivano emissioni di composti organici volatili – ancora presenti nei magazzini dei distributori alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

L'articolo 4-bis, comma 7, novella il comma 137 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008, relativamente alla possibilità di concedere agli impianti di termovalorizzazione gli incentivi destinati alle fonti rinnovabili. La disposizione prevede, in primo luogo, che gli incentivi dovranno essere concessi facendo riferimento alla parte organica dei rifiuti utilizzati negli impianti di termovalorizzazione; inoltre, differisce al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale il Ministro dello sviluppo economico ha la possibilità di accordare, in deroga, gli incentivi citati

agli impianti autorizzati e non ancora entrati in esercizio e a quelli ancora in costruzione.

L'articolo 4-bis, comma 15, differisce dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione relativo alle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA (ex Sviluppo Italia S.p.A), al fine di consentire il completamento delle attività connesse alla loro cessione alle regioni.

L'articolo 4-novies, comma 2, attribuisce al Ministro dello sviluppo economico la definizione – di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e su proposta motivata del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania previsto dal decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 – delle modalità per concedere gli incentivi pubblici di competenza statale previsti dalla deliberazione del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 29 aprile 1992 (cosiddetti CIP 6), agli impianti di termovalorizzazione localizzati nel territorio delle province di Salerno, Napoli e Caserta.

L'articolo 4-decies introduce una serie di modifiche in senso restrittivo al decreto-legge n. 90 del 2008 – recante misure straordinarie per fronteggiare e risolvere l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania – riguardanti la disciplina delle deroghe.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere.

Andrea LULLI (PD) esprime un giudizio complessivamente negativo sul provvedimento d'urgenza in esame, in particolare sull'articolo 2 che interviene sulla cosiddetta Visco-Sud introducendo, in luogo dell'utilizzo automatico del beneficio fiscale per le imprese che effettuano investimenti nelle aree svantaggiate, l'obbligo di una preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle entrate. Giudica altresì non condivisibile l'articolo 4-novies, comma 2, che attribuisce al Ministero dello sviluppo economico la definizione delle modalità per concedere gli incentivi

pubblici di competenza statale (cosiddetti CIP 6) agli impianti di termovalorizzazione localizzati nelle province di Salerno, Napoli e Caserta. Ritiene inoltre che anche le disposizioni di proroga dell'operatività dell'abrogazione di alcune disposizioni in materia assicurativa investano le competenze della X Commissione, in quanto lesive dei diritti dei consumatori e della concorrenza. In proposito, ritiene che la Presidenza della Camera dovrebbe valutare con maggiore attenzione l'assegnazione ad altre Commissioni di provvedimenti recanti disposizioni che interessano la competenza primaria della Commissione attività produttive.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.
C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.
C. 1417 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, del disegno di legge recante il rendiconto

generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 e del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di propria competenza. L'esame si concluderà con la votazione di una relazione riferita a ciascuno stato di previsione, cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione. Per quanto concerne l'organizzazione dei lavori, richiamate le modalità di presentazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento, avverte che il termine per presentazione degli stessi è fissato alle ore 18 di oggi, martedì 22 luglio 2008.

In sostituzione del relatore, onorevole De Corato, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra i provvedimenti in titolo.

Ricorda che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e di alcune amministrazioni autonome. I conti consuntivi sono riferiti alle entrate e alle spese e sono redatti per unità previsionali di base (UPB).

Per quanto concerne in particolare le competenze della X Commissione, gli stati di previsione cui fare riferimento sono il n. 3, relativo al Ministero dello sviluppo economico, il n. 19 relativo al Ministero del commercio internazionale, il n. 17, relativo al Ministero dell'università e della ricerca, per i soli profili concernenti la ricerca applicata e il n. 2, relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ad alcuni capitoli e, in particolare, allo stanziamento a favore dell'Agenzia italiana per il turismo (ENIT).

Per quanto concerne la Tabella n. 3, ricorda che la legge di bilancio per il 2007 (legge n. 296 del 2006) assegnava al Ministero dello sviluppo economico la dotazione di 6.396,4 milioni di euro, in conto competenza, di cui 255,7 di parte corrente

e 6.104,7 relativi a spese in conto capitale, confermando la netta prevalenza di queste ultime spese (dato che caratterizza il bilancio del Ministero negli ultimi anni); per autorizzazioni di cassa risultano pagamenti pari a 6.494,5 milioni di euro; mentre 22.461,9 milioni di euro sono in conto residui.

Le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2007 hanno determinato le riduzioni di 1.312,7 milioni di euro (-20,5 per cento circa), in termini di competenza e la dotazione definitiva di competenza risulta pertanto di 5.083,7 milioni di euro; l'autorizzazione di cassa si è ridotta di 643,1 milioni di euro (-9,9 per cento). L'autorizzazione di cassa si attesta sui 5.851,4 milioni di euro definitivi; i residui si attestano a -629,5 milioni di euro e si riducono, pertanto, a 21.832,4 milioni di euro. Relativamente alla gestione nel corso del 2007, per la competenza sono stati impegnati 4.873,6 milioni di euro, mentre i pagamenti ammontano a 9.457,4 milioni di euro; per autorizzazioni di cassa risultano pagamenti per 4738,3 milioni di euro ed economie per 1113,1 milioni di euro; risultano infine 11.692,6 milioni di euro in conto residui. I residui accertati al 31 dicembre 2007 ammontano complessivamente a 11.827,9 milioni di euro.

Per quanto concerne lo Stato di previsione n. 19, ricorda, in via preliminare, che il Ministero del commercio internazionale è recentemente confluito nel Ministero dello sviluppo economico ai sensi del decreto-legge n. 85 del 2008. Le dotazioni definitive in termini di competenza e cassa relative al Ministero del commercio internazionale per il 2007 risultano, in termini di competenza, circa 264,3 milioni di euro (rispetto alle previsioni iniziali si registra una riduzione complessiva di 8,7 milioni di euro); in termini di cassa, 328,4 milioni di euro (con una variazione di + 46, 4 milioni di euro). I residui che al 1° gennaio 2007 ammontavano a circa 232,8 milioni di euro, a seguito delle variazioni intervenute nel corso dell'anno, hanno registrato un lieve incremento, passando a 233,8 milioni di euro. Quanto alle risultanze gestionali di competenza, cassa e

residui, segnala che, in termini di competenza, risultano impegnati 235,8 milioni di euro (di cui 184,6 milioni di euro circa pagati e 51,2 milioni di euro da pagare), mentre le economie ammontano a 5,9 milioni di euro; in termini di cassa, risultano pagamenti per 246,1 milioni di euro ed economie per 82,3 milioni di euro; i residui impegnati sono 180,9 milioni di euro. I residui al 31 dicembre 2007 ammontano a 170,7 milioni di euro così costituiti: 51,2 come somme rimaste da pagare sul conto della competenza e 119,5 milioni di euro come somme rimaste da pagare sul conto residui.

I capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e applicata dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca rientrano nell'ambito del Centro di responsabilità n. 3. Con riferimento ai più significativi capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, rientranti nelle competenze della X Commissione attività produttive, ricordo il contributo dello Stato alle spese di gestione (cap. 1678) del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), il contributo (cap. 7236) a favore dell'ASI (Agenzia spaziale italiana), nonché il « Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica » (cap. 7320).

Alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Segnala, in particolare, lo stanziamento a favore dell'ENIT, iscritto nel cap. 2194 rientrante nell'UPB 3.1.5.22 (Presidenza del Consiglio-Enit). In particolare il cap. 2194 (Contributo per le spese di funzionamento e per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'ENIT) nelle previsioni iniziali per il 2007 reca pesi per 50,2 milioni di euro in termini di competenza e altrettanti in termini di autorizzazioni di cassa. Le dotazioni definitive registrano, invece una variazione negativa passando rispettivamente a 49,1 e 49,3 milioni di euro. Il capitolo risulta privo di residui.

Con riferimento al disegno di legge di assestamento (C. 1417), ricorda preliminarmente che il decreto-legge n. 85 del

2008, che ha modificato l'organizzazione del Governo e dei Ministeri, ha ampiamente rivisto le competenze del Ministero dello sviluppo economico. Al nuovo Ministero sono state assegnate, infatti, le funzioni in precedenza spettanti (oltre che allo stesso Ministero dello sviluppo economico) al Ministero del commercio internazionale e al Ministero delle comunicazioni. A decorrere dal 2008, nelle more dell'approvazione dei nuovi regolamenti di organizzazione, nello stato di previsione del nuovo Ministero dello sviluppo economico confluiscono pertanto missioni, programmi, microaggregati e centri di responsabilità dei predetti ex Ministeri. In particolare, delle 34 missioni in cui si articola il bilancio dello Stato sono riconducibili al nuovo Ministero dello sviluppo economico la missione 10, « Energia e diversificazione delle fonti energetiche », che a sua volta si articola in tre programmi; la missione 11, « Competitività e sviluppo delle imprese », suddivisa in quattro programmi, dei quali 3 sono di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico (il quarto programma Incentivi alle imprese, è invece gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze); la missione 12, « Regolazione dei mercati », suddivisa in tre programmi; la missione 17, « Ricerca e innovazione », articolata in 15 programmi, dei quali al Ministero dello sviluppo economico compete solo il 17.14 « Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale »; la missione 28, « Sviluppo e riequilibrio territoriale », articolata in 3 programmi. Si segnalano, infine, due missioni orizzontali comuni a tutti i ministeri: la missione 32, « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » e la missione 33, « Fondi da ripartire ».

Nella tabella n. 3 del Ministero dello sviluppo economico, allegata al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato del 2008, oltre ai dati complessivi, relativi alla nuova struttura ministeriale, sono riportati, separatamente, i dati riguardanti gli ex Ministeri dello sviluppo economico, delle comunicazioni e del commercio. I dati complessivi delle previsioni assestate riferiti alla nuova struttura mi-

nisteriale, per quanto riguarda la competenza sono pari a 8.701,2 milioni di euro, con un incremento di 48,1 milioni di euro, per quanto riguarda la cassa sono pari a 9.986,9 milioni di euro, con un incremento di 46,4 milioni di euro, mentre per quanto riguarda residui risultano di 12.206,9 milioni di euro, con una variazione negativa di 2.996,7.

Con riferimento alla Tabella 7, i capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, rilevanti per la X Commissione riguardano il Programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9), U.P.B. 2.2.6 (Investimenti); il cap. 7308, Fondo rotativo per le imprese, con una dotazione in termini di competenza di 20 milioni di euro che rimane invariata, così come l'autorizzazione di cassa (pari a 136 milioni di euro). Segnala una riduzione dei residui (244,3 milioni di euro che nelle previsioni iniziali ammontavano a 620,2 milioni di euro). In secondo luogo, il cap. 7320, Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), con una dotazione di 231,9 milioni di euro nelle previsioni iniziali per il 2008 che, a seguito di variazioni conseguenti ad atti amministrativi passano a 241,9 nelle previsioni assestate (+10 milioni di euro circa). Aumentano anche le autorizzazioni di cassa (da 400 a 435,3 milioni di euro) e i residui (da 815,6 a 871,9).

Per quanto riguarda il Programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, rileva che al cap. 1678, intitolato « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica », la dotazione, in termini di competenza e di cassa, di 45,3 milioni rimane invariata. Anche i residui (4,4 milioni di euro) non subiscono variazioni. Una parte di questo stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46 del 1991.

Con riferimento all'U.P.B. 2.3.6 (Investimenti), al Cap. 7236 relativo al « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca », la dotazione di competenza rimane invariata (1.814 milioni). Incrementa lievemente l'autorizzazione di cassa, che

ammonta a 1856,6 milioni di euro (+6,6 milioni circa rispetto alle previsioni iniziali). A seguito delle variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento, registrano un incremento di segno positivo anche i residui, che da 903 milioni di euro passano a 944,3 milioni di euro.

Con riferimento alla Tabella 2, ricorda che alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti nel programma Incentivi alle imprese, unico programma della Missione Competitività e sviluppo delle imprese di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze; del programma Sviluppo e competitività del turismo, che costituisce l'unico programma della Missione Turismo (Missione 31); del programma Ricerca di base e applicata.

La legge di bilancio per il 2008 assegnava al programma Incentivi alle imprese stanziamenti di competenza per un ammontare di 1.481,6 milioni di euro che nelle previsioni assestate registrano un incremento di 50,1 milioni di euro passando a 1531,7 milioni di euro. Registrano incrementi anche l'autorizzazione di cassa (da 1.769 a 1.831,9 milioni di euro) e i residui (da 791,5 a 1.079,5 milioni di euro). Tra gli stanziamenti di competenza del programma Incentivi alle imprese, se-

gnalo il capitolo 7298 (conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo) che, nelle previsioni iniziali per l'anno 2008, recava stanziamenti di competenza per 50 milioni di euro. A seguito di variazioni in dipendenza di atti amministrativi, la competenza viene incrementata di 85,5 milioni di euro. Quanto alla Missione 31 « Turismo » segnala che i relativi stanziamenti di competenza e di cassa rimangono invariati rispetto alle previsioni iniziali: 111,2 milioni di euro. Nelle previsioni assestate la missione risulta priva di residui. In particolare, non subisce variazioni lo stanziamento in favore dell'ENIT, iscritto nel cap. 2194 pari a 49,3 milioni di euro nelle previsioni iniziali 2008. Il capitolo risulta privo di residui. Con riferimento al programma « Ricerca di base e applicata » (17.15), segnala infine un incremento delle previsioni iniziali di spesa (161,3 milioni di euro) che raggiungono i 167,3 milioni di euro. Si riducono invece la dotazione di cassa, che passa da 200,5 milioni di euro a 166,6 nonché l'importo dei residui, che da 183,2 milioni di euro si riducono a 13,7 milioni di euro.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	108
Proposta di nomina del dottor Antonio Mastrapasqua a Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Nomina n. 11.	
Proposta di nomina dell'avvocato Paolo Crescimbeni a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP). Nomina n. 12.	
Proposta di nomina del dottor Marco Fabio Sartori a Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Nomina n. 13.	
Proposta di nomina del dottor Giancarlo Morcaldo a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 14.	
Proposta di nomina del professor Sergio Trevisanato a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Nomina n. 15 (<i>Esame congiunto ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	109

SEDE REFERENTE:

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello e C. 1279 Grimoldi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina Comitato ristretto</i>)	110
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (C. 1416 Governo).	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (C. 1417 Governo).	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	111
Decreto-legge 97/08: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	111

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.10.

Sull'ordine dei lavori.

Stefano SAGLIA, *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno, nel senso di esaminare, in primo luogo, gli atti del

Governo, in modo da consentire la partecipazione del rappresentante del Governo a tale seduta, per poi passare ai restanti punti all'ordine del giorno.

La Commissione consente.

Proposta di nomina del dottor Antonio Mastrapasqua a Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

Nomina n. 11.

Proposta di nomina dell'avvocato Paolo Crescimbeni a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP).

Nomina n. 12.

Proposta di nomina del dottor Marco Fabio Sartori a Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Nomina n. 13.

Proposta di nomina del dottor Giancarlo Morcaldo a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Nomina n. 14.

Proposta di nomina del professor Sergio Trevisanato a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

Nomina n. 15.

(Esame congiunto ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto delle proposte di nomina in titolo.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, precisa, con riferimento alle nomine dei presidenti dell'INPS, dell'INPDAP e dell'INAIL, che negli ultimi mesi dell'anno 2007 sono scaduti i mandati dei presidenti in carica, prorogati fino alla scadenza dei rispettivi consigli di amministrazione (i quali, essendo stati tutti nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 2004, sono scaduti il 4 giugno 2008) dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248 recante proroga di termini previsti da

disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria, convertito in legge 28 febbraio 2008, n. 31.

Quanto all'INPS, fa presente che il Governo ha avviato la procedura di nomina a presidente dell'Istituto del dottor Antonio Mastrapasqua, il quale presenta un *curriculum* di elevato profilo professionale anche alla luce della carica che andrebbe a rivestire. Egli infatti, oltre ad aver conseguito la laurea in Economia e commercio con una tesi su « Aspetti matematici ed economici dei Fondi pensione » all'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », vanta diversi titoli, tra cui la nomina ad amministratore delegato di Italia Previdenza – Società italiana di Servizi per la previdenza integrativa s.p.a. e la carica di consigliere INPS.

Per l'INPDAP il Governo propone la nomina a presidente dell'Istituto dell'avvocato Paolo Crescimbeni, che vanta una vasta e consolidata esperienza nel capo del diritto civile, con particolare riferimento agli aspetti giuslavoristici e della previdenza sociale. Già componente del Consiglio di amministrazione dell'INPS dal 2004, l'avvocato Crescimbeni si è dedicato allo studio e alla trattazione, in sede processuale e dottrina, di importanti questioni giuslavoristiche e previdenziali.

Per l'INAIL, il Governo propone la nomina a presidente dell'Istituto del dottor Marco Fabio Sartori, già deputato nella XI e nella XII legislatura e presidente della XI Commissione nella XII legislatura. Il candidato presenta un *curriculum* con requisiti corrispondenti a quelli necessari per lo svolgimento dell'incarico a cui sarebbe chiamato: ricordo che il dottor Sartori è stato capo della segreteria del Ministro del lavoro e che nel 2005 è divenuto presidente di Italia Lavoro s.p.a.

Quanto poi alla COVIP, fa presente che il Governo ha trasmesso la richiesta di nomina del dottor Giancarlo Morcaldo a componente della Commissione. Al riguardo, ricorda che – ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 – il Ministero del lavoro vigila sulla COVIP ed esercita l'attività di alta vigilanza sul settore della previdenza comple-

mentare, mediante l'adozione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di direttive generali alla COVIP, volte a determinare le linee di indirizzo in materia di previdenza complementare. La COVIP, che ha personalità giuridica di diritto pubblico, è istituita con lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari, avendo riguardo alla tutela degli iscritti e dei beneficiari e al buon funzionamento del sistema di previdenza complementare. La Commissione è composta da un presidente e da quattro membri, scelti tra persone dotate di riconosciuta competenza e specifica professionalità nelle materie di pertinenza della stessa e di indiscussa moralità e indipendenza, nominati ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, con la procedura di cui all'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400; la deliberazione del Consiglio dei Ministri è adottata su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il *curriculum* del dottor Morcaldo è perfettamente rispondente alle prescrizioni normative sopra riportate se si considera che egli, dopo essere stato assunto alla Banca d'Italia, ha svolto una brillante carriera all'interno dell'istituto, ricevendo a partire dal 2006 l'incarico di alta consulenza al Governatore in materia economica. Il candidato è uno dei massimi esperti italiani dei problemi della spesa e del bilancio pubblici e dei suoi rapporti con l'economia e vanta numerose pubblicazioni in materia di spesa pubblica, di sistemi pensionistici, di politica di bilancio, di debito pubblico.

Infine, con riferimento alla nomina del presidente dell'ISFOL, i cui organi di vertice sono scaduti alla fine di giugno 2008, precisa che il Governo propone la riconferma del presidente uscente, professore Sergio Trevisanato, a presidente dell'Istituto. Il professor Trevisanato vanta infatti un profilo professionale pienamente aderente alle funzioni che ha svolto e che continuerebbe a svolgere, se si considera

anche la sua esperienza nel campo della formazione già a livello regionale, e precisamente nella Regione Veneto.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.20.

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili.

C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello e C. 1279 Grimoldi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 luglio scorso.

Teresio DELFINO (UdC), *relatore*, dopo aver ringraziato per i contributi forniti durante il dibattito, fa presente la necessità di colmare il vuoto legislativo esistente per i lavoratori che assistono familiari con disabilità gravi. Con riferimento a quanto emerso nel corso delle audizioni informali svolte, dichiara di condividere tre aspetti: 1) l'inderogabile urgenza di un intervento a favore dei lavoratori con familiari disabili; 2) la necessità di un'oculata individuazione dei soggetti aventi diritto ai benefici previdenziali, anche alla luce della ristrettezza delle risorse finanziarie; 3) la necessità di un potenziamento dei servizi alla persona in coerenza con quanto disposto dalla legge n. 104 del 1992.

Nell'ottica di un tempestivo intervento in un ambito di particolare delicatezza, fa presente l'opportunità di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, a cui affidare il compito di elaborare un testo

unificato da sottoporre all'esame della Commissione ai fini dell'adozione del testo base.

La Commissione delibera di costituire un Comitato ristretto al fine di elaborare un testo unificato che possa essere adottato come testo base per il prosieguo dell'esame.

Stefano SAGLIA, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.25.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (C. 1416 Governo).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (C. 1417 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame congiunto. Avverte quindi che, secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno

di legge C. 1417 è fissato alle ore 15 della giornata odierna.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Decreto-legge 97/08: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, illustrando il provvedimento, evidenzia, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione XI, le disposizioni di seguito richiamate.

L'articolo 4, al comma 1, proroga dal 30 giugno 2008 al 31 ottobre 2008 il termine previsto dal comma 359 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008 per il conferimento, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di non più di quattro incarichi di livello dirigenziale generale con contratto a tempo determinato a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, anche derogando ai limiti quantitativi previsti dalla legislazione vigente. Secondo quanto espressamente indicato dalla disposizione in esame, la proroga si rende necessaria al fine di consentire all'amministrazione finanziaria l'efficace utilizzo delle risorse umane di cui al citato comma 359, tenuto conto che sono ancora in corso le attività di verifica conoscitiva indispensabili per la allocazione delle predette risorse in funzione delle finalità di potenziamento dell'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché delle funzioni di controllo, analisi e monitoraggio della spesa pubblica.

A seguito delle modifiche introdotte dal Senato in sede di conversione del decreto-legge in esame, viene inoltre precisato che i dirigenti generali debbano essere destinati in misura omogenea ai quattro dipartimenti (Dipartimento del tesoro; Dipartimento della ragioneria generale dello Stato; Dipartimento delle finanze; Dipar-

timento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi) in cui si articola il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il secondo periodo del comma 1, anch'esso introdotto nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, autorizza il completamento del programma straordinario di reclutamento di personale con elevata professionalità da assegnare alla Ragioneria generale dello Stato, previsto dall'articolo 1, comma 481, della legge finanziaria 2007 ed attuato con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 aprile 2007, attraverso il completo utilizzo della graduatoria approvata per tale concorso. Alla copertura degli oneri derivanti dall'utilizzo della graduatoria si farà fronte anche attraverso l'utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 527, della legge finanziaria 2007, destinato alle assunzioni da parte di amministrazioni statali sottoposte a limitazioni della possibilità di assumere personale a tempo indeterminato per gli anni 2008 e 2009.

La disposizione motiva l'autorizzazione con l'impossibilità di concludere entro il 31 maggio 2008 – riferimento di cui non appare peraltro chiara la provenienza – le procedure di reclutamento previste dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 aprile 2007 in considerazione dell'esigenza di completare le attività di verifica conoscitiva necessarie all'allocazione del personale in funzione delle finalità di potenziamento dell'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché delle funzioni di controllo, analisi e monitoraggio della spesa pubblica.

L'articolo 4, ai commi 2 e 2-bis, differisce l'applicazione di alcune norme contenute nel decreto legislativo n. 81/2008, in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

In particolare, il comma 2 differisce al 1° gennaio 2009 l'applicazione delle seguenti disposizioni del decreto legislativo n. 81/2008: l'articolo 18, comma 1, lettera r), riguardante le comunicazioni di informazioni relative agli infortuni sul lavoro, che prevede l'obbligo, a carico del datore di lavoro e del dirigente, di comunicare

all'INAIL o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento, e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che determinino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni.; l'articolo 41, comma 3, lettera a), riguardante le visite mediche, che stabilisce il divieto di visite mediche preassuntive.

Dal momento che le disposizioni di cui viene differita l'applicazione al 1° gennaio 2009 rientrano tra quelle già entrate in vigore il 15 maggio 2008, fa presente l'opportunità di chiarire gli eventuali effetti retroattivi del comma 2 in esame, anche con riguardo alle sanzioni amministrative già irrogate e ai procedimenti sanzionatori in corso.

Il comma 2-bis invece novella l'articolo 306, comma 2, del decreto legislativo n. 81/2008 – che differisce l'efficacia di alcune specifiche disposizioni dello stesso decreto legislativo n. 81/2008 al novantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* – al fine di differire ulteriormente (al 1° gennaio 2009) l'efficacia di tali specifiche disposizioni.

Pertanto, ai sensi del comma in esame, l'applicazione delle disposizioni richiamate nell'articolo 306, comma 2, del decreto legislativo 81/2008 viene differita dal 29 luglio 2008 (novantesimo giorno dalla data di pubblicazione del medesimo decreto) al 1° gennaio 2009.

L'articolo 4-bis, comma 16 – introdotto dal Senato – novella le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto-legge n. 248 del 2007 (cosiddetto decreto milleproroghe), in materia di reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia, introducendo una proroga dei termini ivi previsti, entro i quali gli organi accademici delle università possono indire le procedure di valutazione comparativa, sulla base della disciplina di cui alla legge n. 210/1998.

La norma in esame riproduce il testo dell'articolo 12 del decreto-legge 113/2008,

gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 1, comma 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Per effetto della novella, le disposizioni sul reclutamento di cui alla legge n. 210/1998 continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2009 (il termine originario era il 31 dicembre 2008) e le università possono indire le relative procedure entro il 30 novembre 2008 (in precedenza il termine era il 30 giugno 2008).

Secondo quanto evidenziato dal Governo nella relazione illustrativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113/2008, nell'ambito del quale sono state dapprima introdotte le disposizioni in esame, la proroga si rende necessaria, poiché, a seguito della crisi di governo e della fine anticipata della XV legislatura, si è verificato un considerevole ritardo, sia nella definizione dei criteri di assegnazione delle risorse finanziarie alle università, destinate anche all'assunzione del personale docente, da parte del Ministero dell'università e della ricerca, sia nella definizione dei relativi piani proposti dagli atenei.

Con il terzo periodo del comma in esame si specifica che ai concorsi indetti dopo il 30 giugno 2008 si applica il disposto di cui all'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge n. 7 del 2005, ai sensi del quale la proposta della commissione giudicatrice è limitata ad un solo idoneo per ogni posto bandito, individuato nel candidato giudicato più meritevole. Tale disposizione introduce una differenza rispetto ai concorsi indetti entro il 30 giugno 2008, i cui relativi bandi possono invece prevedere due idoneità.

L'articolo 4-bis, al comma 17, dispone la disapplicazione, per l'anno 2008, delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 648 e 651, della legge finanziaria per il 2007, che hanno previsto un piano di assunzione straordinario di ricercatori nell'ambito delle università e degli enti pubblici di ricerca, secondo modalità da definire con decreto del Ministro dell'università e della ricerca (ora, dell'istruzione, dell'università e della ricerca).

La norma in esame riproduce il testo dell'articolo 13 del decreto-legge 113/2008, gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 1, comma 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

La *ratio* della disposizione è data dalla impossibilità di adottare i regolamenti di attuazione del piano di assunzione straordinario – previsti dalle norme disapplicate – in tempo utile per utilizzare le somme stanziare per il 2008.

Parallelamente alla disapplicazione delle due norme della legge finanziaria per il 2007, si prevede che le somme stanziare per il 2008 ai fini delle assunzioni straordinarie ivi previste (pari a 40 milioni di euro per le università e 30 milioni di euro per gli enti di ricerca), al netto delle risorse già utilizzate nell'anno 2007, siano comunque utilizzate per il reclutamento di ricercatori delle università e degli enti di ricerca, da svolgere mediante le procedure ordinarie.

In particolare, per le assunzioni dei ricercatori nelle università, si applica la disciplina di cui alla legge n. 210/1998, mentre nell'ambito degli enti di ricerca, si seguono le modalità previste dal CCNL di comparto e nei limiti dell'organico vigente presso ciascun ente.

Le assunzioni dei ricercatori presso gli enti di ricerca sono autorizzate anche in deroga al limite di spesa relativo alle cessazioni previsto dall'articolo 1, comma 643, della citata legge finanziaria per il 2007 che autorizza, per gli anni 2008 e 2009, gli enti di ricerca pubblici ad effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, purché entro il limite delle risorse relative alla cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nell'anno precedente. In base al comma in esame, questo secondo limite non trova applicazione.

Infine, il comma in esame dispone l'abrogazione dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2007, che ha provveduto a disapplicare le norme sulla

definizione del piano straordinario di assunzione dei ricercatori per l'anno 2007.

L'articolo 4-ter contiene un pacchetto di misure volte a fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore della pesca a seguito dell'aumento del prezzo del gasolio e ad agevolare il processo di ristrutturazione della flotta peschereccia. Tra tali misure, già contenute nel decreto-legge n. 114/2008 (gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 2, comma 4, del disegno di legge di conversione), figura una indennità giornaliera ai marittimi imbarcati in virtù di un fermo di emergenza temporaneo facoltativo delle attività di pesca concesso per le imbarcazioni a strascico o a volante, per una durata di trenta giorni nell'arco temporale di quattro mesi. L'indennità giornaliera per i membri dell'equipaggio dovrà garantire a ciascun membro dell'equipaggio il minimo contrattuale ed i relativi oneri previdenziali ed assistenziali.

Lo stesso articolo 4-ter, commi 7-10, del decreto-legge, prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro destinati alla concessione, per l'anno 2008, di ammortizzatori sociali « in deroga » per il settore della pesca, secondo la disciplina prevista al riguardo dall'articolo 2, comma 521, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008).

Evidenza che le disposizioni in esame, introdotte dal Senato, corrispondono sostanzialmente alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 114/2008, di cui vengono fatti salvi – dall'articolo 1, comma 4 del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame – gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti.

In particolare, il comma 7, novellando il primo periodo del menzionato comma 521, stanziava ulteriori 10 milioni di euro per la concessione degli ammortizzatori sociali « in deroga » (il limite complessivo di spesa diventa quindi pari a 470 milioni di euro), destinando integralmente tali ulteriori risorse finanziarie al settore della pesca.

Il successivo comma 8, ai fini dell'attuazione delle disposizioni del precedente comma, dispone un differimento, per il solo settore della pesca, dei termini entro cui provvedere, con riferimento ai pro-

grammi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali anche mediante la ricollocazione dei lavoratori coinvolti, agli adempimenti procedurali previsti dal primo periodo del menzionato comma 521. Al riguardo, si stabilisce quindi che, per il settore della pesca, tali programmi devono essere definiti con specifici accordi in sede governativa intervenuti entro il 30 settembre 2008 (anziché entro il 15 giugno 2008), che recepiscono intese già stipulate in sede territoriale e inviate al Ministero del lavoro entro il 15 settembre 2008 (anziché entro il 20 maggio 2008).

Infine, i commi 9 e 10 recano la clausola di copertura finanziaria. Al riguardo, si dispone che, all'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 7, pari a 10 milioni di euro per il 2008, si provvede mediante una corrispondente riduzione, con riferimento al bilancio triennale 2008-2010, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, a tal fine utilizzando l'accantonamento del Ministero della solidarietà sociale.

L'articolo 4-quater, introdotto nel corso dell'esame al Senato, aggiunge un comma 52-bis all'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244/2007). Il nuovo comma modifica ed integra la disciplina di cui ai precedenti commi 44-52, che introducono un tetto al trattamento economico di chiunque riceva emolumenti o retribuzioni a carico delle finanze pubbliche, e ne differisce l'efficacia alla data di entrata in vigore di un regolamento di delegificazione, da adottare entro il 31 ottobre 2008.

Il comma 52-bis introdotto dall'articolo in esame dispone che la disciplina sopra descritta trova applicazione a decorrere dalla data di entrata in vigore di un regolamento di delegificazione che dovrà essere adottato entro il 31 ottobre 2008 con decreto del Presidente della Repubblica ex articolo 17, comma 2, della legge n. 400/1988, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma prevede quali criteri per l'adozione del regolamento: *a)* esclusione della retribuzione percepita dal dipendente pubblico presso l'amministrazione di appartenenza, nonché del trattamento di pensione, dal computo che concorre alla definizione del limite; *b)* non applicabilità della disciplina agli emolumenti correlati a prestazioni professionali o a contratti d'opera di natura non continuativa nonché agli emolumenti determinati ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile: quest'ultima disposizione si riferisce alla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche, nelle società per azioni; *c)* obbligo per la singola amministrazione o società, che conferisca nel medesimo anno allo stesso soggetto incarichi che superino il limite massimo, di fornire adeguata e specifica motivazione e dare pubblicità all'incarico medesimo; *d)* obbligo per il soggetto che riceve un incarico di comunicare, all'amministrazione che conferisce l'incarico, tutti gli altri incarichi in corso, ai quali dare adeguata pubblicità; *e)* individuazione di specifiche forme di vigilanza e controllo sulle modalità applicative della disciplina.

Va rilevato che alcuni tra i criteri elencati non sembrano limitarsi a predefinire le modalità applicative della disciplina, ma apportano ad essa sostanziali modifiche. In particolare, alla lettera *a)*, l'esclusione dal computo, ai fini del raggiungimento del tetto retributivo, della retribuzione percepita dal dipendente pubblico presso l'amministrazione di appartenenza sembra innovare rispetto alla dizione del citato comma 44, ove si parla di « trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni [...] »; analogamente può dirsi con riguardo alla lettera *b)*, tenuto conto del fatto che il medesimo comma 44: al terzo periodo, esclude dalla disciplina le « attività di natura professionale e [i] contratti d'opera [...] aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza », mentre la lettera *b)* in esame si riferisce a quelli

aventi « natura non continuativa »; al secondo periodo, include espressamente tra i destinatari i « presidenti e componenti di collegi e organi di governo [...] di società non quotate » (a totale o prevalente partecipazione pubblica), senza escludere gli emolumenti di cui all'articolo 2389, comma 3°, codice civile. Quanto alla lettera *c)*, l'obbligo di motivare e dare pubblicità al conferimento, nel medesimo anno allo stesso soggetto, di incarichi che superino il limite massimo sembra incidere sul disposto del penultimo periodo del comma 44, che escluderebbe tout court, in via generale, la stessa possibilità di superare il limite in tale circostanza.

Poiché l'articolo in esame non reca modifiche testuali al comma 44 dell'articolo 3, atte a coordinarne le disposizioni con i nuovi criteri da esso introdotti, è da presumere che tale coordinamento potrà aver luogo in esito alle abrogazioni disposte dal previsto regolamento di delegificazione (al regolamento medesimo appare infatti implicitamente rimessa, nel silenzio della norma, la ricognizione delle disposizioni da intendersi abrogate all'atto della sua entrata in vigore).

L'articolo 4-*septies*, introdotto al Senato, reca disposizioni relative alla Scuola Superiore dell'economia e delle finanze – SSEF. In particolare, il comma 2 dell'articolo aggiuntivo sopprime il ruolo dei professori ordinari incaricati non temporanei della SSEF di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto ministeriale n. 301 del 2000. Il comma 2 abroga altresì le disposizioni in materia di assegnazione degli incarichi di ricercatore presso la SSEF, recate dall'articolo 19, comma 15, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).

Con finalità di coordinamento, la norma in commento abroga il comma 4-*bis* dell'articolo 5 del citato decreto ministeriale 28 settembre 2000, n. 301 che reca disposizioni in materia di trattamento economico dei professori ordinari della Scuola che partecipano alle procedure di trasferimento tra università e mantengono l'esercizio di funzioni presso la Scuola. Al medesimo scopo, è altresì abrogato il

comma 5-*bis* dell'articolo 5 e dunque è eliminato il ruolo appositamente costituito dei ricercatori assegnati alla SSEF.

Infine, il comma 2 autorizza la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze a continuare ad avvalersi di personale docente collocato, per un periodo non superiore a tre anni eventualmente rinnovabile, in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo.

Il comma 3 dell'articolo in esame, modificando l'articolo 12, comma 3, secondo periodo, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, limita a due anni il periodo per cui la SSEF può stipulare convenzioni con università degli studi, nonché avvalersi, previa autorizzazione, di personale docente universitario, anche in posizione di aspettativa o fuori ruolo.

Il comma 4 reca disposizioni relative ai professori ordinari ed ai ricercatori inve-

stiti dalle soppressioni recate ai commi 1 e 2 dell'articolo in esame. In particolare, i professori ordinari incaricati non temporanei ed i ricercatori in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame sono inseriti in appositi ruoli ad esaurimento.

Si demanda infine, al comma 5, ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, l'adeguamento del decreto ministeriale 28 settembre 2000, n. 301 alle disposizioni introdotte.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sull'integrazione del programma trimestrale dei lavori 117

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo (*Esame e rinvio*) 118

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/2008: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani. Atto n. 10 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 125

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 10.45.

Sull'integrazione del programma trimestrale dei lavori.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione del 16 luglio 2008 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il programma trimestrale dei lavori della Commissione è stato integrato aggiungendo per il mese di luglio le proposte di inchiesta parlamentare recanti istituzione

di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (Doc. XXII, n. 1 Livia Turco e Doc. XXII, n. 2 Barani). Il programma, pertanto, è modificato come segue:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER I MESI DI LUGLIO-SETTEMBRE 2008

Luglio 2008

Sede referente:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti (C. 126 Bocciardo).

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (Doc. XXII, n. 1 Livia Turco).

Audizioni:

Seguito delle audizioni sulle linee programmatiche del Governo nelle materie di competenza della Commissione.

Interrogazioni, question-time e risoluzioni.

Agosto 2008

Sede referente:

Seguito dei provvedimenti già iniziati.

Interrogazioni, question-time e risoluzioni.

Settembre 2008

Sede referente:

Seguito dei provvedimenti già iniziati.

Provvedimenti nuovi:

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici (C. 412 Di Virgilio);

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative (C. 1141 Livia Turco) (*da assegnare*);

Legge quadro sulla famiglia e per la tutela della vita nascente (C. 664 Lussana);

Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale. Deleghe al Governo in materia di assistenza primaria e di emergenza sanitaria territoriale, di riorganizzazione degli enti vigilati, di farmacie e per il coordinamento della disciplina legislativa in materia sanitaria (C. 977 Livia Turco).

Interrogazioni, question-time e risoluzioni.

Saranno inoltre iscritti all'ordine del giorno: i progetti di legge assegnati in sede consultiva, gli atti del Governo sui quali la

Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; i disegni di legge di conversione dei decreti legge; i provvedimenti trasmessi dal Senato.

La seduta termina alle 10.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 10.50.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, fa presente che la proposta in esame riproduce il contenuto di una proposta già presentata nella scorsa legislatura e il cui esame non ebbe inizio a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. Esprime soddisfazione per la tempestività con cui nella presente legislatura è stato deciso di iniziare l'esame del provvedimento, avviando il dibattito su un tema, l'uso degli psicofarmaci per bambini e adolescenti, che nell'ultimo anno è stato oggetto di polemiche, dibattiti, interrogazioni parlamentari e che desta non poche preoccupazioni. Lo scenario di riferimento per questo progetto di legge è la situazione illustrata dall'Organizzazione mondiale della sanità per quanto riguarda le malattie mentali. In sintesi, l'Organizzazione mondiale della sanità prevede che nel 2020, quindi fra dodici anni, le malattie mentali saranno la seconda causa di disabilità nel mondo e raccomanda dunque ai sistemi sanitari nazionali di farsi carico fin d'ora del problema per attivare pro-

cessi di prevenzione, cura e monitoraggio. Nel mondo, le malattie mentali rappresentano il 12,9 per cento di tutte le malattie: più del doppio della percentuale dei malati di cancro. Questa percentuale corrisponde a un valore assoluto di 193 milioni di pazienti. In Europa la percentuale è molto più alta, il 25 per cento, pari a 12.400.000 pazienti, e le malattie mentali sono già al primo posto nella categoria delle disabilità. Il 13 giugno scorso si è svolta a Bruxelles la Conferenza d'alto livello «*Together for Mental Health and Well-being*», che è stata organizzata dalla Commissione europea sull'onda del Libro Verde sulla salute mentale presentato dalla stessa Commissione nell'autunno del 2005. Nel corso della Conferenza è stato approvato il «*Patto europeo per la salute mentale e il benessere*»; i ministri e gli esperti si sono impegnati a lavorare insieme su alcune priorità tra cui la salute mentale tra i giovani e l'istruzione. Sottolinea quindi un punto importante del documento: la Commissione europea afferma con preoccupazione che i problemi legati alla salute mentale sorgono in più del 50 per cento dei casi durante l'adolescenza e raccomanda ai Paesi membri interventi tempestivi sui sistemi educativi, sul coinvolgimento delle famiglie, sulla preparazione del personale, sulla prevenzione per evitare l'esclusione sociale di chi è affetto da disagio mentale. Il gruppo delle malattie mentali, per il mondo dei bambini e degli adolescenti, comprende numerose turbe psichiche, come ad esempio la depressione, nelle sue varie tipologie, la sindrome ADHD (Deficit di attenzione e iperattività), la schizofrenia, psicosi varie e via dicendo. La malattia mentale più diffusa è la depressione: le fasce d'età più colpite sono quelle degli adolescenti e degli anziani. Tra i giovani le percentuali variano dallo 0,4 per cento al 2,5 per cento nei bambini al primo livello scolastico, dallo 0,4 all'8,3 per cento negli adolescenti. Il suicidio, derivato da un grave stato di depressione, è la prima causa di morte tra gli adolescenti. Lo scenario delle malattie mentali nei minori è direttamente correlato alla problematicità delle prescrizioni farmaco-

logiche in età pediatrica. Da questo deriva, a suo avviso, la necessità di un intervento legislativo in materia. L'efficacia e la sicurezza d'impiego degli psicofarmaci in età pediatrica sono state negli ultimi anni oggetto di dibattito, in particolare riguardo alla possibile associazione tra gli antidepressivi inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI) e l'aumento del rischio di ideazioni e comportamenti suicidi. Alcune agenzie regolatorie del farmaco hanno redatto le cosiddette *Dear Doctor Letter* per segnalare ai medici il rischio e rafforzare le controindicazioni all'uso di questi farmaci per il trattamento della depressione nei minori di diciotto anni. Anche l'Agenzia italiana del farmaco, nelle sue note di accompagnamento dei farmaci, evidenzia il rapporto rischio/beneficio. La *Food and Drug Administration* (FDA) ha ritenuto inoltre necessario ricorrere per tutti gli antidepressivi al *black box warning*, un riquadro riportato in grassetto sul foglietto illustrativo per evidenziare le avvertenze di particolare rilievo. Questo non è stato ancora fatto in Italia. Al riguardo, ricorda di aver proposto, nella scorsa legislatura, di evidenziare nei foglietti illustrativi l'uso pediatrico con rischi e benefici. In Commissione la sua raccomandazione era stata accolta nel parere espresso, ma il Governo non ne aveva tenuto conto. Nonostante le evidenze controverse, la prescrizione di psicofarmaci è aumentata nel corso degli ultimi anni in modo esponenziale, in particolare negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei, come la Gran Bretagna e la Germania. In Italia, tra il 1997 e il 2002 si è registrato un aumento del 280 per cento nella prescrizione di antidepressivi. Questa esplosione si è ridotta tra il 2001 e il 2006, secondo i dati forniti dall'Osservatorio ARNO, progetto che a partire dal 1997 monitora la prescrizione dei medicinali ai bambini (0-14 anni) appartenenti a quindici aziende sanitarie locali distribuite su tutto il territorio nazionale, costituendo un campione rappresentativo di 450.000 bambini, su un totale di 3,4 milioni di abitanti. I dati statistici sono comunque spesso contraddittori e verosimilmente sottosti-

mati, in quanto gli studi epidemiologici che utilizzano le banche dati di prescrizione non hanno la possibilità di monitorare i farmaci non rimborsati dal Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda gli psicofarmaci non è perciò possibile stimare la prevalenza di impiego dei farmaci ansiolitici, oltre a tutti i farmaci prescritti su « ricetta bianca ». L'uso degli psicofarmaci in età pediatrica è un argomento che desta molta apprensione nell'opinione pubblica.

Ancora oggi sono pochi i farmaci per i quali siano disponibili informazioni scientifiche sull'uso in pediatria. Solo un terzo dei farmaci registrati dall'Agenzia europea del farmaco nel periodo 1995-2005 ha un'indicazione per l'uso nei bambini. L'attenzione sull'uso o abuso di psicofarmaci sui bambini è esplosa in Italia un anno fa, quando venne autorizzata in Italia la commercializzazione del Ritalin, un farmaco ritirato anni fa dal commercio e ripresentato come farmaco elettivo per la cura dell'ADHD nei bambini. Il principio attivo del Ritalin è il metilfenidato, sostanza stimolante, una specie di anfetamina: questo fatto ha provocato sui *mass media* una grande polemica. Da tempo due associazioni che operano nel campo della tutela del bambino avevano messo in guardia l'opinione pubblica contro l'uso del metilfenidato che in altri Paesi, sia negli Stati Uniti sia in Europa, avrebbe provocato una vera e propria ondata di bambini sostanzialmente « drogati » o, come si dice, « medicalizzati ». Le due associazioni comunque operano con sfumature diverse. « Giù le mani dai bambini » è un comitato che consorzia centonovantadue enti, tra i quali undici università, ordini dei medici, Aziende sanitarie locali, ospedali, associazioni genitoriali e socio-sanitarie, neuropsichiatri infantili, ricercatori; tale comitato non respinge l'utilizzo del farmaco, ma si pone il problema dell'automatica necessità di prescrizione, e quindi dell'abuso del farmaco stesso. Da due anni, ha attivato una petizione popolare *on line* rivolta destinazione Camera e Senato, che ha raggiunto oggi oltre mezzo milione di adesioni. Recentemente si è fatta anche

promotrice di un'iniziativa, denominata « Scuola Protetta »: si tratta di un sito di impostazione pedagogica, che permette un approfondito dialogo e scambio di esperienze tra operatori scolastici e famiglie. Il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani (CCDU) è un'associazione che nega invece l'esistenza dell'ADHD come malattia e quindi sostiene l'inutilità dell'uso di farmaci. Si è fatta promotrice di una capillare campagna di informazione intitolata « Perché non accada », riferendosi alla drammatica situazione dei bambini americani « imbottiti » di Ritalin e alla possibilità che ciò accada anche in Italia. Anche a questa associazione aderiscono neuropsichiatri, pediatri e famosi personaggi del mondo dello spettacolo e della società civile. Il libretto « Perché non accada » è stato distribuito in un milione di copie. A sostenere invece l'iniziativa è l'Associazione dei genitori dei bambini affetti da ADHD (AIFA), che esprime sul suo sito *web* la grande soddisfazione per il fatto di poter avere finalmente accesso a un farmaco elettivo per la cura dei loro bambini e difende la necessità dell'intervento farmacologico. La comunità scientifica si è sostanzialmente spaccata in due, tra favorevoli e contrari all'uso del metilfenidato o di altre sostanze psicotrope. Entrambi i fronti espongono studi scientifici internazionali di indubbia serietà e rilevanza. Si tratta quindi di una situazione complessa, confusa, contraddittoria, con il mondo scientifico e medico dilaniato da polemiche e l'opinione pubblica sempre più disorientata. Era perciò più che mai necessario intervenire con una disciplina che regolasse in modo chiaro l'impiego degli psicofarmaci sui bambini e gli adolescenti. A tale esigenza vuole rispondere la presente proposta di legge, che comprende non solo i farmaci riguardanti l'ADHD, ma anche la vasta gamma di farmaci usati in pediatria per la cura delle sindromi riguardanti la mente dei bambini, quindi anche depressione e altre situazioni di malessere psichico. Spiega di aver ampliato l'ambito di applicazione della legge perché nel frattempo venivano autorizzati altri due farmaci per l'uso specifico sui

bambini e sugli adolescenti: lo Strattera (Atomoxetina) per l'ADHD e il Prozac per la depressione. Nel preparare la proposta di legge, ha ascoltato specialisti e associazioni e non ha voluto vietare, come da alcune parti si vorrebbe, ma regolare l'impiego degli psicofarmaci sui bambini. La proposta di legge, che si compone di soli dieci articoli, poggia su alcuni principi, che illustra in sintesi: il consenso informato (articoli 4 e 5), in base al quale il trattamento con farmaci psicotropi su bambini e su adolescenti può essere praticato solo dopo che i genitori hanno espresso un consenso scritto libero, consapevole, attuale e manifesto; il ruolo primario dei centri di neuropsichiatria infantile (articolo 6), in base al quale la prescrizione di farmaci psicotropi a bambini e ad adolescenti può avvenire solo nei centri di neuropsichiatria infantile di riferimento o in altre strutture pubbliche o private, purché riconosciute dalla regione competente per territorio mediante apposito regolamento recante l'accreditamento. Lo specialista neuropsichiatra infantile che opera privatamente ha l'obbligo di richiedere al centro di neuropsichiatria infantile di riferimento l'autorizzazione, per singoli o per gruppi di pazienti, alla prescrizione dei farmaci psicotropi, sulla base di una relazione diagnostica dettagliata. Il medesimo specialista ha altresì l'obbligo, dopo la prima settimana di cura e successivamente ogni trimestre, di compilare una scheda di valutazione dello stato di avanzamento dell'efficacia nonché degli eventuali effetti collaterali e delle reazioni indesiderate dei farmaci psicotropi utilizzati. Altro punto qualificante della presente proposta consiste nell'istituzione di un Registro nazionale degli psicofarmaci (articolo 8): il Registro nazionale per l'ADHD è già in funzione da un anno, è gestito dall'Istituto superiore della sanità e comincia a raccogliere dati molto interessanti. La proposta prevede l'estensione del Registro a tutti i farmaci psicotropi. Inoltre, ritiene utile che il Registro sia previsto da un atto di natura legislativa anziché regolamentare, come dimostra il fatto che alcune regole imperative indicate nel Re-

gistro non sono ancora applicate. Dichiara di avere personalmente verificato che in alcune farmacie, mentre è necessaria una ricetta in triplice copia per ottenere il Ritalin, classificato tra gli stupefacenti, è sufficiente una ricetta qualsiasi per ottenere lo Strattera. Non esiste ancora la consapevolezza che questi due farmaci sono strettamente collegati a un piano terapeutico stilato da un Centro di neuropsichiatria infantile accreditato. Infine, la proposta prevede il divieto di *test* scolastici (articolo 9) e questo, a suo avviso, è il punto cruciale del problema. Da tempo, gli insegnanti sono chiamati a riempire questionari che riguardano i *test* di valutazione di una possibile affezione ADHD per iniziativa di qualche Azienda sanitaria locale, in collaborazione con l'istituto scolastico. Avendo preso visione di alcuni di questi questionari, li ritiene assolutamente inadeguati, in quanto preparano l'affido praticamente automatico a uno specialista neuropsichiatra di bambini che sono sostanzialmente molto vivaci. Questi *screening* portano ad aumentare la percentuale di bambini cosiddetti « a rischio ADHD ». Non sono *screening* attendibili e lo dimostra il fatto che molte richieste che attualmente arrivano ai Centri di neuropsichiatria infantile per la diagnosi e la prescrizione farmacologica vengono respinte in quanto si accerta la non sussistenza della malattia; e a dirlo è proprio l'Istituto superiore della sanità. Il ruolo degli insegnanti è comunque importante e delicato, proprio per questo non deve sconfinare nelle tentazioni diagnostiche. Ha quindi concentrato l'attenzione sugli insegnanti, togliendo ad essi la responsabilità dell'individuazione del disturbo psichico, ma caricandoli di un ruolo fondamentale, quello di essere non « promotori » di diagnosi ma « testimoni », su richiesta del Centro di neuropsichiatria infantile, di eventuali sintomi veramente anomali, e quello di essere *tutor* di accompagnamento e di sostegno del bambino a cui è stata diagnostica la sindrome da ADHD; agli insegnanti si affida, quindi, il nobile e difficile incarico di rapportarsi con i bambini e con i genitori. Un compito

non facile, che presuppone una approfondita preparazione psicopedagogia; se è vero, infatti, che la scuola rappresenta il luogo privilegiato di osservazione del disagio dei bambini e degli adolescenti, è altrettanto vero che genitori e insegnanti, di fronte alle difficoltà di apprendimento o di comportamento degli stessi bambini e adolescenti, valutando in modo inappropriato comportamenti normali, sono indotti a chiedere una risposta farmacologica, anziché ad affrontare e a risolvere le dinamiche relazionali familiari ed extra-familiari. Ritiene che l'unico soggetto autorizzato a compilare le varie caselle dei test diagnostici (ad esempio, quelli per presunta ADHD) debba essere lo specialista che, ascoltando sia genitori (per l'ambiente familiare) che insegnanti (per l'ambiente scolastico), e con l'osservazione clinica dei bambini, può inquadrare meglio i singoli atteggiamenti comportamentali e indirizzarli nella giusta e saggia direzione. In attesa dell'approvazione di una legge che regoli la materia, l'Istituto superiore di sanità ha avviato un anno fa il Registro nazionale dell'ADHD, creando un argine di contenimento all'uso indiscriminato della prescrizione farmacologica. Il Registro ha anche il compito di verificare la reale prevalenza dell'ADHD a livello nazionale e di controllare, facendole emergere e regolarizzandole con procedure rigorose imposte dal Protocollo diagnostico e terapeutico, tutte le situazioni « sommerse » in cui i farmaci per il trattamento della sindrome, prima della loro autorizzazione al commercio in Italia, venivano acquistati o introdotti dall'estero e somministrati senza un effettivo e scrupoloso controllo clinico. Pochi giorni fa è stato completato il primo rapporto annuale che è stato allegato con tempestività nel *dossier* preparato dagli Uffici, che desidera ringraziare per il lavoro svolto. L'Istituto Superiore di Sanità ne farà inoltre un'illustrazione completa e dettagliata quando sarà chiamato a riferire sul tema nel ciclo di audizioni informali che ritiene importante siano svolte. Desidera tuttavia anticipare alcuni punti che ritiene importanti dal punto di vista epidemiologico per quanto riguarda

l'ADHD. Contrariamente ad altri dati che sono stati diffusi nell'ultimo anno, l'Istituto superiore di sanità prevede che l'incidenza dell'ADHD sulla popolazione infantile tra i 6 e 18 anni sia dell'1 per cento. Una cifra inferiore a quanto si potesse immaginare, ma comunque significativa, perché individua in 75 mila soggetti il *target* potenziale di riferimento. In un anno di attività il Registro italiano dell'ADHD ha preso in carico un totale di 626 pazienti, divisi in 125 Centri clinici di riferimento accreditati, di cui 75 attivi. I pazienti arruolati nel Registro sono tutti i pazienti per i quali è stata iniziata una terapia farmacologica o effettuata la prima dose *test* in ambiente ospedaliero. Il Registro tiene inoltre conto dei pazienti ai quali non viene prescritta una terapia farmacologica e che sono trattati solo con interventi psico-comportamentali, che costituiscono sempre e comunque la prima scelta di trattamento della sindrome. Il picco dei casi si registra tra gli 8 e i 13 anni d'età ed è stata registrata una netta prevalenza del sesso maschile in tutte le classi d'età. Sul totale dei pazienti arruolati trattati farmacologicamente, al 56,1 per cento è stata somministrata l'Atomoxetina (ovvero lo Strattera), mentre al restante 43,9 per cento il Metilfenidato (ovvero il Ritalin). Questo dato è sorprendente, in netta controtendenza rispetto a quanto accade negli altri Paesi, ed è un dato preoccupante perché, senza voler entrare nel merito terapeutico, registra comunque la prevalenza di prescrizione di un farmaco, la atomoxetina, di cui si conoscono poco gli effetti collaterali sul medio e lungo termine, rispetto all'altro farmaco, il Metilfenidato, di cui ormai si sa tutto, pregi e difetti, quest'ultimi di rilievo per gli effetti collaterali, essendo un brevetto di vecchia data. Le ragioni di questa scelta non sono ancora chiare. Certamente la forte campagna mediatica contro il Ritalin, nome commerciale del metilfenidato, sta influenzando la prescrizione. E va sottolineato che una pastiglia di metilfenidato costa 2 centesimi (è infatti scaduto il brevetto), mentre una pastiglia di atomoxetina costa quasi 5 euro. Se-

condo il rapporto dell'Istituto superiore di sanità, i punti critici sono i servizi regionali disomogenei e i Centri di neuropsichiatria sottodimensionati. Inoltre molte regioni sono in ritardo rispetto al programma di diagnosi e controllo previsto dal Registro nazionale. I punti positivi sono l'appropriatezza dei criteri diagnostici e la possibilità di registrare gli eventi avversi. La tempestiva approvazione di questa proposta di legge aiuterà a risolvere la disomogeneità di intervento tra una regione e l'altra, perché all'articolo 1 si chiarisce che le linee guida e gli indirizzi in questa materia sono di competenza dello Stato, mentre è compito delle regioni attivare e realizzare con propria organizzazione quanto previsto dalla legge nazionale. La tutela della salute, dopo la modifica del titolo V della Costituzione, è infatti materia concorrente tra Stato e regioni. È in corso una proliferazione di atti regionali in materia di ADHD che può portare a una disparità di trattamento tra una regione e l'altra. Risulta in particolare che Piemonte e Trentino-Alto Adige hanno già approvato due leggi simili. In Emilia Romagna e Umbria provvedimenti analoghi sono in discussione nelle commissioni consiliari competenti, mentre in Veneto e in Lombardia sono « calendarizzati » in commissione, ma non hanno ancora iniziato il loro *iter*. In altre Regioni è stato annunciato l'imminente presentazione. Conclude osservando che con l'approvazione di questa proposta di legge l'Italia si porrebbe all'avanguardia nella prevenzione dell'abuso di psicofarmaci per i bambini e gli adolescenti. Infatti, l'Italia si affiancherebbe così all'azione intrapresa già da tempo dalla Francia per contenere e regolare l'uso degli psicofarmaci per i minori, e si differenzerebbe dall'abuso in atto e dalla mancanza di controlli nei paesi anglosassoni, in particolare la Gran Bretagna. Infine, dichiara di essere assolutamente disponibile ad accogliere i preziosi suggerimenti che emergeranno sia dalle audizioni sia dal dibattito.

Vittoria D'INCECCO (PD), dopo aver espresso apprezzamento per la relazione

svolta dalla collega Bocciardo, sottolinea, anche sulla base della propria esperienza di medico, che anche quando non sia necessario ricorrere ai farmaci per affrontare situazioni di disagio nei bambini, è comunque necessario un costante sostegno psicologico, mentre nella relazione non si fa alcun riferimento agli psicologi. Ritiene inoltre che, all'articolo 7 della proposta in esame, sarebbe utile prevedere che la valutazione clinica sia effettuata da una *équipe* interdisciplinare, con la partecipazione degli psicologi. Evidenzia quindi l'importanza della formazione per i soggetti che, in ambito sia scolastico sia familiare, siano in contatto con bambini che presentano sintomi di disagio psichico. Osserva altresì, con riferimento all'articolo 9, comma 2, che spesso le famiglie tendono a ignorare e negare i sintomi di disagio dei bambini e questo rende tanto più importante il ruolo del pediatra di base (o del medico generico dei genitori) nella decisione di richiedere l'intervento del neuropsichiatria. Sottolinea infine l'importanza di prevedere una corsia preferenziale per le visite specialistiche volte ad accertare la condizione di disagio psichico dei bambini.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) desidera esprimere il proprio apprezzamento per la relazione dell'onorevole Bocciardo, che già nella scorsa legislatura aveva portato all'attenzione della Commissione questo tema particolarmente rilevante. Nell'auspicare la rapida approvazione del provvedimento, evidenzia l'importanza di un'attenta selezione dei soggetti da ascoltare nel corso delle audizioni informali. Sottolinea quindi il ruolo particolarmente delicato che spetta alle famiglie e agli insegnanti, ritenendo che a questi ultimi la proposta di legge in esame correttamente affidi il compito di segnalare le situazioni di disagio e non quello di effettuare diagnosi. Ritene infine che il Parlamento debba acquisire ogni utile informazione prima di intervenire con legge su un tema scientificamente tanto controverso.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che la Commissione potrà decidere

di procedere alla costituzione di un comitato ristretto per lo svolgimento delle audizioni informali proposte dal relatore e che i soggetti da ascoltare saranno oggetto di valutazione da parte dell'ufficio di presidenza, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), dopo avere espresso un deciso apprezzamento per la relazione svolta dalla collega Boccia, rileva che la proposta in titolo ha il merito di affrontare i rischi connessi alla improprietà nell'uso (o, peggio, nel mancato uso) di psicofarmaci da parte di bambini. Ritiene inoltre che il relatore abbia correttamente sottolineato come per alcuni di questi psicofarmaci non sia necessaria la triplice prescrizione, richiesta invece per il Ritalin, e abbia giustamente evidenziato l'esigenza di incentivare la diagnosi delle specifiche tipologie della depressione. Chiede infine se il mancato riferimento all'autismo dipenda da una precisa e motivata scelta del relatore.

Carmelo PORCU (PdL), associandosi all'apprezzamento dei colleghi per la relazione, esprime l'auspicio che l'esame della proposta di legge in titolo possa contribuire all'avvio di una riflessione più ampia sulla riforma della legge n. 180 del 1978 (cosiddetta « legge Basaglia »). Ritiene che sin dalla scuola si evidenzia una tendenza a « medicalizzare » eccessivamente le situazioni di disagio, mentre le famiglie tendono, al contrario, a negare il problema. Desidera infine ricordare la propria esperienza personale, risalente alla metà degli anni Sessanta, quando, all'età di dodici anni, fu ricoverato presso una clinica per malattie nervose mentali: fu un'esperienza estremamente negativa, che gli diede modo di verificare di persona gli effetti di dosi elevate di sedativi somministrati in età infantile. Il ricordo di questa esperienza, e del senso di euforia ed estrema lucidità mentale che fece seguito all'interruzione del trattamento, lo rende oggi particolarmente sensibile al problema dei trattamenti farmacologici nei confronti dei bambini.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia l'onorevole Porcu per aver sollevato un tema – la riforma della legge n. 180 del 1978 – che fu affrontato nella XIII legislatura, offrendo alla Commissione la sua personale testimonianza. Condivide altresì le valutazioni del collega Porcu circa l'opportunità di una revisione della legge citata, che pure ha rappresentato, all'epoca della sua approvazione, un significativo passo avanti.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO giudica opportuna ed equilibrata la proposta di legge in esame. Condivide, in particolare, la scelta di dare centralità al profilo dei farmaci, anziché a quello delle patologie, ritenendo peraltro che il riferimento a queste ultime debba essere ulteriormente precisato. Sottolinea, infine, l'importanza del supporto psicologico ai soggetti affetti da disagio psichico e della formazione rivolta a quanti si trovino in rapporto con tali soggetti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 11.40.

DL 97/2008: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alle Commissioni riunite I e V il parere di competenza sul disegno di legge n. 1496, recante conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97: disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. Dopo aver esposto sinteticamente i contenuti del provvedimento, sottolinea, per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, che il comma 11 dell'articolo 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, proroga al 28 febbraio 2009 il termine per l'emanazione del decreto ministeriale volto a predisporre un progetto per l'istituzione di una rete nazionale di banche per la conservazione di cellule staminali del cordone ombelicale. Tale termine era stato fissato al 30 giugno 2008 dall'articolo 8-*bis* del decreto-legge n. 248 del 31 dicembre 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, che, modificando in tal senso il termine inizialmente previsto dall'articolo 10, comma 3, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, ha contestualmente autorizzato la raccolta autologa, la conservazione e lo stoccaggio di cordone ombelicale da parte di strutture pubbliche e private autorizzate senza oneri aggiuntivi per il Servizio sanitario nazionale. L'articolo 10 della legge n. 219 del 2005, al comma 3, prevede un termine di nove mesi dalla sua entrata in vigore entro il quale il ministro della salute, con proprio decreto, predispone un progetto per l'istituzione di una rete nazionale di banche per la conservazione di cordoni ombelicali ai fini di trapianto, nonché programmi annuali di sviluppo delle relative attività, individuando le strutture trasfusionali pubbliche e private idonee sulla base di specifici accreditamenti. Si riserva quindi di formulare una proposta di parere alla luce di quanto emergerà nel corso del dibattito.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, sottolinea l'importanza della problematica sot-

tesa alla disposizione evidenziata dal relatore e, in generale, la necessità di una revisione delle norme sul trattamento delle cellule staminali cordonali, anche al fine di prevenire la dispersione di tessuti estremamente importanti per gli sviluppi della ricerca in campo sanitario. Evidenzia altresì l'importanza di procedere all'istituzione di banche per la conservazione di queste cellule in Italia, superando una situazione che vede gli interessati, autorizzati in Italia a conservare tali tessuti, costretti a inviarli presso istituti all'estero.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.50.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 11.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani.

Atto n. 10.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 luglio 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in data 17 luglio 2007, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni

e le province autonome di Trento e di Bolzano, espresso nella riunione del 10 luglio scorso. Ricorda, peraltro, che il Comitato per la legislazione è convocato nella giornata di domani per l'espressione del parere sul provvedimento in esame, richiesto ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del regolamento. La Commis-

sione, pertanto, procederà all'espressione del parere solo dopo aver acquisito il parere del Comitato per la legislazione.

Infine, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	127
Su un lutto del deputato Angelo Zucchi	131

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 12.15.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Luciano Mario SARDELLI (Misto-MpA), *relatore*, illustra il decreto-legge in esame, per le parti di competenza della Commissione Agricoltura.

In particolare, l'articolo 3, comma 8-ter, in tema di biocarburanti, modifica le disposizioni in materia di quota minima di carburanti da fonti rinnovabili da immettere annualmente al consumo, aggiungendo alle tipologie di carburanti attualmente previste i « combustibili sintetici ». In tal modo, dunque, l'obbligo di

immissione in consumo di una quota minima di biocarburanti potrà essere soddisfatto, oltre che con il biodiesel, il bioetanolo e suoi derivati, l'ETBE ed il biodidrogeno, anche con i « combustibili sintetici », ricavati a partire dal gas metano, dalle biomasse (non solo vegetali, anche legname e rifiuti organici) e dal carbone.

L'articolo 4-bis, comma 13, in tema di impianti di accumulo e distribuzione dell'acqua, differisce dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine sino al quale il Commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) è autorizzato a prorogare i contratti in essere per la gestione degli impianti di accumulo e distribuzione dell'acqua. La norma si inserisce in una complessa vicenda relativa al risanamento finanziario dell'EIPLI. Tale ente — istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 281 del 1947, come persona giuridica di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura — gestisce otto dighe, alle quali vanno aggiunte alcune centinaia di chilometri di canali di adduzione. L'articolo 1, comma 1055, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria per il 2007) ha

dettato disposizioni volte a portare a risanamento l'EIPLI e concludere infine l'operazione con la trasformazione dell'ente in società per azioni. L'articolo 26, comma 6, del decreto-legge n. 248 del 2007 ha quindi differito al 30 aprile 2008 il termine per la definizione del piano di rientro previsto nell'articolo 1, comma 1055, della legge finanziaria per il 2007, che dovrà tenere conto della rideterminazione delle tariffe per i vari usi dell'acqua, della quale è incaricato un Comitato costituito con accordo di programma sottoscritto il 5 agosto 1999 dalle regioni Puglia e Basilicata.

Il comma 14 proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale le regioni possono procedere al riordino dei consorzi di bonifica e miglioramento fondiario.

L'articolo 4-ter contiene un pacchetto di misure volte a fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore della pesca a seguito dell'aumento del prezzo del gasolio e ad agevolare il processo di ristrutturazione della flotta peschereccia.

Tali misure, già contenute nel decreto-legge n. 114 del 2008 (gli effetti del quale sono fatti salvi dall'articolo 2, comma 4, del disegno di legge di conversione), sono: un fermo di emergenza temporaneo facoltativo delle attività di pesca; l'attivazione immediata della misura di arresto definitivo; l'estensione al comparto della pesca della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Tanto l'attivazione di un periodo di fermo straordinario delle attività di pesca, quanto la definizione di misure di arresto definitivo volte al disarmo delle unità di pesca, rientrano fra gli interventi strutturali sulle flotte pescherecce nazionali che, per il periodo 2007-2013, debbono essere definiti alla luce del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP), fondamentalmente diretto a promuovere lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche comunitarie, tenuto conto del contesto ambientale, economico e sociale, e a rimuovere le disparità strut-

turali e naturali delle diverse regioni dedite alle attività di pesca, in ottemperanza agli articoli 2 e 3 del Trattato.

La Commissione europea ha peraltro adottato l'8 luglio 2008 un pacchetto di misure d'emergenza, già annunciato nella riunione del 17 giugno 2008, che si articola in una comunicazione al Consiglio ed al Parlamento europeo ed in una proposta di Regolamento ed è volto proprio a promuovere la ristrutturazione dei segmenti della flotta peschereccia europea maggiormente colpiti dalla crisi del carburante ed a mitigarne le ripercussioni socioeconomiche. Come afferma il punto 3 della comunicazione COM (2008) 453, tali misure consistono principalmente in deroghe temporanee alle norme sul FEP, al fine di favorire un più rapido adeguamento della flotta comunitaria all'attuale situazione e dare un sollievo temporaneo che consenta di attenuare l'impatto socioeconomico nella fase di transizione. Il pacchetto assumerà quindi principalmente la forma di una proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un regime temporaneo *ad hoc* che deroga, fino alla fine del 2010, ad alcune disposizioni del regolamento n. 1198/2006 sul FEP.

Il provvedimento in esame si colloca dunque in un quadro normativo comunitario in corso di ridefinizione, anticipando alcune delle linee di intervento previste dalla Commissione europea.

Il fermo temporaneo delle attività di pesca, di cui al comma 1, è concesso per le imbarcazioni a strascico o a volante, per una durata di trenta giorni nell'arco temporale di quattro mesi. In conseguenza del fermo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma del comma 2, può autorizzare l'erogazione di una compensazione alle imprese di pesca e di una indennità giornaliera ai membri dell'equipaggio.

La compensazione alle imprese, la cui entità sarà definita, ai sensi del comma 5, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base

dei parametri stabiliti nel programma operativo per l'applicazione del FEP in Italia, non rileva ai fini fiscali. In particolare, si dispone che essa non concorre alla formazione della base imponibile in qualità di componente positivo del reddito d'impresa. In altre parole, non rileva ai fini IRPEF e relative addizionali, ai fini IRES e ai fini IRAP; non si considera ai fini della determinazione della quota di indeducibilità degli interessi passivi, di cui all'articolo 61 del testo unico delle imposte sui redditi; non si considera ai fini della determinazione della quota di spese o costi indeducibile perché non inerente l'attività, di cui all'articolo 109, comma 5, del medesimo testo unico.

L'indennità giornaliera per i membri dell'equipaggio, anch'essa definita con la procedura di cui al comma 5, dovrà garantire a ciascun membro dell'equipaggio il minimo contrattuale ed i relativi oneri previdenziali ed assistenziali.

Per l'erogazione della compensazione alle imprese e della indennità all'equipaggio è stanziata la somma complessiva di 35 milioni di euro per l'anno 2008. Alla copertura del relativo onere si provvede: quanto a 25 milioni di euro mediante utilizzo dei fondi comunitari a valere sulle assegnazioni dell'asse prioritario n. 1 – misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria – del FEP; quanto a 10 milioni di euro utilizzando le disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio, disponendosi nel contempo la non applicazione per pari importo del trasferimento di tali disponibilità all'ISMEA, per la concessione di garanzie in favore delle imprese della pesca, previsto dall'articolo 2, comma 121, della legge finanziaria 2008.

La relazione tecnica al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 114 del 2008 (S. 875) precisa che le imbarcazioni interessate al fermo temporaneo sono attualmente 3.096 e che il fabbisogno stimato per un fermo di 30 giorni risulta di euro 17.815.000 a favore dei proprietari e

di euro 17.185.000 a favore dei marittimi imbarcati.

Il comma 3 introduce una clausola di salvaguardia finanziaria, prevedendo il monitoraggio da parte del Ministro dell'economia e finanze degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del precedente comma 2, ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi previsti dall'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978.

È inoltre prevista, sempre a fini di salvaguardia, la trasmissione alle Camere degli eventuali decreti adottati dal Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, punto 2), della legge n. 468 del 1978.

Il comma 5 dispone che le modalità di attuazione del fermo temporaneo, l'entità del premio e le relative erogazioni siano definite con decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentite la Commissione centrale per la pesca marittima e, a seguito di un subemendamento approvato in Assemblea al Senato, le competenti Commissioni parlamentari. Il decreto ministeriale dovrà inoltre definire le misure di raccordo con i periodi di fermo supplementare per esigenze biologiche nonché le misure di gestione e controllo per la tutela delle risorse ittiche giovanili nella fascia costiera e nelle zone di tutela biologica.

L'attivazione immediata della misura di arresto definitivo per la ristrutturazione della flotta peschereccia è disciplinata dai commi 4 e 6. In particolare, il comma 4 dispone che entro il 15 luglio 2008 il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali attivi il procedimento di ristrutturazione della flotta utilizzando le risorse comunitarie a ciò destinate, per l'intero periodo di programmazione.

La relazione tecnica al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 114 del 2008 (S. 875) precisa che si prevede la attivazione della misura di arresto definitiva per incentivare la demolizione del 18 per cento dell'attuale flotta, di cui il 23 per cento in area convergenza ed il 10 per cento in area fuori convergenza.

Il comma 6 dispone che le modalità di attuazione della misura di arresto definitivo di cui al comma 4 e le modalità di erogazione del relativo premio siano definite con decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Commissione centrale per la pesca marittima. Si segnala che il decreto ministeriale dovrà anche disciplinare il regime di alternatività della misura di arresto definitivo rispetto al fermo temporaneo di cui ai commi 1 e 2.

I commi da 7 a 10 prevedono lo stanziamento di apposite risorse destinate alla concessione, per l'anno 2008, di ammortizzatori sociali «in deroga» per il settore della pesca, secondo la disciplina prevista al riguardo dall'articolo 2, comma 521, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008).

In particolare, il comma 7, novellando il primo periodo del menzionato comma 521, stanzia ulteriori 10 milioni di euro per la concessione degli ammortizzatori sociali «in deroga» (il limite complessivo di spesa diventa quindi pari a 470 milioni di euro), destinando integralmente tali ulteriori risorse finanziarie al settore della pesca.

Il successivo comma 8, ai fini dell'attuazione delle disposizioni del precedente comma, dispone un differimento, per il solo settore della pesca, dei termini entro cui provvedere, con riferimento ai programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali anche mediante la ricollocazione dei lavoratori coinvolti, agli adempimenti procedurali previsti dal primo periodo del menzionato comma 521.

Al riguardo, si stabilisce quindi che, per il settore della pesca, tali programmi devono essere definiti con specifici accordi in sede governativa intervenuti entro il 30 settembre 2008 (anziché entro il 15 giugno 2008), che recepiscono intese già stipulate in sede territoriale e inviate al Ministero del lavoro entro il 15 settembre 2008 (anziché entro il 20 maggio 2008).

Infine, i commi 9 e 10 recano la clausola di copertura finanziaria. Al riguardo, si dispone che, all'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 7, pari a 10 milioni di euro per il 2008, si provvede mediante una corrispondente riduzione, con riferimento al bilancio triennale 2008-2010, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, a tal fine utilizzando l'accantonamento del Ministero della solidarietà sociale.

Manifesta infine disponibilità a recepire gli eventuali contributi dei colleghi, anche al fine di formulare un parere ampiamente condiviso.

Monica FAENZI (PdL), pur considerando vantaggioso per le imprese e per il settore della pesca il provvedimento in esame, rileva come in sede di attuazione sono emersi problemi relativamente al fermo pesca di emergenza, con particolare riferimento alla sua obbligatorietà. Se infatti scopo dell'intervento è il sostegno alle imprese, ritiene preferibile che le imprese di pesca possano scegliere liberamente il periodo di fermo, anche in modo non continuativo, nell'arco di un periodo determinato, evitando la rigida calendarizzazione del fermo obbligatorio. Tale previsione infatti potrebbe nuocere anche al settore turistico, qualora il fermo fosse imposto nella stagione turistica. Con riferimento ad un problema specifico della Regione siciliana, sarebbe infine opportuno consentire la conclusione della battuta di pesca alle imbarcazioni che fossero uscite in mare prima dell'inizio del fermo pesca, con la possibilità di attuare il fermo in un periodo successivo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede di differire alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento, facendo tuttavia presente che il suo gruppo ha assunto un precedente impegno dalle 14 alle 16.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricordando che la Commissione dovrà concludere

l'esame del provvedimento nella seduta di domani e invitando i gruppi a comunicare anticipatamente eventuali impegni, propone di anticipare alle ore 11,15 la seduta in sede consultiva prevista per domani.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Su un lutto del deputato Angelo Zucchi.

Paolo RUSSO, *presidente*, interpretando il pensiero di tutti i componenti la Commissione, esprime sentimenti di cordoglio al vicepresidente Zucchi per la scomparsa del padre.

La seduta termina alle 12.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 132

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85 relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 8 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 135

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani. Atto n. 10 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 135

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie. Atto n. 11 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 136

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18 CE. Atto n. 12 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 136

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008 – Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sugli aspetti di compatibilità comunitaria del decreto-legge n.97/2008, contenente norme in materia di spesa pubblica, di fiscalità generale e di proroga termini. Il reca alcune modifiche apportate nel corso dell'esame presso il Senato.

Si sofferma quindi sul contenuto degli articoli del provvedimento.

L'articolo 1, che recava modifiche alla disciplina applicabile alla procedura di privatizzazione di Alitalia s.p.a., è stato soppresso nel corso dell'esame al Senato; il contenuto è confluito nel decreto-legge 80/2008, convertito dalla legge n. 111 del 2008.

L'articolo 2 modifica la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, al fine di monitorare l'onere a carico della finanza pubblica.

L'articolo 3 reca una serie di proroghe, tra le quali quelle riguardanti i termini per la trasmissione di alcune tipologie di dichiarazioni dei redditi e i rimborsi fiscali. Vengono inoltre abrogate alcune disposizioni del decreto-legge 223/2006 (cosiddetto « decreto Bersani-Visco »), concernenti la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore nei contratti di appalto. L'articolo interviene anche sulla disciplina del pagamento virtuale dell'imposta di bollo. Il comma 8-ter dell'articolo modifica le disposizioni in materia di quota minima di carburanti da fonti rinnovabili da immettere annualmente al consumo, aggiungendo alle tipologie di carburanti attualmente previste i « combustibili sintetici ». Viene infine concesso ai comuni della Campania, in deroga alla normativa generale, la facoltà di deliberare, per l'anno 2008, variazioni della tassa o tariffa rifiuti anche dopo il 30 maggio 2008. La norma ha la finalità di contenere i fenomeni connessi all'emergenza ambientale della regione.

L'articolo 4 reca proroghe in materia di: conferimento di incarichi dirigenziali da parte del Ministero dell'economia e delle finanze; disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro; riordino della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani »; normativa in materia di limitazione alla guida dei « neopatentati »; codice dei contratti pubblici; funzionamento della società ARCUS S.p.A. (istituita per il sostegno finanziario, tecnico-economico e organizzativo degli interventi per la tutela dei beni culturali e per le attività culturali e lo spettacolo); termini di cessazione delle attività non consentite di società costituite o partecipate dalle amministrazioni pub-

bliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti; codice delle assicurazioni private; disposizioni concernenti la valutazione del curriculum scolastico ai fini dell'accesso ad alcuni corsi universitari a numero chiuso; mandato del presidente del « Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche "Enrico Fermi" »; termine per il versamento dell'imposta sostitutiva. Il comma 9-quater introduce un comma 1-bis all'articolo 7 del decreto legislativo n. 161 del 2006, recante attuazione della direttiva 2004/42/CE, per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria, volto a prorogare fino al 30 giugno 2009 il termine, originariamente fissato al 1° gennaio 2008, per la vendita al consumatore finale dei prodotti ancora presenti nei magazzini dei distributori alla data di entrata in vigore della disposizione. Si dispone inoltre la proroga del termine di conservazione in bilancio delle risorse relative ai contributi statali per la realizzazione di interventi di tutela ambientale e dei beni culturali e la proroga del comitato nazionale di gestione e attuazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità.

L'articolo 4-bis reca in massima parte disposizioni già contenute nel decreto-legge n. 113 del 2008 (« Proroga di termini previsti da disposizioni legislative »). Si interviene, con disposizioni di proroga, in materia di consulenti finanziari, procedure di assunzione di magistrati amministrativi e contabili, di avvocati e procuratori dello Stato, procedure di reclutamento relative alla magistratura ordinaria, provvedimenti necessari per l'istituzione degli uffici periferici dello Stato in nuove province, norme volte al contenimento delle spese per il finanziamento delle comunità montane, incentivi destinati alle fonti rinnovabili, contributi, da parte del Ministero dell'interno, ai Comuni delle aree individuate dall'obiettivo « Convergenza » del regolamento (CE) n. 1083/2006 con una popolazione superiore a 500.000 abitanti e

con rilevanti passività nei confronti delle società a partecipazione totalitaria affidatarie del servizio di gestione rifiuti ed igiene ambientale nel territorio comunale, esclusi i comuni i cui territori abbiano già goduto di analoghi benefici a seguito di commissariamenti o dichiarazioni di stato di emergenza. Vengono altresì disposte proroghe in materia di adempimenti riguardanti le misure di prevenzione incendi delle strutture turistico-alberghiere; istituzione di una rete nazionale di banche per la conservazione di cellule staminali del cordone ombelicale; arbitrati nei contratti pubblici di lavori, appalti e servizi; contratti in essere per la gestione degli impianti di accumulo e distribuzione dell'acqua da parte del Commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI); riordino dei Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario da parte delle Regioni; termine previsto per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione relativo alle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. (ex Sviluppo Italia S.p.A); termini entro i quali le università possono procedere al reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia; disposizioni relative alla definizione di un piano di assunzione straordinario di ricercatori nell'ambito delle università e degli enti pubblici di ricerca; reclutamento ordinario dei medesimi ricercatori; Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) e l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

L'articolo 4-ter contiene un pacchetto di misure volte a fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore della pesca a seguito dell'aumento del prezzo del gasolio e ad agevolare il processo di ristrutturazione della flotta peschereccia.

L'articolo 4-quater differisce alla data di entrata in vigore di un regolamento di delegificazione, da adottare entro il 31 ottobre 2008, le disposizioni che introdu-

cono un tetto al trattamento economico di chiunque riceva emolumenti o retribuzioni a carico delle finanze pubbliche.

L'articolo 4-quinquies modifica la procedura transitoria prevista dall'articolo 159 del codice dei beni culturali e del paesaggio, in materia di autorizzazione paesaggistica.

L'articolo 4-sexies autorizza la spesa di 18,91 milioni di euro per l'anno 2008 e 30 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010, per la prosecuzione degli interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, nei giorni 29 e 30 maggio 2008.

L'articolo 4-septies reca disposizioni relative alla Scuola Superiore dell'economia e delle finanze (SSEF).

L'articolo 4-octies vieta, fino alla cessazione dello stato d'emergenza nella gestione dei rifiuti nella regione Campania (31 dicembre 2009), il trasferimento e lo smaltimento dei rifiuti urbani in altre regioni, esclusi quelli della raccolta differenziata inviati presso impianti per il riutilizzo, il riciclo o il recupero di materia, facendo peraltro salve eventuali intese concluse in tal senso.

L'articolo 4-novies assimila, al comma 1, i rifiuti provenienti dagli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti individuati dall'articolo 6 del decreto-legge 90/2008, recante misure straordinarie per risolvere l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, alla tipologia di rifiuti aventi codice CER 20.03.01 (rifiuti urbani non differenziati). Il comma 2 attribuisce al ministro dello sviluppo economico la definizione delle modalità per concedere gli incentivi pubblici di competenza statale previsti dalla deliberazione del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 29 aprile 1992 (cosiddetti CIP 6), agli impianti di termovalorizzazione localizzati nel territorio delle province di Salerno, Napoli e Caserta, anche per i rifiuti non organici.

L'articolo 4-decies introduce una serie di modifiche in senso restrittivo al citato decreto-legge 90/2008, riguardanti la disciplina delle deroghe. Attribuisce inoltre al sottosegretario di Stato le funzioni di

autorità competente di spedizione di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 (Codice ambientale), in deroga alle disposizioni ivi previste.

L'articolo 5 si limita a disporre l'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

Per quanto concerne, infine, i documenti all'esame delle istituzioni dell'Unione europea, si segnala che, con riguardo all'articolo 4-ter, l'8 luglio 2008 la Commissione ha presentato una comunicazione (COM(2008)453) e una proposta di regolamento (COM(2008)454) recanti un pacchetto di misure di emergenza volte a promuovere la ristrutturazione delle flotte pescherecce europee maggiormente colpite dall'attuale crisi del carburante. Il 10 luglio 2008 la proposta di regolamento, che segue la procedura di consultazione, è stata esaminata dal Parlamento europeo. Il 15 luglio il Consiglio ha esaminato le proposte della Commissione raggiungendo un accordo politico sulla proposta di regolamento, secondo il quale, il regolamento verrà adottato formalmente in una prossima riunione e resterà in vigore fino al 31 dicembre 2010.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85 relativi a disposizioni in materia

sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE.

Atto n. 8.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 luglio 2008.

Maurizio DEL TENNO (PdL), *relatore*, anche tenuto conto della trasmissione da parte del Governo del parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni, formula una proposta di parere favorevole.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL) anche a nome del gruppo del PdL annuncia il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani.

Atto n. 10.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 luglio 2008.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, tenuto conto del parere favorevole espresso della Conferenza Stato-Regioni, ribadisce la propria proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame, già formulata nella seduta del 10 luglio scorso. Ricorda altresì che il parere del Comitato per la legislazione, richiesto nell'ambito dell'esame dello schema di decreto da parte della Commissione Affari sociali, sarà espresso nella giornata di domani; si riserva sul punto di informare i colleghi dell'esito di tale approfondimento istruttorio.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

Atto n. 11.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 luglio 2008.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, preso atto del parere favorevole formulato sul provvedimento dalla Conferenza Stato-Regioni, sottolinea come lo schema di decreto non sembri recare disposizioni che presentano profili problematici sotto il profilo della compatibilità comunitaria. Rinvia al dibattito in corso presso le Commissioni riunite Affari sociali e Agricoltura per quanto riguarda invece le questioni relative al merito del provvedimento.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18 CE. Atto n. 12.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 luglio 2008.

Laura GARAVINI (PD) rileva che lo schema di decreto in esame non recepisce alcuni importanti rilievi della Commissione Europea, formulati nello scorso gennaio. Le disposizioni in esame continuano infatti a presentare profili di incompatibilità con la normativa comunitaria e quindi si corre il rischio che il provvedimento si presti a nuove censure da parte di Bruxelles. Ricorda che si tratta del terzo provvedimento correttivo del codice degli appalti e quindi sarebbe quanto mai opportuno dotarsi di uno strumento idoneo a legiferare in materia e compatibile con le direttive comunitarie.

Nello specifico: la Commissione ha rilevato che gli articoli 49 (paragrafi 6 e 7) e 50 del Codice, che prevedono limiti alla possibilità di avvalersi di terzi per l'espletamento di opere di particolare difficoltà, sono in contrasto con le direttive comunitarie in materia di appalti pubblici poiché appunto limitano il ricorso alla pratica del cosiddetto « avvalimento ». Lo schema di decreto in esame non affronta per nulla la questione e i due articoli in oggetto non compaiono nel testo.

Non sono state inoltre recepite alcune rettifiche auspiccate dalla Commissione nel paragrafo « Omissioni o riferimenti incrociati erronei » le quali, se non apportate, rischiano di compromettere la corretta

applicazione delle direttive sugli appalti pubblici. La proposta di decreto in esame infatti lascia inalterato l'articolo 3 (paragrafo 8) del Codice che identifica l'appalto pubblico soltanto con « un appaltante o ente aggiudicatore », escludendo potenzialmente tutti i contratti conclusi da più amministrazioni che si vorrebbero aggiudicare l'appalto. Pur non trattandosi di una espressa violazione delle direttive comunitarie ritiene che sia opportuno tenere conto di tale segnalazione.

Intende con il proprio intervento sottolineare soprattutto il fatto che non si è recepito l'articolo 39 della direttiva 2004/17/CE, che prevede che chi si è aggiudicato l'appalto possa essere obbligato dallo Stato in cui si realizza la prestazione al rispetto delle norme locali di tutela ambientale e in materia di sicurezza e condizioni del lavoro. Osserva come si tratti di temi estremamente rilevanti e purtroppo la drammatica catena di morti bianche che hanno caratterizzato il Paese negli ultimi mesi rende proprio l'adozione ed il rispetto di norme di questo tipo estremamente necessario ed urgente.

Crede che sia ora di perseguire con coerenza la battaglia per la sicurezza sui luoghi di lavoro passando dalle parole ai fatti, prevedendo anche nella importante legislazione in materia di contratti pubblici ed appalti, obblighi stringenti che garantiscano il rispetto delle basilari norme a tutela dell'ambiente e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Non tenere conto, in queste importanti materie, dei rilievi della Commissione Europea, oltre ad esporci ad ulteriori bacchettate da parte di Bruxelles, significa mantenere lo status quo e non impegnarci assolutamente per il miglioramento delle condizioni di lavoro e per la riduzione delle morti sul lavoro.

Ritiene che sia quindi quanto mai opportuno prevedere, tra le osservazioni che la XIV Commissione potrà formulare, il recepimento dei rilievi della Commissione Europea in merito alle questioni illustrate.

Sandro GOZI (PD) richiama le osservazioni svolte dalla collega Garavini, sof-

fermandosi in particolare sugli articoli 49 e 50 del 'Codice appalti', che sollevano problemi di compatibilità con le direttive cui lo schema di decreto in esame dovrebbe dare attuazione. Osserva come le questioni sollevate non rivestano carattere meramente formale, ma investano profili di tutela della concorrenza e di trasparenza delle procedure. L'articolo 49 del Codice limita infatti la possibilità per gli operatori che desiderano partecipare ad una gara d'appalto di avvalersi della capacità di altri soggetti, ammettendo tale possibilità solo quando ciò sia previsto dal bando di gara in ragione dell'importo dell'appalto o della peculiarità delle prestazioni. L'articolo 50 limita invece il ricorso all'avvalimento in sede di qualificazione SOA ad imprese appartenenti allo stesso gruppo. Si tratta di limitazioni che non sono previste nelle direttive comunitarie di riferimento e che si configurano come limitazioni al principio della concorrenza. Sottolinea peraltro come ad una prima lettura si tratti di disposizioni che appaiono penalizzanti nel confronti delle piccole e medie imprese, che sarebbero particolarmente esposte alle limitazioni di partecipazione alle procedure di avvalimento.

Rileva in conclusione che la scelta di non rimuovere tali restrizioni non appare comprensibile, anche tenuto conto del fatto che con lo schema di decreto in esame il Governo opera un intervento normativo ampio e ambizioso, che non si limita al recepimento della disciplina comunitaria ma intende riformare organicamente il codice degli appalti.

Il Sottosegretario Mario MANTOVANI fa presente che, come ampiamente descritto nella relazione illustrativa di accompagnamento allo schema di provvedimento in oggetto, le disposizioni ivi contenute costituiscono principalmente adeguamento della normativa nazionale in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture alla disciplina comunitaria. Lo schema di decreto legislativo, infatti, come evidenziato dal relatore nel suo intervento dello scorso 16

luglio, tiene conto delle osservazioni della Commissione Europea nei confronti della Repubblica italiana di cui alla lettera di messa in mora n. 2007/2309, della sentenza della Corte di giustizia CE 15 maggio 2008 relativa all'esclusione automatica delle offerte anomale nei contratti sotto soglia, nonché delle osservazioni, relative alle norme primarie, formulate dal Consiglio di Stato nel parere n. 3262 del 2007, reso sullo schema di regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice ex articolo 5.

Le disposizioni in questione, peraltro, sono frutto di una attività continua di scambio e confronto svoltasi tra i competenti Uffici di questa Amministrazione e i servizi della Commissione europea.

Con specifico riferimento alle valutazioni espresse in merito all'articolo 49 del Codice, si fa presente che il Governo intende recepire le osservazioni formulate dall'ANCI in sede Conferenza Unificata. Per quanto riguarda invece le considerazioni relative all'articolo 50, il Governo, in ragione della complessità della materia, si riserva di effettuare ulteriori approfondimenti al fine di valutare le indicazioni e i

rilievi della Commissione europea, assicurando che la tutela e la promozione delle piccole e medie imprese è un tema al quale il Governo è particolarmente sensibile.

Sandro GOZI (PD) prende atto di quanto specificato dal Governo in ordine all'articolo 49 del codice e ribadisce come l'articolo 50 meriti adeguata riflessione ed approfondimento, anche tenuto conto della delicatezza della materia. Auspica che tutti i profili di incompatibilità con la disciplina comunitaria possano essere sanati prima che il Governo emani lo schema di decreto legislativo in esame.

Lorena MILANATO (Pdl), *relatore*, auspica che la Commissione possa acquisire le valutazioni del Governo sulle questioni emerse nel corso del dibattito, anche al fine della formulazione della propria proposta di parere.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Pareri alle Commissioni I e V della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	139
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	143

AUDIZIONE:

Audizione del ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	142
AVVERTENZA	142

SEDE CONSULTIVA

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.30.

Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini.

C. 1496 Governo, approvato dal Senato.

(Pareri alle Commissioni I e V della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, soffermandosi in particolare sulle disposizioni che incidono sui profili di competenza della Commissione. Segnala il comma 8-*quater* dell'articolo 3, introdotto nel corso dell'esame al Senato, che

concede ai comuni della regione Campania, in deroga alla normativa generale in materia di tassa o tariffa rifiuti, la facoltà di deliberare, per l'anno 2008, al fine di contenere i fenomeni connessi all'emergenza ambientale, variazioni della tassa o della tariffa relativa alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche dopo il 30 maggio 2008. Illustra quindi il contenuto del comma 7 dell'articolo 4 del testo, che proroga da 24 a 30 mesi il termine, fissato dall'articolo 13 del decreto legge n. 223 del 2006, entro il quale le società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti, sono chiamate a cessare le attività non consentite. Si sofferma sulle previsioni dell'articolo 4-*bis* relative al comma 4, che differisce al 30 giugno 2009 i termini entro cui devono essere adottati i provvedimenti necessari per l'istituzione degli uffici periferici dello Stato nelle nuove province di Monza e della Brianza; di

Fermo; di Barletta-Andria-Trani. Riferisce quindi sui contenuti dei commi 5 e 6 del medesimo articolo, che apportano novelle all'articolo 2 della legge finanziaria n. 244 del 2008, nella parte in cui detta norme volte al contenimento delle spese per il finanziamento delle comunità montane, delineando la riduzione del numero complessivo delle comunità e la riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle comunità e delle indennità loro spettanti. Riferisce quindi che le disposizioni prorogano al 30 settembre 2008 il termine per il riordino delle comunità ed al 31 ottobre 2008 il termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dal quale dipende la riduzione automatica delle comunità nelle regioni inadempienti. Evidenzia che i commi 8 e 9 dell'articolo 4-*bis* prevedono la corresponsione di contributi, da parte del Ministero dell'interno, in conto capitale di 80 milioni di euro nel triennio 2008-2010, ai Comuni delle aree individuate dall'obiettivo « Convergenza » del regolamento (CE) n. 1083/2006 con una popolazione superiore a 500.000 abitanti e con rilevanti passività nei confronti delle società a partecipazione totalitaria affidatarie del servizio di gestione rifiuti ed igiene ambientale nel territorio comunale, esclusi i comuni i cui territori abbiano già goduto di analoghi benefici a seguito di commissariamenti o dichiarazioni di stato di emergenza. Rileva che il comma 13 differisce al 31 dicembre 2008 il termine sino al quale il Commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) è autorizzato a prorogare i contratti in essere per la gestione degli impianti di accumulo e distribuzione dell'acqua ed il comma 14 proroga al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale le regioni possono procedere al riordino dei Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario. Sottolinea quindi le previsioni di cui al comma 15 del medesimo articolo, che differisce al 31 dicembre 2008 il termine previsto per l'attuazione del piano di riordino e di

dismissione relativo alle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A., al fine di consentire il completamento delle attività connesse alla loro cessione alle regioni. Evidenzia il contenuto dell'articolo 4-*ter*, nella parte in cui introduce misure volte a fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore della pesca a seguito dell'aumento del prezzo del gasolio e ad agevolare il processo di ristrutturazione della flotta peschereccia mediante il fermo di emergenza temporaneo facoltativo delle attività di pesca e la concessione di un premio alle imprese e di una indennità giornaliera ai marittimi imbarcati. Riferisce sui contenuti dell'articolo 4-*octies*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, che vieta, fino alla cessazione dello stato d'emergenza nella gestione dei rifiuti nella regione Campania, il trasferimento e lo smaltimento dei rifiuti urbani in altre regioni, esclusi quelli della raccolta differenziata inviati presso impianti per il riutilizzo, il riciclo o il recupero di materia, facendo peraltro salve eventuali intese concluse in tal senso. Si sofferma infine sull'articolo 4-*novies* che, al comma 1, assimila i rifiuti provenienti dagli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti individuati dall'articolo 6 del decreto legge 23 maggio 2008 n. 90, alla tipologia di rifiuti aventi codice CER 20.03.01, e al comma 2 attribuisce al Ministro dello sviluppo economico la definizione delle modalità per concedere gli incentivi pubblici di competenza statale previsti dalla deliberazione del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 29 aprile 1992, agli impianti di termovalorizzazione localizzati nel territorio delle province di Salerno, Napoli e Caserta, anche per i rifiuti non organici.

Il senatore Walter VITALI (PD) valuta negativamente le previsioni di cui al comma 4 dell'articolo 4-*bis* del provvedimento, relative al differimento dei termini per l'istituzione degli uffici periferici dello Stato nelle nuove province. Avanza rilievi critici anche in ordine al contenuto

dei commi 5 e 6 del medesimo articolo, relativi alla disciplina di riduzione del numero delle comunità montane. Fa notare che sulle predette tematiche occorre procedere ad un confronto serio sul complessivo assetto organizzativo delle autonomie territoriali, il che non può che avvenire nell'ambito del dibattito sul codice delle autonomie. Reputa necessario definire una compiuta e più razionale ripartizione di funzioni tra i diversi livelli di governo del territorio, con la prospettiva di trasformare le province in enti territoriali di area vasta. Esprime l'auspicio che la disciplina in esame non comporti una interruzione del processo di riordino del sistema delle autonomie locali già positivamente avviato in alcune regioni sulla base delle prescrizioni della legge finanziaria per il 2008. Deplora la circostanza che il decreto-legge n. 112 del 2008 contenga disposizioni che azzerano le risorse del fondo destinato alle comunità montane creando le condizioni per un inevitabile dissesto finanziario di tali enti. In relazione alla disciplina delle nuove province, auspica che non si determini una moltiplicazione di strutture ed uffici periferici dello Stato con inevitabili nuovi oneri a carico del bilancio statale. Ricorda che per i motivi evidenziati il suo gruppo ha votato contro il provvedimento nel corso dell'esame al Senato. Avanza infine rilievi fortemente critici sulle previsioni di cui all'articolo 4-*quater*, che ha di fatto eliminato il limite massimo al trattamento economico per i *manager* pubblici.

L'onorevole Mario PEPE (PD), associandosi alle osservazioni formulate dal senatore Vitali, ravvisa l'opportunità di un complessivo e proficuo approfondimento delle problematiche relative alle diverse articolazioni dei livelli di governo locale del territorio. Esprime quindi rilievi critici sulle previsioni di cui al comma 15 dell'articolo 4-*bis*, che differisce al 31 dicembre 2008 il termine previsto per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione relativo alle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli

investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. al fine di consentire il completamento delle attività connesse alla loro cessione alle regioni. Osserva inoltre che la disciplina recata dal provvedimento sulle comunità montane rischia di affievolire gli interventi di razionalizzazione e semplificazione al riguardo già avviati con la legge finanziaria per il 2008. Ritiene infine utile procedere ad un confronto più approfondito sulla materia dei consorzi di bonifica.

Il senatore Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, nel condividere le considerazioni espresse dagli intervenuti al dibattito, ravvisa l'opportunità di contemplare nella proposta di parere taluni dei rilievi testé formulati.

Davide CAPARINI, *presidente*, al fine di consentire lo svolgimento della programmata audizione del Ministro Roberto Calderoli, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 16.10.

Il senatore Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, esprimendo apprezzamento per i contributi forniti nel corso del dibattito in merito al contenuto del decreto-legge in esame, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.15.

AUDIZIONE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alle riforme per il federalismo, Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 14.

**Audizione del ministro per la semplificazione
normativa Roberto Calderoli.**

*(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143,
comma 2, del regolamento e conclusione).*

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Roberto CALDEROLI fornisce elementi informativi sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario PEPE (PD), Ugo LISI (PdL), Giuseppe SCALERA (PdL), Luciano PIZZETTI (PD), Lorenzo RIA (PD), Isidoro GOTTARDO (PdL) e Oriano GIOVANNELLI (PD), nonché i senatori Walter VITALI (PD), Mariangela

BASTICO (PD), Karl ZELLER (Misto), Giuseppe ASTORE (IdV) e Gianvittore VACCARI (LNP).

Il ministro Roberto CALDEROLI fornisce quindi ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini (C. 1496 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, approvato dal Senato, in corso di esame presso le Commissioni riunite I e V della Camera, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini;

considerato che il provvedimento, recando norme che incidono su una pluralità di discipline eterogenee, appare riconducibile a materie riservate prevalentemente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, quali il sistema tributario e contabile dello Stato, la tutela del risparmio e i mercati finanziari, l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;

evidenziate le disposizioni di cui al comma 8-*quater* dell'articolo 3 del provvedimento, che al fine di contenere i fenomeni connessi all'emergenza ambientale concede ai comuni della regione Campania, in deroga alla normativa generale in materia di tassa o tariffa rifiuti, la facoltà di deliberare, per l'anno 2008, variazioni della tassa o della tariffa relativa alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche dopo il 30 maggio 2008;

considerato quanto statuito dalle disposizioni recate dal comma 7 dell'articolo 4, che prorogano da 24 a 30 mesi

il termine entro cui le società a capitale pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti, sono tenute a cessare le attività non consentite;

ritenuto opportuno, in relazione al comma 4 dell'articolo 4-*bis*, che differisce i termini per l'istituzione degli uffici periferici dello stato nelle nuove province, raccomandare la necessità di contenere l'istituzione in ciascuna nuova provincia di tutti gli uffici periferici dello Stato, anche al fine della razionalizzazione e del contenimento della spesa;

evidenziato che l'articolo 4-*bis*, ai commi 5 e 6, apporta modifiche all'articolo 2, commi da 16 a 22, della legge finanziaria per il 2008, nella parte in cui, al fine del contenimento delle spese per il finanziamento delle comunità montane, prefigura la riduzione del numero complessivo delle comunità e la riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle medesime e delle indennità loro spettanti; proroga altresì al 30 settembre 2008 il termine per il rioridino, da parte delle regioni, delle comunità montane e proroga al 31 ottobre 2008 il termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio afferente alla riduzione automatica delle comunità montane nelle regioni inadempienti; valutato che sulla materia sussistono specifici profili di competenza delle autonomie regionali;

ritenuto altresì opportuno raccomandare, in ordine ai predetti commi 5 e 6 dell'articolo 4-*bis*, che prorogano il processo di riorganizzazione delle comunità montane, da parte delle Regioni, al 30 settembre 2008, che tale proroga non influenzi negativamente il processo di riassetto delle comunità montane avviato in diverse regioni, anche in relazione al nuovo codice delle autonomie;

rilevato che, ai sensi del comma 14 dell'articolo 4-*bis* del provvedimento, si dispone la proroga al 31 dicembre 2008 del termine entro cui le regioni possono procedere al riordino dei Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario; e che il comma 15 differisce al 31 dicembre 2008 il termine previsto per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione relativo alle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A., al fine di consentire il completamento delle attività connesse alla loro cessione alle regioni;

ravvisata la necessità, in relazione al suddetto comma 14 dell'articolo 4-*bis*, che proroga al 31 dicembre il termine entro il quale le regioni possono procedere al riordino dei consorzi di bonifica, di dare impulso al processo di riordino di tali enti secondo criteri di speditezza nel quadro del complessivo riassetto degli enti idrici, ed al fine di evitare sovrapposizioni di competenze nei territori interessati;

valutate le previsioni di cui ai commi da 1 a 6 dell'articolo 4-*ter* del testo, che contemplano misure tese a fronteggiare l'emergenza in cui versa il settore della pesca a seguito dell'incremento dei costi del gasolio e ad agevolare il processo di ristrutturazione della flotta peschereccia mediante il fermo di emergenza delle attività di pesca e lo stanziamento di risorse destinate alla concessione, per l'anno 2008, di ammortizzatori sociali « in deroga » per il settore della pesca; segnalata l'esigenza di attivare adeguate forme di coordinamento

nel settore con il sistema delle autonomie territoriali;

considerato l'articolo 4-*octies* del decreto-legge, che preclude, fino alla cessazione dello stato d'emergenza nella gestione dei rifiuti nella regione Campania, il trasferimento e lo smaltimento dei rifiuti urbani in altre regioni, esclusi quelli della raccolta differenziata inviati presso impianti per il riutilizzo, il riciclo o il recupero di materia, salve le eventuali intese concluse in tal senso;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere il pieno coinvolgimento delle regioni nella fase attuativa delle previsioni che dispongono la riduzione automatica delle comunità montane qualora le regioni medesime non abbiano provveduto nei tempi prefissati al loro riordino;

b) valutino le Commissioni di merito, in relazione al comma 4 dell'articolo 4-*bis*, che differisce i termini per l'istituzione degli uffici periferici dello Stato nelle nuove province, l'opportunità di prevedere che sia limitata l'istituzione, in ciascuna nuova provincia, degli uffici periferici dello Stato, anche al fine della razionalizzazione e del contenimento delle spese;

c) valutino inoltre le Commissioni, ai commi 5 e 6 dell'articolo 4-*bis*, che prorogano il termine di definizione del processo di riorganizzazione delle comunità montane da parte delle regioni al 30 settembre 2008, l'opportunità di prevedere che tale proroga non incida negativamente sul processo di riassetto delle comunità montane avviato in diverse regioni, anche in relazione al nuovo codice delle autonomie;

d) valutino le Commissioni di merito, in relazione al comma 14 dell'articolo 4-*bis* che proroga al 31 dicembre il termine entro il quale le regioni possono

procedere al riordino dei consorzi di bonifica, l'opportunità di prevedere che il processo di riordino di tali enti avvenga secondo criteri di speditezza, nel quadro del complessivo riassetto degli enti idrici ed evitando sovrapposizioni di competenze nei territori interessati;

e) valutino altresì le Commissioni l'opportunità che sia stabilito, al comma 5

dell'articolo 4-ter del decreto-legge, che le modalità di attuazione del fermo temporaneo, l'entità del premio e le relative erogazioni siano definite con decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita, oltre la Commissione centrale per la pesca marittima e le competenti Commissioni parlamentari, anche la Conferenza unificata.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Sui lavori del Comitato	146
Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti	146

*Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del
presidente Francesco RUTELLI.*

La seduta comincia alle 21.10.

Sui lavori del Comitato.

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni di carattere organizzativo e sul calendario dei lavori.

Intervengono i deputati BOCCHINO e ROSATO, i senatori ESPOSITO, CAFORIO e PASSONI ed il deputato FIANO.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti.

Il deputato ROSATO e il Senatore CAFORIO completano l'illustrazione degli Schemi di regolamenti.

Intervengono i senatori ESPOSITO e PASSONI e i deputati BOCCHINO e FIANO.

La seduta termina alle 23.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari – ENPAV (Rel. Lo Presti) <i>(Esame e conclusione)</i>	147
ALLEGATO 1 <i>(Relazione sull'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari)</i>	150
ALLEGATO 2 <i>(Considerazioni conclusive formulate dal Relatore e approvate dalla Commissione)</i>	169

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Martedì 22 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 14.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari – ENPAV (Rel. Lo Presti).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che la Commissione nella XV legislatura non ha proceduto all'esame dei bilanci consuntivi e preventivi degli enti di previdenza e delle casse privatizzate sottoposti al proprio controllo. Tuttavia è stato attivato un rapporto di consulenza con il Centro Europa ricerche (CER) che ha

trasmeso alla Commissione relazioni sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e preventivi 2007, che, come concordato in ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, saranno utilizzate nella legislatura in corso.

Introduce quindi i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno. Avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e sul preventivo 2007 relativi all'Ente in questione sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Antonino LO PRESTI, *relatore*, osserva che il sistema previdenziale dell'ENPAV è a ripartizione ed utilizza un metodo di calcolo reddituale. Nel corso del 2007 è stata approvata un'integrazione al Regolamento di attuazione dello Statuto dell'Ente che prevede la possibilità di effettuare un versamento di contributi ulteriore che darà diritto ad una quota aggiuntiva di pensione, calcolata con il metodo contributivo con dei correttivi: cosiddetta pensione modulare.

Si sofferma quindi sulle diverse tipologie di pensione, tra cui quella di vecchiaia, di anzianità, di invalidità, di inabilità e ai superstiti e sulle relative modalità di calcolo. A tal riguardo, ricorda che il metodo di calcolo utilizzato è di tipo reddituale e tiene conto della media dei redditi professionali dichiarati, dei coefficienti di rendimento e dell'anzianità iscrittiva e contributiva. Evidenzia la criticità di tale sistema che costituisce un problema per la sostenibilità di tutti gli enti che non sono ancora passati ad un sistema di calcolo interamente contributivo.

Segnala quindi la novità costituita dalla pensione modulare che, divenuta operativa nell'aprile 2007 costituisce una quota di pensione aggiuntiva alla pensione base di natura reddituale. Attraverso tale istituto tutti gli iscritti attivi e i pensionati di invalidità che versano il contributo soggettivo possono implementare il maturando trattamento pensionistico. Il metodo di calcolo di tale quota aggiuntiva di pensione è di tipo contributivo con correttivi.

Si sofferma quindi sui costi di gestione dell'ente e sulle problematiche concernenti l'equilibrio della gestione nel lungo periodo secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale redatto con i dati a tutto il 2003. A tal proposito evidenzia come, nonostante si stia approssimando il termine entro il quale le casse privatizzate si devono dotare di bilanci attuariali con proiezioni trentennali, nessun ente al momento sembrerebbe in grado di farlo. Sarebbe pertanto opportuno prevedere una proroga di detto termine.

Infine, evidenzia la carenza nella relazione prodotta dal CER di dati concernenti i consuntivi 2004-2005. Suggerisce pertanto che la Commissione esprima il proprio parere esclusivamente sul bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007.

Giorgio JANNONE, *presidente*, concorda con il deputato Lo Presti e lo invita a formulare la proposta di considerazioni conclusive sui bilanci in titolo.

Antonino LO PRESTI, *relatore*, illustra la seguente proposta di considerazioni conclusive:

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (ENPAV),

considerato che:

a) per quanto concerne le entrate contributive, si evidenzia una dinamica positiva influenzata, negli anni tra il 2004 e il 2006, più dalla crescita del numero degli iscritti (+3,5 per cento) che dalla dinamica dei redditi (+2 per cento in media annua);

b) dal punto di vista dell'adeguatezza delle prestazioni, nonostante l'apprezzabile introduzione di una quota di pensione aggiuntiva a partire dal 2007, si osserva che la base volontaria ed il *range* di contribuzione aggiuntiva previsto, insieme al ridotto livello dell'aliquota legale vigente, inducono a ritenere che potrebbe non essere sufficiente a garantire un reddito adeguato anche dopo il pensionamento;

c) per quanto riguarda la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, pur evidenziandosi un rendimento netto del patrimonio complessivo stabile ed elevato, si segnala una maggiore redditività della componente mobiliare;

d) in materia di costi di gestione si evidenzia una leggera diminuzione percentuale della spesa per il personale in servizio nel 2006;

e) per quanto attiene l'equilibrio della gestione per il lungo periodo, si segnala oltre il ventennio il probabile manifestarsi di una tendenza allo squilibrio indotto principalmente dal ridotto livello dell'aliquota legale e dal vigente sistema di cal-

colo delle pensioni, ancora interamente retributivo;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI.

Il senatore Adriano MUSI (PD), pur concordando con la proposta di considerazioni conclusive formulate dal relatore, riterrebbe opportuno formulare una specifica osservazione in merito alla tendenza allo squilibrio nel lungo periodo.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *relatore*, evidenzia come la problematica della sostenibilità nel lungo periodo riguardi la quasi totalità delle casse privatizzate.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), concorda con il deputato Musi.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *relatore*, ribadisce le proprie perplessità sulla capacità delle casse privatizzate di predisporre bilanci attuariali con previ-

sioni trentennali sottolineando, peraltro, come quasi la totalità delle stesse abbia problemi di sostenibilità nel lungo periodo. Al riguardo evidenzia come la situazione dell'ENPAV non sia tra le peggiori sebbene, trattandosi di un ente che ha un sistema di calcolo retributivo, presenti maggiore criticità rispetto agli enti che hanno adottato un sistema contributivo. Riformula quindi la proposta di considerazioni conclusive, accogliendo i rilievi emersi nel dibattito.

La Commissione approva, quindi, la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione come riformulata (*vedi allegato 2*).

Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame dei bilanci in titolo.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

Esame bilancio consuntivo 2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari - ENPAV.**RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI VETERINARI (ENPAV)****Premessa**

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (Enpav) eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (erogazioni creditizie e sovvenzioni straordinarie, contributi economici per il pagamento di rette in istituti di lungodegenza, borse di studio, ecc.). Il sistema previdenziale dell'Ente si basa sul metodo retributivo di calcolo, ma di recente ha realizzato una parziale modifica del regolamento previdenziale prevedendo l'erogazione di una quota aggiuntiva di pensione calcolata con il sistema contributivo. Per il diritto alla pensione aggiuntiva l'iscritto può versare un'ulteriore quota di contribuzione, su base volontaria, in percentuale variabile del proprio reddito professionale.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo sul reddito dichiarato pari al 10 per cento fino a euro 33.100 e al 3 per cento oltre tale limite. Il contributo minimo è pari, per il 2007 a euro 1.325. Gli iscritti sotto i 32 anni di età hanno la possibilità di versare la metà del contributo minimo. Dal 2007 gli iscritti hanno la possibilità di versare un ulteriore

contributo in misura variabile tra il 2 e il 14 per cento del reddito professionale, destinato a finanziare la propria pensione aggiuntiva. Il contributo integrativo sul volume di affari IVA ammonta al 2 per cento. Infine ai soli iscritti all'ordine, ma non all'Enpav, spetta un contributo di solidarietà pari a euro 180. Il contributo di maternità consiste in un ammontare fisso annuo a carico di tutti gli iscritti pari, per l'anno 2007, a euro 47.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti con 65 anni di età anagrafica e almeno 30 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. L'importo si determina applicando alla media dei migliori 25 redditi professionali dichiarati negli ultimi 30 anni di vita contributiva, un coefficiente di rendimento pari all'1,8 per cento, moltiplicato poi per il numero di anni di contribuzione. Detto coefficiente diminuisce per ogni scaglione di reddito superiore a euro 18.900 fino ad arrivare all'1,03 per cento per gli scaglioni di reddito fino a euro 34.400. Il vigente sistema di calcolo si applica pro rata per le anzianità maturate dopo il 1° maggio 2001.

La pensione di anzianità spetta agli iscritti con un'età minima di almeno 58 anni e 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, ovvero 40 anni a prescindere dall'età. La decorrenza della pensione di anzianità è subordinata al rispetto delle « finestre » di accesso. All'importo della pensione di anzianità viene applicato un coefficiente di riduzione in funzione del-

l'anzianità contributiva che varia dal 15 per cento, per l'anzianità minima di 35 anni, al 3 per cento per i 39 anni.

Infine, dal 2007 è prevista una pensione aggiuntiva denominata « modulare » su base volontaria, calcolata con il sistema contributivo, la cui adesione va rinnovata ogni anno. Il diritto alla pensione aggiuntiva si consegue con un minimo di 5 anni di contribuzione e la liquidazione avviene contestualmente alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia.

La gestione tipica: entrate contributive-spesa prestazioni

Nell'anno 2006 l'Enpav presenta un numero di iscritti pari a 24.123 di cui 8.815 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione abbastanza sostenuti, che si attestano in media su valori di crescita pari al 3,5 per cento con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo superiore al 7 per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico appunto di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 42 anni in media e a circa 37 per le femmine, leggermente più bassa rispetto al dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, influenzata più dalla crescita del numero degli iscritti che dalla dinamica dei redditi (+ 2 per cento in media annua). L'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo, si colloca su un valore (12,7 per cento) superiore a quello dell'aliquota legale.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la eviden-

ziamento specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpav è pari, per il 2006, a 5.996. Poco meno del 50 per cento di tali trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che evidenziano una dinamica positiva e sostenuta solo per la componente femminile, mentre si mostra in diminuzione il numero complessivo delle pensioni da lavoro (-2,6 per cento) nel biennio 2005-2006. Prevista, invece, un andamento positivo il numero dei trattamenti di anzianità (4,5 per cento in media annua).

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari appena allo 0,6 per cento e al 1,7 per cento per le pensioni di anzianità. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 49 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, quasi esclusivamente femminili.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cessate e nuove liquidate) mostrano tassi di crescita abbastanza sostenuti, soprattutto per le nuove liquidate (+8 per cento in media annua).

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, omogenei tra maschi e femmine (65 anni in media nel 2006). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 36 anni per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, incorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco più di 6 mila euro annui e a 7 mila per le femmine, con tassi di crescita annui intorno al 4 per cento per il complesso dei pensionati. Leggermente più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco più di 8 mila euro annui per il

totale). Mentre risultano ancora più bassi gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), pari a circa 4 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi ai trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati, che sia pure nella loro limitatezza numerica, mostrano un livello medio per le pensioni da lavoro molto vicino a quello dei colleghi maschi (89,5 per cento per le pensioni di anzianità nel 2006) e addirittura superiore per le pensioni da lavoro (123 per cento).

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate, sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura così calcolati, risultano pari al 40 per cento per le pensioni da lavoro e al 26 per cento nel caso del complesso dei trattamenti pensionistici.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2006 a 24 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari, nel periodo osservato, a circa il 3 per cento annuo.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario dell'Ente è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni, che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,9 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 7 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un

basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti⁽¹⁾: secondo i dati del 2006, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 24 iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate e l'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In base ai dati che sono stati forniti dall'Ente, nel 2006 il tasso di copertura delle pensioni liquidate, nello stesso anno così calcolato, risulta pari al 98 per cento per l'insieme dei pensionati, in aumento nel periodo 2004-2006.

Nella stessa tabella 4 sono stati riportati gli importi delle nuove pensioni liquidate. Detti importi (8 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 5 mila euro per il complesso dei trattamenti) sono leggermente superiori rispetto a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti, osservati in precedenza, pur risultando comunque di livello decisamente modesto.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il cosiddetto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra in aumento indicando che ogni nuova pensione liquidata dall'Enpav è di importo pari a 1,27 volte rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia per il pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva, tale vincolo, secondo quanto previsto dal

comma 763 della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enpav presenta un risultato economico di esercizio in crescente avanzo, pari a oltre 23 milioni di euro nel 2006 (17,5 per il 2007), con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 209 milioni di euro per l'anno 2006 (227 per il 2007). La riserva legale supera notevolmente il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (con un valore 45 volte superiore) e risulta anche 7,7 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare

Il patrimonio dell'Enpav (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 138 milioni di euro nel 2006, mostrando un *trend* decrescente nel triennio anche se in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (tabella 6). La ripartizione tra componente immobiliare e mobiliare risulta sostanzialmente stabile con l'11 per cento circa costituito da immobili (15 milioni di euro nel 2006), di cui oltre il 50 per cento adibiti ad usi diretti, mentre la restante parte, costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 122 milioni di euro. Il rendimento netto del patrimonio complessivo risulta sostanzialmente stabile ed elevato, pari a circa il 7,5 per cento, grazie principalmente alla *performance* della componente mobiliare (8,5 per cento nella media del periodo), mentre la gestione degli immobili produce un ritorno dell'1 per cento.

Complessivamente la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento obbligazionario (che assorbe in media il 58 per cento del patrimonio anche se denotata da un *trend* decrescente), una buona presenza di investimenti in fondi comuni e un ridotto peso, anche se in crescita, dell'investimento azionario diretto; il peso

delle attività liquide risulta significativo e prossimo al 17 per cento.

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate mostra, come detto, un valore medio di periodo piuttosto elevato. A tale *performance* positiva sembrano concorrere tutte le diverse componenti del portafoglio mobiliare che ottengono rendimenti medi significativamente superiori a quelli di mercato; in particolare se il rendimento delle attività liquide doppia il proprio *benchmark* (3,0 per cento per l'Ente a fronte dell'1,5 per cento di mercato), ancor meglio fa il comparto obbligazionario (8,0 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato) e quello azionario (37 per cento a fronte del 13 per cento di mercato).

L'Enpav gestisce il proprio patrimonio mobiliare principalmente in proprio, attraverso un piano di investimenti di volta in volta stabilito dal consiglio di amministrazione, con la quota di investimenti dati in gestione a società specializzate che, a fine 2006, risultava pari a meno del 15 per cento, in decisa contrazione rispetto all'esperienza degli anni precedenti. Di recente è stato affidato ad una società esterna l'incarico di consulenza per gli investimenti finanziari e si è modificata la metodologia di gestione di portafoglio passando da una *asset allocation* strategica per il perseguimento di un profilo rischio-rendimento di lungo periodo, ad una strategia che separa il portafoglio in una componente *core* da una satellite, in cui la prima è volta a garantire i *target* di redditività prefissati (attualmente al 3,6 per cento), mentre la seconda mira ad ottenere rendimenti superiori; il peso da attribuire alle due componenti dipende dalla scelta tra sicurezza del risultato e accrescimento del patrimonio nel medio e lungo periodo.

I costi di gestione

I costi di gestione dell'Enpav (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 5

milioni di euro, di cui il 51 per cento per il personale in servizio, con una quota in leggera diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a circa 600 mila euro, pari al 13 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione dell'Enpav, nel 2006, sono pari a 153 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (74 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 6 per cento (il 2,9 per cento le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 41 unità di personale in servizio, di cui 4 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 54 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari a poco meno della metà (48 per cento) e l'80 per cento dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

L'Enpav vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 33.282 euro. L'Ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare, tramite azione diretta, una quota crescente nel tempo e pari a poco meno del 10 per cento nel 2006.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 60 giorni per tutte le prestazioni, eccetto che per le invalidità (nel cui caso si passa a 120 giorni) e le reversibilità di pensionato che richiedono 90 giorni.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti⁽²⁾, la Cassa ha soddisfatto integralmente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nei due anni successivi, seguito dall'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo) nel maggio 2007.

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della ge-

stione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (Enpav) secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. Scorrendo i dati della tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2022, il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare solo di poco tale momento divenendo negativo a partire dal 2026. Di conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe crescere per oltre 20 anni e poi presentare una trend di riduzione piuttosto rapido: a tal riguardo va segnalato che il patrimonio dovrebbe annullarsi nel 2041, presentando a fine periodo di previsione un valore negativo per quasi 500 milioni di Euro⁽³⁾.

Indicazioni interessanti sulla gestione vengono analizzando il grafico 3 in cui abbiamo riportato il rapporto tra patrimonio e spesa per pensioni: come si può notare, l'Enpav dovrebbe attraversare un primo decennio di forte incremento dei propri indici gestionali con un patrimonio in grado di coprire fino a quasi 17 annualità della spesa per pensioni, ben superiore al livello di garanzia fissato in 5 annualità. Dopo il 2015 dovrebbe iniziare un fase di accentuato declino di tale capacità di copertura previdenziale anche se fino a tutto il 2030 la gestione dovrebbe riuscire a rispettare il livello di garanzia patrimoniale richiesto. Dopo tale data dovrebbe continuare il *trend* negativo fino a giungere a fine periodo ad un disavanzo patrimoniale pari a quasi 2 annualità della spesa per pensioni. L'insieme di tali andamenti sembra indicare che, in linea con le indicazioni normative contenute nel comma 763 della legge finanziaria per il 2007, sarà necessario procedere a introdurre opportuni correttivi per garantire la stabilità di lungo periodo della gestione. Tuttavia, in base alle cifre contenute nella relazione tecnica, tale intervento potrà essere gestito con la dovuta dose di gradualità sia in termini temporali che di

dimensioni dell'azione di riforma. Per confermare la necessità di tale intervento comunque si consideri che, secondo le elaborazioni della relazione tecnica, al 2043 l'aliquota contributiva di equilibrio⁽⁴⁾ si collocherà su livelli prossimi al 28 per cento, valore più che doppio rispetto all'incidenza legale del prelievo contributivo.

Il successivo grafico 4 permette di disaggregare la dinamica del saldo previdenziale, fornendoci il profilo di crescita delle entrate contributive e della spesa per pensioni. Dal grafico si può notare che il momento di massima tensione della gestione si avrà nel quinquennio 2020-2025 a causa di una crescita della spesa previdenziale superiore all'11 per cento annuo; nello stesso arco di tempo le entrate per contributi dovrebbero espandersi al ben più modesto tasso di incremento del 2 per cento, poco al di sopra del previsto tasso di crescita dei prezzi. Dopo tale picco di crescita la dinamica della spesa previdenziale tenderà a diminuire di intensità rimanendo comunque sempre superiore alla prevista crescita della massa contributiva e prossima al 5 per cento in media annua.

Indicazioni ancor più interessanti si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio dello *stock* di pensioni e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensione che ci dà una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che ci dà una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Nel bilancio tecnico non è riportato il valore dell'importo medio del reddito degli iscritti, per cui nel grafico è rappresentata solo la linea relativa al rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti. La linea mostra la classica tendenza crescente anche se è da

notare come, fino a tutto il 2020, non si registrano tensioni demografiche significative sull'andamento della gestione: grazie principalmente ad una buona dinamica del numero di iscritti, nel 2020 il rapporto in questione dovrebbe oscillare intorno alle 25 pensioni ogni 100 iscritti. È dopo tale data che la demografia entra in maniera decisa ad alterare gli equilibri della gestione portando a fine periodo ad un rapporto di 75 pensioni ogni 100 iscritti, rapporto che è abbastanza in linea con l'esperienza delle altre Casse privatizzate a tale data, ma che, almeno sulla base dei *trend* raffigurati nel grafico, sembra destinato a peggiorare ulteriormente negli anni successivi. Per quanto riguarda gli importi medi delle pensioni si può dire che, secondo le cifre della relazione tecnica, l'importo medio delle pensioni IVS in essere dovrebbe aumentare tra il 2004 e il 2043 in termini nominali da 3.700 euro annui a 13.500 euro che, espresso a prezzi 2004 equivarrebbe ad una pensione di poco superiore ai 7.000 euro annui, valore sicuramente insufficiente a garantire da sola una vita post-lavorativa adeguatamente tutelata ma più che adeguata relativamente al basso livello di contribuzione degli iscritti. Si consideri, inoltre, come, se il riferimento si sposta alle nuove pensioni liquidate, allora si può notare come al 2043 il loro importo medio unitario in termini nominali dovrebbe risultare pari a quasi 18.000 euro annui, pari a quasi 10.000 euro a prezzi 2004.

Osservazioni conclusive

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari, anche grazie ai positivi flussi di iscritti, si manterrà in equilibrio per un orizzonte temporale almeno ventennale, per poi iniziare a segnare valori di squilibrio del proprio saldo previdenziale e una tendenza alla riduzione del patrimonio. Tali andamenti, secondo le risultanze della relazione tecnica, saranno indotti principalmente dal ridotto livello dell'aliquota legale e dal vigente sistema di calcolo delle pensioni, ancora interamente retributivo. Nonostante l'Ente negli anni

recenti abbia allungato il periodo di riferimento della retribuzione pensionabile, tuttavia la divergenza tra la crescita della spesa pensionistica e quella delle entrate contributive viene solamente procrastinata nel tempo.

Dal punto di vista dell'adeguatezza delle prestazioni, è sicuramente da apprezzare l'introduzione di una quota di pensione aggiuntiva a partire dal 2007, ma la base volontaria e il *range* di contribuzione aggiuntiva previsto (dal 2 al 14 per cento), insieme al ridotto livello dell'aliquota legale vigente (10 per cento), spingono a ritenere che potrebbe non essere sufficiente ad elevare gli attuali ridotti importi delle pensioni fino ad un livello tale da garantire un reddito adeguato anche dopo il pensionamento.

(1) Come noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

(2) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge 243/04 e del successivo decreto attuativo del Ministero del lavoro 4 febbraio 2004.

(3) Come indicato nel grafico 2, il valore del patrimonio di fine periodo è una nostra elaborazione sulla base della successione dei saldi correnti nel triennio 2041-2043. Questo si è reso necessario in quanto nel bilancio tecnico non si è riportata la serie dopo il 2040, ultimo anno di risorse patrimoniali positive; la nostra stima è sicuramente per difetto in quanto non tiene conto degli interessi passivi implicitamente generati da un valore negativo del patrimonio.

(4) Definita per ogni anno come rapporto tra il totale degli oneri previdenziali e assistenziali ed il complesso dei redditi professionali.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti										Ripartizione media annua (€)	Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno								
	Attivi		Silenti	Cessati		Nuovi assicurati						
	maschi	femmine		totale	maschi	femmine	maschi	femmine	totale			
2004	14.913	7.576	22.489	1.628	832	234	89	495	688	14.565	41	
2005	15.153	8.238	23.391	1.705	902	216	98	408	740	14.944	44	
2006	15.308	8.815	24.123	1.821	1.005	255	142	387	690	15.252	47	
Variazioni %												
2005	1,6	8,7	4,0	4,7	8,4	-7,7	10,1	-17,6	7,6	2,6	5,3	
2006	1,0	7,0	3,1	6,8	11,4	18,1	44,9	-5,1	-6,8	2,1	7,1	

Indicatori										
Anno	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale	aliquota effettiva totale	
2004	33,69	10,9%	0,47	0,13	43,77	36,71	41,39	10,0	12,6%	
2005	35,22	11,1%	0,53	0,13	44,26	36,90	41,67	10,0	12,5%	
2006	36,54	11,7%	0,66	0,21	44,80	37,16	42,01	10,0	12,7%	

Grafico 1. Veterinari: iscritti per genere

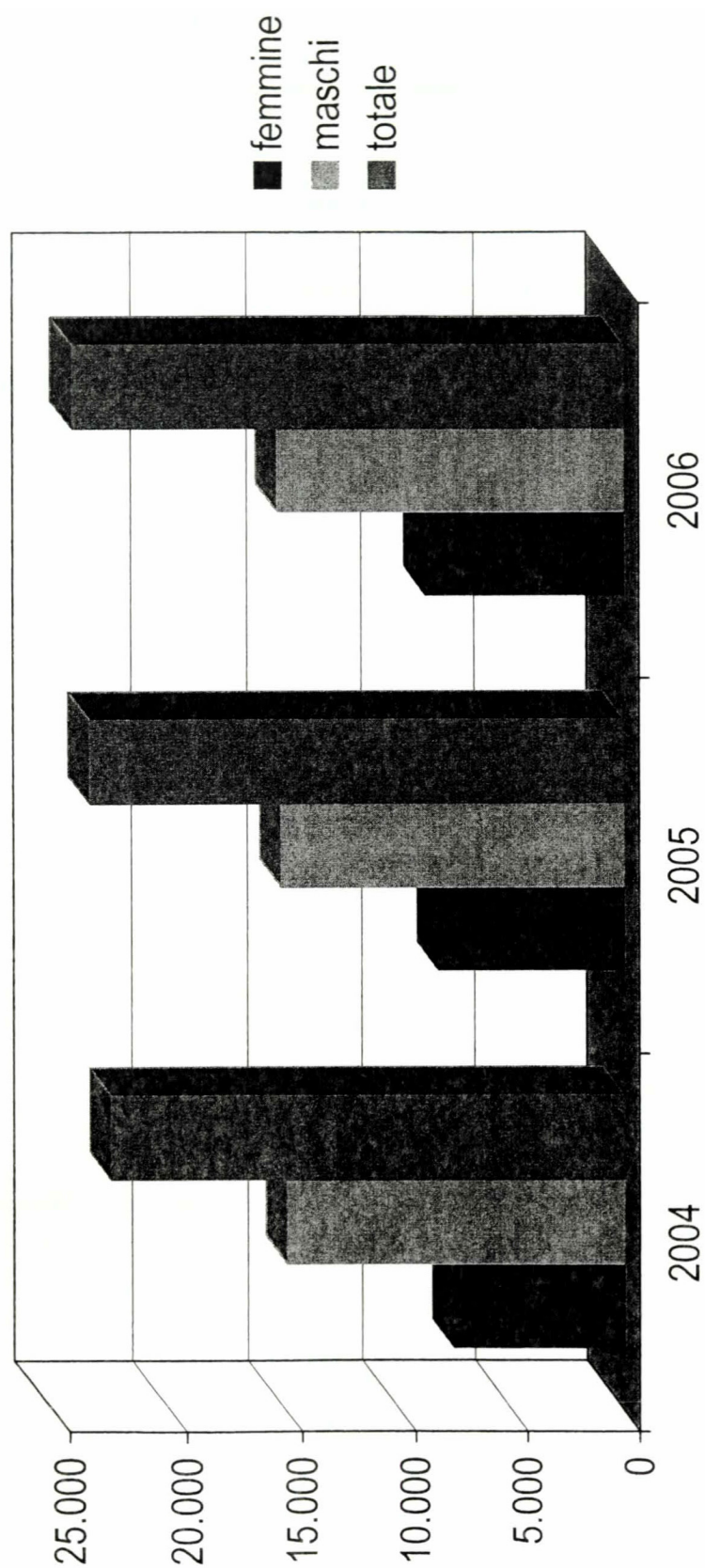


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Flusso dell'anno				
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		totale
	maschi	femmine	totali	maschi	femmine				maschi	femmine	maschi	femmine	
	3.045	12	3.057	213	2	215	2.905	6.073	147	98	67	132	199
2004	2.969	15	2.984	227	3	230	2.935	6.040	148	102	84	134	218
2005	2.890	17	2.907	232	4	236	2.957	5.996	166	110	101	131	232
Variazioni %													
2005	-2,5	25,0	-2,4	6,6	50,0	7,0	1,0	-0,5	0,7	4,1	2,0	25,4	1,5
2006	-2,7	13,3	-2,6	2,2	33,3	2,6	0,7	-0,7	12,2	7,8	10,4	20,2	-2,2
Indicatori													
Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.		
2004	0,4%	0,9%	47,8%	2,19	0,74	65,2	65,0	76,0	35,9	36,0	30,0		
2005	0,5%	1,3%	48,6%	1,76	0,76	65,0	65,0	64,0	35,9	36,0	33,0		
2006	0,6%	1,7%	49,3%	1,64	0,84	64,9	65,0	63,0	36,0	36,0	37,0		

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale							
2004	5,59	7,17	5,60	7,94	7,94	7,00	7,93	5,55	1,76	3,74
2005	5,82	7,07	5,83	8,01	8,01	6,67	8,00	5,76	1,88	3,88
2006	6,09	7,53	6,10	8,12	8,12	7,25	8,11	6,02	1,99	4,03
Variazioni %										
2005	4,1	-1,4	4,1	0,9	-4,8	0,8	3,9	7,0	1,8	8,1
2006	4,6	6,5	4,7	1,3	8,7	1,4	4,6	5,6	2,4	6,4
										3,3

Indicatori											
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/retribuzione media						Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
				Pensione da lavoro			Totale Pensioni				
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
2004	128,0%	88,2%	47,1%	36,8%	54,0%	38,5%	36,4%	13,3%	25,6%	1,8	
2005	121,3%	83,4%	48,6%	37,2%	51,7%	39,0%	36,8%	13,8%	25,9%	1,9	
2006	123,4%	89,4%	49,3%	38,1%	53,8%	40,0%	37,7%	14,2%	26,4%	1,9	

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine						
2004	7,39	8,00	7,40	13,33	12,00	12,94	7,22	2,89	7,860	8,247	7,867
2005	7,66	6,33	7,60	12,07	11,00	11,79	6,75	3,31	8,029	6,339	7,951
2006	8,23	9,33	8,27	14,29	12,11	13,52	7,70	3,10	8,351	9,353	8,387
Variazioni %											
2005	3,7	-20,8	2,8	-9,5	-8,3	-8,9	-6,6	14,8	2,2	-23,1	1,1
2006	7,5	47,4	8,9	18,4	10,0	14,6	14,1	-6,5	4,0	47,5	5,5

Indicatori											
importo relativo femmine				Importo pensione/reddito al pensionamento				effetto rimpiazzo			
				Pensione da lavoro				totale pensioni			
Lavoro	Anzianità	Totale	Totale	maschi	femmine	Totale	Totale	maschi	femmine	Totale	Totale
2004	108,2%	92,7%	66,4%	94,0%	97,0%	94,0%	94,0%	1,30	1,64	1,16	1,16
2005	83,3%	93,3%	71,4%	95,4%	99,9%	95,6%	95,6%	1,17	1,76	1,20	1,20
2006	112,8%	89,5%	60,7%	98,6%	99,8%	98,7%	98,7%	1,28	1,56	1,27	1,27

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
Inarcassa								
2004	19,6	174,8	10,3	164,6	144,9	0,0	31,5	6,4
2005	21,3	196,9	11,0	185,9	164,6	19,6	35,8	7,0
2006	23,4	221,7	12,4	209,3	185,9	21,3	40,4	7,7
2007 (a)	17,5	-	-	226,8	209,3	23,4	45,5	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Somma di riserva legale e facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	140,8	7,2%	15,5	1,3%	125,3	7,9%
2005	125,6	8,3%	15,3	-0,7%	110,3	9,6%
2006	138,0	7,3%	15,3	1,0%	122,6	8,0%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	11,0%	51,9%	13,0%	62,9%	1,6%	27,3%
2005	12,2%	52,4%	17,4%	57,2%	4,9%	20,3%
2006	11,1%	52,4%	17,3%	54,0%	7,1%	14,6%

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione (*)					Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente	totale		dirigenti	
2004	3,93	2,10	-	0,46	3,9	43	4,0	
2005	4,18	2,26	-	0,46	4,2	42	4,0	
2006	4,62	2,35	-	0,59	4,6	41	5,0	

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	53,4%	137,7	68,8	5,8%	2,9%	45,7	48,8%	75,0%
2005	53,9%	142,1	71,6	5,8%	2,9%	50,2	47,6%	75,0%
2006	51,0%	153,3	74,1	6,1%	2,9%	54,4	48,8%	80,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(*) Dati dal conto economico

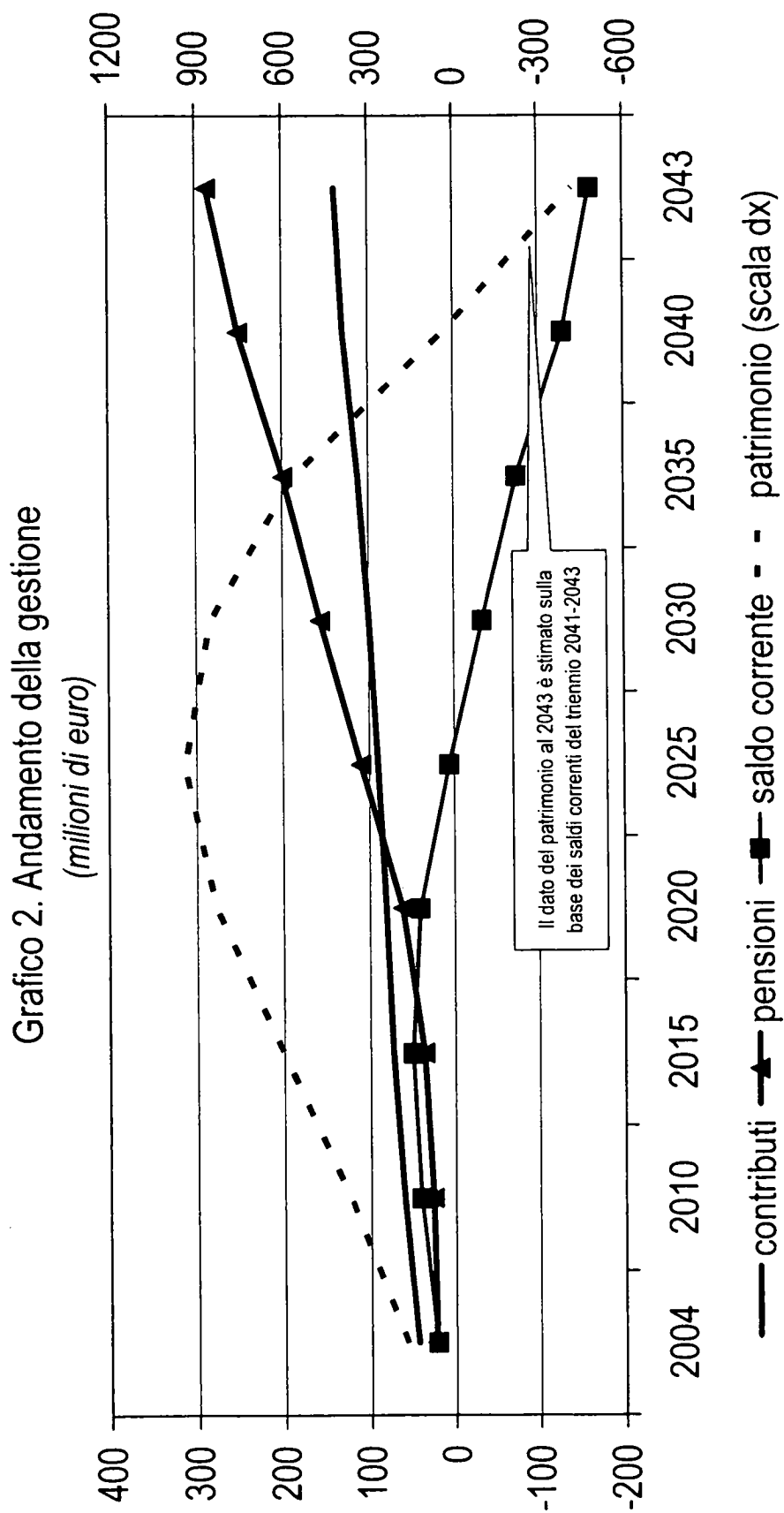


Grafico 3. Rapporto patrimonio/ spesa per pensioni
(aliquota contributiva di equilibrio)

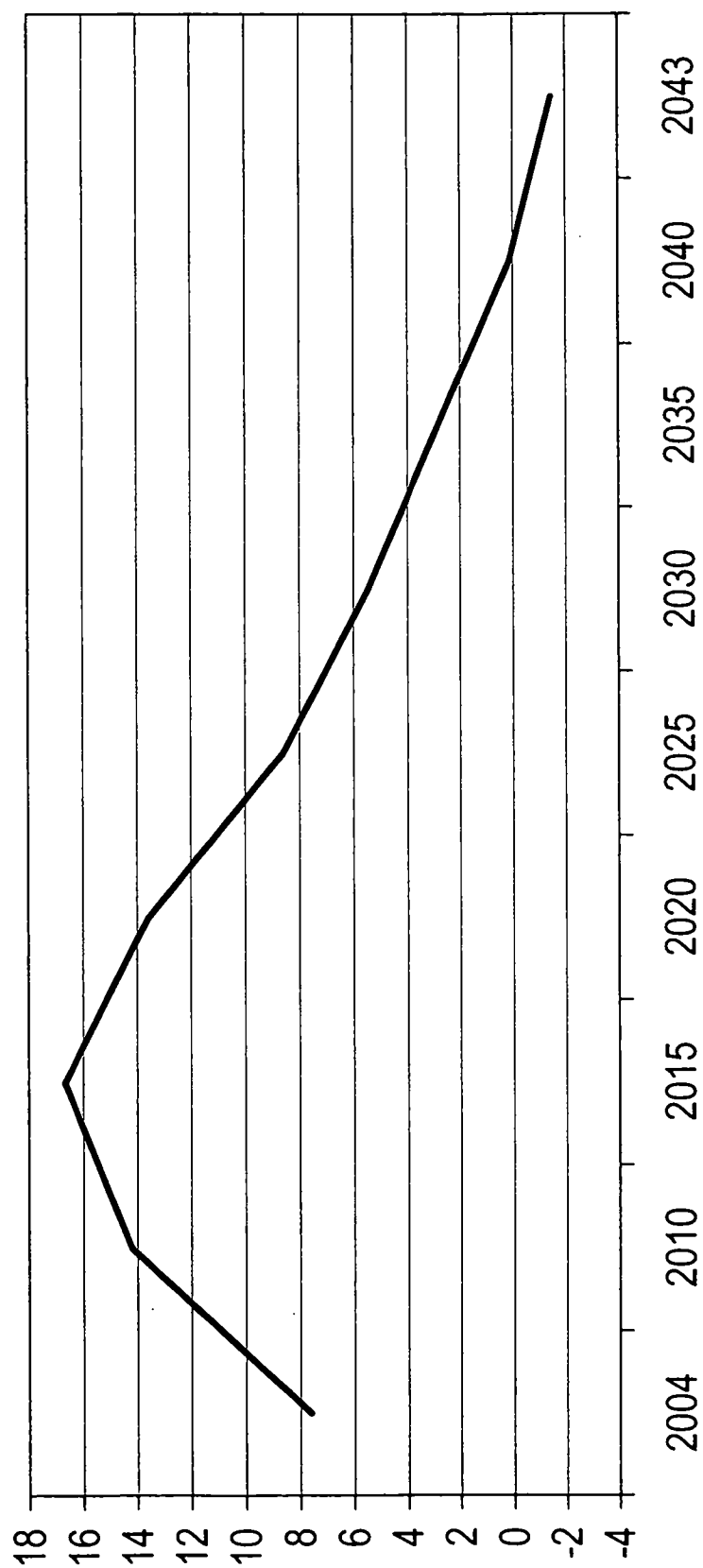
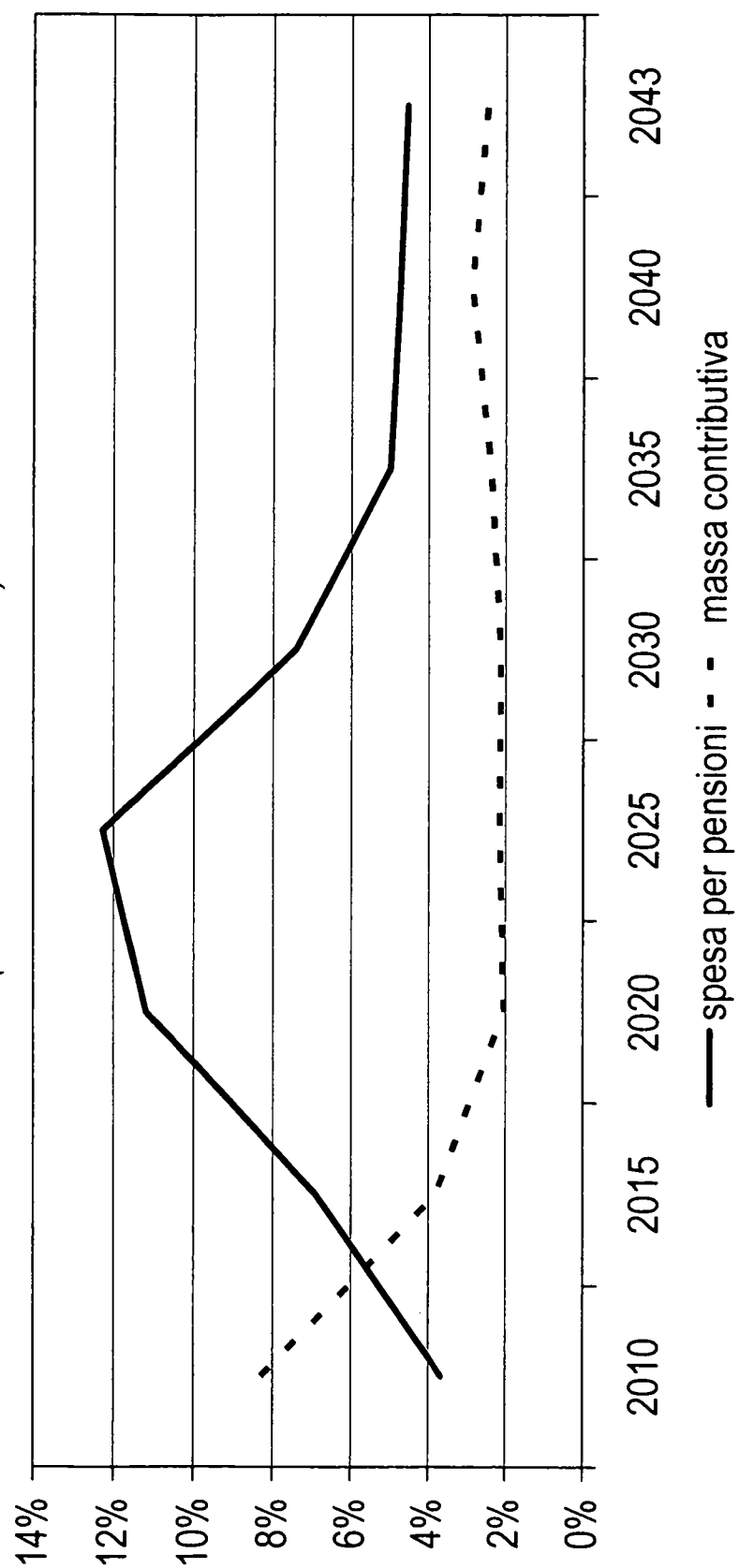
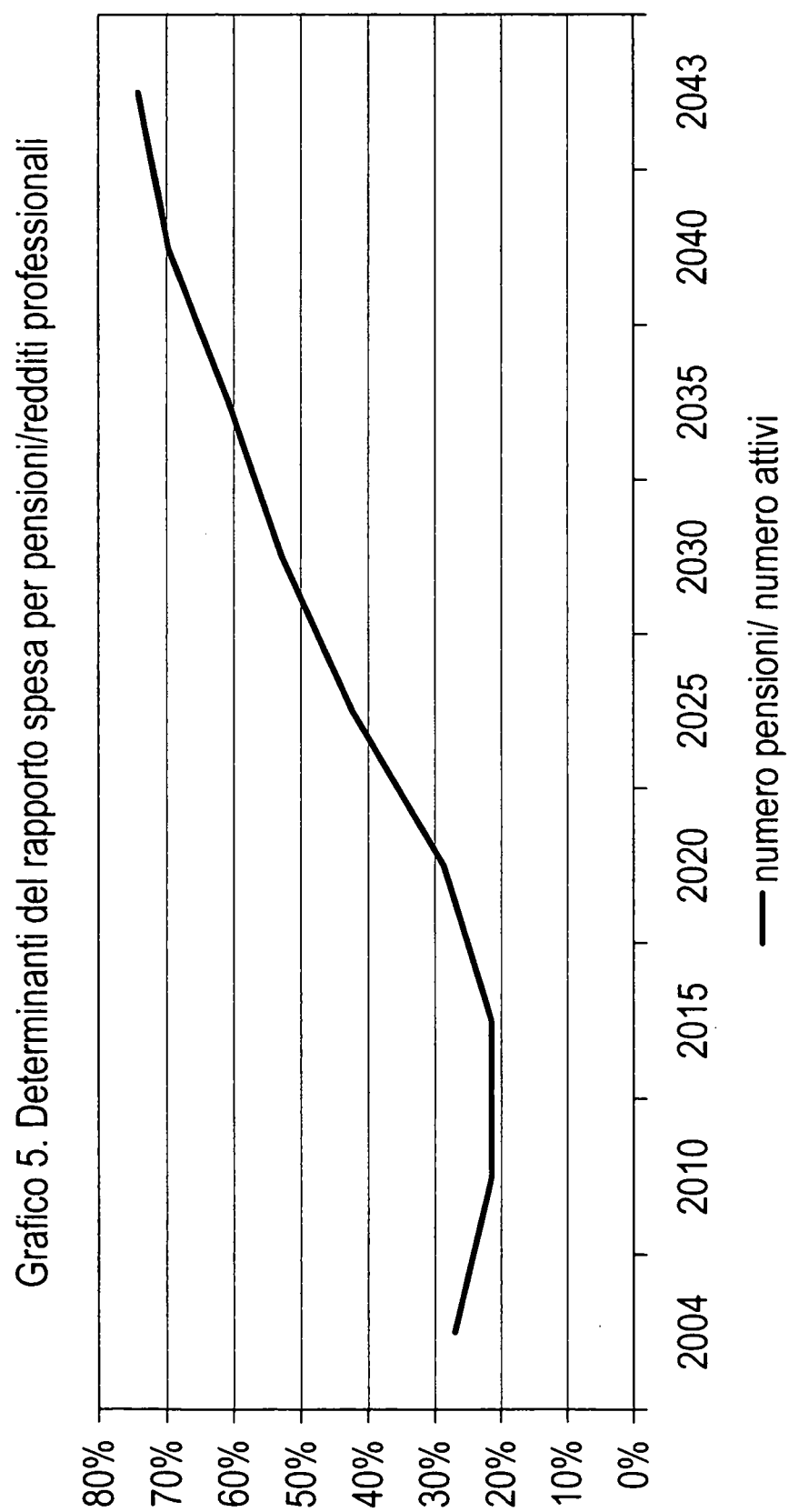


Grafico 4. Contributi e spesa per pensioni
(tassi di crescita medi annui)





ALLEGATO 2

Esame bilancio consuntivo 2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari – ENPAV.**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE DAL RELATORE
E APPROVATE DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (ENPAV),

considerato che:

a) per quanto concerne le entrate contributive, si evidenzia una dinamica positiva influenzata, negli anni tra il 2004 e il 2006, più dalla crescita del numero degli iscritti (+3,5 per cento) che dalla dinamica dei redditi (+2 per cento in media annua);

b) dal punto di vista dell'adeguatezza delle prestazioni, nonostante l'apprezzabile introduzione di una quota di pensione aggiuntiva a partire dal 2007, si osserva che la base volontaria ed il *range* di contribuzione aggiuntiva previsto, insieme al ridotto livello dell'aliquota legale vigente, inducono a ritenere che potrebbe non essere sufficiente a garantire un reddito adeguato anche dopo il pensionamento;

c) per quanto riguarda la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, pur evidenziandosi un rendimento netto del patrimonio complessivo stabile ed elevato, si segnala una maggiore redditività della componente mobiliare;

d) in materia di costi di gestione si evidenzia una leggera diminuzione percentuale della spesa per il personale in servizio nel 2006;

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
FAVOREVOLI**

con la seguente osservazione:

si raccomanda all'Ente di adottare tutti i provvedimenti necessari atti a contrastare il manifestarsi della tendenza allo squilibrio nel lungo periodo indotto principalmente dal ridotto livello dell'aliquota legale e dal vigente sistema di calcolo delle pensioni, ancora interamente retributivo.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
GIUNTA PLENARIA:	
Per una inversione dell'ordine del giorno	3
Comunicazioni del Presidente sui criteri per la valutazione di validità o di nullità dei voti	3
Esame delle cariche regionali ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	6
Comunicazioni del Presidente sulla questione della competenza sul contenzioso relativo agli atti del procedimento elettorale preparatorio	7

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	12
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alla prevenzione e lotta alle malattie in acquacoltura. Atto n. 11 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	17
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18
SEDE CONSULTIVA:	
Sull'ordine dei lavori	19
Variazioni nella composizione della Commissione	19
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo. (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	19
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	22
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008. (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	23

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
Istituzione del « Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace ». C. 139 Ascierto e C. 549 Bertolini. (<i>Esame e rinvio</i>)	20

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
--	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	24
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	32
DL 97/2008: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	33
AVVERTENZA	34

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione del Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio	35
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1416 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1417</i>)	35

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio)	43
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare. C. 1406, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (Esame e conclusione – Nulla osta)	48
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente variazioni degli accantonamenti operati sulle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2008. Atto n. 13. (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione)	49
ALLEGATO (Documentazione depositata dal Governo)	55

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	57
Sui lavori della Commissione	57
DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e V) (Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, e rinvio)	58

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2008.	
Tabella 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008 (Relazione alla V Commissione) (Esame congiunto e rinvio)	68
DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (Esame e rinvio)	74

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Piero Cipollone a presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). Nomina n. 10 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)	81
Sui lavori della Commissione	84

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, sugli eventi alluvionali occorsi nel maggio e nel luglio 2008 nel Nord Italia. (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)	86
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008.	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	88

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (atto n. 12): audizioni di rappresentanti di Confindustria e associazioni di imprese aderenti e di rappresentanti dell'ANCI	89
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE per l'applicazione di regolamenti relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada. Atto n. 8 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	90
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	95
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	96

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I e V Commissione). (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	92
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	97
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	98
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	93
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata dalla IX Commissione</i>)	99
ALLEGATO 6 (<i>Relazione approvata dalla IX Commissione</i>)	100

X Attività produttive, commercio e turismo**AUDIZIONI:**

- Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Michela Vittoria Brambilla, sulle linee programmatiche del Governo in materia di turismo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 101

SEDE CONSULTIVA:

- Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 102
- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.
- Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.
- Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.
- Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 104

XI Lavoro pubblico e privato**ATTI DEL GOVERNO:**

- Sull'ordine dei lavori 108
- Proposta di nomina del dottor Antonio Mastrapasqua a Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Nomina n. 11.
- Proposta di nomina dell'avvocato Paolo Crescimbeni a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP). Nomina n. 12.
- Proposta di nomina del dottor Marco Fabio Sartori a Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Nomina n. 13.
- Proposta di nomina del dottor Giancarlo Morcaldo a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 14.
- Proposta di nomina del professor Sergio Trevisanato a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Nomina n. 15 (*Esame congiunto ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 109

SEDE REFERENTE:

- Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello e C. 1279 Grimoldi (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina Comitato ristretto*) 110

SEDE CONSULTIVA:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (C. 1416 Governo).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (C. 1417 Governo).
- Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.
- Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio*) 111
- Decreto-legge 97/08: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 111

XII Affari sociali

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sull'integrazione del programma trimestrale dei lavori 117

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo (*Esame e rinvio*) 118

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/2008: Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani. Atto n. 10 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 125

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 127

Su un lutto del deputato Angelo Zucchi 131

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 97/08: Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 132

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85 relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 8 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 135

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani. Atto n. 10 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 135

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie. Atto n. 11 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 136

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18 CE. Atto n. 12 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 136

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni urgenti in materia fiscale, di monitoraggio della spesa pubblica e di proroga termini. C. 1496 Governo, approvato dal Senato (Pareri alle Commissioni I e V della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	139
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	143

AUDIZIONE:

Audizione del ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	142
AVVERTENZA	142

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Sui lavori del Comitato	146
Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti	146

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:**

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari – ENPAV (Rel. Lo Presti) (<i>Esame e conclusione</i>)	147
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sull'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari)</i>	150
<i>ALLEGATO 2 (Considerazioni conclusive formulate dal Relatore e approvate dalla Commissione)</i>	169

PAGINA BIANCA

€ 3,58



16SMC0000400